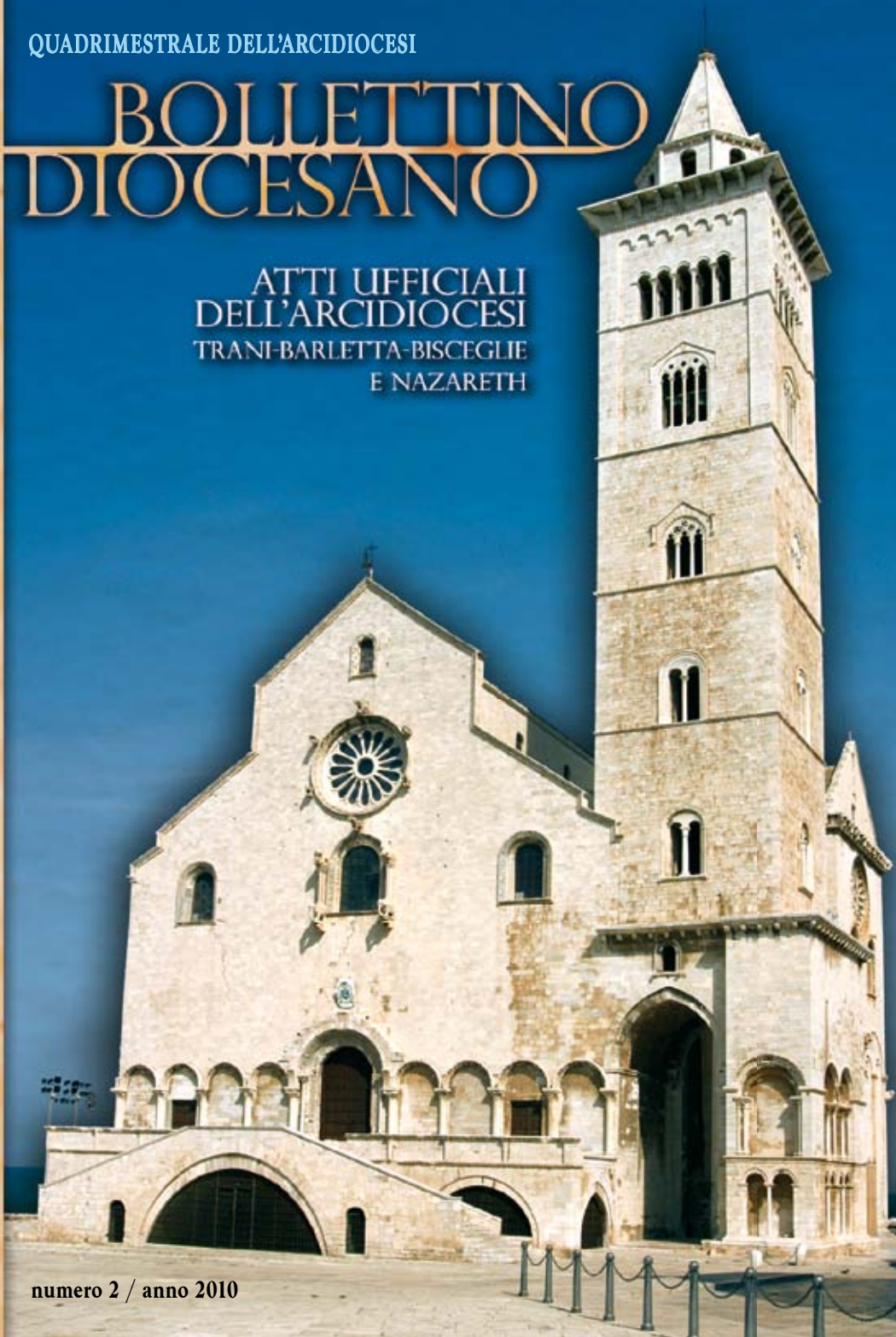


QUADRIMESTRALE DELL'ARCIDIOCESI

BOLLETTINO DIOCESANO

ATTI UFFICIALI
DELL'ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
E NAZARETH



BOLLETTINO DIOCESANO

Atti ufficiali dell'Arcidiocesi di
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
e NAZARETH

ARCIVESCOVO

S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri

Quadrimestrale

Anno LXXXIX - n. 2/2010

Direttore responsabile: Riccardo Losappio • e-mail: riccardolosappio@tin.it
Direzione e Amministrazione: Curia Arcivescovile • Via Beltrani, 9 • 70059 Trani
Tel. 0883.494203 - 494204 - 494205
Fax 0883.494248
e-mail: cancelleria@arctrani.it

Registrazione: n. 127 del 24/02/1969 presso il Tribunale di Trani
Impaginazione e stampa: Editrice Rotas • Via Risorgimento, 8 • 70051 Barletta
Tel. 0883.536323 • <http://www.editricerotas.it>

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(convertito in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

Editoriale

Carissimi,

nel dare il via alla pubblicazione di questo numero del Bollettino 2/2010, mi preme evidenziare come in esso siano proposti alcuni documenti di fondamentale importanza per il cammino futuro della nostra Chiesa diocesana.

Mi riferisco innanzitutto al *Discorso del Santo Padre Benedetto XVI all'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana* del 27 maggio 2010 (da p. 255) e al *Comunicato finale* della 61ª Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana del 28 maggio 2010 (da pag. 275). Entrambi, pongono come orizzonte verso cui tendere quello dell'*educazione*: *"Corroborati dallo Spirito - dichiara Benedetto XVI ai Vescovi -, in continuità con il cammino indicato dal Concilio Vaticano II, e in particolare con gli orientamenti pastorali del decennio appena concluso, avete scelto di assumere l'educazione quale tema portante per i prossimi anni. Tale orizzonte temporale è proporzionato alla radicalità e all'ampiezza educativa. E mi sembra necessario andare fino alle radici profonde di questa emergenza per trovare anche le risposte adeguate a questa sfida"*. Mentre nel *Comunicato finale* i Vescovi, nel ratificare l'approvazione del testo degli *Orientamenti finali*, affermano che *l'educare rappresenta una priorità pastorale*.

In attesa di elaborare un progetto organico su base diocesana relativamente alla *sfida educativa*, sulla quale, in verità, anche se a carattere episodico, è già stata avviata una riflessione, per quanto riguarda l'immediato e, in particolare, il prossimo anno pastorale, vi sottopongo la lettera *Parrocchia missionaria "Casa e scuola di comunione"* (da pag. 316), con la quale *"richiamo sinteticamente le motivazioni che ci rendono tutti responsabili della 'missione' e vi do qualche indicazione di programma"*. Dopo la fase di preparazione la *Missione diocesana* entrerà nel vivo - l'apertura ufficiale avverrà con la festa della Chiesa diocesana il 20 ottobre 2010 - e dovrà imprimere stabilmente il carattere missionario a ciascuna delle realtà ecclesiali della diocesi, soprattutto alla parrocchia.

Quanti non hanno potuto partecipare possono disporre della necessaria documentazione relativa all'indimenticabile pellegrinaggio ad Ars - Nevers - Paray Le Monial - Cluny dei sacerdoti della nostra Arcidiocesi (da pag. 305) e del *Primo Convegno diocesano sul Servo di Dio don Ruggero M. Caputo a trent'anni dalla morte* (da pag. 437)

Gli Atti del Convegno pastorale diocesano *"Per un paese solidale. Educare alla cittadinanza"* (17-19 giugno 2010, Corato, Oasi di Nazareth), al fine di favorirne

una maggiore diffusione soprattutto nei consigli pastorali zonali e parrocchiali, saranno pubblicati in un volume a parte e in maggior numero di copie quale supplemento del *Bollettino*.

Che dire, carissimi? Il Signore ci chiama per nuovi sentieri, per nuove vie! Rendiamoci disponibili, consapevoli che, come scrivo a conclusione della citata lettera *La parrocchia missionaria "Casa e scuola di comunione"*, tutto provochi *"un rinnovamento di vita cristiana aperta secondo le dimensioni dell'amore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo verso tutte le persone della nostra Arcidiocesi e di quanti verremo ad incontrare"*.

Su voi tutti invoco la benedizione del Signore!

Trani, 1 settembre 2010

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

MAGISTERO PONTIFICO





Discorso del Santo Padre Benedetto XVI all'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.)

Aula del Sinodo, 27 maggio 2010

Venerati e cari Fratelli,

nel Vangelo proclamato domenica scorsa, Solennità di Pentecoste, Gesù ci ha promesso: “Il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto” (Gv 14, 26). Lo Spirito Santo guida la Chiesa nel mondo e nella storia. Grazie a questo dono del Risorto, il Signore resta presente nello scorrere degli eventi; è nello Spirito che possiamo riconoscere in Cristo il senso delle vicende umane. Lo Spirito Santo ci fa Chiesa, comunione e comunità incessantemente convocata, rinnovata e rilanciata verso il compimento del Regno di Dio. È nella comunione ecclesiale la radice e la ragione fondamentale del vostro convenire e del mio essere ancora una volta con voi, con gioia, in occasione di questo appuntamento annuale; è la prospettiva con la quale vi esorto ad affrontare i temi del vostro lavoro, nel quale siete chiamati a riflettere sulla vita e sul rinnovamento dell'azione pastorale della Chiesa in Italia. Sono grato al Cardinale Angelo Bagnasco per le cortesi e intense parole che mi ha rivolto, facendosi interprete dei vostri sentimenti: il Papa sa di poter contare sempre sui Vescovi italiani. In voi saluto le comunità diocesane affidate alle vostre cure, mentre estendo il mio pensiero e la mia vicinanza spirituale all'intero popolo italiano.

Corroborati dallo Spirito, in continuità con il cammino indicato dal Concilio Vaticano II, e in particolare con gli orientamenti pastorali del decennio appena concluso, avete scelto di assumere l'*educazione* quale tema portante per i prossimi dieci anni. Tale orizzonte temporale è proporzionato alla radicalità e all'ampiezza della domanda educativa. E mi sembra necessario andare fino alle radici profonde di questa emergenza per trovare anche le risposte adeguate a questa sfida. Io ne vedo soprattutto due. Una radice essenziale consiste - mi sembra - in un falso concetto di autonomia dell'uomo: l'uomo dovrebbe svilupparsi solo da se stesso, senza imposizioni da parte di altri, i quali potrebbero assistere il suo autosviluppo, ma non entrare in questo sviluppo. In realtà, è essenziale per la persona umana il fatto che diventa se stessa solo dall'altro, l'“io” diventa se stesso solo dal “tu” e dal “voi”, è creato per il dialogo, per la comunione sincronica e diacronica. E solo l'incontro con il “tu” e con il “noi” apre l'“io” a se stesso. Perciò la cosiddetta educazione antiautoritaria non è educazione, ma rinuncia

all'educazione: così non viene dato quanto noi siamo debitori di dare agli altri, cioè questo "tu" e "noi" nel quale si apre l'"io" a se stesso. Quindi un primo punto mi sembra questo: superare questa falsa idea di autonomia dell'uomo, come un "io" completo in se stesso, mentre diventa "io" anche nell'incontro collettivo con il "tu" e con il "noi".

L'altra radice dell'emergenza educativa io la vedo nello scetticismo e nel relativismo o, con parole più semplici e chiare, nell'esclusione delle due fonti che orientano il cammino umano. La prima fonte dovrebbe essere la natura secondo la Rivelazione. Ma la natura viene considerata oggi come una cosa puramente meccanica, quindi che non contiene in sé alcun imperativo morale, alcun orientamento valoriale: è una cosa puramente meccanica, e quindi non viene alcun orientamento dall'essere stesso. La Rivelazione viene considerata o come un momento dello sviluppo storico, quindi relativo come tutto lo sviluppo storico e culturale, o - si dice - forse c'è rivelazione, ma non comprende contenuti, solo motivazioni. E se tacciano queste due fonti, la natura e la Rivelazione, anche la terza fonte, la storia, non parla più, perché anche la storia diventa solo un agglomerato di decisioni culturali, occasionali, arbitrarie, che non valgono per il presente e per il futuro. Fondamentale è quindi ritrovare un concetto vero della natura come creazione di Dio che parla a noi; il Creatore, tramite il libro della creazione, parla a noi e ci mostra i valori veri. E poi così anche ritrovare la Rivelazione: riconoscere che il libro della creazione, nel quale Dio ci dà gli orientamenti fondamentali, è decifrato nella Rivelazione, è applicato e fatto proprio nella storia culturale e religiosa, non senza errori, ma in una maniera sostanzialmente valida, sempre di nuovo da sviluppare e da purificare. Così, in questo "concerto" - per così dire - tra creazione decifrata nella Rivelazione, concretizzata nella storia culturale che sempre va avanti e nella quale noi ritroviamo sempre più il linguaggio di Dio, si aprono anche le indicazioni per un'educazione che non è imposizione, ma realmente apertura dell'"io" al "tu", al "noi" e al "Tu" di Dio.

Quindi le difficoltà sono grandi: ritrovare le fonti, il linguaggio delle fonti, ma, pur consapevoli del peso di queste difficoltà, non possiamo cedere alla sfiducia e alla rassegnazione. Educare non è mai stato facile, ma non dobbiamo arrenderci: verremmo meno al mandato che il Signore stesso ci ha affidato, chiamandoci a pascere con amore il suo gregge. Risvegliamo piuttosto nelle nostre comunità quella passione educativa, che è una passione dell'"io" per il "tu", per il "noi", per Dio, e che non si risolve in una didattica, in un insieme di tecniche e nemmeno nella trasmissione di principi aridi. Educare è formare le nuove generazioni, perché sappiano entrare in rapporto con il mondo, forti di una memoria significativa che non è solo occasionale, ma accresciuta dal linguaggio di Dio che troviamo

nella natura e nella Rivelazione, di un patrimonio interiore condiviso, della vera sapienza che, mentre riconosce il fine trascendente della vita, orienta il pensiero, gli affetti e il giudizio.

I giovani portano una sete nel loro cuore, e questa sete è una domanda di significato e di rapporti umani autentici, che aiutino a non sentirsi soli davanti alle sfide della vita. È desiderio di un futuro, reso meno incerto da una compagnia sicura e affidabile, che si accosta a ciascuno con delicatezza e rispetto, proponendo valori saldi a partire dai quali crescere verso traguardi alti, ma raggiungibili. La nostra risposta è l'annuncio del Dio amico dell'uomo, che in Gesù si è fatto prossimo a ciascuno. La trasmissione della fede è parte irrinunciabile della formazione integrale della persona, perché in Gesù Cristo si realizza il progetto di una vita riuscita: come insegna il Concilio Vaticano II, "chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo" (*Gaudium et spes*, 41). L'incontro personale con Gesù è la chiave per intuire la rilevanza di Dio nell'esistenza quotidiana, il segreto per spenderla nella carità fraterna, la condizione per rialzarsi sempre dalle cadute e muoversi a costante conversione.

Il compito educativo, che avete assunto come prioritario, valorizza segni e tradizioni, di cui l'Italia è così ricca. Necessita di luoghi credibili: anzitutto la famiglia, con il suo ruolo peculiare e irrinunciabile; la scuola, orizzonte comune al di là delle opzioni ideologiche; la parrocchia, "fontana del villaggio", luogo ed esperienza che inizia alla fede nel tessuto delle relazioni quotidiane. In ognuno di questi ambiti resta decisiva la qualità della testimonianza, via privilegiata della missione ecclesiale. L'accoglienza della proposta cristiana passa, infatti, attraverso relazioni di vicinanza, lealtà e fiducia. In un tempo nel quale la grande tradizione del passato rischia di rimanere lettera morta, siamo chiamati ad affiancarci a ciascuno con disponibilità sempre nuova, accompagnandolo nel cammino di scoperta e assimilazione personale della verità. E facendo questo anche noi possiamo riscoprire in modo nuovo le realtà fondamentali.

La volontà di promuovere una rinnovata stagione di evangelizzazione non nasconde le ferite da cui la comunità ecclesiale è segnata, per la debolezza e il peccato di alcuni suoi membri. Questa umile e dolorosa ammissione non deve, però, far dimenticare il servizio gratuito e appassionato di tanti credenti, a partire dai sacerdoti. L'anno speciale a loro dedicato ha voluto costituire un'opportunità per promuoverne il rinnovamento interiore, quale condizione per un più incisivo impegno evangelico e ministeriale. Nel contempo, ci aiuta anche a riconoscere la testimonianza di santità di quanti – sull'esempio del Curato d'Ars – si spendono senza riserve per educare alla speranza, alla fede e alla carità. In questa luce, ciò che è motivo di scandalo, deve tradursi per noi in richiamo a un "profondo biso-

gno di ri-imparare la penitenza, di accettare la purificazione, di imparare da una parte il perdono, ma anche la necessità della giustizia” (Benedetto XVI, *Intervista ai giornalisti durante il volo verso il Portogallo*, 11 maggio 2010).

Cari Fratelli, vi incoraggio a percorrere senza esitazioni la strada dell’impegno educativo. Lo Spirito Santo vi aiuti a non perdere mai la fiducia nei giovani, vi spinga ad andare loro incontro, vi porti a frequentarne gli ambienti di vita, compreso quello costituito dalle nuove tecnologie di comunicazione, che ormai permeano la cultura in ogni sua espressione. Non si tratta di adeguare il Vangelo al mondo, ma di attingere dal Vangelo quella perenne novità, che consente in ogni tempo di trovare le forme adatte per annunciare la Parola che non passa, fecondando e servendo l’umana esistenza. Torniamo, dunque, a proporre ai giovani la misura alta e trascendente della vita, intesa come vocazione: chiamati alla vita consacrata, al sacerdozio, al matrimonio, sappiano rispondere con generosità all’appello del Signore, perché solo così potranno cogliere ciò che è essenziale per ciascuno. La frontiera educativa costituisce il luogo per un’ampia convergenza di intenti: la formazione delle nuove generazioni non può, infatti, che stare a cuore a tutti gli uomini di buona volontà, interpellando la capacità della società intera di assicurare riferimenti affidabili per lo sviluppo armonico delle persone.

Anche in Italia la presente stagione è marcata da un’incertezza sui valori, evidente nella fatica di tanti adulti a tener fede agli impegni assunti: ciò è indice di una crisi culturale e spirituale, altrettanto seria di quella economica. Sarebbe illusorio – questo vorrei sottolinearlo – pensare di contrastare l’una, ignorando l’altra. Per questa ragione, mentre rinnovo l’appello ai responsabili della cosa pubblica e agli imprenditori a fare quanto è nelle loro possibilità per attutire gli effetti della crisi occupazionale, esorto tutti a riflettere sui presupposti di una vita buona e significativa, che fondano quell’autorevolezza che sola educa e ritorna alle vere fonti dei valori. Alla Chiesa, infatti, sta a cuore il bene comune, che ci impegna a condividere risorse economiche e intellettuali, morali e spirituali, imparando ad affrontare insieme, in un contesto di reciprocità, i problemi e le sfide del Paese. Questa prospettiva, ampiamente sviluppata nel vostro recente documento su Chiesa e Mezzogiorno, troverà ulteriore approfondimento nella prossima *Settimana Sociale dei cattolici italiani*, prevista in ottobre a Reggio Calabria, dove, insieme alle forze migliori del laicato cattolico, vi impegnerete a declinare un’agenda di speranza per l’Italia, perché “le esigenze della giustizia diventino comprensibili e politicamente realizzabili” (Enc. *Deus caritas est*, 28). Il vostro ministero, cari Confratelli, e la vivacità delle comunità diocesane alla cui guida siete posti, sono la migliore assicurazione che la Chiesa continuerà responsabilmente ad offrire il suo contributo alla crescita sociale e morale dell’Italia.

Chiamato per grazia ad essere Pastore della Chiesa universale e della splendida Città di Roma, porto costantemente con me le vostre preoccupazioni e le vostre attese, che nei giorni scorsi ho depresso – con quelle dell’intera umanità – ai piedi della Madonna di Fatima. A Lei va la nostra preghiera: “Vergine Madre di Dio e nostra Madre carissima, la tua presenza faccia rifiorire il deserto delle nostre solitudini e brillare il sole sulle nostre oscurità, faccia tornare la calma dopo la tempesta, affinché ogni uomo veda la salvezza del Signore, che ha il nome e il volto di Gesù, riflesso nei nostri cuori, per sempre uniti al tuo! Così sia!” (*Fatima*, 12 maggio 2010). Di cuore vi ringrazio e vi benedico.

Benedictus PP XVI

DOCUMENTI DALLA SANTA SEDE





Normae de gravioribus delictis

Città del Vaticano, 21 maggio 2010

Parte Prima

NORME SOSTANZIALI

Art. 1

§ 1. La Congregazione per la Dottrina della Fede, a norma dell'art. 52 della Costituzione Apostolica *Pastor Bonus*, giudica i delitti contro la fede e i delitti più gravi commessi contro i costumi o nella celebrazione dei sacramenti e, se del caso, procede a dichiarare o irrogare le sanzioni canoniche a norma del diritto, sia comune sia proprio, fatta salva la competenza della Penitenzieria Apostolica e ferma restando la *Agendi ratio in doctrinarum examine*.

§ 2. Nei delitti di cui al § 1, per mandato del Romano Pontefice, la Congregazione per la Dottrina della Fede ha il diritto di giudicare i Padri Cardinali, i Patriarchi, i Legati della Sede Apostolica, i Vescovi, nonché le altre persone fisiche di cui al can. 1405 § 3 del Codice di Diritto Canonico e al can. 1061 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali.

§ 3. La Congregazione per la Dottrina della Fede giudica i delitti riservati di cui al § 1 a norma degli articoli seguenti.

Art. 2

§ 1. I delitti contro la fede, di cui all'art. 1, sono l'eresia, l'apostasia e lo scisma, a norma dei cann. 751 e 1364 del Codice di Diritto Canonico e dei cann. 1436 e 1437 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali.

§ 2. Nei casi di cui al § 1, a norma del diritto spetta all'Ordinario o al Gerarca rimettere, se del caso, la scomunica *latae sententiae* e svolgere il processo giudiziale in prima istanza o extragiudiziale per decreto, fatto salvo il diritto di appello o di ricorso alla Congregazione per la Dottrina della Fede.

Art. 3

§ 1. I delitti più gravi contro la santità dell'augustissimo Sacrificio e sacramento dell'Eucaristia riservati al giudizio della Congregazione per la Dottrina della Fede sono:

1° l'asportazione o la conservazione a scopo sacrilego, o la profanazione delle specie consacrate, di cui al can. 1367 del Codice di Diritto Canonico e al can. 1442 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali;

2° l'attentata azione liturgica del Sacrificio eucaristico di cui al can. 1378 § 2 n. 1 del Codice di Diritto Canonico;

3° la simulazione dell'azione liturgica del Sacrificio eucaristico di cui al can. 1379 del Codice di Diritto Canonico e al can. 1443 del Codice dei Canonici delle Chiese Orientali;

4° la concelebrazione del Sacrificio eucaristico vietata dal can. 908 del Codice di Diritto Canonico e dal can. 702 del Codice dei Canonici delle Chiese Orientali, di cui al can. 1365 del Codice di Diritto Canonico e al can. 1440 del Codice dei Canonici delle Chiese Orientali, insieme ai ministri delle comunità ecclesiali che non hanno la successione apostolica e non riconoscono la dignità sacramentale dell'ordinazione sacerdotale.

§ 2. Alla Congregazione per la Dottrina della Fede è riservato anche il delitto che consiste nella consacrazione a fine sacrilego di una sola materia o di entrambe, nella celebrazione eucaristica o fuori di essa. Colui che commette questo delitto, sia punito secondo la gravità del crimine, non esclusa la dimissione o la deposizione.

Art. 4

§ 1. I delitti più gravi contro la santità del sacramento della Penitenza riservati al giudizio della Congregazione per la Dottrina della Fede sono:

1° l'assoluzione del complice nel peccato contro il sesto comandamento del Decalogo, di cui al can. 1378 § 1 del Codice di Diritto Canonico e al can. 1457 del Codice dei Canonici delle Chiese Orientali;

2° l'attentata assoluzione sacramentale o l'ascolto vietato della confessione di cui al can. 1378 § 2, 2° del Codice di Diritto Canonico;

3° la simulazione dell'assoluzione sacramentale di cui al can. 1379 del Codice di Diritto Canonico e al can. 1443 del Codice dei Canonici delle Chiese Orientali;

4° la sollecitazione al peccato contro il sesto comandamento del Decalogo nell'atto o in occasione o con il pretesto della confessione, di cui al can. 1387 del Codice di Diritto Canonico e al can. 1458 del Codice dei Canonici delle Chiese Orientali, se diretta al peccato con lo stesso confessore;

5° la violazione diretta e indiretta del sigillo sacramentale, di cui al can. 1388 § 1 del Codice di Diritto Canonico e al can. 1456 § 1 del Codice dei Canonici delle Chiese Orientali.

§ 2. Fermo restando il disposto del § 1 n. 5, alla Congregazione per la Dottrina della Fede è riservato anche il delitto più grave consistente nella registrazione, fatta con qualunque mezzo tecnico, o nella divulgazione con i mezzi di comunicazione sociale svolta con malizia, delle cose che vengono dette dal confessore o dal penitente nella confessione sacramentale, vera o falsa. Colui che commette

questo delitto, sia punito secondo la gravità del crimine, non esclusa la dimissione o la deposizione, se è un chierico.

Art. 5

Alla Congregazione per la Dottrina della Fede è riservato anche il delitto più grave di attentata sacra ordinazione di una donna:

1° fermo restando il disposto del can. 1378 del Codice di Diritto Canonico, sia colui che attenta il conferimento del sacro ordine, sia la donna che attenta la recezione del sacro ordine, incorrono nella scomunica *latae sententiae* riservata alla Sede Apostolica;

2° se poi colui che attenta il conferimento del sacro ordine o la donna che attenta la recezione del sacro ordine è un cristiano soggetto al Codice dei Canoni delle Chiese Orientali, fermo restando il disposto del can. 1443 del medesimo Codice, sia punito con la scomunica maggiore, la cui remissione è pure riservata alla Sede Apostolica;

3° se poi il reo è un chierico, può essere punito con la dimissione o la deposizione.

Art. 6

§ 1. I delitti più gravi contro i costumi, riservati al giudizio della Congregazione per la Dottrina della Fede, sono:

1° il delitto contro il sesto comandamento del Decalogo commesso da un chierico con un minore di diciotto anni; in questo numero, viene equiparata al minore la persona che abitualmente ha un uso imperfetto della ragione;

2° l'acquisizione o la detenzione o la divulgazione, a fine di libidine, di immagini pornografiche di minori sotto i quattordici anni da parte di un chierico, in qualunque modo e con qualunque strumento.

§ 2. Il chierico che compie i delitti di cui al § 1 sia punito secondo la gravità del crimine, non esclusa la dimissione o la deposizione.

Art. 7

§ 1. Fatto salvo il diritto della Congregazione per la Dottrina della Fede di derogare alla prescrizione per i singoli casi, l'azione criminale relativa ai delitti riservati alla Congregazione per la Dottrina della Fede si estingue per prescrizione in vent'anni.

§ 2. La prescrizione decorre a norma del can. 1362 § 2 del Codice di Diritto Canonico e del can. 1152 § 3 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali. Ma nel delitto di cui all'art. 6 § 1 n. 1, la prescrizione inizia a decorrere dal giorno in cui il minore ha compiuto diciotto anni.

Seconda Parte

NORME PROCEDURALI

Titolo I

COSTITUZIONE E COMPETENZA DEL TRIBUNALE

Art. 8

§ 1. La Congregazione per la Dottrina della Fede è il Supremo Tribunale Apostolico per la Chiesa Latina, nonché per le Chiese Orientali Cattoliche, nel giudicare i delitti definiti negli articoli precedenti.

§ 2. Questo Supremo Tribunale giudica anche gli altri delitti, per i quali il reo viene accusato dal Promotore di Giustizia, in ragione della connessione della persona e della complicità.

§ 3. Le sentenze di questo Supremo Tribunale, emesse nei limiti della propria competenza, non sono soggette all'approvazione del Sommo Pontefice.

Art. 9

§ 1. I giudici di questo Supremo Tribunale sono, per lo stesso diritto, i Padri della Congregazione per la Dottrina della Fede.

§ 2. Presiede il collegio dei Padri, quale primo fra pari, il Prefetto della Congregazione e, in caso di vacanza o di impedimento del Prefetto, ne adempie l'ufficio il Segretario della Congregazione.

§ 3. Spetta al Prefetto della Congregazione nominare anche altri giudici stabili o incaricati.

Art. 10

È necessario che siano nominati giudici sacerdoti di età matura, provvisti di dottorato in diritto canonico, di buoni costumi, particolarmente distinti per prudenza ed esperienza giuridica, anche se esercitano contemporaneamente l'ufficio di giudice o di consultore in un altro Dicastero della Curia Romana.

Art. 11

Per presentare e sostenere l'accusa, è costituito un Promotore di Giustizia, che sia sacerdote, provvisto di dottorato in diritto canonico, di buoni costumi, particolarmente distinto per prudenza ed esperienza giuridica, che adempia il suo ufficio in tutti i gradi di giudizio.

Art. 12

Per i compiti di Notaio e di Cancelliere sono designati sacerdoti, sia Officiali di questa Congregazione, sia esterni.

Art. 13

Funge da Avvocato e Procuratore un sacerdote, provvisto di dottorato in diritto canonico, che viene approvato dal Presidente del collegio.

Art. 14

Negli altri Tribunali, poi, per le cause di cui nelle presenti norme, possono adempiere validamente gli uffici di Giudice, Promotore di Giustizia, Notaio e Patrono soltanto sacerdoti.

Art. 15

Fermo restando il prescritto del can. 1421 del Codice di Diritto Canonico e del can. 1087 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali, alla Congregazione per la Dottrina della Fede è lecito concedere le dispense dai requisiti del sacerdozio, nonché del dottorato in diritto canonico.

Art. 16

Ogni volta che l'Ordinario o il Gerarca ha la notizia, almeno verisimile, di un delitto più grave, svolta l'indagine previa, la renda nota alla Congregazione per la Dottrina della Fede, la quale, se non avoca a sé la causa per circostanze particolari, ordina all'Ordinario o al Gerarca di procedere ulteriormente, fermo restando tuttavia, se del caso, il diritto di appello contro la sentenza di primo grado soltanto al Supremo Tribunale della medesima Congregazione.

Art. 17

Se il caso viene deferito direttamente alla Congregazione, senza condurre l'indagine previa, i preliminari del processo, che per diritto comune spettano all'Ordinario o al Gerarca, possono essere adempiuti dalla Congregazione stessa.

Art. 18

La Congregazione per la Dottrina della Fede, nelle cause ad essa legittimamente deferite, può sanare gli atti, fatto salvo il diritto alla difesa, se sono state violate leggi meramente processuali da parte dei Tribunali inferiori che agiscono per mandato della medesima Congregazione o secondo l'art. 16.

Art. 19

Fermo restando il diritto dell'Ordinario o del Gerarca, fin dall'inizio dell'indagine previa, di imporre quanto è stabilito nel can. 1722 del Codice di Diritto Canonico o nel can. 1473 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali, anche il Presidente

di turno del Tribunale, su istanza del Promotore di Giustizia, ha la stessa potestà alle stesse condizioni determinate nei detti canoni.

Art. 20

Il Supremo Tribunale della Congregazione per la Dottrina della Fede giudica in seconda istanza:

1° le cause giudicate in prima istanza dai Tribunali inferiori;

2° le cause definite in prima istanza dal medesimo Supremo Tribunale Apostolico.

Titolo II

L'ORDINE GIUDIZIARIO

Art. 21

§ 1. I delitti più gravi riservati alla Congregazione per la Dottrina della Fede vanno perseguiti in processo giudiziale.

§ 2. Tuttavia, alla Congregazione per la Dottrina della Fede è lecito:

1° nei singoli casi, d'ufficio o su istanza dell'Ordinario o del Gerarca, decidere di procedere per decreto extragiudiziale, di cui al can. 1720 del Codice di Diritto Canonico e al can. 1486 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali; tuttavia, con l'intendimento che le pene espiatorie perpetue siano irrogate soltanto dietro mandato della Congregazione per la Dottrina della Fede;

2° deferire direttamente alla decisione del Sommo Pontefice in merito alla dimissione dallo stato clericale o alla deposizione, insieme alla dispensa dalla legge del celibato, i casi più gravi, quando consta manifestamente il compimento del delitto, dopo che sia stata data al reo la facoltà di difendersi.

Art. 22

Per giudicare una causa, il Prefetto costituisca un Turno di tre o di cinque giudici.

Art. 23

Se, in grado di appello, il Promotore di Giustizia porta un'accusa specificamente diversa, questo Supremo Tribunale può ammetterla e giudicarla, come se fosse in prima istanza.

Art. 24

§ 1. Nelle cause per i delitti di cui all'art. 4 § 1, il Tribunale non può rendere noto il nome del denunciante, né all'accusato, e neppure al suo Patrono, se il denunciante non ha dato espresso consenso.

§ 2. Lo stesso Tribunale deve valutare con particolare attenzione la credibilità del denunciante.

§ 3. Tuttavia, bisogna provvedere a che si eviti assolutamente qualunque pericolo di violazione del sigillo sacramentale.

Art. 25

Se emerge una questione incidentale, il Collegio definisca la cosa per decreto con la massima celerità.

Art. 26

§ 1. Fatto salvo il diritto di appello a questo Supremo Tribunale, terminata in qualunque modo l'istanza in un altro Tribunale, tutti gli atti della causa siano trasmessi d'ufficio quanto prima alla Congregazione per la Dottrina della Fede.

§ 2. Il diritto del Promotore di Giustizia della Congregazione di impugnare la sentenza decorre dal giorno in cui la sentenza di prima istanza è stata notificata al medesimo Procuratore.

Art. 27

Contro gli atti amministrativi singolari emessi o approvati dalla Congregazione per la Dottrina della Fede nei casi dei delitti riservati, si ammette il ricorso, presentato entro il termine perentorio di sessanta giorni utili, alla Congregazione Ordinaria (ossia, Feria IV) del medesimo Dicastero, la quale giudica il merito e la legittimità, eliminato qualsiasi ulteriore ricorso di cui all'art. 123 della Costituzione Apostolica *Pastor bonus*.

Art. 28

La cosa passa in giudicato:

- 1° se la sentenza è stata emessa in seconda istanza;
- 2° se l'appello contro la sentenza non è stato interposto entro un mese;
- 3° se, in grado di appello, l'istanza andò perentoria o si rinunciò ad essa;
- 4° se fu emessa una sentenza a norma dell'art. 20.

Art. 29

§ 1. Le spese giudiziarie si paghino secondo quanto stabilito dalla sentenza.

§ 2. Se il reo non può pagare le spese, esse siano pagate dall'Ordinario o dal Gerarca della causa.

Art. 30

§ 1. Le cause di questo genere sono soggette al segreto pontificio.

§ 2. Chiunque viola il segreto o, per dolo o negligenza grave, reca altro danno all'accusato o ai testimoni, su istanza della parte lesa o anche d'ufficio sia punito dal Turno superiore con congrue pene.

Art. 31

In queste cause, insieme alle prescrizioni di questo norme, a cui sono tenuti tutti i Tribunali della Chiesa Latina e delle Chiese Orientali Cattoliche, si debbono applicare anche i canoni sui delitti e le pene e sul processo penale dell'uno e dell'altro Codice.

PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

***Cristiani e Musulmani:
insieme per vincere la violenza tra fedeli di religioni diverse***

Messaggio per la fine del Ramadan
'Id al-fitr 1431 h. / 2010 A.D.

Città del Vaticano, 27 agosto 2010

Cari Amici Musulmani,

1. L'Id al-Fitr, la festa che conclude il Ramadan, costituisce, ancora una volta, un'occasione propizia per farvi pervenire cordiali auguri di pace e gioia da parte del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso.

Durante questo mese, vi siete impegnati a pregare, digiunare, aiutare i più bisognosi e rafforzare i legami di parentela e di amicizia. Dio non mancherà di premiare questi sforzi!

2. Sono lieto di sapere che credenti di altre religioni, specialmente cristiani, vi sono spiritualmente vicini in questi giorni, come dimostrano gli incontri amichevoli che spesso offrono anche l'occasione per conversazioni di natura religiosa.

Mi piace altresì pensare che questo Messaggio potrà contribuire positivamente alle vostre riflessioni.

3. Non si può non constatare che il tema suggerito quest'anno dal Pontificio Consiglio, Cristiani e Musulmani: insieme per vincere la violenza tra fedeli di religioni diverse, è purtroppo di grande attualità, almeno in alcune regioni del mondo. D'altra parte, il Comitato Misto per il Dialogo, istituito da questo Pontificio Consiglio e dal Comitato Permanente di al-Azhar per il Dialogo tra le Religioni Monoteiste, lo ha scelto come oggetto di studio, di riflessione e di confronto per la sua recente riunione annuale (Cairo, 23-24 febbraio 2010). Vorrei condividere con voi alcune delle conclusioni pubblicate alla fine di questo incontro.

4. Tra le cause della violenza tra fedeli di religioni diverse si possono indicare la manipolazione della religione a fini politici o di altro tipo, la discriminazione sulla base dell'etnia o dell'identità religiosa, le divisioni e le tensioni sociali. L'ignoranza, la povertà, il sottosviluppo, l'ingiustizia sono parimenti fonti dirette o indirette di violenza non solo tra comunità religiose, ma anche al loro interno. Possano le autorità civili e religiose offrire il proprio contributo per porre rimedio a simili situazioni in vista del bene comune di tutta la società! Le autorità civili possano

far valere la superiorità del diritto assicurando una vera giustizia per fermare gli autori ed i promotori della violenza!

5. Sono presenti, nello stesso testo, anche importanti raccomandazioni: aprire i nostri cuori al perdono reciproco ed alla riconciliazione per una convivenza pacifica e fruttuosa; riconoscere, come base di una cultura del dialogo, ciò che abbiamo in comune e ciò che ci differenzia; riconoscere e rispettare la dignità e i diritti di ogni essere umano, senza nessuna distinzione basata sull'appartenenza etnica o religiosa; necessità di promulgare leggi giuste che garantiscano l'uguaglianza fondamentale fra tutti; importanza della formazione al rispetto, al dialogo e alla fratellanza nei vari spazi educativi: a casa, a scuola, nelle chiese e nelle moschee. In tal modo saremo in grado di contrastare la violenza tra fedeli di religioni diverse e promuovere la pace e l'armonia tra le varie comunità religiose. L'insegnamento dei capi religiosi, ma anche i testi scolastici che siano attenti a presentare le religioni in maniera oggettiva, rivestono, come l'insegnamento nel suo insieme, un'importanza decisiva nell'educazione e nella formazione dei giovani.

6. Spero che queste considerazioni, come pure le reazioni che susciteranno tra voi e nelle conversazioni con i vostri amici cristiani, possano contribuire alla continuazione di un dialogo sempre più rispettoso e sereno, sul quale invoco le benedizioni di Dio!

✠ **Pier Luigi Celata**
Segretario

Jean Louis Cardinale Tauran
Presidente

DOCUMENTI

della Conferenza Episcopale Italiana





Conferenza Episcopale Italiana 61^a ASSEMBLEA GENERALE

Roma, 24-28 maggio 2010

Comunicato finale

Un'ampia e cordiale partecipazione ha caratterizzato la 61^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, riunita nell'Aula del Sinodo della Città del Vaticano dal 24 al 28 maggio 2010. Hanno preso parte ai lavori 237 membri, 21 Vescovi emeriti, 23 delegati di Conferenze Episcopali Europee, i rappresentanti di religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali, nonché alcuni esperti in ragione degli argomenti trattati.

I Vescovi hanno approvato il testo degli Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020, incentrati sul tema dell'educazione. Il compito educativo è stato il cuore del discorso con il quale giovedì 27 maggio Papa Benedetto XVI ha rivolto ai partecipanti la sua parola autorevole e illuminata.

Nella prolusione il Presidente della CEI, Card. Angelo Bagnasco, ha presentato in maniera organica e completa alcune questioni salienti: il dramma degli abusi sessuali commessi da sacerdoti su minori, occasione per richiamare anche il significato profondo della vocazione sacerdotale e la dimensione contemplativa della vita; la questione educativa, orizzonte nel quale valorizzare il ruolo della famiglia e della scuola e ribadire l'importanza della formazione di operatori nel campo della vita sociale e politica e della comunicazione; il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, che vede "i credenti in Cristo tra i soci fondatori del Paese".

Tra i temi pastorali, è stato oggetto di approfondimento specifico la presenza e il servizio dei sacerdoti stranieri in Italia.

Come ogni anno, si è dato spazio ad alcuni adempimenti amministrativi: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI; la definizione dei criteri di ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2010; la presentazione del bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

Distinte comunicazioni hanno illustrato la Fondazione Missio e il coordinamento degli organismi pastorali missionari; l'influsso di internet nell'azione pastorale della Chiesa in Italia; l'applicazione agli enti ecclesiastici delle normative in materia di sicurezza. Inoltre sono stati presentati alcuni appuntamenti di saliente rilievo previsti nei prossimi mesi: la 46^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Reggio Calabria, 14-17 ottobre 2010), la 26^a Giornata Mondiale della Gioventù (Madrid, 16-21 agosto 2011) e il 25° Congresso Eucaristico Nazionale (Ancona, 4-11 settembre 2011).

L'Assemblea ha eletto il Vice Presidente per l'area nord e i Presidenti delle dodici Commissioni Episcopali.

1. Educare, priorità pastorale

È una Chiesa che intende interpretare la propria missione “senza complessi e senza menomazioni” quella che emerge dalla 61ª Assemblea Generale della CEI, approvando il testo degli *Orientamenti pastorali* per il decennio 2010-2020: un “orizzonte temporale proporzionato alla radicalità e all’ampiezza della domanda educativa”, come sottolineato da Benedetto XVI nel suo discorso di giovedì 27 maggio.

In tale intervento - incentrato essenzialmente sul tema dell’educazione - il Papa ha richiamato anzitutto la necessità di superare “un falso concetto di autonomia”, in virtù del quale “l’uomo dovrebbe svilupparsi solo da se stesso, senza imposizioni da parte di altri, i quali potrebbero assistere il suo autosviluppo, ma non entrare in questo sviluppo”. Al riguardo, ha ribadito che “solo l’incontro con il «tu» e con il «noi» apre l’«io» a se stesso”, per cui “la cosiddetta educazione antiautoritaria non è educazione, ma rinuncia all’educazione”. Vanno inoltre superati, ha spiegato il Santo Padre, “scetticismo” e “relativismo”, che escludono le “due fonti che orientano il cammino umano”, ossia la natura - intesa oggi come “una cosa puramente meccanica”, priva di “alcun imperativo morale, alcun orientamento valoriale, alcun orientamento dall’essere stesso” - e la Rivelazione (“considerata o come un momento dello sviluppo storico, quindi relativo come tutto lo sviluppo storico e culturale” o, comunque, non comprendente “contenuti, ma solo motivazioni”). Quando tacciono la natura e la Rivelazione - ha aggiunto Benedetto XVI - “anche la terza fonte, la storia, non parla più, perché diventa solo un agglomerato di decisioni culturali, occasionali, arbitrarie, che non valgono per il presente e per il futuro”.

Nell’incoraggiare la Chiesa italiana a “percorrere senza esitazione la strada dell’impegno educativo”, il Papa ha additato l’obiettivo di “formare le nuove generazioni, perché sappiano entrare in rapporto con il mondo, forti di una memoria significativa, di un patrimonio interiore condiviso, della vera sapienza, che - mentre riconosce il fine trascendente della vita - orienta il pensiero, gli affetti e il giudizio”.

Tale orizzonte di senso ha costituito lo sfondo anche della prolusione del Cardinale Presidente, ripresa e valorizzata da un ampio dibattito assembleare. In particolare, essa ha ribadito la necessità che “si affermi una generazione di adulti che non fuggano dalle proprie responsabilità perché disposti a mettersi in gioco, a onorare le scelte qualificanti e definitive, a cogliere - loro per primi - la differenza abissale tra il vivere e il vivacchiare”.

Il testo degli *Orientamenti pastorali* è stato presentato nelle sue articolazioni: la *lettera di consegna*; i quattro capitoli, che evidenziano i fondamenti biblici, teologici, ecclesiali e i riferimenti socio-culturali dell’educazione e indicano i percorsi pedagogici e pastorali conseguenti; la proposta di alcune indicazioni

relative a una possibile agenda pastorale per la scansione del decennio. Alla presentazione è seguito il dibattito in aula e nei gruppi di studio. Ascoltata la sintesi finale, l'Assemblea ha approvato il documento a larga maggioranza, demandando al gruppo redazionale di integrarlo alla luce delle osservazioni emerse e degli emendamenti votati. Il testo definitivo sarà presentato nel prossimo settembre al Consiglio Episcopale Permanente, che ne autorizzerà la pubblicazione.

2. Soci fondatori del Paese

Con i nuovi *Orientamenti pastorali* la Chiesa aggiunge un altro tassello al proprio impegno sul fronte del bene comune, forte di una tradizione e di una storia millenarie, che l'hanno vista in prima linea a servizio dell'uomo e del suo sviluppo integrale. Per questo nella prolusione il Cardinale Presidente - guardando all'imminente ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia - non ha esitato ad affermare che "i credenti in Cristo si sentono tra i soci fondatori di questo Paese".

Nell'assicurare che la Chiesa - animata dalla premura per "l'interiore unità e la consistenza spirituale" dell'Italia - "non risparmierà energie morali né culturali per partecipare al significativo anniversario", egli ha ribadito che "l'unità del Paese resta una conquista e un ancoraggio irrinunciabili: ogni auspicabile riforma condivisa, a partire da quella federalista, per essere un approdo giovevole, dovrà storicizzare il vincolo unitario e coerentemente farlo evolvere per il meglio di tutti". Guardando al futuro, ha evidenziato due realtà strettamente connesse con il bene del Paese: la famiglia, per la quale ha domandato con urgenza "una politica che sia orientata ai figli", anche al fine di uscire dal "lento suicidio demografico" verso il quale l'Italia sta scivolando; il lavoro, "preoccupazione che angoscia", per cui è stato chiesto "un supplemento di sforzo e di cura all'intera classe dirigente del Paese".

Questi temi sono stati ampiamente ripresi nel dibattito assembleare, nel quale è pure emersa l'opportunità di individuare un atto comune in vista della ricorrenza. Anche in questo senso la prossima Settimana Sociale, prevista in ottobre a Reggio Calabria, costituisce un'opportunità preziosa.

3. Una verità odiosa, affrontata con chiarezza

I sacerdoti sono ogni giorno a servizio del bene di tutti: "Per come stanno in mezzo al popolo, per come operano, per come si spendono - ha evidenziato il Cardinale Presidente nella prolusione - i nostri sacerdoti sono la gloria della nostra Chiesa. I casi di indegnità non possono oscurare il luminoso impegno che il clero italiano nel suo complesso, da tempo immemore, svolge in ogni angolo

del Paese”. Il riconoscimento, condiviso dall’Assemblea, è tanto più significativo in quanto giunge in un momento in cui la Chiesa è ferita dal dramma della pedofilia, un problema “terrificante”, affrontato dal Papa “in maniera chiara ed incisiva”. Numerosi interventi hanno ribadito la necessità di una vera penitenza e conversione, unita al coraggio della verità - che, anche quando è “dolorosa ed odiosa”, non può essere taciuta o coperta - senza peraltro lasciarsi intimidire da generalizzazioni strumentali. Più voci hanno sottolineato la centralità della formazione - in particolare negli anni del seminario - per la quale sono richieste precise competenze, unite a un corretto discernimento, nonché ad una costante attenzione alla qualità umana e spirituale della vita del clero.

4. Presenza e servizio pastorale dei sacerdoti stranieri in Italia

La missione, che non conosce confini, vive di scambio e di cooperazione tra le Chiese. Alla generosa tradizione italiana - che annovera a tutt’oggi circa diecimila missionari, fra cui cinquecento sacerdoti diocesani *fidei donum* - in tempi recenti si è affiancato anche il fenomeno inverso, che fa registrare una crescente presenza di sacerdoti stranieri, coinvolti a tempo pieno nella pastorale delle diocesi italiane. Tale fenomeno è stato presentato analizzando alcune questioni di fondo: le motivazioni che soggiacciono a tale presenza; il rischio di impoverire le Chiese di provenienza, contribuendo nel contempo a raffreddare la disponibilità italiana alla missione; la necessità di accompagnare attivamente queste nuove presenze.

5. Adempimenti di carattere giuridico-amministrativo

L’Assemblea ha approvato la modifica dei termini per l’approvazione e la comunicazione dei bilanci consuntivi degli Istituti Diocesani ed Interdiocesani per il sostentamento del clero. Come ogni anno, è stato presentato e approvato il bilancio consuntivo della CEI, sono stati definiti e approvati i criteri per la ripartizione delle somme derivanti dall’otto per mille per l’anno 2010 ed è stato illustrato il bilancio consuntivo dell’Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

6. Comunicazioni e informazioni

Distinte comunicazioni hanno illustrato la Fondazione Missio e il coordinamento degli organismi pastorali missionari; l’influsso di internet nell’azione pastorale della Chiesa in Italia; l’applicazione agli enti ecclesiastici delle normative in materia di sicurezza. Inoltre sono stati presentati alcuni appuntamenti di saliente rilievo previsti nel prossimo futuro: la 46^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Reggio Calabria, 14-17 ottobre 2010), la 26^a Giornata Mondiale della Gioventù

(Madrid, 16-21 agosto 2011) e il 25° Congresso Eucaristico Nazionale (Ancona, 4-11 settembre 2011). È stata presentata la prossima Giornata per la carità del Papa, prevista per il 27 giugno, ed è stato approvato il calendario delle attività della CEI per il 2010-2011.

A conclusione dei lavori, i Vescovi hanno deciso di indirizzare una lettera ai presbiteri italiani, confermando il particolare apprezzamento per il loro servizio e ribadendo i valori fondamentali evidenziati nell'Anno Sacerdotale.

7. Nomine

Nel corso dei lavori, l'Assemblea Generale ha eletto Vice Presidente della CEI per l'area Nord S.E. Mons. Cesare Nosiglia, Arcivescovo - Vescovo di Vicenza. Ha poi provveduto a eleggere i Presidenti delle dodici Commissioni Episcopali, che faranno parte del Consiglio Permanente per il prossimo quinquennio:

- S.E. Mons. Marcello Semeraro, Vescovo di Albano, Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi;
- S.E. Mons. Alceste Catella, Vescovo di Casale Monferrato, Presidente della Commissione Episcopale per la liturgia;
- S.E. Mons. Giuseppe Merisi, Vescovo di Lodi, Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute;
- S.E. Mons. Francesco Lambiasi, Vescovo di Rimini, Presidente della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata;
- S.E. Mons. Domenico Sigalini, Vescovo di Palestrina e Assistente Ecclesiastico Generale dell'Azione Cattolica Italiana, Presidente della Commissione Episcopale per il laicato;
- S.E. Mons. Enrico Solmi, Vescovo di Parma, Presidente della Commissione Episcopale per la famiglia e la vita;
- S.E. Mons. Ambrogio Spreafico, Vescovo di Frosinone - Veroli - Ferentino, Presidente della Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese;
- S.E. Mons. Mansueto Bianchi, Vescovo di Pistoia, Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo;
- S.E. Mons. Gianni Ambrosio, Vescovo di Piacenza - Bobbio, Presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università;
- S.E. Mons. Giancarlo Maria Bregantini, Arcivescovo di Campobasso - Boiano, Presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace;
- S.E. Mons. Claudio Giuliodori, Vescovo di Macerata - Tolentino - Recanati - Cingoli - Treia, Presidente della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali;

- S.E. Mons. Bruno Schettino, Arcivescovo di Capua, Presidente della Commissione Episcopale per le migrazioni.

L'Assemblea Generale ha eletto membri del Consiglio per gli affari economici: S.E. Mons. Alfonso Badini Confalonieri, Vescovo di Susa; S.E. Mons. Giovanni Paolo Benotto, Arcivescovo di Pisa; S.E. Mons. Pietro Farina, Vescovo di Caserta; S.E. Mons. Lorenzo Ghizzoni, Vescovo ausiliare di Reggio Emilia - Guastalla.

La Presidenza della CEI, nella riunione del 24 maggio, ha nominato Assistenti Ecclesiastici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: per la sede di Milano, P. Aldo Viscardi, IMC; per la sede di Roma, don Paolo Morocutti, dell'arcidiocesi di Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino.

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione straordinaria del 26 maggio, ha provveduto alle seguenti nomine:

- don Cataldo Zuccaro, della diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino, Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC), per un ulteriore triennio;
- don Paolo Mignani, dell'arcidiocesi di Torino, Assistente ecclesiastico nazionale della Gioventù Operaia Cristiana (GIOC);
- don Renzo Migliorini, della diocesi di Verona, Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Apostolico Ciechi, per un ulteriore quadriennio;
- dott. Alberto Ratti, Presidente Nazionale Maschile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI).

Il Consiglio Permanente ha aggiornato la composizione del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, per quanto concerne i membri Vescovi: S.E. Mons. Giancarlo Maria Bregantini, Arcivescovo di Campobasso - Boiano, Presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace; S.E. Mons. Arrigo Miglio, Vescovo di Ivrea; S.E. Mons. Michele Pennisi, Vescovo di Piazza Armerina. S.E. Mons. Miglio è stato confermato Presidente dello stesso Comitato.

Messaggio dei Vescovi italiani ai sacerdoti che operano in Italia

Roma, 28 maggio 2010

Carissimi,

noi Vescovi, riuniti in Assemblea Generale, abbiamo avvertito il forte desiderio di scrivervi mentre l'Anno Sacerdotale si avvia alla conclusione. Il nostro primo pensiero è sempre per voi, e lo è stato ancora di più in questi mesi. Incalzati da accuse generalizzate, che hanno prodotto amarezza e dolore e gettato il sospetto su tutti, abbiamo pregato e invitato a pregare per voi. Non sono mancate occasioni di ascolto e di dialogo per condividere la grazia e la benedizione del ministero ordinato. Ora, tutti insieme vogliamo esprimervi la nostra cordiale stima e vicinanza, ispirata dalla comune responsabilità ecclesiale.

La nostra vuole essere, anzitutto, una *parola di gratitudine*. La gloria di Dio risplende nella vostra vita consumata nella fedeltà al Signore e all'uomo, perché siete pazienti nelle tribolazioni, perseveranti nella prova, animati da carità, fede e speranza. Noi siamo fieri di voi! Il bene che offrite alle nostre comunità nell'esercizio ordinario del ministero è incalcolabile e, insieme ai fedeli, noi ve ne siamo grati. La vostra consolazione non dipenda dai risultati pastorali, ma attinga alla presenza amica dello Spirito Paraclito e alla partecipazione al calice del Signore, dal cui amore siamo stati conquistati.

È anche *una parola con cui ci invitiamo a vicenda a perseverare nel cammino di conversione e di penitenza*. La vocazione alla santità ci spinge a non rassegnarci alle fragilità e al peccato. Essa è un appello accorato di Gesù e un imperativo per tutti: *venite a me!... rimanete in me!... seguitemi!* Questa irresistibile sollecitazione ci commuove e ci spinge ad andare avanti, ci aiuta a non adagiarsi sulle comodità, a non lasciarci distogliere dall'essenziale, a non rassegnarci a ciò che è solo abituale nel ministero.

La Chiesa ci affida il Vangelo che illumina i nostri passi, corregge le nostre derive, ispira i pensieri e i sentimenti del cuore e sostiene il desiderio di bene presente nell'animo di ciascuno. Accogliamo con gioia la sua parola di speranza e di verità, desiderosi di lasciarci educare da lui. Davanti a noi sta una promessa: "Ecco sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me" (Ap 3,20). La chiamata che ci ha afferrato e plasmato ci aiuterà a superare anche le tribolazioni di questo tempo, corrispondendo con rinnovato slancio al mandato che ci è stato affidato.

È, infine, *una parola di incoraggiamento*. Quando il Signore ha inviato i discepoli in missione ha detto loro: “Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo” (Mt 28, 20). Non ci ha promesso una vita facile, ma una presenza che non verrà mai meno. Senza di lui siamo nulla e non possiamo fare niente; dimorando in lui i nostri frutti saranno abbondanti e duraturi. La sua compagnia non ci mette al sicuro dagli attacchi del maligno né ci rende impeccabili, ma ci assicura che il male non avrà mai l’ultima parola, perché chi si fa carico del proprio peccato può sempre rialzarsi e riprendere il cammino. Vi sostenga la comunione del presbitero, la nostra paternità, la certezza della presenza del Signore Risorto che rende possibile attraversare ogni prova.

Gratitudine, conversione, incoraggiamento: questo vi diciamo per essere ancora più uniti nel condividere l’impegno e la gioia del ministero a servizio delle nostre Chiese e del Paese.

Ci protegga la Vergine Maria. Ci benedica Dio che dona senza misura la consolazione di sperimentarlo vivo nella fede.

**I Vescovi delle chiese
che sono in Italia**

Dichiarazione sulla questione dell'esposizione di simboli religiosi cristiani

Roma, 16 giugno 2010

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, riunitasi il 16 giugno 2010, ha approvato la seguente dichiarazione sulla questione dell'esposizione di simboli religiosi cristiani nelle scuole, in vista dell'imminente decisione della Corte europea dei diritti umani n. 30814/06 Lautsi c. Italia, disponendone la pubblicazione.

In vista dell'imminente decisione della Corte europea dei diritti dell'uomo, intendiamo richiamare l'attenzione sull'importanza che la questione dell'esposizione del crocifisso nelle scuole pubbliche assume in relazione ai sentimenti religiosi delle popolazioni e alle tradizioni delle Nazioni d'Europa.

La presenza dei simboli religiosi e in particolare della croce, che riflette il sentimento religioso dei cristiani di qualsiasi denominazione, non si traduce in un'imposizione e non ha valore di esclusione, ma esprime una tradizione che tutti conoscono e riconoscono nel suo alto valore spirituale, e come segno di un'identità aperta al dialogo con ogni uomo di buona volontà, di sostegno a favore dei bisognosi e dei sofferenti, senza distinzione di fede, etnia o nazionalità.

Auspichiamo che nell'esame di una questione così delicata si tenga conto dei sentimenti religiosi della popolazione e di questi valori, come pure del fatto che in tutti i Paesi europei si è affermato e si va sviluppando sempre più positivamente il diritto di libertà religiosa, di cui l'esposizione dei simboli religiosi rappresenta un'importante espressione. Le Chiese cristiane favoriscono ovunque il dialogo con altre Chiese e religioni e agiscono come parte integrante delle rispettive realtà nazionali, che in materia di simboli religiosi conoscono normative diverse e un'autonoma evoluzione sociale e giuridica. Una scelta non penalizzante per la simbologia religiosa risulterebbe in linea con il principio di sussidiarietà che presiede al rapporto tra Stati e istituzioni europee, nel rispetto delle tradizioni millenarie di ciascun popolo e di ciascuna Nazione.

**La Presidenza della Conferenza
Episcopale Italiana**

*Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali
e il lavoro, la giustizia e la pace*

Il messaggio dei vescovi per la giornata del Ringraziamento

Trani, 15 agosto 2010, Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

*"Tu apri la tua mano e sazi il desiderio di ogni vivente"
(Sal 144, 16)*

Anche quest'anno celebriamo la giornata del Ringraziamento per i frutti della terra e del lavoro dell'uomo: è un'occasione sempre preziosa per esprimere riconoscenza a quanti operano nel mondo rurale e ci procurano il nutrimento quotidiano mediante un lavoro impegnativo e spesso faticoso. Dio li benedica.

L'Anno Sacerdotale da poco concluso ci ha lasciato il profumo del pane, consacrato dalle mani del sacerdote, ma prima ancora dono della terra e del lavoro umano. Non c'è Eucaristia senza la dedizione del mondo rurale, che con noi condivide il pane. L'intero anno pastorale 2010-2011 sarà orientato verso il Congresso Eucaristico nazionale, che celebriamo nel settembre prossimo ad Ancona.

Questa giornata è anche un'occasione importante di riflessione sui problemi che il mondo rurale sta vivendo, acuiti dal protrarsi degli effetti di una crisi economica e finanziaria di portata mondiale. Tutti abbiamo toccato con mano i pericoli in una finanza disgiunta da un'economia di produzione reale. Siamo anche consapevoli della fragilità di un sistema economico che, per sostenersi, ha bisogno di accrescere a dismisura i consumi di massa. È sempre più difficile il corretto bilanciamento fra la salvaguardia dell'ambiente e la necessità di assicurare posti di lavoro alle nuove generazioni.

A partire da questi semplici spunti, ci è chiesto di riflettere su come l'agricoltura italiana, nelle differenti situazioni che la caratterizzano, possa raccogliere e affrontare la sfida imposta dalla globalizzazione. Puntando sulla multifunzionalità, cioè sulla sua capacità come settore primario di dare luogo a produzioni congiunte, la nostra agricoltura dovrà essere in grado di creare un nuovo modello di sviluppo, capace di rispondere adeguatamente alle attese del Paese.

È fondamentale che anche il lavoro agricolo e rurale si caratterizzi per una rinnovata e chiara consapevolezza etica, all'altezza delle sfide sempre più complesse del tempo presente. In questa linea, sarà importante impegnarsi nell'educazione dei consumatori. Questo legame relazionale, da basare sulla fiducia reciproca,

costituisce una grande risorsa: sempre più il consumatore è chiamato a interagire con il produttore, perché la qualità diventi prevalente rispetto alla quantità. Si tratta di diffondere comportamenti etici che facciano emergere la dimensione sociale dell'agricoltura, fondata su valori perenni, da sempre fecondi, quali "la ricerca della qualità del cibo, l'accoglienza, la solidarietà, la condivisione della fatica nel lavoro" (Nota pastorale Frutto della terra e del lavoro dell'uomo, n. 14).

Troveranno così spazio di dignità tutti coloro che lavorano nel mondo rurale, in particolare i braccianti, soprattutto se provengono dall'estero, spesso ancora vittime dello sfruttamento e dell'emarginazione. Ognuno deve sentirsi accolto, rispettato e valorizzato. In tal modo il mondo agricolo sarà palestra di integrazione sociale e leva preziosa di crescita economica, quale premessa e condizione del progresso sociale. In questo tempo di crisi, un segnale positivo è rappresentato dal ritorno all'impresa agricola di giovani laureati, che sentono questo lavoro come una "vocazione", che dona loro dignità e piena valorizzazione. A noi la gioia di saperli accogliere, sostenendoli con motivazioni etiche, in grado di sostenerli nel tempo.

Essenziale sarà, in questa linea, l'azione delle aggregazioni laicali e delle organizzazioni di settore di ispirazione cristiana, senza le quali il fermento del Vangelo difficilmente raggiunge in maniera efficace gli snodi della vita quotidiana e penetra gli ambienti più fortemente segnati dal processo di secolarizzazione. Riemerge, così, l'importanza di una pastorale d'ambiente, attenta al mutare delle situazioni, che si affianca all'azione delle parrocchie per coinvolgere la Chiesa nelle problematiche vitali delle persone, nelle diverse questioni culturali, sociali ed economiche. Gli ambienti di vita sono l'orizzonte della missione ecclesiale, perché ogni esistenza sia resa migliore dalla forza radiosa del Vangelo di Gesù Cristo, che "ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo" (Gaudium et spes, n. 22).

Un ulteriore segno di speranza è rappresentato dalle cooperative agricole. Sono un dono grande per la costruzione di un modello economico ispirato ai principi etici. Il pluralismo delle forme d'impresa costituisce, infatti, un elemento imprescindibile per uno sviluppo equilibrato. Al suo interno, la forma cooperativistica, per la sua struttura a rete, sa reggere meglio di altre gli effetti di una crisi anche prolungata. Spetta a noi rilanciare in alto tali motivazioni, puntando alla formazione dei giovani, dentro il solco della scelta educativa, che la Chiesa in Italia ha coraggiosamente deciso di fare propria in questo decennio.

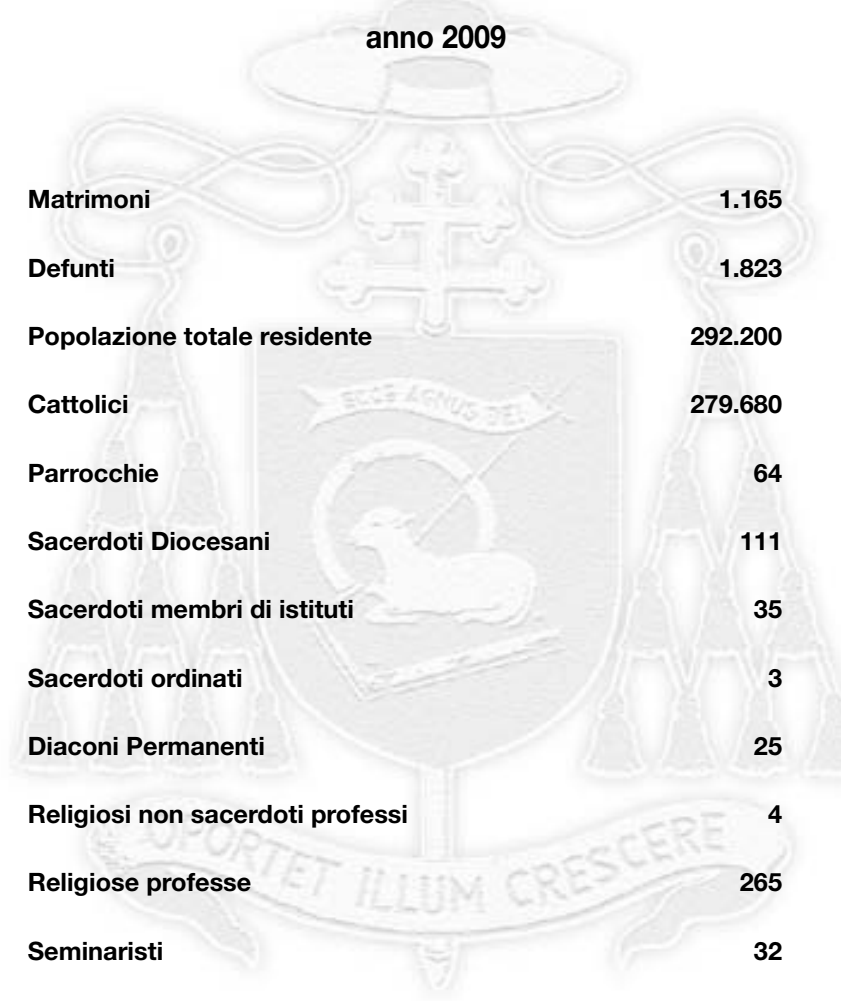
Lo sguardo al Pane del cielo dia fecondità al nostro impegno per il pane della terra: senza cielo non si può vivere, mentre con il cielo le nostre terre diventeranno un giardino.

Ci assista la Vergine Maria, perché questi propositi siano da noi tutti tradotti in percorsi concreti di impegno solidale.

Arcidiocesi
di Trani - Barletta - Bisceglie e Nazareth

DATI STATISTICI

anno 2009



Matrimoni	1.165
Defunti	1.823
Popolazione totale residente	292.200
Cattolici	279.680
Parrocchie	64
Sacerdoti Diocesani	111
Sacerdoti membri di istituti	35
Sacerdoti ordinati	3
Diaconi Permanenti	25
Religiosi non sacerdoti professi	4
Religiose professe	265
Seminaristi	32
Seminaristi studenti di scuola media	7

ATTI DELL'ARCIVESCOVO



Omēlie



Omelia in occasione dell'ordinazione presbiterale di don Dario Dicorato

Concattedrale - Barletta, 5 gennaio 2010

Il presbitero Epifania del sacerdozio ministeriale di Gesù Cristo

Testi biblici: Is 60, 1-6; Sal 71; Ef 3, 2-3a.5-6; Mt 2, 1-12

Introduzione - Saluto

Carissimi convocati a questa divina liturgia dell'Epifania del Signore Gesù e dell'ordinazione presbiterale del diacono Dario Dicorato, vi saluto con le parole dell'apostolo Pietro:

“Grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro” (2Pt 1, 2).

Il saluto cordiale e amabile è rivolto particolarmente:

a te ordinando don Dario e ai tuoi genitori, familiari, parenti, amici;

a voi confratelli presbiteri e diaconi;

alle comunità parrocchiali di S. Nicola, Cuore Immacolato di Maria, e della Misericordia in Bisceglie;

a voi seminaristi del Maggiore e del Minore;

a voi fedeli cristiani provenienti da ogni parte dell'Arcidiocesi.

Annuncio della Parola

La Parola di Dio proclamata ci annuncia il mistero di Dio presente nella nostra carne. Il profeta Isaia 60, 1-6 annunciava il Messia servendosi del simbolo della “luce”: “... la gloria del Signore brilla sopra di te” (v.1). E la luce è il centro di convergenza di tutti i popoli: “*Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore*” (v. 6).

Il profeta vede una carovana che avanza verso la Città santa in due gruppi ben distinti: uno formato dai figli d'Israele che ritornano dall'esilio (v. 4), e l'altro formato dalle nazioni straniere, attratte dalla luce e dalla gloria di Dio, che illumina il colle di Sion. Nella nascita di Gesù gli evangelisti vedono la rivelazione di Dio e l'adempimento delle profezie.

Matteo 2, 1-2, infatti, narra la vicenda dei Magi che vanno alla ricerca del neonato Messia orientati da una rivelazione straordinaria, la stella: “*Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino*” (v. 9).

Il bambino nato a Betlemme, come dice Giovanni, è il portatore della *“luce vera, quella che illumina ogni uomo”* (Gv 1, 9) o come dice 2 Pt 1, 19: *“la stella del mattino”* che sorge nel cuore. La *“luce”*, la *“stella”* sono il simbolo del dono soprannaturale della *“fede”*.

Carissimo don Dario, anche tu, illuminato dalla *“fede”* ti sei mosso incontro al Signore Gesù, che ti ha chiamato alla sua sequela come ministro ordinato, percorrendo il cammino di discernimento e di formazione alla vita del diaconato e del presbiterato.

Nella presentazione che è stata fatta di te sono stati messi in evidenza i momenti salienti della tua crescita nella fede e nella consapevolezza della divina chiamata al sacerdozio ministeriale.

Personalmente ti ho seguito ed ho notato con chiarezza la responsabilità che ti ha animato lungo il cammino di formazione nella consapevolezza della inadeguatezza dinanzi alla portata della divina chiamata; e nello stesso tempo il fiducioso abbandono in Cristo che ti assicura: *Io sono con te tutti i giorni della tua vita.*

Come l’apostolo Paolo (Ef 3,2), così anche tu, abbi la certezza che è il Signore che ti investe, quale collaboratore della sua missione, a operare per la diffusione del Vangelo e per la costruzione della Chiesa, strumento del Regno di Dio.

Come presbitero tu agirai nella persona di Cristo, unico sommo ed eterno sacerdote, per annunciare la bella notizia della salvezza e per introdurre nella Chiesa i figli degli uomini con i sacramenti, conducendoli verso i pascoli ubertosi della grazia. Ti farai modello del gregge che ti sarà affidato dal mandato che riceverai dal tuo vescovo e che tu accetterai con gioiosa ubbidienza, illuminato dalla fede. L’incontro che gli altri faranno con Dio attraverso il tuo ministero avverrà nei limiti della tua persona così come si esprime Klaus Hemmerle: *“A Natale la Parola si è fatta carne, Dio si è fatto uomo. E ciò significa, Dio nei miei limiti - nei miei limiti Dio. Le mie limitazioni, il mio fallimento, le mie insicurezze sono il luogo di Dio nel mondo. Egli si è preso cura di tutto ciò, ha accettato tutto ciò. (...)”*

Dove tocco i miei limiti, là tocco in effetti lui, là non c’è motivo di aver meno speranza, ma più speranza. Accettare i miei limiti significa accettare lui, accettare Dio nei miei limiti.

E allo stesso tempo nei miei limiti: Dio! Ciò che posso dare agli altri nei miei limiti, è infinitamente meno di quello di cui hanno bisogno e di ciò che richiedono. Eppure in questi miei limiti sta Dio, che in questi si dona al mio donarmi. Attraverso la sua incarnazione - compresa bene - io divento “sacramento” per lui, segno operante nel quale lui si comunica e si estende nel nostro mondo”.

Carissimo don Dario, non aver paura dei tuoi limiti, ma di chi vuol farti ritenere capace di compiere il ministero che Cristo Signore ti affida a prescindere

da Lui. Non dimenticare mai quello che ci dice Gesù: *“Senza di me non potete far nulla”*.

Con San Pietro Crisologo, ti esorto:

“Sii sacrificio e sacerdote di Dio; non perdere ciò che la divina volontà ti ha dato e concesso. Rivestiti della stola della santità, cingiti la fascia della castità. Cristo sia la protezione del tuo capo, la croce permanga a difesa della tua fronte, accosta al tuo petto il sacramento della scienza divina, fa’ salire sempre l’incenso della preghiera come odore soave, afferra la spada dello Spirito, fa’ del tuo cuore un altare e così presenta con ferma fiducia il tuo corpo quale vittima a Dio”. In questo ti renderai imitatore dei Magi che portarono al Bambino Gesù oro, incenso, mirra. L’oro simbolo della fede, riconoscendo in quel Bimbo il re dei Giudei, l’incenso simbolo dell’adorazione e della preghiera, la mirra simbolo della partecipazione al suo sacrificio divino per la salvezza di ogni uomo e donna.

Possa la gente poter dire di te quello che un contadino diceva del Curato d’Ars: *“Ho visto Dio in un uomo”*.

Invocheremo prima dell’imposizione delle mani e della preghiera consacratoria la litania dei Santi.

Ti assista in modo particolare Maria santissima, regina degli Apostoli, il tuo santo patrono personale S. Dario, S. Giovanni Maria Vianney che sarà proclamato da Benedetto XVI patrono dei sacerdoti, e S. Giuseppe custode dei sacerdoti come lo fu di Gesù. Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

**Omelia dell'arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri
per il XXV di sacerdozio di Mons. Sabino Amedeo Lattanzio**

Parrocchia San Giacomo Maggiore - Barletta, 27 giugno 2010

Il Prete deve essere santo e santificatone

Carissimi, parlare del prete sembra facile, ma è tanto difficile perché fa parte del mistero di Gesù Cristo. Sono tanti gli aspetti che vanno considerati. Ne scelgo uno: "Il prete santo e santificatone".

1. Il prete è santo quando si lascia identificare in Cristo, sommo ed eterno sacerdote, dalla grazia sacramentale dell'Ordine sacro del presbiterato.

Questa grazia sacramentale rende il prete capace di agire in persona *Christi capitis et sponsi ecclesiae*. Egli è "*ipse Christus*":

- quando celebra la Messa;
- quando battezza;
- quando assolve dai peccati;
- quando consola gli infermi;
- quando benedice le nozze;
- quando prega la liturgia delle ore;
- quando si dona nella carità pastorale.

Il prete nasce dall'amore oblativo di Cristo che non vuole lasciare solo il suo gregge, ma intende restare con i suoi fino alla consumazione dei tempi, offrendo lo Spirito di santificazione che conduce la sua Chiesa alle sorgenti della salvezza. Diceva il Santo Curato d'Ars: "Il prete è l'amore del cuore di Cristo".

Tale segreto viene svelato nel giorno dell'ordinazione quando il vescovo interroga l'eletto: "Vuoi essere più strettamente unito a Cristo sommo sacerdote che, come vittima pura, si è offerto al Padre per noi, consacrando te stesso a Dio insieme con lui per la salvezza di tutti gli uomini?".

I presbiteri sono resi partecipi, pur nella loro umanità, dell'amore che il Padre nutre per il suo Unigenito Figlio. Gesù Cristo li ha attratti, li ha inseriti e trasformati nel suo amore salvifico, perché potessero godere della gloria del Padre. Sono uniti a Cristo sulla croce per essere vicini a ogni crocifisso della terra. Sono resi fratelli di chi è trattenuto dalle forze del peccato perché potessero sperimentare, nella

loro debolezza, la grazia salvifica di Dio. Il loro stare in Cristo è segno dell'amore infinito di Dio che non lascia solo il suo popolo.

Il prete è pane spezzato e vino versato, se vuole sinceramente seguire il suo Signore. Vive il suo appartenere al Cenacolo non quale luogo di nascondimento, ma esperienza viva di donazione: non c'è un amore più grande che dare la vita per i propri fratelli.

La santità del prete si sviluppa a partire dalla propria intimità con Cristo, dal gesto che l'apostolo Giovanni compì, poggiando il suo capo sul petto del Maestro. Accordò così il proprio battito con quello di Cristo per essere testimone verace della salvezza. E così deve essere di ogni prete.

Il prete nel Cenacolo avverte che la vicinanza di Dio si realizza nella comunione fraterna. Questa non è solo una parola, troppe volte abusata, ma fa parte dell'essenza del sacerdozio. L'unione a Cristo si manifesta nella comunione fra i preti. La fraternità sacerdotale genera speranza nel popolo di Dio, in quanto è segno di quella gratuità propria della grazia. La fraternità sacerdotale non deve essere vissuta a livello puramente emozionale, ma deve essere sperimentata nelle difficoltà relazionali in cui si cerca il primato dell'amore redentivo.

In comunione fraterna con il vescovo e con i fratelli presbiteri il prete sperimenta il totale spogliamento di tutto ciò che lo allontana dall'amore di Cristo.

2. Il prete è un santificatore. Tutta la vita del prete non è altro che il richiamo alla santità. Il suo apostolato è per la santità. Lo esercita attraverso:

- la parola di Dio;
- i sacramenti;
- la carità pastorale;
- l'esempio della sua vita.

Egli è contemporaneamente padre e madre. Deve far avvertire la guida sicura e ferma del padre, ma anche la dolcezza e la tenerezza di una madre che dinanzi al figlio più debole si china aspettando la sua crescita. La dolcezza è virtù dei forti in quanto, pur riconoscendo il pericolo e la difficoltà, non lascia scoraggiare i più, ma li sostiene con il sorriso e con la mano aperta. In una parrocchia o in altri uffici un prete sempre accogliente e sorridente dispone l'ascoltatore a interrogarsi seriamente sul significato ultimo della vita. Le qualità umane hanno un valore fondamentale nell'opera di salvezza. Gesù stesso aveva i tratti dell'amabilità e dell'affabilità. Mai una parola scomposta, nè un gesto impietoso. Anche quando le sue espressioni erano forti, chi lo ascoltava restava stupito della sua poten-

za che gli veniva dal Padre. Carissimo don Sabino, la tua figura sacerdotale si presenta a noi proprio con il profilo che ho appena descritto. Sei un presbitero innamorato della santità.

Questo lo si può constatare dallo zelo che poni nel servire questa comunità parrocchiale, così viva e devota. Le famiglie, le associazioni, il gruppo dei giovani, i fanciulli sono bene avviati sulla Via che è Cristo.

Ma in particolare, lo constatiamo, per il modo con cui eserciti il servizio di Postulatore diocesano per le cause dei Santi. Il tuo ministero non è esentato da sacrifici e sofferenze. Ma ti sia di conforto la preghiera corale che, nel tuo XXV di sacerdozio, eleviamo con te e per te secondo la preghiera, che hai fatta tua, di S. Anselmo:

*“Signore, non valiamo nulla senza di te.
Insegnaci a cercarti
e mostrati quando ti cerchiamo:
non possiamo cercarti se tu non ci insegni,
né trovarti se non ti mostri.
Che noi ti cerchiamo desiderandoti
e ti desideriamo cercandoti;
che noi ti troviamo amandoti
e ti amiamo trovandoti”.*

Don Sabino, auguri sinceri di santità!

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Lettere e Messaggi



Nota “Sui cristiani e un musulmano uccisi in un agguato in Egitto”

Trani, 9 gennaio 2010

L'attacco di estremisti islamici contro la comunità dei cristiani copti nel Sud d'Egitto nei pressi della chiesa ortodossa della Vergine Maria (Astola Besaya) proprio nel giorno in cui stavano celebrando il Natale, il 6 gennaio, non solo ha suscitato in Europa orrore e riprovazione, ma diventa forte richiamo alla coscienza e alla responsabilità dei governi mediorientali perché reagiscano intensificando un clima di tolleranza all'insegna della tutela dei diritti fondamentali di ogni persona, ed in particolare della libertà di fede. Non è lo scontro tra culture e religioni differenti la soluzione dei problemi etnici emergenti da un territorio abitato da maggioranza islamica e minoranza cristiana, ma l'impegno comune al dialogo e ad intese dirette verso la salvaguardia dei diritti fondamentali della persona umana.

L'Unione Europea ha individuato nella difesa delle minoranze (etniche, religiose, culturali) uno dei pilastri della propria azione. E' tempo che alle parole di condanna facciano seguito programmi concreti di lungo periodo.

La nascita di Dio nella nostra carne (Natale) ha portato la pace sulla terra, ma non ha impedito ad Erode e a quanti sono schierati con lui ad agire con odio e ferocia contro l'innocenza verso il Re dei Giudei. Perché la pace regni sulla terra occorre che ognuno di noi si apra a Dio e si lasci amare da Dio. In concreto è necessario avere la buona volontà di perseguire il vero bene, che è l'accoglienza e la difesa di ogni vita umana, sposata da Dio.

Verso la comunità cristiana copta esprimiamo la nostra piena e totale solidarietà nel dolore e nella speranza che Gesù Cristo ha fatto suo il grido delle vittime e dei loro congiunti. Per i terroristi islamici invociamo dal nostro Dio clemente, misericordioso la conversione del cuore. Tra islamici e cristiani non ci può essere odio, se davvero si adora “l'unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini” (Vaticano II). Il Concilio Vaticano II, riferendosi ai cristiani e ai musulmani, così li esorta: “Se, nel corso dei secoli, non pochi dissensi e inimicizie sono sorti tra cristiani e musulmani, il Sacrosanto Concilio esorta tutti a dimenticare il passato e a esercitare sinceramente la mutua comprensione, nonché a difendere e promuovere insieme, per tutti gli uomini, la giustizia sociale, i valori, la pace e la libertà”.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Messaggio in occasione della Quaresima 2010

Trani, 17 febbraio 2010 - Mercoledì delle Ceneri

Giustizia e pienezza di carità

Carissimi ministri ordinati, religiosi/e, fedeli laici cristiani, vi invito ad accogliere il messaggio del Santo Padre, che mi permetto di sintetizzare per una più facile lettura. Benedetto XVI si ispira all'espressione paolina: *"La giustizia di Dio si è manifestata per mezzo della fede in Cristo"* (Rm 3, 22-23).

Il Papa ci aiuta a compiere con la ragione i seguenti passaggi alla luce della divina rivelazione su "giustizia e pienezza di carità".

Il Papa parte dalla nota espressione di Ulpiano: giustizia è "dare a ciascuno il suo - dare unicuique suum. Ma in che cosa consiste quel "suo"? Non è soltanto un bene materiale che ciascuno già possiede o può possedere, ma qualcosa di più intimo che può essergli accordato, cioè quell'amore che solo Dio può comunicargli avendolo creato a sua immagine e somiglianza. Sant'Agostino si esprime così: *"la giustizia è la virtù che distribuisce a ciascuno il suo... non è giustizia dell'uomo quella che sottrae l'uomo al vero Dio"* (*De civitate Dei*, XIX, 21).

Dov'è la radice dell'ingiustizia? L'origine del male non è al di fuori dell'uomo, ma nel cuore umano, dove si trovano i germi di una misteriosa connivenza col male come dice il Sal 51, 7: *"Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre"*. È l'egoismo, conseguenza della colpa originale.

Come può l'uomo liberarsi dall'egoismo? Nella divina rivelazione, cioè nel rapporto tra Dio e Israele c'è la parola **sedaqah** che esprime due significati: accettazione piena della volontà di Dio ed equità nei confronti del prossimo (cfr. Es 20, 12-17). Per cui "il dare al povero, per l'israelita, non è altro che il contraccambio dovuto a Dio, che ha avuto pietà della miseria del suo popolo". Il dono della Legge presuppone la fede nel Dio che per primo ha "ascoltato il lamento" del suo popolo ed è "sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto" (cfr. Es. 3, 8). "Per entrare nella giustizia è pertanto necessario uscire da quell'illusione di auto-sufficienza, da quello stato profondo di chiusura, che è l'origine stessa dell'ingiustizia".

È Gesù Cristo la giustizia di Dio. Gesù Cristo ha pagato per noi il prezzo del riscatto, un prezzo davvero esorbitante. "Di fronte alla giustizia della Croce l'uomo si può liberare perché essa mette in evidenza che l'uomo non è un essere autar-

chico, ma ha bisogno di un Altro per essere pienamente se stesso. Convertirsi a Cristo, credere al Vangelo, significa in fondo proprio questo: uscire dall'illusione dell'autosufficienza per scoprire e accettare la propria indigenza - indigenza degli altri e di Dio, esigenza del suo perdono e della sua amicizia. Questo esige aver fede, cioè accettare e fidarsi di Dio. Per questo "occorre umiltà di aver bisogno che un Altro mi liberi del "mio", per darmi gratuitamente il "suo". Ciò avviene particolarmente nei sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia. Grazie all'azione di Cristo, noi possiamo entrare nella giustizia "più grande", che è quella dell'amore (cfr. Rm 13, 8-10), la giustizia di chi si sente in ogni caso sempre più debitore che creditore, perché ha ricevuto più di quanto si possa aspettare".

"Proprio forte di questa esperienza, il cristiano è spinto a contribuire a formare società giuste, dove tutti ricevono il necessario per vivere secondo la propria dignità di uomini e dove la giustizia è vivificata dall'amore".

Carissimi, nella nostra Chiesa diocesana siamo impegnati nella "Missione parrocchiale". In quest'anno di preparazione rendiamoci attenti gli uni verso gli altri, guardiamo in particolare le necessità e le povertà del territorio su cui sono poste le 65 parrocchie. Ascoltiamo il "grido dei poveri" e andiamo incontro con "amore gratuito". Il perdono e la grazia che riceviamo dal Padre attraverso il Figlio nei sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia, riversiamoli nel prossimo. A questo ci educa Gesù nella preghiera che ci ha insegnato e consegnato: *"Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori"* (Mt 6, 12).

Guardiamo anche ai fratelli e sorelle lontani. Sono tante le necessità concrete: terremotati di Haiti, la nuova realtà parrocchiale di Pacos in Pinheiro, dove don Mario Pellegrino è stato trasferito, ed altro. D'ora in poi non parleremo più della "Missione di S. Helèna", ma della "Missione di Pacos", la cui giornata diocesana di sensibilizzazione rimane sempre la 3ª domenica di quaresima, il 7 marzo p.v.. Quanto è stato vissuto e realizzato nella "Missione di S. Helèna", lo troveremo scritto nel libro della dottoressa Claudia Tupputi: "All'ombra della foresta, un popolo che rinasce - Celebrare 15 anni".

In particolare, vi chiedo di finalizzare la "Quaresima di Carità" sostenendo il progetto che ci ha presentato il Vescovo dom Riccardo di Pinheiro insieme con don Mario.

Vi auguro un buon cammino quaresimale nella prospettiva della Pasqua 2010, e vi benedico.

✠ **Giovanni Battista Pichierri**
Arcivescovo

Alle comunità parrocchiali e religiose preghiera per il Papa Benedetto XVI

Trani, Pasqua 2010

Carissimi sacerdoti, diaconi, fedeli cristiani,

Vi invito a pregare in modo del tutto particolare per il Santo Padre Benedetto XVI, il quale sta ricevendo tanti malevoli attacchi a motivo del suo intervento chiaro e deciso contro gli abusi sessuali.

Lo stesso Pontefice ci incoraggia a non lasciarci intimidire: "Cristo ci conduce verso ciò che è grande, puro, ci conduce verso l'aria salubre delle altezze: verso la vita secondo verità; verso il coraggio che non si lascia intimidire dal chiacchiericcio delle opinioni dominanti; verso la pazienza che sopporta e sostiene l'altro" (*omelia della Messa delle Palme*). Ma questo, che egli certamente dice a se stesso, non lo rende esente da profonda sofferenza morale che mina inevitabilmente anche il corpo fisico.

Riprendiamo quella preghiera, antica e sempre attuale, che recita:

Oremus pro Pontifice nostro Benedicto XVI:

Dominus conservet eum et vivificet eum et beatum faciat eum in terra; et non tradat eum in manibus inimicorum eius.

Tradotto in italiano

Per il nostro Papa Benedetto XVI

Il Signore lo conservi, gli dia vita vigorosa, lo faccia felice sulla terra e non lo abbandoni in mano ai suoi nemici.

Preghiamo: *Onnipotente sempiterno Dio, abbi pietà del tuo servo, Pontefice nostro Benedetto XVI e, secondo la tua clemenza, dirigilo nella via dell'eterna salvezza, affinché per grazia tua desideri ciò che a te piace e lo compia con tutte le sue forze. Per Cristo nostro Signore. Amen.*

Recitiamo la suddetta preghiera al termine della Corona del Rosario che in ogni parrocchia si recita prima della S. Messa o in altri momenti comunitari, oltre che in privato.

Condividiamo questa particolare ora della passione di Cristo nella preghiera con il Papa, con la Chiesa e con tutti coloro che sono stati feriti dalla grave piaga degli abusi sessuali; e anche con quanti, colpevoli, si sono pentiti.

Il Signore, ricco di ogni misericordia, abbia pietà del suo popolo e di tutta l'umanità che attende di conoscerlo.

Con l'augurio di Santa Pasqua, vi benedico.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Messaggio augurale in occasione della Pasqua 2010 **Solo l'Amore vince e trionfa**

Trani, Pasqua 2010

L'Amore non è semplicemente un sentimento della persona, ma l'interezza della persona, aperta all'infinitamente Altro e agli altri. La filosofia dell'essere definisce la persona: "esse ad", cioè l'essere in relazione.

Sì, l'Amore, che è Dio, crea l'universo e in esso la persona fatta ad immagine e sua somiglianza. Di conseguenza la creatura umana è aperta a Dio e al prossimo, che, come ci insegna Gesù nella parabola del buon samaritano, è la persona che si incontra lungo il cammino della vita: ogni uomo o donna, di ogni razza, lingua, nazionalità.

Gesù, il crocifisso Risorto, è Dio che ci ha rigenerato, comunicandoci il suo amore di Figlio verso il Padre e l'amore del Padre, effuso nei nostri cuori dallo Spirito Santo.

L'amore, che è l'essenza della nostra persona, viene da Dio e ci porta a Dio.

La Pasqua è il passaggio dall'**io** al **noi** in Dio. Per cui, accogliendo Gesù Cristo in noi, e con Gesù il Padre e lo Spirito Santo, attraverso la rinnovazione delle promesse battesimali e nella fedele sequela di Cristo, nutriti del Suo corpo e del Suo sangue, noi vinciamo ogni odio e divisione, ed entriamo nella comunione di vita vera che è propria della famiglia di Dio, la Chiesa.

La nostra società, ed in particolare la nostra nazione Italiana, ha bisogno di Gesù Risorto, per ristabilire relazioni autentiche di vita nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella pace. Il clima sociale che si respira, così acceso di contrapposizioni e addirittura di odiosità, potrà cambiare solo se permetteremo a Dio, l'Amore, di cambiarci la mente e il cuore, sì da stabilire tra di noi relazioni sincere di fraternità aperta a tutti senza esclusione di alcuno. Con Dio o senza Dio le cose cambiano: con Dio siamo amore, un cuor solo e un'anima sola; senza Dio siamo odio, nemici gli uni gli altri.

La Pasqua di Cristo, celebrata *in spirito e verità*, porti in noi e nella realtà sociale del nostro tempo un vivo rinnovamento di verità e di vita, di santità e di grazia, di giustizia, di amore, di pace.

Auguri a tutti, ed in particolare, alle famiglie, ai poveri, ai sofferenti, agli immigrati, di un sincero rinnovamento interiore!

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Messaggio alla comunità diocesana in occasione del quinto anniversario della elezione di Benedetto XVI al pontificato

Trani, 17 aprile 2010

Lunedì 19 aprile ricorre il quinto anniversario dell'elezione di Benedetto XVI al pontificato.

Invito tutte le comunità parrocchiali e religiose a stringersi in quel giorno nella preghiera intorno al Papa centro di unità e segno visibile di comunione. In tale occasione, si individueranno a livello locale le forme più adatte (quali, per esempio, l'Eucarestia, la liturgia della Parola, veglie di preghiera, l'adorazione eucaristica e la recita del rosario) per rendere grazie a Dio per il magistero illuminato e la cristallina testimonianza del Papa.

Nello stesso tempo, in quest'ora di prova, anche la nostra Chiesa Diocesana non viene meno al dovere della purificazione, pregando in particolare per le vittime di abusi sessuali e per quanti, in ogni parte del mondo, si sono macchiati di tali odiosi crimini. Confidando nel Magistero Petrino, imploriamo dal Signore energie nuove, perché rafforzi nella nostra realtà diocesana la passione educativa, sorretta dalla dedizione e dal generoso impegno dei sacerdoti che, insieme ai religiosi, alle religiose e ai laici, ogni giorno si spendono soprattutto nelle situazioni più difficili.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

**Messaggio in occasione della 86ª giornata per l'Università Cattolica,
un'istituzione di cui ci possiamo onorare**

Trani, 18 aprile 2010

Carissimi,

domenica 18 aprile 2010, la Chiesa italiana celebrerà la 86ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Si tratta di un appuntamento annuale che vede tutte le realtà ecclesiali (diocesi, parrocchie, rettorie, associazioni, gruppi, movimenti) riflettere sul senso e sul ruolo di questa istituzione culturale, di cui ci possiamo onorare per il ruolo che svolge in campo nazionale e internazionale nel campo dei diversi saperi.

Il tema proposto quest'anno è il seguente: *“Uno slancio creativo per nuovi modelli di sviluppo”*. Il Rettore dell'Università Cattolica, Prof. Lorenzo Ornaghi, lo esplicita sinteticamente nel suo messaggio: *“Un modello nuovo di sviluppo ci riguarda da vicino: direttamente tocca la nostra famiglia, i nostri figli, ogni associazione e istituzione, il nostro intero Paese. Non è una pur nobile utopia, o un orizzonte impossibile da delineare e concretamente perseguire. È invece il risultato della nostra capacità di osservare, pensare e agire quotidianamente alla luce della fede e della ragione. Ecco perché, anche in questo caso, diventa urgente e sempre più indispensabile uno slancio creativo in tutti coloro che, pensando al futuro dell'Italia e al suo sviluppo, hanno a cuore il bene delle generazioni più giovani”*.

L'Università Cattolica è impegnata in tal senso ad offrire il suo qualificato contributo mettendo a disposizione studiosi e menti di alto profilo culturale che operano nelle cinque sedi di Milano, Piacenza-Cremona, Brescia, Campobasso, Roma, con il Policlinico “Gemelli” e il Centro di Ricerca e Formazione ad Alta Tecnologia nelle Scienze Biomediche “Giovanni Paolo II”.

Pertanto, oltre alla preghiera e alla sensibilizzazione, sono qui a chiedervi l'impegno nel sostegno economico generoso a questa nostra Istituzione. E ciò per essere ancora di più testimoni della speranza cristiana.

Vi benedico di cuore

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Messaggio in occasione della
44^a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

**Percorrere le strade del continente digitale
per dire il Signore Gesù**

Trani, 16 maggio 2010 - Ascensione del Signore

Carissimi,

Oggi domenica 16 maggio 2010, solennità dell'Ascensione del Signore, la Chiesa celebra la 44^a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali.

Essa viene in un momento in cui la riflessione e il discernimento devono farsi attenti al messaggio del Santo Padre, particolarmente rivolto ai sacerdoti in questo anno sacerdotale, dal titolo veramente significativo: *"Il sacerdote e la pastorale nel mondo digitale: i nuovi media al servizio della Parola"*, ma anche a quanto è emerso nel recente convegno *"Testimoni digitali"*, promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana, tenutosi a Roma.

Il documento pontificio e l'evento romano, di cui ho seguito i lavori per il tramite della stampa, ma anche della Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali, lì presente quasi al completo, si integrano. Al di là degli specifici destinatari cui rispettivamente sono rivolti, essi richiamano con maggiore vigore quello spazio, quel luogo, nel quale siamo chiamati ad essere presenti quali testimoni del Signore Gesù: si tratta del *cyberspazio*, fatto, come afferma Benedetto XVI, di *"innumerevoli crocevia creati dal fitto intreccio di autostrade"* che lo attraversano; e qui siamo chiamati *"ad affermare il diritto di cittadinanza di Dio"*.

Le nuove tecnologie digitali offrono al sacerdote nuove opportunità per il proprio ministero, che non deve essere ridotto ad una competenza meramente tecnica, ma, come afferma il Papa, facendo *"trasparire il suo cuore di consacrato, per dare un'anima non solo al proprio impegno pastorale, ma anche all'ininterrotto flusso comunicativo della 'rete'". Anche nel mondo digitale deve emergere che l'attenzione amorevole di Dio in Cristo per noi non è una cosa del passato e neppure una teoria erudita, ma una realtà del tutto concreta e attuale"*.

Questo meraviglioso compito missionario, tanto impegnativo, compete ai sacerdoti, ma in modo del tutto particolare ai laici. Mi rivolgo, perciò, ai vari operatori della pastorale, ai componenti dei gruppi, movimenti ed associazioni, esortandoli con le stesse parole di Benedetto XVI agli ottomila animatori della

cultura e della comunicazione che hanno partecipato all'udienza speciale del 24 aprile u.s., a conclusione del convegno "Testimoni digitali": *"Il compito di ogni credente che opera nei media è quello di spianare la strada a nuovi incontri, assicurando sempre la qualità del contatto umano e l'attenzione alle persone e ai loro veri bisogni spirituali; offrendo agli uomini che vivono questo tempo digitale i segni per riconoscere il Signore"*.

Invito la Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali ad avviare nella nostra Chiesa particolare un percorso di riflessione attorno alle tematiche emerse nel convegno romano, al fine di far emergere una maggiore consapevolezza circa il mondo digitale e di verificare l'ipotesi di avviare in esso iniziative di presenza e di servizio, soprattutto in ordine ai tantissimi giovani che vi stazionano.

Carissimi, a conclusione di questo breve messaggio, mi rivolgo a voi tutti riportando ancora le stesse parole di Benedetto XVI agli operatori della cultura e della comunicazione: *"Vi esorto a percorrere, animati dal coraggio dello Spirito Santo, le strade del continente digitale. La nostra fiducia non è acriticamente riposta in alcuno strumento della tecnica. La nostra forza sta nell'essere Chiesa, comunità credente, capace di testimoniare a tutti la perenne novità del Risorto, con una vita che fiorisce in pienezza nella misura in cui si apre, entra in relazione, si dona con gratuità"*.

A tutti la mia paterna benedizione.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

***Ricognizione della tomba del Servo di Dio
P. Giuseppe Maria Leone***

Trani, 2 giugno 2010

Prot. 1826/10

Io sottoscritto Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e titolare di Nazareth, avendo visitato più volte la tomba del Servo di Dio P. Giuseppe Maria Leone (1829-1902), sacerdote professo della Congregazione del SS. Redentore, che si trova presso la Chiesa di S. Stefano in Trinitapoli (Bt), nella Cappella del SS. Sacramento,

D I C H I A R O

di non aver mai trovato alcun segno che segnali un culto indebito o abusivo.

Affermo, inoltre che non esistono altri luoghi presso i quali si possa tributare un culto indebito al suddetto Servo di Dio.

Di V. Ecc.za Rev.ma devoto nel Signore.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Sua Ecc.za Reverendissima
Mons. ANGELO AMATO
Prefetto della Congregazione
delle Cause dei Santi.
P.za Pio XII, 10
00193 ROMA

Lettera aperta al dott. Sabino Rizzi

Trani, 2 giugno 2010

Caro dottor Sabino,

ho letto la sua lettera aperta sul caso della “processione eucaristica” anticipata al sabato sera, in Margherita di Savoia.

La sua reazione richiede una chiarificazione che va al di là di un sentire politico.

Di fronte al fatto increscioso della programmazione di una festa politica cittadina, organizzata dal Sindaco della Città, che veniva a collidere con la tradizionale “processione eucaristica” del Corpus Domini, il Clero locale ha giustamente reagito nei confronti della medesima Autorità. Dopo avermi informato, insieme con lo stesso Clero, vista la situazione di conflitto non superabile per motivi di ordine pubblico, abbiamo ritenuto più opportuno prendere la decisione di anticipare la “processione eucaristica” a sabato sera, dopo la celebrazione della S. Messa del Corpus Domini, così come è previsto dal calendario liturgico, con l’impegno di dare al popolo cristiano le giuste motivazioni e con l’impegno da parte del Sindaco di informare la cittadinanza per l’inconveniente venutosi a creare.

La decisione presa non è un cedimento, ma una opportunità che ha inteso superare l’increscioso fatto.

Si auspica per l’avvenire che non si ripetano inconvenienti simili, grazie ad una intesa preventiva sulla calendarizzazione delle manifestazioni pubbliche, religiose e civili.

Con cordialità la saluto.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

*Messaggio a seguito di una scritta antiebraica
apparsa in una via della città di Trani*

Solidarietà e vicinanza ai fratelli ebrei

Trani, 17 agosto 2010

Esprimo la solidarietà della chiesa diocesana, ed, in particolare, della chiesa locale di Trani, nel condannare il deprecabile gesto della scritta contro gli ebrei in via S. Annibale di Francia.

La gravità del fatto è nel cuore di chi l'ha compiuto, perché esprime rifiuto della diversità se non addirittura odio.

In una società democratica come la nostra non può regnare il razzismo. Grazie a Dio, le istituzioni civili ed ecclesiastiche della città di Trani sono impegnate a promuovere la cultura dell'incontro e del dialogo interculturale, interreligioso. Nei confronti degli ebrei noi cristiani coltiviamo rispetto, stima, dialogo in vista di una crescita nella fede di Abramo, di Isacco, di Giacobbe che hanno atteso il Salvatore, il quale per noi cristiani è Gesù Cristo nostro Signore. Insieme con la comunità ebraica di Trani auspico che nella nostra bella città di Trani non si verifichino più episodi deprecabili contro la cultura della civiltà dell'amore.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Parrocchia missionaria “Casa e scuola di comunione”

Trani, 30 agosto 2010 - 43° anniversario ordinazione presbiterale Arcivescovo

A tutti i membri della nostra chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie

Carissimi ministri ordinati, consacrati/e, famiglie cristiane, uomini e donne di buona volontà,

in apertura dell'anno pastorale 2010-2011, mi rivolgo a voi, per incoraggiarvi a lavorare insieme per la “missione parrocchiale” così come fu preannunciata e per la quale vi siete preparati nelle singole parrocchie e a livello cittadino.

Vi richiamo sinteticamente le motivazioni che ci rendono tutti responsabili della “missione” e vi do qualche indicazione di programma.

La parrocchia nel suo essere è “mistero di comunione”

La parrocchia è come la cellula della Chiesa diocesana. Essa è formata da un presbitero, pastore di anime, dai fedeli cristiani che formano le famiglie, da quanti vivono singolarmente o sono legati a nuclei familiari, da religiosi e religiose che abitano sul territorio, da quanti sono stabilmente inseriti nella comunità, pur risiedendo su territorio diverso. Nel suo insieme è una comunità che nasce dalla Parola di Dio e dai Sacramenti. Il Battesimo è la porta d'ingresso della comunità cristiana, la Cresima è l'inizio della vitalità del cristiano sotto l'azione dello Spirito Santo, L'Eucaristia è l'alimento della vita eterna, la Riconciliazione è il ritorno del peccatore pentito nell'abbraccio del Padre e nella comunione ecclesiale, l'Unzione dei malati è la consolazione nella sofferenza, l'Ordine sacro e il Matrimonio sono gli impegni consacrati per la comunione della Chiesa diocesana e parrocchiale, e della Chiesa domestica. Negli Orientamenti pastorali per il primo decennio: “Comunicare il vangelo in un mondo che cambia”, così si esprime l'Episcopato italiano:

“La Chiesa è casa, edificio, dimora ospitale che va costruita mediante l'educazione a una spiritualità *di comunione*. Questo significa far spazio costantemente al fratello, portando “i pesi gli uni degli altri” (Gal 6,2). Ma ciò è possibile solo se, consapevoli di essere peccatori perdonati, guardiamo a tutta la comunità come alla comunione di coloro che il Signore santifica ogni giorno. L'altro non sarà più un nemico, né un peccatore da cui separarmi, bensì “uno che mi appartiene”. Con

lui potrò rallegrarmi della comune misericordia, potrò condividere gioie e dolori, contraddizioni e speranze. Insieme, saremo a poco a poco spinti ad allargare il cerchio di questa condivisione, a farci annunciatori della gioia e della speranza che insieme abbiamo scoperto nelle nostre vite grazie al Verbo della vita. Soltanto se sarà davvero “casa di comunione”, resa salda dal Signore e dalla Parola della sua grazia, che ha il potere di edificare (cf At 20,32), la Chiesa potrà diventare anche “scuola di comunione”. È importante che ciò avvenga: in ogni luogo le nostre comunità sono chiamate a essere segni di unità, promotori di comunione, per additare umilmente ma con convinzione a tutti gli uomini la Gerusalemme celeste, che è al tempo stesso la loro “madre” (Gal 4,26) e la patria verso la quale sono incamminati. In essa, come ricorda l’Apocalisse, Dio “dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il ‘Dio-con-loro’. E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate” (Ap 21,3-4). Le differenze saranno accolte e riconciliate, le sofferenze troveranno senso e definitiva consolazione e la morte stessa perderà ogni suo potere di fronte alla comunione nell’amore, alla partecipazione estesa a ogni uomo della vita trinitaria.” (n. 65)

La S. Messa è la forma della Chiesa, cioè lo statuto della comunità cristiana, fondata sulla Parola e sul Sacrificio conviviale del Signore Gesù. La parrocchia vive la sua natura di cellula della Chiesa diocesana celebrando la S. Messa e partendo da essa, per celebrarla nella vita corrente, secondo il mandato del Signore Gesù: la Messa è finita, andate in pace!

La Parrocchia nel suo agire è “missionaria”

La parrocchia nel suo agire è missionaria. Il suo essere si manifesta nella storia degli uomini come si è manifestato Gesù Cristo, Dio che ha preso la nostra carne da Maria e vive in mezzo a noi.

“La chiesa peregrinante per la sua natura è missionaria, in quanto essa trae origine dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo, secondo il disegno di Dio Padre” (Vaticano II, *Ad gentes*, 2).

La missione di Gesù Cristo è “di sottrarre gli uomini al potere delle tenebre e di satana e riconciliare a sé il mondo” (idem, 3). Quanto il Signore ha una volta predicato o in Lui si è compiuto per la salvezza del genere umano, deve essere proclamato e diffuso fino all’estremità della terra, a cominciare da Gerusalemme, così che quanto una volta è stato operato per la comune salvezza, si realizzi compiutamente in tutti nel corso dei secoli” (idem 3).

La Chiesa comincia la sua opera missionaria dalla Pentecoste “come per opera dello Spirito Santo nella Vergine Maria Cristo era stato concepito e per la

discesa dello Spirito Santo, in Gesù che pregava Cristo era stato spinto a svolgere il suo ministero. E lo stesso Signore Gesù, prima di immolare liberamente la sua vita per il mondo, ordinò il suo ministero apostolico e promise l'invio dello Spirito Santo, in modo che entrambi collaborassero dovunque e sempre nella realizzazione dell'opera della salvezza. Lo Spirito Santo in tutti i tempi "unifica nella comunione e nel servizio e fornisce dei diversi doni gerarchici e carismatici" tutta la Chiesa, vivificando come loro anima le istituzioni ecclesiastiche ed infondendo nel cuore dei fedeli quello spirito di missione, da cui era stato spinto Gesù stesso. Talvolta, anzi, previene visibilmente l'azione apostolica, come incessantemente in vari modi l'accompagna e dirige" (idem, n. 4).

Il dovere che la Chiesa ha di diffondere la fede e la salvezza del Cristo deriva dal comando del Signore Gesù: "Andate, dunque, e insegnate a tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutte le cose che io vi ho comandato" (Mt 28,19-20); "Andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo; chi, invece, non crederà, sarà condannato" (Mc 6,15; cfr. Ad gentes, 5).

Nello stesso documento pastorale della CEI è delineata la via che porta alla fecondità della missione:

"È questa la via che porta alla fecondità: *la Chiesa umile e serva*, che scende accanto agli uomini, soffrendo con loro in ogni loro debolezza, può trasmettere davvero il Verbo della vita fino a far rinascere la speranza e la gioia nei cuori degli uomini. Per questo l'apostolo Paolo legge le sue sofferenze e umiliazioni apostoliche come le doglie necessarie perché Cristo sia formato nei suoi interlocutori (cf Gal 4,19). Ma la Chiesa può essere realmente *madre* solo se compie la volontà del Padre, se ascolta la sua Parola e si lascia trasformare da essa giorno dopo giorno: "Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre" (Mc 3,35), ha detto Gesù. Per rinnovare il nostro apostolato, il nostro slancio missionario, che è servizio alla missione dell'Inviato del Padre, dovremo perciò essere sempre i primi ad ascoltare assiduamente la parola di Dio, a lasciarci permeare della sua grazia, a convertirci instancabilmente. In tutto questo trova fondamento la nostra esperienza di fede, fino all'ultimo giorno della nostra vita." (n. 64).

La parrocchia esercita sul territorio la pastorale missionaria

La parrocchia esercita sul territorio la pastorale missionaria in comunione con le altre parrocchie e sotto la guida del vescovo. Nella nota pastorale della CEI: "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia" (2004) così viene presentata la parrocchia in riferimento al territorio, al vescovo, alla diocesi:

“La parrocchia è una *comunità di fedeli* nella Chiesa particolare, di cui è «come una cellula», a cui appartengono i battezzati nella Chiesa cattolica *che dimorano in un determinato territorio*, senza esclusione di nessuno, senza possibilità di elitarismo. In essa si vivono rapporti di prossimità, con vincoli concreti di conoscenza e di amore, e si accede ai doni sacramentali, al cui centro è l'Eucaristia; ma ci si fa anche carico degli abitanti di tutto il territorio, sentendosi *mandati a tutti*. Si può decisamente parlare di comunità “cattolica”, secondo l'etimologia di questa parola: “di tutti”.

Più che di “parrocchia” dovremmo parlare di “parrocchie”: la parrocchia infatti non è mai una realtà a sé, ed è impossibile pensarla se non nella comunione della Chiesa particolare. Di qui un ulteriore indirizzo per il suo rinnovamento missionario: valorizzare i legami che esprimono *il riferimento al vescovo e l'appartenenza alla diocesi*. È in gioco l'inserimento di ogni parrocchia nella pastorale diocesana. Alla base di tutto sta la coscienza che i parroci e tutti i sacerdoti devono avere di far parte dell'unico presbiterio della diocesi e quindi il sentirsi responsabili con il vescovo di tutta la Chiesa particolare, rifuggendo da autonomie e protagonismi. La stessa prospettiva di effettiva comunione è chiesta a religiosi e religiose, ai laici appartenenti alle varie aggregazioni.” (n.3).

L'opera missionaria della parrocchia sul territorio possiamo distinguerla “*ad intra*” e “*ad extra*”.

Ad “***intra della parrocchia***” la missione comporta la costruzione della comunità cristiana attraverso l'opera dei ministri ordinati e dei fedeli cristiani che sono stati costituiti da Cristo.

L'opera dei ministri ordinati, presbiteri e diaconi, viene svolta attraverso:

- l'annuncio della Parola di Dio;
- la celebrazione dei Sacramenti;
- la Carità pastorale.

L'opera dei fedeli cristiani e degli operatori pastorali viene svolta:

- partecipando attivamente, consapevolmente e devotamente alla celebrazione della S. Messa e dei sacramenti della iniziazione cristiana, della Riconciliazione, dell'Unzione dei malati e dei sacramenti del Matrimonio e dell'Ordine sacro;
- da parte dei consacrati/e attraverso la loro testimonianza e il servizio della carità;
- suscitando il servizio dei ministeri istituiti del Lettorato, dell'Accolitato, della distribuzione dell'Eucaristia; e dei ministeri di fatto della catechesi, dell'animazione liturgica nei riti e nel canto, della caritas parrocchiale, della visita agli infermi, ed altro;
- partecipando alla formazione degli operatori pastorali nei settori dell'evangelizzazione, della scuola, della cultura, dei mezzi di comunicazione sociale,

dell'ecumenismo, della famiglia e dei giovani, delle vocazioni, del tempo libero e sport, del sociale e mondo del lavoro, della giustizia e della pace, della salvaguardia del creato, delle migrazioni, ecc.

Ad **“extra della parrocchia”** la missione comporta l'animazione delle realtà temporali che devono essere finalizzate a Cristo. Esse sono:

- la famiglia
- il lavoro
- l'educazione dei fanciulli, ragazzi, giovanissimi, giovani, adulti, anziani
- la cultura, l'arte, la comunicazione
- la politica, l'economia
- la ricerca scientifica
- l'ecologia
- ed altro.

In ogni settore della vita umana, nessuno escluso, i fedeli laici, secondo i propri doni e carismi, sono mandati da Cristo ad essere simili alla *“luce”* che porta la verità, al *“sale”* che rende bella e buona ogni opera umana, il *“fermento”* che trasforma tutte le realtà, da Dio create e dall'uomo manipolate, in manifestazione dello splendore e della gloria di Dio.

Esortazione

Carissimi, la “missione parrocchiale” impegna tutti i parrocchiani, che vivono l'appartenenza alla propria comunità cristiana, a manifestare e testimoniare l'amore di Cristo verso tutti, vicini e lontani. Per cui sia il gruppo dei fedeli che si è preparato alla missione sotto la guida del parroco, sia tutti gli altri, devono sentire la responsabilità e la gioia di essere inviati dal Signore Gesù all'interno della comunità parrocchiale per farla crescere nell'unità e nella comunione come *“corpo mistico di Gesù Cristo”* (cfr. 1Cor 10, 17); e all'esterno della comunità sul territorio per rendere visibile la Chiesa che vive nella storia degli uomini come Gesù Cristo ha voluto continuare a vivere per mezzo di essa che, come il Concilio Vaticano II ha affermato, *“è unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano”* (*Lumen Gentium*, 1).

La “missione parrocchiale” non deve essere ritenuta come “iniziativa temporanea”, cioè di durata determinata; bensì, come “realtà permanente”, cioè che impegna per sempre. Dobbiamo, pertanto, passare decisamente da una pastorale chiusa ad una pastorale aperta, da una pastorale di conservazione alla pastorale missionaria, per rendere, così come Gesù ha voluto la sua Chiesa, simile ad una pianta che cresce estendendo i suoi rami perché in essi possano trovare dimora tutti gli uomini e le donne della terra (cfr. *Mt* 13, 31-32).

Indicazioni

L'anno 2010-2011 è di avvio decisivo a detta "missione" da parte di tutte le parrocchie e le aggregazioni cattoliche. L'apertura ufficiale avverrà con la festa della Chiesa diocesana il 20 ottobre 2010. Nell'Avvento ciascuna parrocchia darà l'avvio a livello parrocchiale. I vicari episcopali zionali avranno cura di coordinare la missione "ad extra" con l'aiuto del C.P.Z. per quelle realtà cittadine che esulano dalle singole parrocchie come circoli cittadini, ambienti lavorativi, culturali ed altro.

Il lavoro delle commissioni pastorali diocesane non deve perdere di vista la "missione parrocchiale"; devono mettersi, perciò, a servizio di essa.

Il lavoro diocesano della Consulta dei laici e della Commissione del laicato punterà alla preparazione immediata al Convegno regionale sul Laicato che si celebrerà a S. Giovanni Rotondo dal 29 aprile al 01 maggio 2011. In vista di quel convegno, e come momento formativo, il 4 e 5 dicembre vivremo con il laicato un ritiro spirituale sul tema: "la missione del laico nella Chiesa e nel mondo"; mentre con il presbiterio e i diaconi avremo il corso di esercizi spirituali il 15-19 novembre a Cassano (BA).

Nel 2011 non celebreremo il Convegno ecclesiale diocesano a motivo della celebrazione del Convegno regionale.

A conclusione di questa lettera formulo l'auspicio che la "missione parrocchiale", bene avviata in ogni parrocchia, porti in tutta la Chiesa diocesana un rinnovamento di vita cristiana aperta secondo le dimensioni dell'amore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo verso tutte le persone della nostra arcidiocesi e di quanti verremo ad incontrare.

Ci soccorra nella nostra pastorale missionaria la Madre celeste, Maria santissima; e l'intercessione di tutti i Santi, particolarmente dei Santi protettori e patroni dell'Arcidiocesi e delle singole parrocchie.

Con tutto l'affetto di cui sono capace, vi abbraccio e benedico.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Decreti



Sospensione a divinis del Sac. Francesco Pedone

Trani, 10 maggio 2010

Prot. n. 1816/10

Premesso che

- Il Sac. Francesco Pedone nato a Bisceglie l'8.3.1953, ordinato presbitero il 13.06.1992, è incardinato in questa Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth;
- la sentenza della Corte di Cassazione del 30 settembre 2009, confermativa della sentenza di condanna della Corte di Appello di Bari del 19.9.2008, lo ha condannato alla pena di anni 1 e mesi 4 di reclusione con sospensione condizionale e non menzione, per il reato di cui all'art. 609 bis c.p. commesso in data 9 gennaio 2000 contro la Sig.na Martino Lucia Giulia;
- il 6 febbraio 2003 è stato ammonito per iscritto perché ponesse fine alla frequentazione dell'abitazione nella quale è domiciliata la Sig.ra Barcheri Anna Maria (madre di Martino Lucia Giulia) separata dal marito Martino Mario che addebita la fine del suo matrimonio a Don Francesco Pedone per la sua vicinanza alla sua famiglia e alla moglie in particolare;
- altre ammonizioni scritte sono state effettuate il 31 luglio 2004, il 5 dicembre 2009, il 23 febbraio 2010;
- alle ammonizioni scritte si aggiungano tutte le esortazioni orali rivoltegli il 15 febbraio 2010, l'11 marzo 2010 e il 30 aprile 2010, perché interrompesse la predetta assidua frequentazione;
- tutti i molteplici tentativi messi in atto sono risultati vani;
- la Sacra Ordinazione presbiterale, una volta validamente ricevuta, non diviene mai nulla

DECRETIAMO

che il Sac. Francesco Pedone, con decorrenza dalla ricezione del presente decreto, è sospeso dall'esercizio di tutte le funzioni sacerdotali, salvo prescritto del can. 976 del C.J.C., fino a quando non porrà termine alla frequentazione della Sig.ra Barcheri Anna Maria.

Mons. Giuseppe Asciano
Cancelliere Arcivescovile

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

**Decreto di nomina del Consiglio per gli affari economici
della chiesa Beata Vergine delle Grazie**

Trani, 3 giugno 2010

Prot. n. 1824/10

Essendo scaduto il Consiglio per gli Affari Economici dell'ENTE CHIESA BEATA VERGINE DELLE GRAZIE detta MADONNA DELLE GRAZIE con sede in Corato, in virtù della Nostra potestà ordinaria, a norma dell'art. 12 dello Statuto dell'Ente, approvato dal nostro predecessore S.E. Mons. CARMELO CASSATI in data 1 gennaio 1992 e successive modificazioni;

Visto il Codice di Diritto Canonico e l'Istruzione in Materia Amministrativa promulgata dalla C.E.I. con Decreto n. 753/05 del 1° settembre 2005;

N O M I N I A M O

Il Consiglio per gli Affari Economici dell'Ente Chiesa Beata Vergine delle Grazie detta Madonna delle Grazie con sede in Corato

- **Sac. Vincenzo DI PILATO**, nato a Bisceglie il 14-08-1970, Presidente
c/o Ente Chiesa, 70033 CORATO - Tel. 080/8980685
- **Diac. Vincenzo Angelo DILECCE**, nato a Margherita di S. (Ba) il 2-10-1963,
Consigliere, Via Castel del Monte Km. 3, 70033 CORATO - Tel. 080/3581151
- **Diac. Dr. Ruggiero GORGOGNONE**, nato a Barletta il 15-02-1948, Consigliere,
Via Suor M. Chiara Damato, 24, 70051 BARLETTA - Tel. 0883/331875
- **Avv. Giuseppe DE ZIO**, nato a Trani il 17-10-1933, Consigliere
C.so V. Emanuele, 296, 70059 TRANI - Tel. 0883/487743
- **Ing. Antonio DI NUNNO**, nato a Canosa il 24-04-1970, Consigliere
Via Trani, 71 - 70033 CORATO - Tel. 080/8984704

Il Presidente e due consiglieri del Consiglio per gli Affari Economici, estratti a sorte, di anno in anno avranno il compito della revisione dei conti dell'Ente Chiesa Beata Vergine delle Grazie. I Consiglieri presteranno giuramento davanti a Noi, a norma del can. 1283 § 1. Il Decreto entra in vigore dalla data odierna ed ha la durata di anni tre.

Con la Nostra paterna benedizione, porgiamo gli auguri di buon lavoro apostolico.

Mons. Giuseppe Asciano
Cancelliere Arcivescovile

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Riformulazione dello Statuto della Fondazione di culto e religione “Oasi di Nazareth” con sede in Corato (BA)

Trani, 9 giugno 2010

Prot. 1850/10

Premesso che la Fondazione Oasi Nazareth, eretta con Decreto del Nostro predecessore Mons. Giuseppe Maria Addazi, O. P. dell'8 dicembre 1968;

La Fondazione fu civilmente riconosciuta quale Ente Ecclesiastico di Culto e Religione con DPR del 16 febbraio 1971;

Iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche della provincia di Bari il 22 maggio 1986, al n. 119;

Che il Decreto di erezione non poteva prevedere lo sviluppo dell'Ente e l'evoluzione delle leggi per il raggiungimento dei fini;

Visti i Nostri decreti dell'11 febbraio 2004 n. 674/a, dell'8 luglio 2004 n. 727/04, del 5 aprile 2007 n. 1304/07;

Vista la deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Oasi Nazareth che nella seduta dell'8 giugno 2010 ha approvato l'aggiornamento dello Statuto per delineare un assetto organizzativo sempre più rispondente ai fini istituzionali;

Vista l'Intesa Tecnica interpretativa ed esecutiva all'Accordo modificativo del concordato Lateranense del 18 febbraio 1984 e del successivo Protocollo del 15 novembre 1984, entrata in vigore il 30 aprile 1997 (pubblicata sul S.O. n. 210 alla Gazzetta Ufficiale n. 241 del 15/10/1997) che ha precisato: le suddette modifiche statutarie non comportano mutamenti sostanziali di cui all'art. 19 della legge 20/05/1985 n. 222, non necessitano di approvazione ministeriale, ma solo dell'autorità competente nell'ordinamento canonico e hanno immediata efficacia civile, una volta iscritte nel Registro delle Persone Giuridiche;

Visto il Codice di Diritto Canonico e l'Istruzione in materia amministrativa promulgata dalla Conferenza Episcopale Italiana con decreto del 1° aprile 1992;

DECRETIAMO

Di approvare l'aggiornamento dello Statuto come segue:

L'art. 1 è così riformulato: La Fondazione non ha fini di lucro e non può distribuire somme ad alcun titolo tranne che per beneficenza.

I primi due commi dell'art. 1 sono stati inseriti nell'introduzione del medesimo statuto.

L'art. 2 bis rubricato "**Attività strumentali accessorie e connesse**" è così sostituito:

"Per il raggiungimento dei suoi fini la Fondazione potrà:

- a) svolgere tutte le attività di religione e di culto ritenute necessarie;*
- b) svolgere attività di formazione apostolica e di pastorale cristiana;*
- c) operare in collaborazione con l'Autorità ecclesiastica e le realtà parrocchiali presenti sul territorio;*
- d) promuovere la gestione di servizi socio-assistenziali, socio-sanitari e sanitari;*
- e) promuovere e gestire attività di oratorio e sportive, con la predisposizione degli immobili destinati a tali attività, privilegiando quelle per i diversamente abili;*
- f) realizzare, gestire, locare, assumere il possesso a qualsiasi titolo, acquistare e vendere beni mobili ed immobili, impianti, attrezzature e materiali utili e necessari per l'espletamento della propria attività;*
- g) compiere operazioni bancarie, mobiliari ed immobiliari, nonché richiedere sovvenzioni, contributi e mutui, finanziamenti di qualsiasi natura;*
- h) stipulare contratti, convenzioni con privati, enti Ecclesiastici ed enti Pubblici per lo svolgimento delle attività di cui ai punti precedenti;*
- i) favorire, anche mediante sovvenzioni, lo sviluppo di istituzioni, associazioni ed enti che operino per il raggiungimento di fini simili a quelli della Fondazione o tali da facilitare alla Fondazione stessa il raggiungimento dei suoi fini;*
- j) amministrare e gestire i beni di cui sia proprietaria, locatrice, comodataria e comunque posseduti;*
- k) partecipare o concorrere alla costituzione di fondazioni, associazioni di volontariato, consorzi o altre forme associative, pubbliche o private, comunque volte al perseguimento degli scopi della Fondazione;*
- l) stipulare accordi di collaborazione con associazioni di volontariato, nel rispetto delle leggi vigenti;*
- m) svolgere qualsiasi attività strumentale, accessoria o connessa agli scopi o comunque utili al loro raggiungimento".*

All'art. 3 sono apportate le seguenti modifiche:

- la lettera b) è così sostituita: *"dai beni, mobili e/o immobili, che a qualsiasi titolo gratuito e/o oneroso, potranno essere acquisiti dalla Fondazione";*
- è aggiunta la lettera c) come di seguito riportata: *"dalla quota parte dei corrispettivi derivante dai contratti di mantenimento."*

All'art. 4 sono apportate le seguenti modifiche:

- il comma 2 è così riformulato:

“Le rendite della Fondazione provengono:

- a) dal patrimonio di cui all'articolo precedente;*
- b) da eventuali donazioni, lasciti, elargizioni ed altre liberalità, che non siano espressamente destinate al patrimonio della Fondazione;*
- c) da contributi degli enti ecclesiali;*
- d) da contributi attribuiti dallo Stato, da enti territoriali o da enti pubblici;*
- e) da ricavi delle attività istituzionali, accessorie, strumentali e connesse;*
- f) da entrate di qualsiasi natura.”*

Al comma 4 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: *“e più sicuro.”*

L'art. 5 è così riformulato: *“Per realizzare le attività, di cui all'art. 2 bis, e così conseguire gli scopi della Fondazione, di cui all'art. 2, la stessa si servirà dell'opera di personale religioso e laico, in via diretta ed in ogni caso sotto le direttive e la vigilanza dell'Ordinario Diocesano di Trani-Barletta-Bisceglie”.*

L'art. 6 è così riformulato: *“La Fondazione è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un massimo di cinque membri, compreso il Presidente, tutti nominati dall'Ordinario Diocesano di Trani-Barletta-Bisceglie;*

Il Presidente ha la legale rappresentanza della Fondazione a tutti gli effetti, cura l'esecuzione delle delibere adottate dai Consigli e può delegare di volta in volta per l'esecuzione delle delibere stesse persone di esclusiva fiducia;

Il Presidente della Fondazione convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione, impone le sanzioni disciplinari previa delibera del Consiglio di Legalità e di Amministrazione, in seduta congiunta;

I Consiglieri dureranno in carica tre anni e potranno essere riconfermati; tra essi verrà nominato un Segretario avente la funzione di redigere il verbale e sottoscriverlo assieme al Presidente;

Nel caso intervengano dimissioni o vacanze nel corso del triennio, l'Ordinario Diocesano di Trani-Barletta-Bisceglie provvederà alla sostituzione dei membri venuti a mancare;

All'Ordinario Diocesano di Trani-Barletta-Bisceglie compete inoltre, a suo insindacabile giudizio, la facoltà di revoca delle nomine conferite, facoltà che egli eserciterà in presenza di gravi motivi che inducano l'adozione del provvedimento nell'interesse della Fondazione e/o delle Opere.”

All'art. 7 sono apportate le seguenti modifiche:

- Il comma 2 è così riformulato:

“Il Consiglio di Amministrazione in particolare:

- a) approva il bilancio preventivo e consuntivo;*
- b) approva il bilancio sociale e di missione;*
- c) delibera l'accettazione dei contributi, delle donazioni e dei lasciti, nonché gli acquisti e le alienazioni di beni mobili ed immobili;*
- d) delibera le modifiche dello Statuto con la presenza e il voto favorevole di almeno due terzi dei suoi componenti;*
- e) adotta provvedimenti di carattere cautelare o definitivo richiesti dal Consiglio di Legalità e Disciplina.”*

Nel comma 3 i termini “ottobre” e “giugno” sono sostituiti da “dicembre” e “aprile”.

Il comma 5 è così riformulato: “Per le sedute urgenti per via fax o a mezzo email”.

Al comma 7 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: “e dell'Ordinario Diocesano”.

Al comma 8 dopo le parole “Consiglio di Amministrazione” sono inserite le seguenti: “qualora il Presidente lo reputi necessario” e sono aggiunte in fine, le seguenti parole: “il Direttore Sanitario, tenuto conto degli argomenti posti all'ordine del giorno”.

Il comma 9 è stato abrogato.

L'art. 7 bis è abrogato.

L'art 8 è rubricato “**COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI**” ed è così riformulato:

“Il Collegio dei Revisori dei conti è composto da due membri con esperienza in ambito amministrativo, contabile-gestionale, nominati dall'Ordinario Diocesano; I componenti del Collegio restano in carica tre anni e sono rieleggibili;

Il Collegio dei revisori:

- a) accerta la regolare tenuta delle scritture contabili;*
- b) esprime il proprio parere redigendo la relazione sul bilancio preventivo e sul bilancio consuntivo di ciascun esercizio;*
- c) effettua periodiche verifiche di cassa e controlla la gestione finanziaria.”*

L'art. 8 bis è abrogato.

L'art. 9 è così riformulato: *L'Ordinario dell'Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie nomina il Consiglio di Legalità e Disciplina composto da tre membri, compreso*

il Presidente, che restano in carica per tre anni; Il Consiglio di Legalità e Disciplina:

- a) dovrà essere convocato dal suo Presidente ogniqualvolta sarà esaminata la materia prevista dal codice Etico e di Comportamento (D. Lgs. n. 231/2001);*
- b) si riunirà due volte all'anno;*
- c) potrà chiedere al Consiglio di Amministrazione di adottare provvedimenti cautelari al fine di approfondire infrazioni complesse;*
- d) vigilerà sull'andamento spirituale, morale, organizzativo della Fondazione inerenti al codice Etico e di Comportamento.*

Il codice Etico e di Comportamento è redatto dal Consiglio di Amministrazione ed è approvato dall'Ordinario dell'Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie.

All'art. 10, il comma 2 è così sostituito: "Copia del bilancio consuntivo, unitamente al Verbale della seduta del Consiglio e al Verbale del Collegio dei Revisori dei Conti, dovrà essere depositato nella Curia Arcivescovile di Trani-Barletta-Bisceglie;"

Pertanto lo statuto della Fondazione di Culto e Religione Oasi Nazareth risulta così riformulato:

FONDAZIONE DI CULTO E DI RELIGIONE OASI NAZARETH

con sede in Corato (Ba), via Castel del Monte, km 3, contrada Torre Palomba o Tratturo, ente Ecclesiastico civilmente riconosciuto con DPR del 16.02.1971 iscritto nel Registro delle Persone Giuridiche della Provincia di Bari al n. 119. È costituita con atto pubblico della dott.ssa Maria Valeria Acquaro, Notaio in Corato, del 9 luglio, rep. 3136, Atto n. 1224, registrato a Corato il 17.07.1969, modo 1, vol. 194.

Art. 1

La Fondazione non ha fini di lucro e non può distribuire somme ad alcun titolo tranne che per beneficenza.

FINI

Art. 2

La Fondazione ha per scopo:

- a) promuovere l'educazione religiosa e morale e l'istruzione della gioventù, formazione dei giovani e degli adulti, servendosi di tutti i mezzi e di tutte le iniziative che la moderna didattica suggerisce;
- b) esercitare la beneficenza nei confronti dei bisognosi;

- c) provvedere al culto della S. Famiglia Nazarena, e promuovere la diffusione e la pratica delle virtù individuali e famigliari, nonché quelle sociali insegnate dai Componenti di detta Famiglia;
- d) promuovere la maggiore formazione cristiana e apostolica degli iscritti alle Associazioni Cattoliche, raccogliendoli in corsi di SS. esercizi spirituali, ritiri minimi, corsi di formazione spirituale e culturale.

ATTIVITÀ STRUMENTALI ACCESSORIE E CONNESSE

Art. 2 bis

Per il raggiungimento dei suoi fini la Fondazione potrà:

- a) svolgere tutte le attività di religione e di culto ritenute necessarie;
- b) svolgere attività di formazione apostolica e di pastorale cristiana;
- c) operare in collaborazione con l'Autorità ecclesiastica e le realtà parrocchiali presenti sul territorio;
- d) promuovere la gestione di servizi socio-assistenziali, socio-sanitari e sanitari;
- e) promuovere e gestire attività di oratorio e sportive, con la predisposizione degli immobili destinati a tali attività, privilegiando quelle per i diversamente abili;
- f) realizzare, gestire, locare, assumere il possesso a qualsiasi titolo, acquistare e vendere beni mobili ed immobili, impianti, attrezzature e materiali utili e necessari per l'espletamento della propria attività;
- g) compiere operazioni bancarie, mobiliari ed immobiliari, nonché richiedere sovvenzioni, contributi e mutui, finanziamenti di qualsiasi natura;
- h) stipulare contratti, convenzioni con privati, enti Ecclesiastici ed enti Pubblici per lo svolgimento delle attività di cui ai punti precedenti;
- i) favorire, anche mediante sovvenzioni, lo sviluppo di istituzioni, associazioni ed enti che operino per il raggiungimento di fini simili a quelli della Fondazione o tali da facilitare alla Fondazione stessa il raggiungimento dei suoi fini;
- j) amministrare e gestire i beni di cui sia proprietaria, locatrice, comodataria e comunque posseduti;
- k) partecipare o concorrere alla costituzione di fondazioni, associazioni di volontariato, consorzi o altre forme associative, pubbliche o private, comunque volte al perseguimento degli scopi della Fondazione;
- l) stipulare accordi di collaborazione con associazioni di volontariato, nel rispetto delle leggi vigenti;
- m) svolgere qualsiasi attività strumentale, accessoria o connessa agli scopi o comunque utili al loro raggiungimento.

PATRIMONIO

Art. 3

Il patrimonio della Fondazione è costituito:

- a) dai beni donati dai fratelli sacerdoti Francesco e Giuseppe Ferrara per la costituzione della Fondazione, di cui all'atto costitutivo del 9 luglio 1969, il quale è parte integrante del presente Statuto;
- b) dai beni, mobili e/o immobili, che a qualsiasi titolo gratuito e/o oneroso, potranno essere acquisiti dalla Fondazione;
- c) dalla quota parte dei corrispettivi derivante dai contratti di mantenimento.

GESTIONE

Art. 4

La Fondazione provvede al conseguimento dei suoi scopi con le rendite del suo patrimonio.

Le rendite della Fondazione provengono:

- a) dal patrimonio di cui all'articolo precedente;
- b) da eventuali donazioni, lasciti, elargizioni ed altre liberalità che non siano espressamente destinate al patrimonio della Fondazione;
- c) da contributi degli enti ecclesiali;
- d) da contributi attribuiti dallo Stato, da enti territoriali o da enti pubblici;
- e) da ricavi delle attività istituzionali, accessorie, strumentali e connesse;
- f) da entrate di qualsiasi natura.

Le rendite e le risorse della Fondazione saranno impiegate per il funzionamento della Fondazione stessa e per la realizzazione dei suoi scopi.

Art. 5

Per realizzare le attività, di cui all'art. 2 bis, e così conseguire gli scopi della Fondazione, di cui all'art. 2, la stessa si servirà dell'opera di personale religioso e laico, in via diretta ed in ogni caso sotto le direttive e la vigilanza dell'Ordinario Diocesano di Trani-Barletta-Bisceglie.

AMMINISTRAZIONE

Art. 6

La Fondazione è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un massimo di cinque membri, compreso il Presidente, tutti nominati dall'Ordinario Diocesano di Trani-Barletta-Bisceglie.

Il Presidente ha la legale rappresentanza della Fondazione a tutti gli effetti, cura l'esecuzione delle delibere adottate dai Consigli e può delegare di volta in volta per l'esecuzione delle delibere stesse persone di esclusiva fiducia. Il Presidente della Fondazione convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione, impone le sanzioni disciplinari previa delibera del Consiglio di Legalità e di Amministrazione, in seduta congiunta.

I Consiglieri dureranno in carica tre anni e potranno essere riconfermati; tra essi verrà nominato un Segretario avente la funzione di redigere il verbale e sottoscriverlo assieme al Presidente.

Nel caso intervengano dimissioni o vacanze nel corso del triennio, l'Ordinario Diocesano di Trani-Barletta-Bisceglie provvederà alla sostituzione dei membri venuti a mancare.

All'Ordinario Diocesano di Trani-Barletta-Bisceglie compete inoltre, a suo insindacabile giudizio, la facoltà di revoca delle nomine conferite, facoltà che egli eserciterà in presenza di gravi motivi che inducano l'adozione del provvedimento nell'interesse della Fondazione e/o delle Opere.

Art. 7

Il Consiglio di Amministrazione provvede all'amministrazione ordinaria e straordinaria della Fondazione e adotta ogni provvedimento necessario al raggiungimento degli scopi della Fondazione stessa.

Il Consiglio di Amministrazione in particolare:

- a) approva il bilancio preventivo e consuntivo;
- b) approva il bilancio sociale e di missione;
- c) delibera l'accettazione dei contributi, delle donazioni e dei lasciti, nonché gli acquisti e le alienazioni di beni mobili ed immobili;
- d) delibera le modifiche dello Statuto con la presenza e il voto favorevole di almeno due terzi dei suoi componenti;
- e) adotta provvedimenti di carattere cautelare o definitivo richiesti dal Consiglio di Legalità e Disciplina.

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce in seduta ordinaria nel mese di Dicembre e di Aprile di ogni anno e in seduta straordinaria ogniqualvolta il Presidente lo reputi opportuno.

La convocazione del Consiglio è fatta con lettera ordinaria o via fax almeno sette giorni prima della riunione.

Per le sedute urgenti per via fax o a mezzo e-mail.

Il Consiglio delibera validamente con la presenza della maggioranza dei componenti e le delibere sono valide quando vengono adottate con la maggioranza assoluta dei presenti.

Le delibere sono esecutive dopo che hanno riportato l'approvazione della Curia Arcivescovile di Trani-Barletta-Bisceglie secondo le norme del Codice di Diritto Canonico e le Istruzioni amministrative della CEI e dell'Ordinario Diocesano.

Al Consiglio di Amministrazione, qualora il Presidente lo reputi necessario, partecipano senza diritto di voto, il Direttore delle Opere, il Direttore Amministrativo, il Direttore Spirituale, il Direttore Sanitario, tenuto conto degli argomenti posti all'ordine del giorno.

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Art. 8

Il Collegio dei Revisori dei conti è composto da due membri con esperienza in ambito amministrativo, contabile-gestionale, nominati dall'Ordinario Diocesano.

I componenti del Collegio restano in carica tre anni e sono rieleggibili.

Il Collegio dei revisori:

- a) accerta la regolare tenuta delle scritture contabili;
- b) esprime il proprio parere redigendo la relazione sul bilancio preventivo e sul bilancio consuntivo di ciascun esercizio;
- c) effettua periodiche verifiche di cassa e controlla la gestione finanziaria.

CONSIGLIO DI LEGALITÀ E DISCIPLINA

Art. 9

L'Ordinario dell'Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie nomina il Consiglio di Legalità e Disciplina composto da tre membri, compreso il Presidente, che restano in carica per tre anni.

Il Consiglio di Legalità e Disciplina:

- a) dovrà essere convocato dal suo Presidente ogniqualvolta sarà esaminata la materia prevista dal codice Etico e di Comportamento (D. Lgs. n. 231/2001);
- b) si riunirà due volte all'anno;
- c) potrà chiedere al Consiglio di Amministrazione di adottare provvedimenti cautelari al fine di approfondire infrazioni complesse;

d) vigilerà sull'andamento spirituale, morale, organizzativo della Fondazione inerenti al codice Etico e di Comportamento.

Il codice Etico e di Comportamento è redatto dal Consiglio di Amministrazione ed è approvato dall'Ordinario dell'Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie.

ESERCIZIO FINANZIARIO E BILANCI

Art. 10

L'esercizio finanziario della Fondazione inizierà il 1° gennaio e si chiuderà il 31 dicembre di ogni anno.

Copia del bilancio consuntivo, unitamente al Verbale della seduta del Consiglio e al Verbale del Collegio dei Revisori dei Conti, dovrà essere depositato nella Curia Arcivescovile di Trani-Barletta-Bisceglie.

Gli eventuali avanzi di gestione annuale dovranno essere impiegati per il ripiano di eventuali perdite di gestione precedenti, ovvero per il potenziamento della attività della Fondazione o per l'acquisto di beni strumentali per l'incremento o il miglioramento delle sue attività.

NORME FINALI

Art. 11

Qualora si dovesse constatare l'impossibilità per la Fondazione di conseguire gli scopi per i quali è stata costituita, l'Arcivescovo potrà, secondo le leggi canoniche, decretarne la trasformazione, adottando i provvedimenti consequenziali per la devoluzione del patrimonio, salvo quanto previsto dal Codice Civile per le Fondazioni aventi personalità giuridica.

Art. 12

Per tutto quanto non previsto dal presente Statuto, si applicano le disposizioni del Codice di Diritto Canonico, le istruzioni in materia amministrativa emanate dalla Conferenza Episcopale Italiana e civili vigenti in materia di Fondazione e di Religione con riconoscimento giuridico civile.

Mons. Giuseppe Asciano

Cancelliere Arcivescovile

✠ Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

**Decreto di nomina del Consiglio di Amministrazione
della Fondazione di Culto e Religione “Oasi di Nazareth”**

Trani, 10 giugno 2010

Prot. n. 1825/10

Essendo scaduto il Consiglio di Amministrazione della Fondazione di Culto e Religione “OASI NAZARETH” con sede in Corato, in virtù della Nostra potestà ordinaria, a norma dell’Art. 6 dello Statuto dell’Ente, da Noi approvato in data 5 aprile 2007 ed entrato in vigore con il deposito in Prefettura per l’annotazione nel Registro delle Persone Giuridiche della provincia di Bari in data 16 aprile 2007;

Visto il Codice di Diritto Canonico e l’Istruzione in Materia Amministrativa promulgata dalla C.E.I. con Decreto n.753/05 del 1° settembre 2005;

N O M I N I A M O

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione di culto e religione “Oasi Nazareth” con sede in Corato

- **Diac. Vincenzo Angelo DILECCE**, nato a Margherita di S. (Ba) il 2-10-1963
Presidente, Via Castel del Monte Km. 3 70033 CORATO - Tel. 080/3581151
- **Sac. Vincenzo DI PILATO**, nato a Bisceglie il 14-08-1970, Consigliere
c/o Ente Chiesa, 70033 CORATO - Tel. 080/8980685
- **Diac. Dr. Ruggiero GORGOGLIONE**, nato a Barletta il 15-02-1948, Consigliere,
Via Suor M. Chiara Damato, 24, 70051 BARLETTA - Tel. 0883/331875
- **Avv. Giuseppe DE ZIO**, nato a Trani il 17-10-1933, Consigliere
C.so V. Emanuele, 296, 70059 TRANI - Tel. 0883/487743
- **Ing. Antonio DI NUNNO**, nato a Canosa il 24-04-1970, Consigliere
Via Trani, 71 - 70033 CORATO - Tel. 080/8984704

I Consiglieri presteranno giuramento davanti a Noi, a norma del can. 1283 § 1.

Il Decreto entra in vigore dalla data odierna ed ha la durata di anni tre.

Con la Nostra paterna benedizione, porgiamo gli auguri di buon lavoro apostolico.

Mons. Giuseppe Asciano
Cancelliere Arcivescovile

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

**Decreto di erezione dell'associazione pubblica di fedeli
"Associazione Luisa Piccarreta - Piccoli Figli della Divina Volontà"**

Trani, 13 giugno 2010

Prot. 1823/10

PREMESSO CHE

- il nostro venerato predecessore, Sua Ecc.za Mons. Giuseppe Carata, dopo aver benedetto nel 1982 un primo gruppo di persone unite dal desiderio di vivere la spiritualità della Divina Volontà, con decreto del 4 marzo 1987 erigeva la "Pia Associazione 'Luisa Piccarreta' Piccoli Figli della Divina Volontà" con sede in Corato;
- con atto n. 12223 (rep. n. 33077) del dr. Giuseppe Murolo, notaio in Corato (BA), il 7 luglio 1987 si costituiva civilmente l'Associazione "Pia Associazione 'Luisa Piccarreta' Piccoli Figli della Divina Volontà", con sede in Corato;
- nonostante i due diversi atti costitutivi l'entità associativa è sempre stata ed è unica; è unico il sostrato sostanziale delle citate unità in quanto mai c'è stata diversificazione tra l'agire canonico e quello civile, essendo l'attività dell'Associazione incentrata sulla spiritualità della Serva di Dio Luisa Piccarreta, piccola figlia della Divina Volontà, che negli anni si è diffusa fino ad arrivare alla costituzione di gruppi di "Piccoli Figli della Divina Volontà" in molte parti del mondo;
- la causa di beatificazione e canonizzazione della Serva di Dio Luisa Piccarreta, già conclusa nella sua fase diocesana, con la collaborazione della Segreteria della causa di beatificazione da noi eretta, ha dato un grande impulso alla conoscenza del "vivere nella Divina Volontà";
- è maturata la necessità di attrarre nell'alveo dell'ordinamento canonico la citata Associazione denominata "Pia Associazione 'Luisa Piccarreta' Piccoli Figli della Divina Volontà" costituitasi civilmente;
- il passaggio dalla citata associazione civile - con tutto il patrimonio di risorse spirituali, umane, di beni e di cose suo proprio - nella pia associazione canonicamente eretta in precedenza è, pertanto, da considerarsi ricognitivo della preesistente natura canonica immanente nell'associazione civile sin dalla sua costituzione;

- con delibera del 19 febbraio 2010 il consiglio direttivo della pia associazione canonica ha deciso di dare un diverso assetto giuridico alla stessa, modificandone la denominazione in “Associazione Luisa Piccarreta - Piccoli Figli della Divina Volontà”;

tutto ciò premesso, essendo la citata associazione denominata “Pia Associazione ‘Luisa Piccarreta’ Piccoli figli della Divina Volontà” costituitasi civilmente, da sempre, pienamente identificata e coincidente con l’omonima pia associazione canonicamente eretta in precedenza, avendo vagliato attentamente il nuovo Statuto dell’Associazione e ritenendo che sia la sua natura sia l’attività che l’hanno sempre contraddistinta siano oggi meglio configurate, qualificandola quale Associazione Pubblica di Fedeli e che tale configurazione ben convenga alla realtà che si vuole regolamentare;

in virtù delle facoltà ordinarie attribuite dal Codice di Diritto Canonico al Vescovo diocesano

DECRETIAMO

l’Associazione Pubblica di fedeli denominata “Associazione Luisa Piccarreta - Piccoli Figli della Divina Volontà” con sede in Corato (Bari), Via Luisa Piccarreta 27, è approvata e costituita in persona giuridica ai sensi dei cann. 312 e seguenti del Codice di Diritto Canonico;

lo Statuto dell’Associazione Pubblica dei Fedeli “Associazione Luisa Piccarreta - Piccoli Figli della Divina Volontà” è approvato *ad experimentum* per il prossimo quinquennio ai sensi del can. 301 § 3 del Codice di Diritto Canonico e, allegato al presente decreto, ne forma parte integrante.

Mons. Giuseppe Asciano
Cancelliere Arcivescovile

✠ Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo

**Statuto dell'associazione pubblica di fedeli
"Associazione Luisa Piccarreta - Piccoli Figli della Divina Volontà"**

Trani, 13 giugno 2010

Prot. 1823/10

Preambolo

Il 4 marzo 1987 l'Arcivescovo Giuseppe Carata erigeva canonicamente la *Pia Associazione "Luisa Piccarreta" Piccoli Figli della Divina Volontà*. Essa, con la medesima denominazione, operava civilmente e si costituiva nell'ordinamento italiano con atto del dr. Giuseppe Murolo, notaio in Corato, del giorno 7 luglio 1987 (Rep. 33077, Atto n. 12223). Nonostante i due diversi atti costitutivi era unico il solstrato sostanziale delle citate entità.

Articolo 1 - Costituzione, denominazione e sede

§ 1 - È costituita l'associazione pubblica di fedeli con personalità giuridica ai sensi dei cann. 312 e seguenti del Codice di Diritto Canonico denominata "*Luisa Piccarreta*" *Piccoli Figli della Divina Volontà*, con sede in Corato (Bari), via Luisa Piccarreta 27.

§ 2 - L'Associazione può istituire sedi secondarie anche in altre diocesi in Italia ed all'estero con delibera del Consiglio Direttivo e con il consenso degli Ordinari del luogo competenti, i quali avranno il compito di vigilare sull'operato dei membri dell'Associazione presenti nelle loro diocesi come l'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie vigila sull'operato dei membri dell'Associazione presenti nella sua diocesi, secondo il presente statuto.

§ 3 - L'Associazione, con delibera del Consiglio Direttivo e con il consenso degli Ordinari del luogo in cui hanno sede, può accogliere Associazioni di fedeli che si ispirino alla spiritualità della Serva di Dio Luisa Piccarreta ed i cui statuti siano in sintonia con il presente statuto.

Articolo 2 - Natura

§ 1 - *L'Associazione Pubblica di Fedeli "Luisa Piccarreta" Piccoli Figli della Divina Volontà*, ispirandosi all'esempio e alla spiritualità della Serva di Dio Luisa Piccarreta, con tutta la Chiesa, intende invocare il compimento del Regno di Dio sulla terra. Si adopera, pertanto, con i mezzi della preghiera e della formazione spirituale, affinché tutti tendano al raggiungimento di una crescente stabilità di

vita nella Volontà Divina secondo la preghiera del Signore «*fiat voluntas Tua sicut in caelo et in terra*» (Mt 6,10)¹.

Articolo 3 - Finalità

§ 1 - Finalità generale. L'Associazione "Luisa Piccarreta" Piccoli Figli della Divina Volontà ha per fine generale la perfezione della carità come vita nella Volontà Divina. Perciò i suoi membri, con la forza della Grazia, intendendo compiere ogni atto della propria vita nel Volere Divino², conformano le proprie volontà umane alla Volontà del Padre, stringono una più profonda unità di spirito tra loro e ravvivano i loro rapporti soprannaturali con ogni creatura.

§ 2 - Finalità specifiche. L'Associazione ha le seguenti finalità specifiche:

- a. la conversione permanente della vita dei propri membri nel conformarsi sempre più alla Volontà Divina nel proprio stato, sull'esempio della Serva di Dio Luisa Piccarreta, che diede come principio di vita il *Padre Nostro* e come punto di riferimento il *come in cielo così in terra* quale segreto per l'attuazione e compimento del Regno di Dio sulla terra;
- b. la testimonianza della carità vicendevole e verso tutti, espressa attraverso le opere di Misericordia che unisce i cuori e li fa vivere nella Divina Volontà;
- c. la conoscenza e la diffusione della vita e della spiritualità della Serva di Dio Luisa Piccarreta;
- d. la promozione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio Luisa Piccarreta.

§ 3 - Per lo svolgimento delle proprie attività istituzionali l'Associazione è da considerarsi per l'ordinamento italiano non avente fini di lucro (cf. art. 148 TUIR).

1 "La Chiesa perciò, fornita dei doni del suo fondatore e osservando fedelmente i suoi comandi della carità, dell'umiltà e dell'abnegazione, riceve la missione di annunziare il regno di Cristo e di Dio e di instaurarlo fra tutte le genti; di questo regno essa costituisce sulla terra il germe e l'inizio. Intanto, mentre va lentamente crescendo, anela al regno perfetto (*consummatum*) e con tutte le sue forze spera e brama di unirsi col suo re nella gloria» (Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, 5).

2 Il rapporto tra la nostra volontà umana e la volontà di Dio, a cui ci si riferisce, è ben espresso da Papa Benedetto XVI in questo passo della Lettera Enciclica *Deus caritas est*: «La storia d'amore tra Dio e l'uomo consiste appunto nel fatto che questa comunione di volontà cresce in comunione di pensiero e di sentimento e, così, il nostro volere e la volontà di Dio coincidono sempre di più: la volontà di Dio non è più per me una volontà estranea, che i comandamenti mi impongono dall'esterno, ma è la mia stessa volontà, in base all'esperienza che, di fatto, Dio è più intimo a me di quanto lo sia io stesso. Allora cresce l'abbandono in Dio e Dio diventa la nostra gioia (cfr. Sal 73 172], 23-28)" (n. 17).

Articolo 4 - Attività associativa

L'Associazione svolge quelle attività idonee al raggiungimento delle finalità espresse nell'art. 3, in particolare si occupa della formazione spirituale dei membri per la loro crescita nella santità e la partecipazione alla missione evangelizzatrice della Chiesa. A tal fine promuove la conoscenza della vita, degli scritti e della spiritualità della Serva di Dio Luisa Piccarreta attraverso manifestazioni, convegni, studi, raduni spirituali e idonee pubblicazioni.

Articolo 5 - Strutture di servizio

§ 1 - L'Associazione può istituire strutture di servizio per il raggiungimento delle sue finalità.

§ 2 - Al fine di curare lo svolgimento della Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio Luisa Piccarreta, facendo seguito alla disposizione arcivescovile prot. 1106/06 del 2 aprile 2006, è istituita la Segreteria operativa di raccordo, supporto e informazione al servizio di quanti a vario titolo promuovono la causa. La composizione e i compiti della Segreteria sono definiti dalla succitata disposizione arcivescovile.

Articolo 6 - Membri dell'Associazione

§ 1 - Sono membri dell'Associazione i fedeli che possiedono le condizioni richieste dal diritto comune, che accettano integralmente il presente statuto, che abbiano con apposita domanda chiesto di volerne far parte accettandone le finalità e che siano perciò stati accolti con deliberazione del Consiglio Direttivo, dopo il cammino di preparazione di almeno due anni.

§ 2 - Alle stesse condizioni di cui al primo paragrafo possono essere membri dell'Associazione i sacerdoti, i diaconi ed i religiosi e le religiose con il consenso dei loro superiori.

§ 3 - Alle stesse condizioni di cui al primo paragrafo, sono membri dell'Associazione i fanciulli, denominati "Faville della Divina Volontà", e i giovani che accogliendo lo spirito del Volere Divino, dalla più tenera età, iniziano il cammino formativo. Essi potranno però esercitare il diritto di voto attivo e passivo solo dopo il compimento dei diciotto anni di età.

§ 4 - I membri nella comune responsabilità devono primariamente:

- a. impegnarsi a conoscere in profondità la spiritualità della Serva di Dio Luisa Piccarreta.
- b. Disporsi a viverla, gradualmente, nella sua integrità e nella continua invocazione dell'avvento del Regno di Dio sulla terra nella sua pienezza.
- c. Accogliere la Volontà di Dio come dono che permea della Sua Luce tutta la propria esistenza nelle molteplici occupazioni che lo stato di vita di ciascuno comporta.

d. Diffondere innanzitutto con la testimonianza personale la spiritualità del vivere nella Volontà divina.

§ 5 - Ogni membro dell'Associazione deve coltivare l'atteggiamento interiore della "piccolezza", sull'esempio della Serva di Dio Luisa Piccarreta e, nel custodire la disposizione della povertà in spirito, deve rigettare tutto ciò che è di impedimento al cammino di perfezione spirituale nell'obbedienza ferma al Magistero della Chiesa, facendo della Misericordia di Dio la sua forza.

§ 6 - Pietra angolare che regge l'Associazione è la comunione dei suoi membri. Come le cellule coordinate fra loro sono la vita del corpo, così essi devono aver cura di ricercare sempre l'accordo delle volontà in Dio e custodire la piena unità tra tutti. Per questo le relazioni tra i membri dell'Associazione saranno improntate al gioioso e reciproco servizio, secondo il modello e il comando che il Signore ci ha dato: *"il Figlio dell'Uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire"* (Mt 20, 28) e *"Chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve"* (Lc 22, 26).

§ 7 - I membri dell'Associazione, avendo per modello la Santa Famiglia di Nazareth, svolgono le loro attività in modo che esse si armonizzano con i doveri del proprio stato di vita. Inoltre curano che il loro operare abbia il suo fondamento nella preghiera e nell'unità espressa nella preghiera di Gesù (cfr. Gv 17,1-26).

§ 8 - I membri dell'Associazione nella consapevolezza di essere una vera famiglia, contribuiscono al sostegno economico delle attività associative nella piena libertà e possibilità, secondo le modalità proposte dal Consiglio Direttivo.

§ 9 - La spiritualità della Serva di Dio Luisa Piccarreta illumina una moltitudine di cuori. È compito dell'Associazione curare che la diffusione di questo spirito sia sempre coniugata con il rafforzamento dell'unità spirituale. L'Associazione, inoltre, deve vigilare che l'interpretazione di tale spirito avvenga all'interno del deposito della fede, onde evitare ogni causa di divisioni e contrapposizioni. Solo se uniti, infatti tutti coloro che ne hanno accolto il dono, come fiammelle, potranno brillare nel buio del mondo per indicare, con la testimonianza della loro vita, la strada che riconduce al Padre.

Articolo 7 - Organi di Governo

§ 1 - Sono organi di governo dell'Associazione:

- a. l'Assemblea dei membri,
- b. il Consiglio Direttivo.

Articolo 8 - Assemblea dei membri

§ 1 - L'Assemblea è l'organo sovrano dell'Associazione ed è costituita da tutti i suoi membri.

§ 2 - Ad ogni membro spetta il diritto di voto per ciascuna deliberazione sottoposta all'Assemblea, in particolare per:

- l'elezione dei membri del Consiglio Direttivo;
- le proposte di modifiche dello statuto da sottoporre al Vescovo diocesano;
- le proposte del Regolamento e le loro modifiche da sottoporre al Vescovo diocesano.

§ 3 - L'Assemblea è ordinaria e straordinaria. Quella ordinaria si riunisce almeno una volta all'anno. Quella straordinaria viene convocata tutte le volte che il Consiglio Direttivo lo ritenga opportuno o che ne faccia richiesta scritta la metà più uno dei membri.

§ 4 - L'Assemblea delibera su tutte le materie alla stessa sottoposte dal Consiglio Direttivo o su quelle materie, mirate alla realizzazione delle finalità associative, proposte per iscritto da almeno un terzo dei membri aventi diritto a partecipare ad essa.

§ 5 - L'Assemblea, ordinaria e straordinaria, è convocata mediante avviso scritto o messaggio di posta elettronica inviati dal Presidente almeno 8 giorni prima della riunione.

§ 6 - L'Assemblea ordinaria, in prima convocazione, è validamente costituita dai due terzi dei membri dell'Associazione, presenti personalmente o rappresentati da un delegato se impediti, e delibera a maggioranza dei voti dei presenti. Se l'Assemblea è riunita in seconda convocazione e validamente costituita da qualsiasi numero di membri dell'Associazione, presenti personalmente o rappresentati da un delegato se impediti, e delibera con la metà più uno dei voti dei presenti. Ciascun delegato può rappresentare solo un altro membro dell'Assemblea.

§ 7 - L'Assemblea straordinaria, sia in prima che in seconda convocazione, è validamente costituita dai due terzi dei membri, presenti personalmente o rappresentati da un delegato, e delibera con la metà più uno dei voti degli aventi diritto.

§ 8 - I verbali Assembleari sono sottoscritti dal Presidente, dal Segretario e dall'Assistente ecclesiastico e poi sottoposti all'approvazione del Vescovo diocesano.

Art. 9 - Consiglio Direttivo

§ 1 - Il Consiglio Direttivo è composto, oltre che dall'assistente ecclesiastico, che non ha diritto di voto, da sette membri.

§ 2 - Il Consiglio Direttivo viene eletto tra coloro che fanno parte dell'Associazione da almeno tre anni, che si sono distinti per una condotta di vita esemplare, non sono colpiti da censure ecclesiastiche e che partecipano assiduamente e responsabilmente alle attività associative.

§ 3 - Il Consiglio viene eletto a scrutinio segreto dall'Assemblea e dura in carica tre anni. Ciascun Consigliere è rieleggibile per un massimo di tre trienni consecutivi.

§ 4 - Il Consiglio, in caso di dimissioni, impedimento permanente o decesso di uno dei membri, procede alla sostituzione con il primo dei non eletti. A parità di voti subentrerà il membro che abbia la maggiore anzianità d'iscrizione all'Associazione.

§ 5 - Se le dimissioni, l'impedimento permanente o il decesso riguardano il Presidente, diventa Presidente di diritto il suo Vice in attesa della nomina del nuovo Presidente. Il Consiglio procede intanto alla sostituzione del consigliere mancante, secondo quanto previsto dal § 4 ed entro 4 mesi propone una terna di Consiglieri tra i quali il Vescovo diocesano nomina il nuovo Presidente.

§ 6 - I membri del Consiglio Direttivo non possono essere eletti tra chi ricopre incarichi in partiti politici e di amministrazione pubblica. Qualora vogliano assumere i predetti incarichi dovranno dimettersi dal Consiglio Direttivo.

§ 7 - I membri del Consiglio Direttivo svolgono le loro funzioni a titolo gratuito salvo rimborso spese sostenute per le attività inerenti all'ufficio.

§ 8 - Tra i membri del Consiglio non deve esserci vincolo di consanguineità fino al quarto grado di parentela. Ove fossero eletti più membri che violassero la presente disposizione rimarrà in carica soltanto il più anziano.

§ 9 - Il Consiglio Direttivo ha i seguenti compiti:

- a. formazione dei membri e degli aspiranti dell'Associazione;
- b. determinazione dei programmi e delle attività dell'Associazione sulla base di quanto approvato dall'Assemblea;
- c. controllo generale sulla gestione;
- d. predisposizione dei documenti da portare all'approvazione dell'Assemblea;
- e. approvazione della relazione patrimoniale, economica e finanziaria presentata dall'Economista;
- f. ammissione dei nuovi membri dell'Associazione;
- g. deliberazioni sui programmi di attività istituzionali e pubblicazioni;
- h. accettazione di donazioni, lasciti testamentari e contributi fatto salvo quanto previsto dalla normativa amministrativa dell'Arcidiocesi;
- i. deliberazioni sull'acquisto, l'alienazione e la permuta di beni immobili, mobili registrati e mobili, fatto salvo quanto previsto dalla normativa amministrativa dell'Arcidiocesi;
- j. deliberazioni su tutte le materie attinenti alle finalità dell'Associazione;
- k. deliberazioni, efficaci solo ove approvate dal Vescovo diocesano, sull'istituzione e lo scioglimento di sedi secondarie in altre diocesi in accordo con gli Ordinari del luogo;
- l. proposta al Vescovo diocesano del riconoscimento di associazioni in Italia ed all'estero che vogliono raggiungere le stesse finalità dell'Associazione;

- m. deliberazioni su accordi di collaborazione con altri enti e associazioni;
- n. approvazione della creazione di tutte le strutture di servizio (art. 5) e designazione dei relativi responsabili;
- o. conferimento di delega ad alcuni membri o professionisti esterni per lo studio di questioni relative alla vita dell'Associazione;
- p. deliberazione dell'espulsione di un membro dall'Associazione, quando risultino venute meno le condizioni previste dallo Statuto e dal Regolamento per l'adesione ad essa. La decisione deve essere motivata e preceduta da un contraddittorio con l'interessato. Quest'ultimo potrà sempre esercitare il diritto di ricorso al Vescovo diocesano.

§ 10 - I verbali delle riunioni e delle delibere del Consiglio Direttivo entro quindici giorni dal loro svolgimento saranno sottoposti all'approvazione del Vescovo diocesano.

§ 11 - Il Consiglio per il compimento di singoli atti o di categorie di atti può delegare uno o più dei propri membri. In tali casi i delegati hanno la rappresentanza dell'Associazione nei limiti dei poteri loro conferiti.

Art. 10 - Presidente

§ 1 - Il Consiglio presenta una terna di consiglieri tra i quali il Vescovo diocesano nomina il Presidente, il quale è il Legale rappresentante dell'Associazione. In caso di assenza od impedimento, le sue funzioni vengono esercitate dal Vice Presidente.

§ 2 - Il Presidente, segno dell'unità dell'Associazione, con totale dedizione, avrà cura che essa resti sempre fedele ai suoi fini, verificandone l'osservanza dello Statuto e del Regolamento interno.

§ 3 - Il Presidente convoca e presiede l'Assemblea e il Consiglio Direttivo, vigila sul buon andamento amministrativo ed organizzativo dell'Associazione. In particolare: stipula, specificamente autorizzato come previsto dall'art. 9 § 10, contratti di qualsiasi genere, riscuote somme da parte di Enti pubblici o privati, rilascia quietanze.

§ 4 - Il Presidente è autorizzato dal Consiglio Direttivo ad aprire conti correnti bancari o postali, a sottoscrivere prestiti, anticipazioni, mutui, a richiedere aperture di credito. In relazione a ciò è pertanto abilitato a sottoscrivere e firmare sia i relativi contratti che a compiere, in nome e per conto dell'Associazione, qualsiasi operazione inerente i suddetti conti, ivi comprese le eventuali disposizioni di addebito o di prelievo. Tutte le operazioni bancarie o postali sono effettuate a firma congiunta del Presidente e dell'Economista.

§ 5 - Il Presidente è, specificamente autorizzato come previsto dall'art. 9 § 10, alla stipula di convenzioni con qualsiasi ente canonico e civile, nazionale o internazionale.

§ 6 - Il Presidente può conferire e revocare procure speciali per determinati atti o per categorie di atti di ordinaria amministrazione.

§ 7 - Il Presidente può effettuare operazioni economiche non superiori a 10.000,00 Euro. Per importi superiori dovrà richiedere l'autorizzazione del Consiglio Direttivo.

§ 8 - Il Presidente eserciterà i suoi compiti facendo salva la normativa amministrativa diocesana.

Art. 11 - Vice Presidente

§ 1 - Il Vice Presidente viene eletto a scrutinio segreto dal Consiglio Direttivo fra i suoi membri.

§ 2 - In caso di assenza o impedimento temporaneo del Presidente, egli rappresenta l'Associazione, sostituendolo in ogni sua attribuzione.

Art. 12 - Economo

§ 1 - L'Economo viene eletto a scrutinio segreto dal Consiglio Direttivo fra i suoi membri.

§ 2 - Svolge funzioni di tesoreria, collabora con il Presidente alla gestione patrimoniale, predispone il bilancio preventivo e consuntivo, aggiorna i registri contabili, provvede ai mandati di pagamento, alle riscossioni ed esercita tutte le facoltà contabili, di cassa e finanziarie compatibili con la sua funzione.

§ 3 - Provvede alla riscossione dei crediti ed al pagamento delle spese in conformità alle istruzioni del Consiglio Direttivo.

§ 4 - Periodicamente ed ogni volta che gli sarà richiesto, relaziona al Consiglio Direttivo circa la situazione economica dell'Associazione.

§ 5 - Collabora con il Presidente per quanto concerne le problematiche inerenti gli aspetti economici ed il reperimento di fondi per il sostegno di attività e iniziative dell'Associazione.

§ 6 - Per lo svolgimento delle sue funzioni può avvalersi con l'approvazione del Consiglio Direttivo, anche della consulenza di professionisti esterni.

Art. 13 - Segretario

§ 1 - Il Segretario viene eletto a scrutinio segreto dal Consiglio Direttivo fra i suoi membri.

§ 2 - Svolge le attività di segreteria del Consiglio e dell'Associazione; in particolare: redige i verbali delle riunioni dell'Assemblea e del Consiglio Direttivo; coadiuva il Presidente e il Consiglio Direttivo nell'espletamento delle attività esecutive necessarie per la buona amministrazione dell'Associazione.

§ 3 - Cura la tenuta dei seguenti libri: libro verbale delle assemblee, libro verbale del consiglio Direttivo, registro dei membri.

Art. 14 - L'Assistente ecclesiastico

§ 1 - Il Vescovo diocesano a norma del can. 317 § 1 del Codice di Diritto Canonico nomina l'Assistente Ecclesiastico, il quale rappresenta l'autorità ecclesiastica in seno all'Associazione.

§ 2 - Sono compiti dell'Assistente ecclesiastico:

- a. esercitare il servizio della "paternità spirituale" secondo le direttive comuni del Vescovo diocesano in modo che l'Associazione mantenga sempre viva la sua natura e finalità ecclesiali;
- b. svolgere periodicamente degli incontri di catechesi in cui espone i contenuti della fede; partecipare alle manifestazioni, ai convegni e ai raduni spirituali dell'Associazione;
- c. curare un momento di meditazione nelle riunioni dell'Assemblea e del Consiglio Direttivo;
- d. partecipare senza diritto di voto a tutte le riunioni dell'Assemblea e del Consiglio Direttivo per fornire il proprio contributo al necessario discernimento per l'assunzione delle decisioni associative;
- e. essere messo previamente a conoscenza degli argomenti specifici da trattare in Assemblea e nel Consiglio Direttivo;
- f. sottoscrivere i verbali delle riunioni corrispondenti.

Art. 15 - Libri

Sono libri dell'Associazione, fatti salvi altri prescritti dalla legge:

- a. i libri verbali delle riunioni e delle deliberazioni dell'Assemblea;
- b. i libri verbali delle riunioni e delle deliberazioni del Consiglio Direttivo;
- c. il registro dei membri dell'Associazione;
- d. i registri contabili.

Art. 16 - Patrimonio

§ 1 - Il Patrimonio dell'Associazione è costituito dalla dotazione iniziale e potrà essere accresciuto dagli apporti degli associati, da altri beni mobili ed immobili, da contributi e sovvenzioni ricevuti da organismi internazionali, governi, enti o istituzioni pubbliche e private, per la realizzazione degli obiettivi conformi agli scopi dell'Ente, da attività di auto-finanziamento, da eredità, legati, lasciti, donazioni, con tale specifica destinazione e da ogni altra entrata consentita dalla legge.

§ 2 - I fondi sono depositati presso istituti di credito o presso gli uffici postali stabiliti dal Consiglio Direttivo.

Art. 17 - Bilancio

§ 1 - I bilanci annuali dell'Associazione coincidono con l'anno solare 1 gennaio-31 dicembre.

§ 2 - Alla fine di ogni esercizio finanziario l'Economo redige il bilancio, che deve essere presentato per l'approvazione all'Assemblea entro il 31 marzo dell'anno successivo e sarà sottoposto all'approvazione del Vescovo diocesano.

§ 3 - Il bilancio approvato sarà portato a conoscenza dei membri dell'Assemblea annuale.

Art. 18 - Scioglimento

In caso di estinzione o soppressione dell'Associazione da parte del Vescovo diocesano, l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie subentrerà nella titolarità dei beni dell'Associazione.

Art. 19 - Norma di rinvio

Per quanto non contemplato nel presente statuto e nel regolamento interno si applicano le norme previste dal Codice di Diritto Canonico.

Mons. Giuseppe Asciano

Cancelliere Arcivescovile

✠ Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

Associazione Maria SS. dell'Altomare Statuto e Regolamento

Trani, 16 giugno 2010

Prot. 1828/10

Art. 1 - Natura

L'Associazione Maria SS. Dell'Altomare, esistente presso la parrocchia di San Silvestro in Bisceglie, eretta canonicamente con decreto Arcivescovile il 10 giugno 1968 è un'associazione pubblica di fedeli ai sensi del can. 301§ - 3 del C.J.C., ed ha sede presso la parrocchia San Silvestro - Bisceglie.

Art. 2 - Finalità

Essa persegue le seguenti finalità:

- a) promuovere il culto, specialmente liturgico, verso Maria SS. Dell'Altomare, coltivando anche le pratiche e gli esercizi di pietà, raccomandati lungo i secoli dal Magistero della Chiesa, particolarmente il S. Rosario;
- b) gli associati, guidati dall'esempio e dalla preghiera della Vergine, tendono all'incremento di una vita perfetta, ovvero alla santità secondo il proprio stato di vita laicale, attraverso l'approfondimento della Sacra Scrittura, accogliendo l'invito di Gesù a prendere ogni giorno la propria croce per essere suoi discepoli;
- c) gli associati imitano le virtù della beata Vergine, le quali hanno per fine Gesù Cristo, via, verità e vita, e s'impegnano a professare la fede cattolica;
- d) fedeli alla Vergine Maria, tipo e modello fulgidissimo della Chiesa, gli associati testimoniano una comunione salda e convinta col Papa e con il Vescovo, accogliendo i loro insegnamenti dottrinali e orientamenti pastorali per "sentire con la Chiesa";
- e) garantiscono una presenza evangelica nella società civile ponendosi a servizio della dignità integrale dell'uomo, favorendo il rispetto per la vita dal concepimento al tramonto naturale. Al fine di promuovere la cultura della vita, aiutano, secondo le loro capacità, le donne in difficoltà a portare avanti la gravidanza. In tal modo testimonieranno il Vangelo della vita, guidate da Maria SS., madre della vita (cfr. LG 63 e 67; can. 298; ChL 30);
- f) gli associati con questo spirito partecipano e collaborano pastoralmente nella propria parrocchia, promuovendo con la propria testimonianza la devozione a Maria.

Art. 3 - Iscrizione

Alla detta Associazione possono aderire tutti i battezzati e cresimati che:

- ne condividono la natura ed i fini;
- s'impegnano a vivere con coerenza cristiana il Vangelo di Gesù ed a partecipare alla vita dell'Associazione osservandone il regolamento;
- siano di integra ed irreprensibile condotta cristiana, familiare ed ecclesiale;
- per entrare a far parte dell'Associazione gli interessati devono inoltrare regolare domanda di ammissione indirizzata al Presidente ed al Padre Spirituale.

Art. 4 - Doveri

L'Associazione ha l'obbligo:

- di partecipare ogni martedì alla messa parrocchiale vespertina in onore di Maria SS. Dell'Altomare;
- di partecipare al Triduo in preparazione alla Festa liturgica di Maria SS. Dell'Altomare;
- di partecipare alla processione in onore di Maria SS. Dell'Altomare che si svolge il terzo sabato del mese di giugno, nel giorno della Festa parrocchiale;
- di partecipare alla processione cittadina del Corpus Domini.

Art. 5 - Insegne

L'Associazione ha il proprio stendardo e ogni associato avrà il distintivo, costituito dallo scapolare di Maria SS. Dell'Altomare. Nelle occasioni più solenni gli associati vestono la divisa: abito o tailleur blu e camicia celeste.

Art. 6 - Assistente ecclesiastico o Padre Spirituale

La formazione religiosa e spirituale è affidata al Padre Spirituale che di diritto coincide con il parroco pro tempore della Parrocchia San Silvestro.

Qualsiasi iniziativa formativa, spirituale e culturale, che l'Associazione vorrà intraprendere deve ottenere il preventivo assenso del Padre Spirituale, che all'interno dell'Associazione rappresenta l'autorità ecclesiastica.

Il Padre spirituale partecipa al Consiglio Direttivo senza diritto al voto, e alle assemblee degli iscritti.

Art. 7 - Amministrazione

L'Associazione gode di autonomia amministrativa e funzionale. Essa rende conto della propria gestione all'assemblea, a cui presenta annualmente il proprio bilancio con l'esatta determinazione delle entrate e delle uscite, secondo le norme amministrative Diocesane.

Art. 8 - Sede

La sede dell'associazione è ubicata presso la stessa Parrocchia San Silvestro, e in virtù di ciò essa ha l'obbligo di contribuire alle spese ordinarie della stessa secondo un apposito disciplinare di convenzione che viene redatto d'intesa col parroco.

Art. 9 - Consiglio Direttivo

L'organo di gestione dell'Associazione è costituito dal Consiglio Direttivo, composto dal presidente, da un segretario, da un cassiere, da due rappresentanti degli associati e dal Padre Spirituale.

Art. 10 - Durata del Consiglio

Il Consiglio Direttivo rimane in carica tre anni e può essere riconfermato solo per un ulteriore triennio. Esso viene eletto a scrutinio segreto fra tutti gli iscritti all'Associazione in regola con il pagamento dell'annualità in corso.

Art. 11 - Elezioni

Al termine di ogni mandato il Presidente in carica, sentito il parere del Consiglio uscente e del Padre Spirituale, indice l'elezione del nuovo Consiglio direttivo. Risultano eletti coloro che in sede di votazione conseguono il maggior numero di suffragi. A parità di voti risulta eletto colui che ha la maggiore anzianità d'iscrizione al sodalizio e in caso di ulteriore parità, la maggiore anzianità di età. La nomina dovrà essere confermata dall'Arcivescovo con lettera, a norma del can. 317 § 1 C. J. C.

Art. 12 - Compiti del Consiglio

Il Consiglio Direttivo governa l'Associazione ed in particolare:

- deve tenere costantemente aggiornato il registro dei soci e quello di cassa, quello dei verbali su cui vengono annotati tutti i deliberati;
- provvede alla riscossione delle quote annuali delle socie;
- cura il buon andamento delle funzioni di sua pertinenza;
- partecipa col parroco alla manutenzione ordinaria degli arredi sacri e della suppellettile a disposizione della chiesa.

Art. 13 - Contribuzione associativa

Gli associati sono tenuti a pagare una quota di ammissione nella quale sono compresi lo scapolare dell'Associazione Dell'Altomare ed una retta annuale il cui importo sarà stabilito dal Consiglio Direttivo.

Art. 14 - Esclusione

Vengono dimessi dall'Associazione, con provvedimento del Consiglio Direttivo e sentito il parere del Padre Spirituale:

- gli associati che in seno all'Associazione creano disordine e fanno propaganda di idee non conformi al Vangelo e agli interessi della Pia Associazione;
- gli associati che risultano morosi per due anni.

Art. 15 - Diritti

Per ogni iscritto deceduto è celebrata una S. Messa in suffragio nella chiesa parrocchiale di S. Silvestro il Martedì successivo alle sue esequie. Ogni anno nel giorno della Festa Liturgica del Martedì di Pentecoste è celebrata la Messa per tutti gli associati vivi e defunti.

Art. 16

Ogni anno in occasione del Triduo in preparazione alla Festa Liturgica, viene indetta un'assemblea generale degli associati nel corso della quale si darà conto di tutta l'attività svolta dall'Associazione.

Si approva *ad experimentum* per un triennio.

Mons. Giuseppe Asciano

Cancelliere Arcivescovile

✠ Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

Ai Presbiteri e Diaconi

Trani, 18 giugno 2010

Carissimi Presbiteri,

vi comunico con gioia che ordinerò presbiteri i diaconi Francesco Ferrante il 4/10/2010, Nicola Napolitano il 30/10/2010 e Giorgio Del Vecchio il 7/12/2010.

Il nostro servizio sacerdotale rivolto al popolo di Dio dell'Arcidiocesi va rivisitato a motivo di scadenze di servizio e di nuovi incarichi da affidare.

Vi do, pertanto, il seguente prospetto, perché la famiglia presbiterale sia informata e perché sia informato anche il popolo di Dio attraverso la vostra presentazione pastorale.

Scadenze di parroco

Invito i parroci, di cui è già scaduto o sta per scadere il mandato, a rimettere nelle mani del Vescovo il medesimo mandato a norma del can. 522 del CJC.

In attesa di ulteriori decisioni, confermo l'attuale mandato con la formula ad "nutum Archiepiscopi".

Nomine

- Mons. Sergio Ruggieri, Parroco Emerito della parrocchia S. Maria di Passavia
- Mons. Franco Lorusso, Vicario episcopale della zona pastorale Santi Martiri Mauro, Sergio, Pantaleo in Bisceglie. Parroco della parrocchia B.V. Maria di Passavia.
- Don Vito Sardaro, Parroco della parrocchia B.V. Maria della Misericordia in Bisceglie
- Don Savino Filannino, Parroco della parrocchia "S. Pietro" in Bisceglie
- Don Giuseppe Cavaliere, Viceparroco nella parrocchia S. Paolo in Barletta
- Don Gennaro Dicatoro, Viceparroco nella parrocchia SS. Trinità in Barletta
- Don Maurizio Musci, Cappellano presso la Casa Divina Provvidenza. Aiuto nella parrocchia "S. Agostino" in Bisceglie
- Don Stefano Montarone, Vice parroco nella parrocchia S. Maria di Costantinopoli in Bisceglie
- Diacono Giorgio Del Vecchio, Aiuto nella parrocchia B.V. Maria di Passavia in Bisceglie.

Sezioni della Curia, Commissioni pastorali diocesane

Si confermano gli incarichi attuali eccetto:

- Don Francesco Mastrulli, Vice Cancelliere arcivescovile. Padre Spirituale nel Seminario Minore
- Don Emanuele Tupputi. Con nomina della CEP, Giudice presso il Tribunale Ecclesiastico di Bari.

I nuovi incarichi avranno inizio il 1° settembre p.v.

Ringrazio i confratelli per la loro disponibilità di servizio e per la docilità manifestata.

Serviamo il Signore in letizia e spendiamoci per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Ci assista e ci protegga la nostra Madre celeste insieme con S. Giuseppe patrono universale della Chiesa; intercedano per noi i Santi Patroni e Protettori dell'Arcidiocesi e delle singole Città che la compongono.

Vi benedico dal profondo del cuore.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Attestato sostitutivo del decreto di erezione

Trani, 21 giugno 2010

Prot. 1829/10

Vista l'istanza in data 30 aprile 2010 a firma di VITOBELLO Nicola, Priore e legale rappresentante della **CONFRATERNITA DEL SS. SACRAMENTO**, sita in **TRINITAPOLI** (71049, Foggia) alla Via Vittorio Emanuele 1, Codice Fiscale 90019010710, con la quale si chiede al Ministero dell'Interno il riconoscimento agli effetti civili del fine prevalente di culto della medesima ai sensi dell'art. 71, secondo comma della legge 222/1985 e dell'art. 77, primo comma del Regolamento approvato con decreto 2 dicembre 1929, n. 2262;

Considerato che detta Confraternita dagli atti curiali risulta costituita nel 1758 con Decreto Reale, e che la stessa non dispone del decreto di erezione;

Visti i documenti allegati all'istanza comprovando l'esistenza della Confraternita al 7 giugno 1929 e accertatane la conformità agli originali;

Acquisite le opportune informazioni sulle vicende della Pia Associazione e le attività svolte dall'origine fino al presente;

Considerato il suo formarsi storicamente quale associazione canonica pubblica di fedeli con fine di religione e di culto;

ATTESTA

L'esistenza della predetta Confraternita anteriormente al 7 giugno 1929.

Mons. Giuseppe Asciano

Cancelliere Arcivescovile

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

**Atto di assenso per il riconoscimento civile della Confraternita
SS. Sacramento in Trinitapoli**

Trani, 6 luglio 2010

Prot. 1837/10

Il sottoscritto Ordinario diocesano di TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE, vista l'istanza in data 30 aprile 2010 a firma di VITOBELLO Nicola, Priore e legale rappresentante della **Confraternita SS.mo SACRAMENTO**, sita in TRINITAPOLI (FG) alla Via Vittorio Emanuele n. 1, codice fiscale 90019010710, con la quale si chiede al Ministero dell'Interno il riconoscimento agli effetti civili del fine prevalente di culto della medesima, ai sensi dell'art. 71, secondo comma della legge 222/1985 e dell'art. 77, primo comma del Regolamento approvato con regio decreto 2 dicembre 1929, n. 2262

D I C H I A R A

il proprio assenso perché venga concesso tale riconoscimento dall'Autorità competente.

Mons. Giuseppe Asciano
Cancelliere Arcivescovile

✠ Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo

Trasferimento dell'Ente Monastero S. Chiara in Bisceglie all'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

Palazzo Arcivescovile - Trani, 8 luglio 2010

Prot. n. 1847/10

VISTO l'art. 20 della legge 20 maggio 1985, n. 222 recante disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia;

VISTO l'art. 7, comma 2 del DPR 13 febbraio 1987, n. 33: Regolamento di attuazione della legge sugli enti e beni ecclesiastici;

VISTO l'art. 4, comma 2 del DPR 10 febbraio 2000, n. 361: Regolamento recante norme per la semplificazione dei procedimenti di riconoscimento di persone giuridiche private;

VISTO il decreto prot. n. 7603/2005 del 19 maggio 2009 della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica;

ATTESO che rientra nella facoltà di vigilanza dell'ordinario pro-tempore dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, a norma del canone n. 615 del Codice di diritto Canonico come da Rescritto emanato dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le società di vita apostolica, Prot. n. 61203 del 23.04.1992;

CONSIDERATO la nostra Istanza dell'8.06.2009 indirizzata al Ministero dell'Interno-Direzione generale degli affari dei culti - per il tramite della Prefettura di Bari;

VISTO il Decreto del Ministro dell'interno del 01.02.20120, D.C.A.C., Fascicolo n. 4248 PD - 3;

VISTO Nota della prefettura di Bari del 12 maggio 2010, Prot. n. 15104/Area IV Bis/2010 con la quale si comunicava la data in cui si annotavano il contenuto del Decreto Pontificio (sopraindicato) e il Decreto Ministeriale (sopraindicato) sul registro delle Persone Giuridiche;

VISTO la comunicazione con allegato del 28 maggio 2010 dell'ultimo rappresentante legale dell'Ente estinto con la quale si dichiarava di essersi presentato negli uffici della Prefettura di Bari e di aver sottoscritto una "Relata di notifica", e pertanto si prende atto dello spirare della rappresentanza legale;

DECRETO

1. Ai sensi e per gli effetti degli art. 4, comma 2 e 9 comma 2 D.P.R. 361 del 2000 e dei canoni 123 e 584 del Codice di Diritto Canonico sono individuati

i seguenti beni immobili: Comune di Bisceglie Foglio 012, Particelle 2043 (fabbricati), Foglio 012, Particelle 2508, 2512, 2515, 2537, 2858, 2860, 2862 (terreni);

2. I predetti beni, già facenti parte del patrimonio stabile dell'Ente ecclesiastico Monastero di Santa Chiara dell'Adorazione Eucaristica Perpetua con sede in Bisceglie sono assegnati all'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, con sede in Trani, ente ecclesiastico civilmente riconosciuto con decreto del Ministero dell'interno del 4 aprile 1987, pubblicato nella G.U. del 15 aprile 1987, iscritto nel Registro delle Persone giuridiche della Provincia di Bari al n. 319.
3. Provvederemo Noi stessi a richiedere la trascrizione nei Registri immobiliari del presente Decreto con l'allegato Decreto Ministeriale (sopraindicato).

Mons. Giuseppe Asciano
Cancelliere Arcivescovile

✠ Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo

Comunicazione alla Chiesa diocesana

Trani, 18 agosto 2010

Carissimi presbiteri e diaconi, consacrati/e, fedeli laici,
Vi comunico le nomine di servizio pastorale, maturate in quest'ultimo periodo dell'anno in corso.

Per il servizio della Santa Sede

- Il Sac. Gaetano Corvasce è stato scelto dalla Santa Sede come idoneo e capace a frequentare l'Accademia Ecclesiastica per un eventuale servizio apostolico presso le Nunziature Pontificie. Inizierà la sua formazione a partire dal 26 settembre c.a. presso l'Accademia Pontificia in Roma. Siamo riconoscenti e grati a don Gaetano che ha svolto il molteplice servizio pastorale in diocesi con grande zelo e tatto pastorale. Lo seguiamo con il nostro affetto presbiterale e la preghiera corale della Chiesa diocesana.

Per il Seminario regionale di Molfetta

- Il Sac. Gennaro Dicorato, rientrato da Roma, dove ha conseguito la licenza in Mariologia, va come educatore a servizio della formazione dei giovani candidati al sacerdozio presso il Seminario Teologico Regionale di Molfetta.

In diocesi

- Il Sac. Emanuele Tupputi, oltre all'impegno di giudice presso il Tribunale Ecclesiastico di Bari, sarà viceparroco nella parrocchia "S. Sepolcro" in Barletta e assistente ecclesiastico a livello cittadino della FUCI.
- Il Sac. Domenico Gramegna prende il servizio della segreteria pastorale e della pastorale giovanile diocesana.
- Il Sac. Francesco Mastrulli, vicecancelliere vescovile, aiuterà nella domenica per il culto il parroco degli Angeli Custodi e Cappellano Suore Angeliche in Trani.
- Il Sac. Matteo Martire è il nuovo Direttore della Commissione Diocesana Problemi Sociali e Lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato.
- Il Sac. Cosimo Fiorella è il nuovo Direttore della Commissione Diocesana Ecumenismo e Dialogo Interreligioso.

Servizio pastorale dei Religiosi

- P. Raffaele Tosto *OMD* parroco della parrocchia del Rosario in S. Ferdinando di Puglia.

- P. Innocenzo Santangelo *OMD* vicario parrocchiale della parrocchia del Rosario in S. Ferdinando di Puglia.
- P. Lorenzo Piazzolla *osj* vicario parrocchiale della parrocchia S. Filippo in Barletta.
- Fra Giulio Ficocelli *ofm capp.* vicario parrocchiale della parrocchia Immacolata in Barletta.

Inserimento in diocesi del sesto anno

- Acc. Natale Albino nella parrocchia S. Maria del Pozzo in Trani
- Acc. Ruggiero Lattanzio nella parrocchia Chiesa Madre in S. Ferdinando Re
- Acc. Domenico Pierro va come educatore in seminario diocesano.

Situazione vocazionale per il sacerdozio ministeriale

Abbiamo tre ingressi per l'anno propedeutico:

- Aurelio Carella della parrocchia S. Giuseppe in Trani
- Vincenzo Giannico della parrocchia S. Giovanni in Trani
- Matteo Losappio della parrocchia S. Pietro in Bisceglie.

E quattro ingressi per la formazione filosofica e teologica

- Giacomo Luca Di Leo della parrocchia S. Stefano in Trinitapoli
- Ruggiero Fiore della parrocchia S. Giacomo in Barletta
- Piero Alba della parrocchia S. Matteo in Bisceglie
- Adriano Di Vito della parrocchia S. Maria di Passavia in Bisceglie.

Preghiamo, come Gesù ci comanda: "Il Padrone della messe perché mandi operai nella sua vigna" che è il mondo intero.

Tutti accolgano i suddetti servitori della Chiesa con stima e fiducia, sostenendoli nell'esercizio del proprio compito con la preghiera.

Ad maiorem Dei gloriam et ad aedificatium sanctae Ecclesiae!

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

RENDICONTI





ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

Rendiconto relativo alla erogazione delle somme attribuite alla diocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana ex art. 47 della legge 222/1985 per l'anno 2009

Il presente 'Rendiconto' è stato inviato alla Segreteria Generale della C.E.I entro il 31 maggio 2010, ai sensi della determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale (9-12 novembre 1998)

Trani, 30 aprile 2010

RELAZIONE

Per l'anno 2009 la CEI ha **assegnato** all'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie la somma di **€ 712.672,02, per esigenze di "culto e pastorale"** ed altra somma di **€ 412.099,02 da mettere a disposizione per gli "interventi caritativi"**. Di fatto, con l'aggiunta degli interessi maturati sui depositi bancari (dal 30.09.2008 al 30.06.2009) si è assegnato ed erogato per **"culto e pastorale" € 713.009,69; mentre per gli "interventi caritativi" € 412.850,64.**

L'orientamento generale che l'amministrazione diocesana si è data in merito alla gestione e nella destinazione dell'otto per mille del gettito IRPEF è la natura straordinaria degli interventi che si vanno a considerare di anno in anno. Si cerca di evitare, pertanto, che la vita ordinaria della diocesi possa reggersi, almeno unicamente, su questa fonte di sovvenzione, della Chiesa.

Per i criteri di assegnazione si è ascoltato il Consiglio dei Consultori in un incontro congiunto col Consiglio degli affari economici diocesano, i quali, dopo la relazione tenuta dall'economista diocesano, hanno indicato le necessità ritenute più urgenti nei vari settori di pastorale, di culto e di carità; all'incontro hanno preso parte, con invito ufficiale, il Direttore della Caritas Diocesana e il Responsabile del "servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della Chiesa". Per le assegnazioni dei contributi sono stati considerati, anche, sia i criteri espressi dalle circolari della CEI sia le domande pervenute dai vari Enti o realtà ecclesiali, secondo il Regolamento diocesano emanato dall'Ordinario Diocesano in data 13.12.2000, Prot. 254/01.

Circa il 70% della somma erogata, dal fondo culto e pastorale (€ 470.000,00), è stata distribuita a Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità, per interventi essenzialmente di natura di nuova edilizia o di restauro conservativo ed adeguamento degli edifici di culto con le relative pertinenze; quasi

il 20% è stata impiegata per finalità culturali, solo il 10% per il funzionamento degli uffici pastorali diocesani. Gli investimenti nelle parrocchie e nella cultura, come risorse di educazione, rimangono una scelta prioritaria della pastorale diocesana. I contributi, prima assegnati, e poi erogati, specie, a favore delle comunità parrocchiali mirano a incoraggiare non solo gli operatori pastorali ma anche a dimostrare l'attenzione a tutto campo che la Chiesa diocesana nutre nei confronti di esse. Questa Istituzione ecclesiastica, "casa tra le case", è anche favorita dall'apprezzamento della stessa opinione pubblica. Di fatto, in molti casi, specie nelle periferie urbane, si rivela come l'unico riferimento, anche sociale, della crescita umana e cristiana delle popolazioni.

Le varie somme sono state erogate con mandati di pagamento sottoscritti dal responsabile dell'Ente beneficiario, dall'economista diocesano e dall'Ordinario, tramite l'ufficio amministrativo, presso il quale si conservano le relazioni e le ricevute di versamento relative ai contributi assegnati ed erogati.

I dati definitivi delle somme, prima assegnati e successivamente erogati, sono stati pubblicati o diffusi tramite i mezzi di comunicazione di cui la diocesi dispone, dandone notizia, anche, ad altri mass media del territorio, tramite l'ufficio diocesano delle comunicazioni sociali.

Per quanto riguarda la somma erogata per gli interventi caritativi, anche per l'anno 2009 si è cercato di creare le condizioni per cui l'attività caritativa possa essere svolta: la creazione o la ristrutturazione (in genere adeguamenti richiesti dalle leggi), dei centri operativi gestiti dalla diocesi, dalle parrocchie e da altri enti ecclesiastici. Si segnala in merito il centro ubicato in Trani, sede centrale della Caritas Diocesana, che si sta dotando di adeguati spazi (dormitorio, mense, igiene delle persone) per l'accoglienza dei bisognosi, denominato "Don Giuseppe Rossi".

Diviene sempre più incisivo ed apprezzato il lavoro di sensibilizzazione e di promozione della "Caritas Diocesana".

Sul territorio il servizio della "Caritas" si esprime:

- promuovendo l'educazione dell'intera Comunità diocesana a vivere il precetto evangelico, favorendo, così, centri operativi, in gestione diretta dagli Enti Parrocchie;
- curando la formazione degli operatori, secondo la tipologia del servizio;
- gestendo o coordinando diversi servizi a favore di immigrati terzomondiali, tossicodipendenti, di persone senza fissa dimora e bisognosi in genere che si svolgono nei centri operativi collegati ai vari Enti ecclesiastici, per lo più parrocchiali.

Anche per i contributi assegnati e successivamente erogati, relativi agli "interventi caritativi", le relazioni e le ricevute di versamento sono conservate presso l'ufficio amministrativo diocesano, così come sopra, per il fondo "culto e pastorale".

Erogazione delle somme otto per mille attribuite dalla Diocesi per l'anno 2009

Relazione dell'economista diocesano al Consiglio Affari economici della Diocesi
ore 20.00 del 30 aprile 2010

PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

2008	2009
------	------

CONTRIBUTO ASSEGNATO DALLA CEI

INTERESSI BANCARI

al 30-09-2008	345,06
al 31-12-2008	35,32
al 31-03-2009	-13,67
al 30-06-2009	-29,04
totale interessi	307,67

TOTALE DELLE SOMME ASSEGNATE ED EROGATE

713.009,69 713.009,69

CAPITOLI DI SPESA PREVISTA DALLO SCHEMA C.E.I.	INTERVENTI IN CORSO D'OPERA O CONCLUSI DA FINANZIARE	ASSEGNAZIONE ANNO 2009	EROGAZIONE ANNO 2009
Nuovi complessi parrocchiali	Parr. S. Andrea - Bisceglie Parr. S. Cuore - Corato Parr. S. Giovanni - Barletta	50.000,00 100.000,00 150.000,00	0,00 150.000,00 150.000,00
Totale		300.000,00	300.000,00
Conservazione e restauro edifici di culto già esistenti o altri BB.CC.	Cofinanziamento per Musei Archivi Biblioteche Diocesane	120.000,00	120.000,00
Totale		120.000,00	120.000,00
Att. pastorali straord.-zone pastorali		25.000,00	25.000,00
Totale		25.000,00	25.000,00
Curia diocesana e centri pastorali diocesani	Famiglia e Giovani Cultura e Com. Soc. Scuola e Università Sociale del Lavoro Formazione Clero Liturgia Laicato Dottrina Fede Ecumenismo Postulazione Salute e Sanità Centro Iniz. Ministri Totale	71.009,69	72.009,69
Totale		71.009,69	72.009,69
Consultori familiari "Giornale Dioc."		12.000,00 14.000,00	12.000,00 14.000,00
Totale		26.000,00	26.000,00

CAPITOLI DI SPESA PREVISTA DALLO SCHEMA C.E.I.	INTERVENTI IN CORSO D'OPERA O CONCLUSI DA FINANZIARE	ASSEGNAZIONE ANNO 2009	EROGAZIONE ANNO 2009
Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	Parrocchia S. Chiara - Trani Parr. S. Ruggero - Barletta (cofin. Contrib. Pubblico)	60.000,00 60.000,00	60.000,00 60.000,00
Totale		120.000,00	120.000,00
Oratori e patronati ragazzi e giovani	Parr. S. Ferdinando Re	50.000,00	50.000,00
Totale		50.000,00	50.000,00
Servizio Diocesano promoz. sost. Econom. Xsa		1.000,00	0,00
Totale		1.000,00	0,00
TOT. GENERALE EROGATO		713.009,69	713.009,69

PER ESIGENZE D'INTERVENTI CARITATIVI		2009	2009
CONTRIBUTO ASSEGNATO DALLA CEI			
INTERESSI BANCARI SUI DEPOSITI			
	al 30-09-2008		499,92
	al 31-12-2008		295,93
	al 31-03-2009		-21,44
	al 30-06-2009		-22,79
	totale interessi		751,62
TOTALE DELLE SOMME ASSEGNATE ED EROGATE		412.850,64	412.850,64
CAPITOLI DI SPESA PREVISTA DALLO SCHEMA C.E.I.	DOMANDE PRESENTATE ALL'ORD. DIOC. DAI VARI ENTI E CONTRIBUTI COLLEGATI A INTERVENTI IN CORSO	ASSEGNAZIONE ANNO 2009	EROGAZIONE ANNO 2009
Distr. a persone bisognose		2.850,64	17.850,64
Totale		2.850,64	17.850,64
Opere caritative Diocesane	Gestione Caritas Diocesana	345.000,00	296.881,00
Totale		345.000,00	296.881,00

CAPITOLI DI SPESA PREVISTA DALLO SCHEMA C.E.I.	DOMANDE PRESENTATE ALL'ORD. DIOC. DAI VARI ENTI E CONTRIBUTI COLLEGATI A INTERVENTI IN CORSO	ASSEGNAZIONE ANNO 2006	EROGAZIONE ANNO 2006
Opere caritative Parrocchiali	Mensa Sociale Barletta	50.000,00	98.119,00
Totale		50.000,00	98.119,00
Opere caritative di altri Enti Ecclesiastici	Op. chiesa dei Cappuccini - Corato	15.000,00	0,00
Totale		15.000,00	0,00
Altro			
Totale		0,00	0,00
TOTALE GEN. EROGATO		412.850,64	412.850,64

Contributi Culto e pastorali assegnati713.009,69
Contributi Culto e pastorali erogati713.009,69
Differenza.....0,00

Contributi Interventi caritativi assegnati412.850,64
Contributi Interventi caritativi erogati412.850,64
Differenza.....0,00

EDILIZIA DI CULTO E BENI CULTURALI ECCLESIASTICI (ANNI 1996-2009)

Opere realizzate e in fase di realizzazione sul territorio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

Trani, 31 maggio 2010

“L’Otto per Mille è una scelta d’avanguardia che ha liberato la Chiesa Italiana dalla dipendenza dallo Stato e responsabilizza i cittadini nell’indicare liberamente sulla dichiarazione dei redditi a quale istituzione i fondi disponibili vanno devoluti. L’86% degli Italiani firma per la Chiesa cattolica: ciò è segno di stima che essa gode presso l’opinione pubblica. I soldi per l’Otto per Mille sono i soldi della gente affidati alla Chiesa affinché li rimetta a disposizione della gente. Le opere realizzate sul territorio diocesano sono per la maggior parte iniziative di carità e di sostegno sociale. La costruzione di nuove chiese consente agli Italiani di esprimere appieno il proprio sentimento religioso, ancora profondamente radicato nella nostra cultura. Ma non dobbiamo dimenticare che spesso nelle periferie delle grandi città, le strutture parrocchiali sono l’unico punto di aggregazione per migliaia di persone. Altri interventi riguardano la valorizzazione del patrimonio artistico che costituisce la ricchezza primaria del nostro paese.

A. NUOVI COMPLESSI PARROCCHIALI: contributo CEI: 50-75%

* Pratiche in definizione

OPERE REALIZZATE

1. S. Maria Costantinopoli - Bisceglie 1996
2. San Gerardo - Corato 1997
3. San Paolo - Barletta 1998
4. S. Stefano - Trinitapoli (parziale) 1998
5. S. Nicola - Barletta (parziale) 2001
6. S. Giovanni - Barletta 2003
7. Sacro Cuore di Gesù - Corato 2003
8. S. Caterina - Bisceglie (senza contributo CEI) 2003

OPERE IN CORSO DI REALIZZAZIONE

9. Sant’Andrea - Bisceglie 2005
10. Santissima Trinità - Barletta 2007
11. S. Pio - Margherita di Savoia 2010

B. CASE CANONICHE NEL SUD: contributo CEI: 50-85%

* Pratiche in definizione

OPERE REALIZZATE

1. B.M.V. Ausiliatrice - Margherita di Savoia
2. B.M.V. di Loreto - Trinitapoli
3. Angeli Custodi - Trani 1999
4. Chiesa Madre - Corato (interparr.)
5. Seminario Bisceglie + nove parrocchie
14. Parrocchia S. Benedetto (adeguam.) - Barletta
15. Parrocchia Cuore Immacolato (adeguam.) - Barletta
16. Parrocchia S. Giovanni (inagibile) - Trani
17. Parrocchia S. Maria Greca (inagibile) - Corato
18. Parrocchia SS. Salvatore (inagibile) - Margherita di Savoia
19. Parrocchia S. Maria del Pozzo - Trani* 2004
20. Parrocchia Sacra Famiglia - Corato* 2004
21. Parrocchia San Francesco - Trani* 2005
22. Parrocchia Incoronata Corato* 2008

OPERE IN CORSO DI REALIZZAZIONE

23. Parrocchia San Giuseppe - Corato* 2005
24. Parrocchia Santa Chiara - Trani* 2006
25. Parrocchia Sant'Andrea - Barletta* 2007
26. Parrocchia Addolorata - Margherita* 2008
27. Parrocchia S. Maria degli Angeli*
28. Parrocchia Buon Pastore*

C. BENI CULTURALI ECCLESIASTICI:**a. impianti di sicurezza: edifici di culto** - contributo CEI fino a 5mila euro

* non ancora installati

OPERE REALIZZATE

1. Biblioteca Seminario - Bisceglie 1996
2. Palazzo Arcivescovile - Barletta 1996
3. Palazzo Sardella - Trani 1996
4. Sant'Andrea - Barletta 1997

5.	S. Maria Greca - Corato	1997
6.	San Giacomo - Barletta	1997
7.	San Francesco - Trani	1998
8.	Santa Lucia - Barletta	1998
9.	SS. Trinità e S. Anna - Trinitapoli*	1998
10.	S. Agostino - Trani.....	1999
11.	S. Rocco - Trani.....	1999
12.	S. Gaetano - Barletta	1999
13.	Cattedrale - Trani*	2000
14.	San Michele - Trani	2000
15.	Sant'Antonio - Barletta.....	2000
16.	Chiesa del Purgatorio - Barletta	2001
17.	Chiesa San Donato - Trani	2001
18.	Parrocchia Santa Maria della Vittoria - Barletta	2001
19.	Immobile Museo Diocesano - Trani (unico)	2002
20.	Chiesa S. Cataldo - Barletta	2003
21.	Parrocchia Santo Sepolcro - Barletta	2003
22.	Chiesa Purgatorio - Bisceglie	2003
23.	Parrocchia Sant'Agostino - Barletta	2004
24.	Chiesa San Giovanni di Dio - Barletta	2004
25.	Chiesa Santa Chiara - Trani.....	2004
26.	Chiesa Santa Maria di Colonna - Trani	2005
27.	Chiesa S. Maria Maggiore - Corato	2005
28.	Santuario San Ruggero - Barletta	2005
29.	Cuore Immacolato - Barletta	2006
30.	Chiesa Sant'Adoeno -Bisceglie	2006
31.	Concattedrale - Bisceglie	2006
32.	San Benedetto - Barletta.....	2007
33.	Sant'Andrea - Barletta	2007
34.	San Gaetano (Pertinenza)	2007
35.	Museo Diocesano - Trani.....	2008
36.	Chiesa S. Maria di Nazareth - Barletta*.....	2009
37.	Chiesa S. Nicolino - Trani*	2009
38.	Chiesa SS. Salvatore - Bisceglie*	2009

b. restauro e consolidamento statico di beni architettonici

contributo CEI: 50%

* pratiche in definizione

OPERE REALIZZATE

1.	San Gaetano - Barletta.....	1996
2.	Sant'Antonio - Barletta.....	1996
3.	Concattedrale - Barletta	1997
4.	San Luigi - Trani.....	1998
5.	Purgatorio - Barletta	1999
6.	Santa Maria della Vittoria - Barletta	1999
7.	San Giacomo - Barletta	2000
8.	Incoronata - Corato	2000
9.	San Giovanni - Trani	2001
10.	Sant'Adoeno - Bisceglie	2002
11.	Santuario dello Sterpeto - Barletta.....	2002
12.	Santa Chiara - Trani	2002
13.	Chiesa San Cataldo - Barletta	2003
14.	Chiesa Purgatorio - Bisceglie	2003
15.	Chiesa San Donato - Trani	2004
16.	Chiesa di S. Maria di Colonna - Trani	2004
17.	Chiesa Santa Maria Greca - Corato	2005
18.	Chiesa S. Francesco - Trani	2005
19.	Chiesa Sant'Andrea - Barletta	2006
20.	Chiesa San Gaetano - Barletta	2006
21.	Chiesa Santo Stefano - Trinitapoli*	2007

OPERE IN CORSO DI REALIZZAZIONE

22.	Palazzo San Benedetto - Corato*	2003
23.	Chiesa Santa Maria di Naz. - Barletta*	2008
24.	Chiesa S. Nicolino - Trani*	2008

c. restauro organi a canne:

contributo CEI: 30%

OPERE REALIZZATE

1. Chiesa S. Agostino - Trani
2. Chiesa S. Maria Greca - Corato
3. Parrocchia S. Lorenzo - Bisceglie
4. Chiesa Sant'Andrea - Barletta
5. Chiesa Santa Teresa - Trani

OPERE IN CORSO DI REALIZZAZIONE

6. Chiesa di San Giacomo - Trani

d. inventariazione informatizzata dei beni artistici e storici

contributo CEI: 50%

tutti gli Enti parrocchiali dell'Arcidiocesi (n. 60)

e. conservazione e consultazione di archivi-biblioteche-musei

contributo CEI: fino a 30mila euro

RETE DIOCESANA: MUSEI-BIBLIOTECHE-ARCHIVI

1. Biblioteca Pio IX - Barletta
2. Biblioteca Seminario - Bisceglie
3. Museo Diocesano: sezioni di Trani, Barletta, Bisceglie, Corato
4. Archivio Diocesano - Trani
5. Archivio Storico - Barletta
6. Archivio Storico - Bisceglie
7. Archivio Chiesa Madre - Corato

Resoconto collette nazionali e diocesane, anno 2009

	Carità Papa	Migrantes	Università Cattolica	Terra Santa	Giornata Pro Seminario
BARLETTA					
Parr. Buon Pastore	300	180	150	120	350
Parr. Cuore Immacolato	200	50	100	100	845
Parr. Immacolata	100	420	100	98	200
Parr. S. Agostino	100	150	50	50	240
Parr. S. Andrea	190	175	100	50	180
Parr. S. Benedetto	250	300	200	150	600
Parr. S. Filippo Neri	100	150	250	100	150
Parr. S. Giacomo	-	100	50	150	150
Parr. S. Giovanni Apostolo	-	-	-	-	-
Parr. S. Lucia	100	100	100	100	-
Parr. S. Maria degli Angeli	45	58	65	50	-
Parr. S. Maria della Vittoria	50	70	30	50	100
Parr. S. Nicola	100	200	100	100	500
Parr. S. Paolo Apostolo	-	100	100	150	200
Parr. S. Ruggero	-	-	-	-	-
Parr. S. Sepolcro	200	200	200	300	800
Parr. Sacra Famiglia	300	100	200	300	-
Parr. Spirito Santo	-	200	50	200	343
Parr. SS. Crocifisso	110	110	110	110	500
Parr. SS. M. dello Sterpeto	250	200	-	300	110
Parr. SS. Trinità	-	-	-	-	800
Basilica S. Domenico	1.000	1.000	1.000	1.000	-
Chiesa del Carmine	50	-	-	-	500
Monastero S. Ruggero	50	-	-	-	-
Sala Comunità S. Antonio	20	20	20	20	100
Concattedrale	70	50	100	100	10
Istituto S. Teresa	-	-	-	-	130
Chiesa del Purgatorio	-	-	-	-	15
Totale cittadino	3.585	3.933	3.075	3.598	6.823
BISCEGLIE					
Parr. S. Adoeno	30	25	40	40	100
Parr. S. Agostino	127	-	-	44	256
Parr. S. Andrea Apostolo	40	120	50	35	200
Parr. S. Caterina	100	180	107	80	170
Parr. S. Domenico	-	150	150	80	200
Parr. S. Lorenzo	100	300	150	150	250
Parr. S. Maria Costantinopoli	-	-	-	-	200
Parr. S. M. di Passavia	-	-	-	-	300
Parr. S. M. Misericordia	-	250	300	190	450
Parr. S. Matteo e Nicolò	-	-	-	-	120

	Carità Papa	Migrantes	Università Cattolica	Terra Santa	Giornata Pro Seminario
Parr. S. Pietro	100	200	100	100	120
Parr. S. Silvestro	100	70	50	40	150
Casa Missione	-	40	60	-	60
Concattedrale	100	100	100	150	-
Cappella Ospedale	-	-	-	-	50
Seminario Arcivescovile	-	-	-	-	-
Istituto S. Vincenzo de Paoli	-	-	25	-	50
Monastero S. Chiara	-	-	-	-	-
Monastero S. Luigi	-	-	50	100	100
Totale cittadino	697	1.435	1.182	1.009	2.776
CORATO					
Parr. S. Domenico	400	250	350	-	550
Parr. S. Francesco	-	-	-	-	-
Parr. S. Gerardo Maiella	-	50	-	-	50
Parr. S. Giuseppe	-	200	250	135	200
Parr. S. Maria Greca	99	102	101	115	108
Parr. S. Maria Inconornata	-	100	-	-	-
Parr. Sacra Famiglia	-	-	-	-	100
Parr. Mater Gratiae	-	-	-	-	-
Parr. Sacro Cuore di Gesù	-	-	-	-	-
Ch. Matrice - S. Maria Magg.	-	-	-	135	-
Fratì Cappuccini	-	-	-	-	-
Oasi di Nazareth	-	-	-	-	-
Santuario Madonna Grazie	98	67	98	77	300
Totale cittadino	597	769	799	462	1.308
MARGHERITA					
Parr. B.M. Ausiliatrice	-	-	-	170	300
Parr. Maria SS. Addolorata	-	150	150	200	200
Parr. SS. Salvatore	126	90	61	67	342
Parr. S. Pio da Pietralcina	-	73	-	-	150
Totale cittadino	126	313	211	437	992
S. FERDINANDO					
Parr. B.M.V. del Rosario	150	150	70	130	300
Parr. Sacro Cuore di Gesù	60	40	30	60	210
Parr. S. Ferdinando Re	-	200	-	250	250
Scuola Materna Riordino	-	-	-	-	50
Totale cittadino	210	390	100	440	810
TRANI					
Parr. Angeli Custodi	100	200	100	200	150
Parr. Madonna di Fatima	290	240	-	100	100

	Carità Papa	Migrantes	Università Cattolica	Terra Santa	Giornata Pro Seminario
Parr. S. Chiara	250	-	-	150	250
Parr. S. Francesco	100	100	100	145	430
Parr. S. Giovanni	100	100	100	100	120
Parr. S. Giuseppe	353	347	395	179	743,34
Parr. S. Maria del Pozzo	200	250	1.778	250	600
Parr. S. Maria delle Grazie	-	110	-	100	100
Parr. Spirito Santo	200	140	130	130	500
Santuario dell'Apparizione	15	30	38	14	-
Figlie della carità (S. Caterina)	-	-	-	-	-
Rettoria B.V. del Carmine	50	50	50	80	145
Chiesa Cimitero-Vergine soc.	15	30	16	-	15
Rettoria Sacro Cuore di Gesù	-	-	-	-	80
Chiesa S. Agostino	-	-	-	-	-
Rettoria S. Rocco	-	-	-	-	40
Cattedrale	30	40	36	36	45
Rettoria S. Domenico	-	-	-	-	-
Rett. S. Teresa (arc. Addolorata)	-	-	-	-	-
Rettoria S. M. Dionisio	-	-	20	-	50
Casa Riposo "Bassi" Angeliche	-	-	-	-	50
Totale cittadino	1.703	1.637	2.763	1.484	3.418,34
TRINITAPOLI					
Parr. B.M.V. di Loreto	-	200	-	200	300
Parr. Cristo Lavoratore	60	100	60	60	150
Parr. S. Stefano Protomartire	70	100	50	60	200
Parr. Immacolata	500	350	350	-	320
Rettoria SS. Trinità e S. Anna	-	-	-	-	-
Totale cittadino	630	750	460	320	970
OFFERENTI VARI					
Mons. Pichierri	-	-	-	-	-
Mons. Asciano	-	-	-	-	-
Don Francesco Doronzo	-	-	-	-	-
Parr. Stella Maris - Bisceglie	-	-	-	-	50
Parr. Cristo Redentore - Trani	-	-	-	-	-
Ordine S. Sepolcro - Trani	-	-	-	500	-
Anonimo	-	-	-	-	-
Cappella Ospedale - Barletta	-	-	-	-	-
Totale offerenti vari	0,00	0,00	0,00	500	50
TOTALE ARCIDIOCESI	7.548,00	9.227,00	8.590,00	8.250,00	17.147,34

Resoconto collette nazionali e diocesane, anno 2009

	Lebbrosi	Infanzia Missionaria	S. Helena	Giornata Missionaria
BARLETTA				
Parr. Buon Pastore	130	90	150	560
Parr. Cuore Immacolato	100	100	200	1.100
Parr. Immacolata	100	100	100	189
Parr. S. Agostino	150	150	55	350
Parr. S. Andrea	215	170	425	700
Parr. S. Benedetto	500	1.000	500	2.000
Parr. S. Filippo Neri	100	150	150	315
Parr. S. Giacomo	50	100	100	900
Parr. S. Giovanni Apostolo	-	-	-	312
Parr. S. Lucia	100	50	100	1.600
Parr. S. Maria degli Angeli	60	65	68	100
Parr. S. Maria della Vittoria	50	150	100	100
Parr. S. Nicola	200	200	300	800
Parr. S. Paolo Apostolo	100	100	-	200
Parr. S. Ruggero	-	-	-	-
Parr. S. Sepolcro	200	2.402	300	5.150
Parr. Sacra Famiglia	200	200	380	507
Parr. Spirito Santo	200	250	100	500
Parr. SS. Crocifisso	210	310	210	500
Parr. SS. M. dello Sterpeto	250	300	500	800
Parr. SS. Trinità	-	-	-	-
Basilica S. Domenico	1.000	1.000	1.000	500
Chiesa del Carmine	-	50	100	50
Monastero S. Ruggero	-	-	-	300
Sala Comunità S. Antonio	20	20	20	20
Concattedrale	90	100	150	100
Istituto S. Teresa	-	-	-	225
Chiesa del Purgatorio	-	-	-	-
Totale cittadino	4.025	7.057	5.008	17.878
BISCEGLIE				
Parr. S. Adoeno	30	30	70	30
Parr. S. Agostino	61	60	110	140
Parr. S. Andrea Apostolo	70	40	100	150
Parr. S. Caterina	170	150	200	310
Parr. S. Domenico	150	100	-	-
Parr. S. Lorenzo	300	200	-	250
Parr. S. M. Costantinopoli	-	-	-	700
Parr. S. M. di Passavia	-	-	-	-
Parr. S. M. Misericordia	300	200	600	470
Parr. S. Matteo e Nicolò	-	-	-	-

	Lebbrosi	Infanzia Missionaria	S. Helena	Giornata Missionaria
Parr. S. Pietro	150	100	-	400
Parr. S. Silvestro	50	50	-	200
Casa Missione	40	40	-	100
Concattedrale	100	100	-	300
Cappella Ospedale	-	-	-	50
Seminario Arcivescovile	-	-	-	-
Istituto S. Vincenzo de Paoli	50	-	-	100
Monastero S. Chiara	-	-	-	-
Monastero S. Luigi	-	-	-	-
Totale cittadino	1.471	1.070	1.080	3.200
CORATO				
Parr. S. Domenico	255	256	-	1.223
Parr. S. Francesco	-	-	-	-
Parr. S. Gerardo Maiella	-	-	50	50
Parr. S. Giuseppe	200	200	200	-
Parr. S. Maria Greca	129	101	108	110
Parr. S. Maria Incoronata	100	100	-	200
Parr. Sacra Famiglia	-	-	-	-
Parr. Mater Gratiae	-	-	-	-
Parr. Sacro Cuore di Gesù	-	-	-	-
Ch. Matrice - S. Maria Magg.	-	-	140	-
Frati Cappuccini	-	-	-	-
Oasi di Nazareth	-	-	-	-
Sant. Madonna delle Grazie	92	64	64	85
Totale cittadino	776	721	562	1.668
MARGHERITA				
Parr. B.M. Ausiliatrice	150	150	-	300
Parr. Maria SS. Addolorata	150	250	150	-
Parr. SS. Salvatore	177	215	-	544
Parr. S. Pio da Pietralcina	85	67	-	-
Totale cittadino	562	682	150	844
S. FERDINANDO				
Parr. B.M.V. del Rosario	150	100	150	200
Parr. Sacro Cuore di Gesù	60	215	60	1.150
Parr. S. Ferdinando Re	250	400	250	700
Scuola Materna Riondino	-	50	-	150
Totale cittadino	460	765	460	2.200
TRANI				
Parr. Angeli Custodi	100	150	150	300
Parr. Madonna di Fatima	60	390	105	500
Parr. S. Chiara	-	-	-	600
Parr. S. Francesco	100	100	300	300

	Lebbrosi	Infanzia Missionaria	S. Helena	Giornata Missionaria
Parr. S. Giovanni	100	100	70	200
Parr. S. Giuseppe	312	329	711	1.654
Parr. S. Maria del Pozzo	200	200	3.750	1.780
Parr. S. Maria delle Grazie	90	80	120	-
Parr. Spirito Santo	140	140	300	580
Santuario dell'Apparizione	-	34	50	22
Figlie della carità (S. Caterina)	-	-	-	-
Rettoria B.V. del Carmine	50	50	100	140
Chiesa Cimitero-Vergine soc.	-	100	40	35
Rettoria Sacro Cuore di Gesù	-	-	-	70
Chiesa S. Agostino	-	-	63	70
Rettoria S. Rocco	-	-	-	30
Cattedrale	-	16	40	35
Rettoria S. Domenico	-	-	-	-
Rett. S. Teresa (arc. Addolorata)	-	-	-	-
Rettoria S. M. Dionisio	-	-	-	-
Casa Riposo "Bassi" Angeliche	-	-	-	-
Totale cittadino	1.152	1.689	5.799	6.316
TRINITAPOLI				
Parr. B.M.V. di Loreto	100	250	250	1.000
Parr. Cristo Lavoratore	80	100	100	200
Parr. S. Stefano Protomartire	150	150	100	400
Parr. Immacolata	350	310	200	1.000
Rettoria SS. Trinità e S. Anna	-	-	-	-
Totale cittadino	680	810	650	2.600
OFFERENTI VARI				
Mons. Pichierri	-	-	-	100
Mons. Asciano	50	-	-	-
Don Francesco Doronzo	-	-	-	-
Parr. Stella Maris - Bisceglie	-	-	-	-
Parr. Cristo Redentore - Trani	-	-	-	-
Ordine S. Sepolcro - Trani	-	-	-	-
Anonimo	20	-	-	-
Cappella Ospedale - Barletta	-	-	-	-
Totale offerenti vari	70	0	0	100
TOTALE ARCIDIOCESI	9.196	12.794	13.709	34.806

TOTALE GENERALE 165.138,34

Note Le offerte sono aggiornate (con i versamenti arretrati) al 26.07.2010.

Le giornate della Parrocchia S. Matteo e Nicolò di Bisceglie sono comprese in quelle della Concattedrale di Bisceglie.

Resoconto collette pro Abruzzo, anno 2009**Trani**

Parrocchia S. Chiara	€ 1.800,00
Cattedrale	€ 200,00
Chiesa Madre del Cimitero	€ 180,00
Santuario Apparizione	€ 120,00
Rettoria Sacro Cuore	€ 770,00
Parrocchia S. Giuseppe	€ 2.596,02
Rettoria San Rocco	€ 200,00
Parrocchia Madonna del Pozzo	€ 3.050,00
Gallo-Todisco	€ 500,00
Vescovo	€ 500,00
Parrocchia Madonna di Fatima	€ 880,00
Parrocchia San Giovanni	€ 400,00
Parrocchia S.M. delle Grazie	€ 310,00
Rettoria S. Agostino	€ 200,00
Rettoria Santa Teresa	€ 413,00
Confraternita S. Anna	€ 2.380,00
Totale	€ 14.499,02

Barletta

Rettoria S. Ruggero	€ 300,00
Parrocchia Buon Pastore	€ 1.200,00
Parrocchia Cuore Immacolato	€ 1.000,00
Parrocchia Immacolata	€ 1.574,00
Parrocchia San Benedetto	€ 2.500,00
Parrocchia San Filippo Neri	€ 450,00
Parrocchia San Giacomo	€ 1.500,00
Parrocchia San Giovanni Ap.	€ 1.000,00
Parrocchia Santa Lucia	€ 3.250,00
Parrocchia San Nicola	€ 1.300,00
Parrocchia San Sepolcro	€ 400,00
Parrocchia Sacra Famiglia	€ 1.420,00
Parrocchia Spirito Santo	€ 1.050,00
Parrocchia SS. Crocifisso	€ 500,00
Parrocchia S.M. dello Sterpeto	€ 1.500,00
Sala Comunità S. Antonio	€ 40,00
Don Francesco D'Oronzio	€ 200,00
Totale	€ 19.184,00

Bisceglie

Basilica Concattedrale	€ 1.030,00
Parrocchia S. Andrea	€ 200,00
Parrocchia San Domenico	€ 1.000,00
Parrocchia San Lorenzo	€ 650,00
Seminario Vescovile	€ 200,00
Parrocchia S. Adoeno	€ 200,00
Parrocchia S. Agostino	€ 625,00

Parrocchia S.M. Misericordia	€ 1.375,00
Parrocchia S.M. Costantinopoli	€ 1.000,00
Parrocchia S. Pietro	€ 700,00
Parrocchia S. Silvestro	€ 1.100,00
Parrocchia S. Caterina	€ 2.200,00
Offerta	€ 10,00
Totale	€ 10.290,00

Corato

Parrocchia San Domenico	€ 1.360,00
Parrocchia San Francesco	€ 700,00
Parrocchia Santa Maria Greca	€ 1.267,64
Parrocchia S. Maria Incoronata	€ 600,00
Parrocchia San Giuseppe	€ 1.200,00
Caritas Cittadina	€ 5.000,00
Madonna delle Grazie	€ 377,30
Totale	€ 10.504,94

Forania

- Parr. SS. Salvatore Margherita di Savoia	€ 1.100,00
- Parr. B.M.Ausiliatrice Margherita di S.	€ 600,00
- Parr. S. Pio da Pietrelcina Margherita di Savoia	€ 201,40
- Parr. S. Ferdinando Re S. Ferdinando di Puglia	€ 2.500,00
- Parr. Maria del Rosario S. Ferdinando di Puglia	€ 615,00
- Parr. Sacro Cuore di Gesù S. Ferdinando di Puglia	€ 745,00
- Parr. B.M.V. di Loreto Trinitapoli	€ 2.000,00
- Parr. Cristo Lavoratore Trinitapoli	€ 250,00
- Parr. Immacolata Trinitapoli	€ 1.285,00
Totale	€ 9.296,40

Trani	€ 14.499,02
Barletta	€ 19.184,00
Bisceglie	€ 10.290,00
Corato	€ 10.504,94
Forania	€ 9.296,40
TOTALE GENERALE	€ 63.774,36

Resoconto collette Prestito Speranza, anno 2009

TRANI

Parrocchia S. Chiara	€	700,00
Parr. Madonna di Fatima.....	€	950,00
Angelo Rapisardi	€	100,00
Parr. S.M. delle Grazie.....	€	260,00
Povia Sergio	€	100,00
Di Pierro Pasquale	€	30,00
Cattedrale	€	115,00
Chiesa Apparizione	€	70,00
Chiesa cimitero.....	€	15,00
Paradiso Emanuele	€	50,00
Parr. Madonna del Pozzo ...	€	1.100,00
Di Lecce Francesco.....	€	20,00
Di Terlizzi Antonio.....	€	200,00
Romano Giovanni.....	€	100,00
Parrocchia San Giuseppe ...	€	1.474,12
Parrocchia San Francesco ...	€	115,00
Mons. Pichierri	€	500,00
Ricci Caterina	€	30,00
Totale	€	5.929,12

BARLETTA

Losappio Riccardo	€	25,00
Mazzocca Nicola	€	50,00
Concattedrale	€	100,00
Parrocchia Sacra Famiglia ...	€	500,00
Parrocchia S. Agostino	€	200,00
Parrocchia S. Andrea	€	140,00
Parrocchia S. Benedetto.....	€	1.000,00
Parrocchia SS. Crocifisso ...	€	300,00
Parrocchia Cuore Immacolato	€	300,00
Parrocchia S. Filippo Neri ..	€	150,00
Parr. S. Giacomo Mag.	€	200,00
Parrocchia Santa Lucia	€	1.000,00
Parr. S.M. della Vittoria	€	135,00
Parrocchia San Sepolcro ...	€	200,00
Chiesa del Carmine	€	50,00
Totale	€	4.350,00

BISCEGLIE

Parr. S.M. Misericordia	€	320,00
Parrocchia S. Silvestro	€	220,00

Parrocchia Concattedrale ...	€	735,00
Dell'Olio Pasquale	€	175,00
Istituto San Vincenzo	€	55,00
Parrocchia San Pietro	€	400,00
Parr S.M. di Costantinopoli	€	110,00
Boccasile Angela	€	30,00
Totale	€	2.045,00

CORATO

Rosito Vito.....	€	5,00
Chiesa Matrice	€	530,00
Parrocchia S. Maria Greca ...	€	450,00
Parr. S. Gerardo Maiella	€	400,00
Anonimo.....	€	50,00
Parrocchia San Domenico ...	€	750,00
Petrizzelli Santa	€	30,00
Totale	€	2.215,00

FORANIA

- Parrocchia San Ferdinando Re S. Ferdinando	€	1.000,00
- Parrocchia Santo Stefano Trinitapoli	€	200,00
- Parrocchia Ausiliatrice Margherita di Savoia	€	300,00
- Parrocchia Cristo Lavoratore Trinitapoli	€	100,00
- Parrocchia B.M.V. di Loreto	€	500,00
Totale	€	2.100,00

Trani € **5.929,12**

Barletta € **4.350,00**

Bisceglie € **2.045,00**

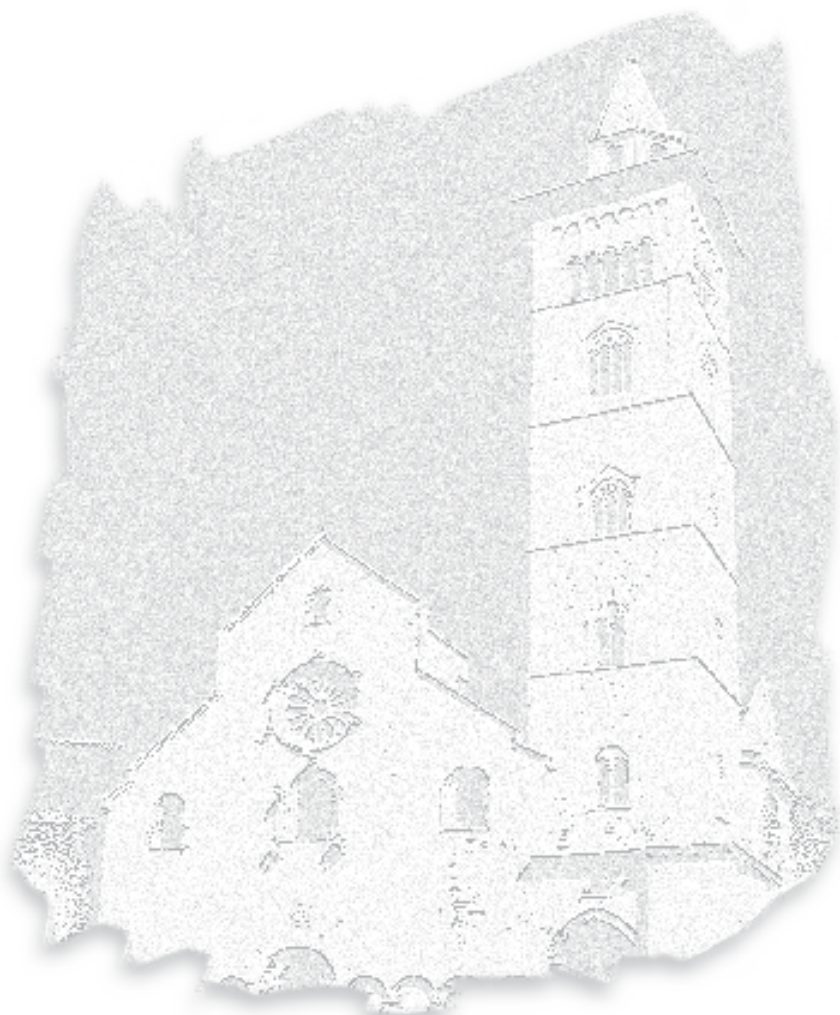
Corato € **2.215,00**

Forania € **2.100,00**

TOTALE GENERALE € **16.639,12**

ATTI DELLA SEGRETERIA PASTORALE GENERALE





Lettera del vicario episcopale zona pastorale "San Ruggero" ai dirigenti scolastici

Barletta, 22 gennaio 2010

Ai Dirigenti Scolastici
degli istituti statali e paritari
loro sedi

Preg.mo Sig. Dirigente Scolastico,

mi è particolarmente gradito, in prossimità dell'inizio della Quaresima, farLe giungere un messaggio dei Sacerdoti della Chiesa locale che è in Barletta, esprimendo anche sentimenti di gratitudine per la proficua collaborazione che da sempre caratterizza le nostre relazioni.

In sintonia con il Presbiterio della Zona pastorale, mi permetto sottoporLe la possibilità di evitare che manifestazioni relative al carnevale vengano celebrate durante il tempo della Quaresima.

Come sacerdoti di questa città sentiamo la responsabilità di ribadire l'importanza del tempo quaresimale. Esso è di particolare importanza per la crescita della fede. È un tempo liturgico che si ripete ogni anno con una valenza di riflessione e di rinnovamento interiore. Rappresenta il punto culminante di un cammino di conversione e di riconciliazione che il Vangelo propone a tutti i credenti.

Questo tempo annuale di riflessione è un dono per la vita di ogni singolo cristiano ed anche per la vita della Chiesa locale.

La nostra società è investita dai problemi di ogni giorno, dalle tante preoccupazioni, che spesso ci fanno sentire smarriti e stanchi. La nostra esistenza talvolta è paragonabile ad una corsa estenuante.

Con voi educatori condividiamo l'apprensione dei genitori nella crescita dei figli e le speranze per il loro futuro; quanto sia difficile il quadro economico in questo squarcio di storia. Conosciamo la vita stressante dei componenti i nuclei familiari, le molteplici incombenze che in ogni casa non mancano mai, come anche sia logorante il lavoro in ufficio, in officina, in fabbrica.

La Quaresima ci propone di ritornare in noi stessi, di analizzare la nostra vita e il nostro rapporto con Dio, per rinunciare al proprio egoismo e alla mediocrità delle false illusioni che sono il risultato di uno sguardo unicamente orizzontale della vita.

Questo spesso vuol dire morte interiore, ed i frutti di tale situazione spirituale sono la scontentezza, la sfiducia negli altri, il pessimismo e quell'atteggiamento di doppiezza e ambiguità che serpeggia nei diversi rapporti. In una cultura in crisi circa il significato dell'esistenza, la Chiesa di Barletta, desidera offrire ad ogni uomo un tempo di preghiera, di ascolto, di conversione per imparare a non avere altri criteri di vita che non siano quelli veri e essenziali.

Pertanto ci permettiamo, in spirito di collaborazione, di chiedere che il cammino penitenziale delle cinque domeniche non venga turbato da altri appuntamenti che andrebbero a distogliere da questo tempo quaresimale.

A Lei, e a tutti i Suoi collaboratori, giungano gli auguri di ogni bene e di un sereno servizio.

Ringraziando per l'attenzione, porgiamo distinti saluti.

mons. Filippo Salvo

Vicario Episcopale

I Sacerdoti di Barletta

Sugli incontri degli animatori della Missione Parrocchiale con Mons. Francesco Gioia

Barletta, 2 febbraio 2010

Alla cortese attenzione di
Mons. Arcivescovo
Mons. Vicario Generale
Presbiterio
Diaconi permanenti

Carissimi,

nell'assemblea del 22 febbraio u.s., abbiamo parlato della Missione Diocesana (2009-2011) che si terrà nel territorio di ciascuna parrocchia. Abbiamo stabilito che, prima del 26 febbraio, è necessario, da parte di ogni parroco, individuare gli operatori della Missione. Questo convocando tutti i gruppi e gli organismi pastorali della parrocchia, raccogliendo adesioni e suscitando l'impegno.

Ogni Parroco dovrà curare la preparazione degli animatori a livello parrocchiale con un percorso formativo umano e spirituale e per esplicitare il senso della missione. La formazione prenderà le mosse dai Temi della Missione (fede, sequela, chiesa) con i relativi testi biblici così come contenuti nella pista tracciata dall'opuscolo ricevuto.

Nel contempo sono stati previsti tre incontri zionali con tutti gli animatori della missione parrocchiale:

PARROCCHIA S. PAOLO - Barletta - ore 19.30

Venerdì	26 febbraio	S. Ecc. Mons. Francesco GIOIA
Mercoledì	17 marzo	Sac. Pio ZUPPA
Mercoledì	28 aprile	Sac. Pio ZUPPA

Prossimo incontro di clero zonale presso il Palazzo Arcivescovile

Venerdì	26 febbraio	ore 10.00
---------	-------------	-----------

L'incontro mensile si aprirà con la recita dell'Ora Media.

Sarà con noi S.E. Mons. Francesco GIOIA - Arciv. emerito di Camerino-San Severino Marche, Ordine Francescano Frati Minori Cappuccini (O.F.M. Cap.).

Esperto di missioni popolari, ci farà dono della sua esperienza.

Nel desiderio di crescere nella fraternità sacerdotale non manchiamo a questo appuntamento.

Un caro saluto.

Mons. Filippo Salvo

Vicario Episcopale

BREVI NOTE BIOGRAFICHE

Monsignor Gioia fa parte della famiglia francescana: appartiene infatti all'Ordine dei frati minori cappuccini. Nato a San Vito dei Normanni (Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni), il 21 luglio 1938, è stato ordinato sacerdote nel 1965. Eletto vescovo il 2 febbraio 1990, è stato consacrato il 5 aprile 1990. Esperto di missioni popolari, ha retto per tre anni la diocesi di Camerino - San Severino Marche, Macerata. Successivamente è stato chiamato in Vaticano come segretario del Pontificio consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti. Monsignor Gioia, che è stato membro del comitato del grande giubileo del Duemila, è anche consultore del Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso.

Verbale del Consiglio Presbiterale

Trani, 9 febbraio 2010

Oggi, 9 febbraio 2010, alle ore 10.00, si è riunito il Consiglio Presbiterale dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, presso l'Arcivescovado in Trani, regolarmente convocato con lettera del Vicario generale dell'11 gennaio 2010. Sono assenti mons. Filippo Salvo (impegnato in Tribunale), mons. Angelo Di Pasquale (per ragioni di ufficio), don Vincenzo Misuriello (in parrocchia per la celebrazione di un matrimonio) e Padre Gennaro Farano. L'ordine del giorno comprendeva i seguenti punti:

- Formazione permanente del clero;
- Missione parrocchiale;
- Convegno regionale laicato;
- Varie ed eventuali.

Dopo la preghiera, l'Arcivescovo, constatato il numero legale, dichiara aperta la seduta e invita il segretario a leggere il verbale dell'ultimo consiglio; tutti lo approvano.

I lavori iniziano con la lettura di una pagina de L'Osservatore Romano di venerdì 5 febbraio u.s. sull'identità e il ministero dei presbiteri. L'Arcivescovo ringrazia tutti i sacerdoti per la partecipazione alla celebrazione eucaristica in ricordo dei diciannove anni di Ordinazione Episcopale e dei dieci di ministero episcopale in questa Arcidiocesi. Lo stesso Arcivescovo invita tutti i sacerdoti a mostrare la propria vicinanza a Mons. Angelo Dipasquale che ieri ha perso il proprio papà: le esequie si svolgeranno questo pomeriggio alle ore 16:00 presso la parrocchia *San Benedetto* in Barletta.

Don Raffaele Sarno comunica che per la colletta di pentecoste a favore delle popolazioni di Haiti si sono raccolti € 16340,00. L'Arcivescovo avvisa che è iniziata la Scuola dei formatori con 115 partecipanti. Durante il periodo natalizio l'Arcivescovo si è recato in visita a tutti i confratelli anziani e ammalati.

L'Arcivescovo comunica le iniziative riguardanti l'anno sacerdotale. Innanzitutto si stanno già raccogliendo le adesioni per il pellegrinaggio diocesano ad Ars; mentre a novembre si terrà un corso di esercizi spirituali per tutti i sacerdoti diocesani e i diaconi permanenti guidato da padre De Rossi presso l'oasi Santa Maria in Cassano Murge. I prossimi 11 e 12 marzo si terrà a Roma presso la Pontificia Università Lateranense un Convegno Teologico organizzato dalla

Congregazione per il clero a cui parteciperanno i sacerdoti che compongono l'équipe della formazione permanente del clero: mons. Domenico Marrone, don Cosimo Delcuratolo, don Gino Tarantini e don Gianni Curci.

Il prossimo 7 marzo mons. Pietro Consiglio, Arcivescovo di Brindisi-Ostuni dal 1826 al 1839, sarà commemorato nella Concattedrale di Bisceglie durante una solenne celebrazione eucaristica presieduta da Sua Eccellenza Mons. Rocco Talucci, Arcivescovo di Brindisi-Ostuni. L'ordinazione dei diaconi transeunti quest'anno sarà il 6 aprile, *martedì in albis*, e non come ogni anno il *giovedì in albis*, perché in quel giorno ci sarà l'Ordinazione Episcopale del nuovo vescovo di Oria. Dal 22 al 25 aprile si terrà il pellegrinaggio diocesano alla Sindone di Torino. L'Arcivescovo comunica, inoltre, che la Conferenza Episcopale Pugliese ha deciso che il sesto anno di formazione presso il Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI", articolato in tre periodi di 15 giorni, sarà obbligatorio per tutti i seminaristi di tutte le Diocesi pugliesi.

L'Arcivescovo presenta il III Convegno Regionale sul laicato, programmato dalla CEP, previsto per la fine di aprile del 2011, dal titolo "I laici nella Chiesa e nella società pugliese". Per l'organizzazione è stato istituito un comitato organizzatore presieduto dal giudice biscegliese Giuseppe Mastropasqua. A livello regionale ci sarà un annuncio d'indizione con un testo della CEP, più tardi sarà distribuito l'*Instrumentum laboris*. Il Consiglio decide che il testo d'indizione sarà letto dopo l'omelia nelle celebrazioni eucaristiche della II domenica di Quaresima.

Don Raffaele Sarno aggiorna il Consiglio sull'opera della Caritas in Abruzzo e informa che sono state allestite delle "sale di comunità" come punto di riferimento per l'intera collettività. Don Raffaele afferma che i criteri per ricevere il "Prestito della Speranza" sono molto rigidi e soltanto poche famiglie hanno potuto aderirvi. Tra non molto, inoltre, partirà a Bisceglie il Banco alimentare.

Mons. Vicario Generale introduce il tema della missione parrocchiale, informando che ogni zona pastorale ha organizzato la propria preparazione per i missionari.

L'Arcivescovo presenta lo statuto *dell'Organizzazione internazionale di servizio delle cellule parrocchiali di evangelizzazione* e comunica, infine, che è stato approntato un sussidio per la Quaresima.

Alle ore 12.30, ritenuta esaurita la discussione del punto all'o.d.g., l'Arcivescovo, dopo la preghiera dell'Angelus, dichiara sciolta la seduta.

Sac. Cosimo Damiano Delcuratolo

Segretario

✠ Giovan Battista Pichierri

Presidente

Lettera del Vicario Generale

Trani, 1 marzo 2010

Prot. n. 008/2010-SG/V

A tutti i componenti del
Consiglio Pastorale Dioce-
sano
loro sedi

CONVOCAZIONE CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Lunedì 15 marzo 2010 - ore 20,00

A nome dell'Arcivescovo il Consiglio pastorale Diocesano è convocato il giorno lunedì 15 marzo 2010 presso l'arcivescovado in Trani.

O.d.g.:

- Convegno Pastorale Diocesano "*La Cittadinanza*" (giugno).
Intervento di Mons. Franco Lorusso.
- Convegno Regionale Laicato.
Intervento del Dott. Giuseppe Mastropasqua.
- Missione Parrocchiale.
Intervento dell'Arcivescovo e del Vicario generale.
- Varie ...

I Direttori e i Segretari delle rispettive Commissioni pastorali diocesane devono fornire indicazioni per il coinvolgimento corresponsabile nei tre avvenimenti.

Inoltre, la Segreteria Pastorale Diocesana chiede ai Segretari i relativi Verbali degli incontri e delle attività svolti nell'anno 2008-2009 (anche per e-mail: vicario@trani.chiesacattolica.it).

Fraterni saluti. Buon lavoro.

Giuseppe Milone
Segretario

mons. Savino Giannotti
Vicario Generale

Corso di “Esercizi Spirituali”

Trani, 28 luglio 2010

Rev.mi
Sacerdoti
Diaconi permanenti

A conclusione dell'Anno sacerdotale e perché i frutti siano abbondanti, l'Arcivescovo ci ha invitati a partecipare al corso di “Esercizi Spirituali”. (vedi lettera del 19/04/2010).

Saranno guidati da P. Giovanni Rossi De Gasperis, gesuita. Tutti lo conosciamo per la sua profonda e ampia conoscenza biblica e per la sua esperienza di guida spirituale dei sacerdoti.

Il corso si terrà presso l'Oasi S. Maria di Cassano Murge.

Il periodo scelto è dal pomeriggio di lunedì 15/11/10 al pranzo di venerdì 19/11/10.

La quota di partecipazione è di € 250,00.

Saranno giorni di impegno nel rinnovare la “comunione presbiterale”. È un dono dello Spirito Santo che faremo alla nostra comunità diocesana. La nostra gente ha bisogno della nostra testimonianza visibile di cammino e solidarietà ecclesiale.

Chiediamo a tutti di pregare la SS.ma Trinità perché lo Spirito Santo rinnovi in noi quanto ci è stato dato con “l'imposizione delle mani” da parte dei successori degli Apostoli.

Se le comunità resteranno prive della celebrazione dell'Eucaristia, sapendo che staremo vivendo un grande momento con Gesù Cristo come gli Apostoli prima e durante l'ultima Cena, ci diranno grazie e ci sosterranno riscoprendo la bellezza del nostro essere presbiteri per una Chiesa che si rinnova continuamente.

Organizzarsi per tempo non è difficile sapendo di vivere il “Sabato” del silenzio dell'uomo ma dell'attesa della PAROLA che rinnova e riempie del “fuoco”.

Grazie.

mons. Savino Giannotti
Vicario Generale

Note:

Per le iscrizioni si chiede un anticipo di € 30,00 entro la fine di agosto, da inviare presso la Cancelleria in Trani.

***Assegnazione delle somme, provenienti dalla CEI,
relative all'otto per mille - anno 2010 -***

Trani, 29 agosto 2010

- Reverendissimi Consultori dell'Arcidiocesi
- Gentilissimi Signori componenti Consiglio Affari Economici dell'Arcidiocesi
- Rev.do Direttore della Caritas diocesana
- Gentilissimo Responsabile diocesano "Servizio promozione sostegno della Chiesa"

Secondo le indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana per poter assegnare le somme attribuite alla nostra diocesi, ex art. 47 della legge 222/85, **relative all'anno 2010**, risulta necessario l'informazione e il parere degli organismi diocesani e dei responsabili di particolari uffici diocesani.

Pertanto per volere dell'Arcivescovo vengono convocati in seduta plenaria e congiunta il **Consiglio diocesano degli AA.EE e quello dei Consultori**.

Vengono anche invitati, secondo le indicazioni della CEI, il **Direttore della Caritas Diocesana e il Responsabile del Servizio diocesano promozione e sostegno della Chiesa**.

Unico punto dell'o.d.g. consisterà nel raccogliere indicazioni, pareri e, così permettere all'Ordinario diocesano di formulare un atto formale contenente le relative assegnazioni.

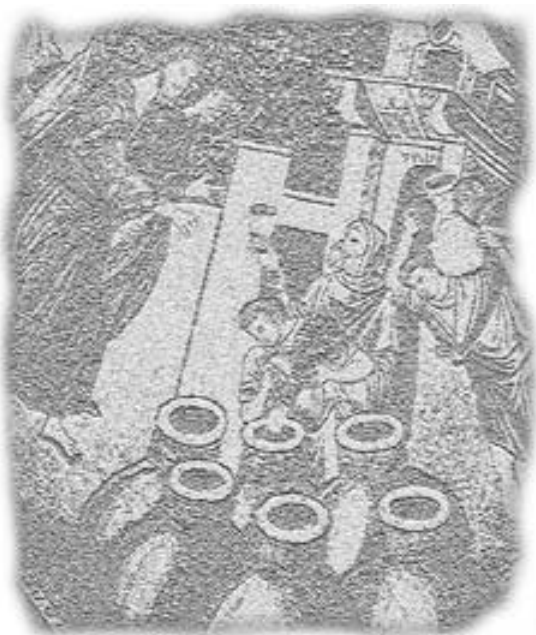
Il giorno per la suddetta convocazione viene fissata per Giovedì 9 Settembre p.v. con inizio alle ore 20 nella sede della Curia Arcivescovile di Trani.

Con deferente riconoscenza e stima.

mons. Savino Giannotti
Vicario Generale

mons. Angelo Di Pasquale
Economo diocesano

COMMISSIONI PASTORALI DIOCESANE



**Lettera ai parroci del direttore della Commissione
Dottrina della Fede, Annuncio e Catechesi**

Trani, 11 gennaio 2010

Carissimi,

a seguito di accordi intercorsi fra il sottoscritto (in qualità di direttore della Commissione diocesana dottrina della fede annuncio e Catechesi), il vescovo, il vicario generale e tutti voi confratelli dell'Arcidiocesi nei nostri incontri di clero, la SCUOLA DI FORMAZIONE "FORMARSI PER FORMARE", il cui pieghevole è stato diffuso il 18 dicembre u.s., finalmente prende avvio.

Pertanto vi chiedo, di far pervenire con **URGENZA** il nome di 5 persone (di ogni parrocchia) da iscrivere al percorso formativo.

Vi ricordo che il corso avrà inizio con un doppio incontro 23 e 24 gennaio 2010 presso l'Istituto Maria Assunta delle suore Adoratrici del Sangue di Cristo in Trani.

Certo, che vi attiverete con estrema celerità vi invito per questioni organizzative, a far pervenire il numero orientativo dei partecipanti al seguente indirizzo di posta elettronica: kefas.sanpietro@libero.it

Auguri di Buon Anno e Buon Lavoro.

don Vito Sardaro

N.B.: L'effettiva iscrizione su apposito modulo cartaceo avverrà in sede il giorno dell'iscrizione.

**Riflessione del direttore della Commissione Diocesana Migrantes
in occasione della giornata mondiale delle migrazioni 2010**

Trani, 17 gennaio 2010

**“IL MINORE MIGRANTE E RIFUGIATO,
UNA SPERANZA PER IL FUTURO”**

Carissimi,

domenica prossima, 17 gennaio 2010, vivremo la Giornata Mondiale delle Migrazioni, che ha per tema: “Il minore e rifugiato, una speranza per il futuro”.

Spero abbiate ricevuto il materiale di sussidio pastorale, inviato dalla CEI, riguardante il Messaggio del Papa, alcune piste di riflessione, il manifesto della Giornata.

A questo materiale sicuramente molto utile per approfondire il tema del minore migrante, inserito a pieno titolo nella nostra società, accludo alcuni dati statistici circa la presenza di immigrati sul nostro territorio regionale.

Sarebbe stato di grande aiuto la conoscenza delle presenze extracomunitarie nella nostra Arcidiocesi ma, essendomi insediato da circa due mesi, mi è stato difficile avviare la Commissione Migrazioni in tutte le sue specificità, una fra tante, la convocazione dei referenti parrocchiali per le Migrazioni che, sono sicuro, avrete già individuato all’interno del Consiglio Pastorale Parrocchiale delle vostre Parrocchie.

Confidando nella vostra sensibilità alla realtà migrante, tenendo presente i cinque ambiti che compongono il mondo migratorio, ovvero: Immigrati, Emigrati, Sinti e Rom, Circensi e Lunaparkisti, Marittimi e Aeroportuali, accludo due brevi tracce di approfondimento, maturate alla luce degli ultimi avvenimenti che hanno interessato il mondo della mobilità umana.

Popolazione residente	4.079.702
Cittadini stranieri residenti	73.848
Minori iscritti a scuola	11.607
Incidenza stranieri su totale	1,8%
Incremento 2007/2008.....	15,6%
Presenza di minori	20%

Dati forniti da: Immigrazione, dossier statistico 2009

Questa può essere una prima chiave di lettura della Giornata.

La convinzione (o forse sarebbe più opportuno dire la speranza) che accompagna i nostri giorni è che il nostro mondo sia ormai immobile, bloccato, con i suoi ritmi così rassicuranti, sempre uguali.

Ciò, chiaramente, non risponde a realtà; basti pensare alle innumerevoli scoperte in campo medico, scientifico, ai tanti piccoli “ritocchi sociali” che ci danno l'illusione di una nostra partecipazione agli eventi.

E accettiamo malvolentieri tutto quello che, nel mondo, si tinge di precarietà, di incertezza, vivendo il terrore che tali cambiamenti si avvicinino troppo alla nostra sfera vitale.

Ma “Rosarno” ha bussato alle nostre porte, ha invaso le nostre tranquille pause-pranzo e le nostre cene con una crudezza che pensavamo relegata in vecchi films sulle intolleranze razziali americane o sudafricane.

Il tutto è scoppiato in pieno clima natalizio, a ridosso della festa dell'Epifania, ricorrenza di solito usata in parecchie diocesi per vivere la “Festa dei Popoli”.

Cercare di capire le ragioni della repressione immigratoria di Rosarno, ora suonerebbe di dietrologia; interrogiamoci magari su quanti, di coloro che hanno partecipato alle varie rappresaglie contro gli immigrati, hanno poi potuto partecipare in piena coscienza cristiana alla Messa domenicale, recitando magari con trasporto la preghiera del “Padre nostro”.

Scusate questa mia piccola digressione ma sentivo il dovere di ricordare tali avvenimenti che sono tuttora in divenire; anche perché, il brano che guiderà la Giornata Mondiale delle Migrazioni di quest'anno, tratto dal libro del profeta Amos, dice testualmente: “Io dissi, Dio, perdona! Come potrà resistere Giacobbe? È tanto piccolo” (Am 7, 2-5).

Di fronte all'invasione delle cavallette, che divoravano l'erba della seconda mietitura, il profeta implora Dio affinché risparmi il popolo eletto dalla fame: Dio interviene.

In quel di Rosarno, nei primi tempi, l'accoglienza dell'immigrato è stata spontanea da parte dei cittadini; basti pensare alla mensa per gli immigrati organizzata spontaneamente e aiutata dai giovani volontari del paese.

Senza dimenticare l'accondiscendenza delle autorità civili, delle forze dell'ordine e delle istituzioni regionali, giustificando, in tal modo, l'impiego di manovalanza irregolare nell'agricoltura locale.

Quelli che su certa stampa sono diventati “negri” lavoravano alla raccolta dei mandarini e delle olive, subendo anche dei taglieggiamenti da parte della criminalità locale, ma questo fa parte del nostro malcostume italico.

Ciò che è cambiato nei rapporti fra i rosarnesi e gli immigrati è proprio il rapporto di aggregazione, molto forte in tutti gli immigrati ma ormai solo un pio ricordo nella nostra società, così votata all'individualismo e all'individualità.

Questo rende i circa 2500 extracomunitari un gruppo pericoloso agli occhi di chi vuole mantenere la disgregazione o meglio, mutuando il linguaggio di alcuni sociologi eminenti, la "condizione coriandolo" della nostra società, ovvero una moltitudine di persone con interessi completamente diversi dagli altri, come appunto i coriandoli.

Poi tutto si ammanta di ideologie più o meno xenofobe e tutto il resto è cronaca.

Quella proposta dalla Fondazione Migrantes riguarda la presenza dei minori immigrati sul nostro territorio nazionale e regionale.

Tale presenza non deve solo tener conto delle presenze irregolari o con permesso di soggiorno temporaneo ma anche la moltitudine di minori che, figli di immigrati ormai stanziali, sono arrivati in Italia in tenerissima età o, addirittura, nati nel nostro Paese e quindi in possesso della cittadinanza italiana.

Questo particolare non li mette al riparo di discriminazioni, attenzioni particolari o, ancor peggio, disattenzioni da parte del mondo della scuola e del lavoro (se pensiamo ai figli dei primi immigrati albanesi giunti nella nostra Puglia quasi vent'anni fa).

Ascoltando le cronache politiche di questi ultimi giorni, mi è rimasto impresso il ddl, presentato in Parlamento dal Ministro dell'Istruzione, riguardante, fra l'altro, il tetto massimo di alunni stranieri per classe, tetto fissato nella misura del 30%. Tale misura ha trovato giustificazione nella difficoltà che hanno i bambini immigrati nell'apprendere la lingua italiana e tante altre amenità italiane le cui acquisizioni sembrerebbero quasi innate nei bambini italiani.

Ma i problemi di gestione di un tale evento sarebbero realmente avvilenti e discriminanti per quei bambini e ragazzi che, vivendo in zone la cui percentuale di stranieri è superiore alla media, si vedrebbero distribuiti in classi di livello di insegnamento inferiore rispetto ai pari età italiani.

Sarebbe a dire che, in un plesso scolastico in cui la media di stranieri supera il 30%, gli esuberanti retrocederebbero alla classe inferiore, sempre in ragione di quel benedetto 30%.

Se questo non è discriminante...

Ma occorre altresì tener presente che, pur con i nostri ciclopici sforzi di limitare lo spazio di interazione degli immigrati, saremo sempre e in ogni caso di fronte ad un numero sempre maggiore di presenze straniere regolarizzate.

Il nostro futuro apparterrà di conseguenza anche e soprattutto a loro, a quel piccolo “Giacobbe” che avrà il diritto di esprimere la sua vitale esistenza sul nostro territorio che è anche il loro.

Ecco la necessità di un impegno urgente a riqualificare la nostra vita di fede alla luce di un mondo che è in continuo divenire, nel quale noi diveniamo sempre più comprimari, a cui è chiesto di condividere quanto abbiamo ereditato e avendo sempre presente la responsabilità di quello che lasciamo alle generazioni future.

Cristo si è radicato in mezzo a noi nei volti di chi accogliamo o di chi rifiutiamo: non perdiamo questo appuntamento con la grazia.

Riccardo Garbetta

Direttore Commissione Migrantes

Lettera dell'incaricato diocesano della Pastorale Sanitaria La Chiesa a servizio dell'amore per i sofferenti

Trani, 25 gennaio 2010 - Festa della Conversione di S. Paolo

*Carissimi sacerdoti e diaconi,
persone di vita consacrata,
seminaristi e fedeli laici,
operatori del mondo della sanità,*

ci prepariamo a celebrare la XVIII Giornata Mondiale del malato, nel giorno 11 febbraio, memoria liturgica della Madonna di Lourdes, e siamo invitati a riflettere sul tema proposto dalla Consulta Nazionale della Pastorale Sanitaria che quest'anno ci presenta **“La Chiesa a servizio dell'amore per i sofferenti”**.

Come chiesa diocesana siamo già in cammino verso la Missione che interesserà tutte le nostre comunità parrocchiali il prossimo anno; pertanto questo tema si sposa bene con le linee pastorali che stiamo seguendo. Siamo chiamati a ri-pensare la Chiesa, a partire dal nostro sacerdozio battesimale e ministeriale, in questo Anno Sacerdotale, attraverso la dimensione della carità pastorale, che viene esplicitata e vissuta ogni giorno nell'ottica del servizio.

Non può esserci Chiesa se questa non è spinta e animata dal servizio, e questo acquista sempre più visibilità se ci impegniamo soprattutto nel donare la nostra vita, o almeno parte del nostro tempo verso i nostri fratelli sofferenti, che sperimentano la Passione di Cristo nelle loro membra colpite dall'esperienza della malattia.

La nostra vita cristiana e la nostra vocazione deve sempre spingerci a chinarci sulle innumerevoli ferite del corpo e dello spirito di tanti nostri fratelli e sorelle che incontriamo ad *intra* e *ad extra* della grande famiglia dei figli di Dio che è la Chiesa, perché possiamo formarci tutti a questa scuola della speranza. Ogni uomo e ogni donna, come membro attivo della Chiesa, ha il gravissimo compito di prendersi cura delle sofferenze che lo circondano, in modo da poter versare sulle ferite degli infermi l'olio della consolazione e il vino della speranza, sull'esempio di Gesù Cristo, buon samaritano dell'umanità.

I sofferenti sono parte viva e vitale della comunità ecclesiale, sono artefici e costruttori del Regno di Dio nella storia: non sono parte integrante o un'aggiunta o un'appendice delle nostre comunità parrocchiali. Anzi sono parte attiva e condividono i nostri impegni pastorali partecipando dai loro altari permanenti del nome di Cristo e dell'annuncio del Vangelo fino agli estremi confini della terra.

Ecco perché i sacerdoti e i fedeli laici insieme sono chiamati a impostare cammini pastorali non tanto esclusivamente “per” i malati, ma anche “con” i malati, per sottolineare un’ampia corresponsabilità e un pieno coinvolgimento delle loro vite e delle loro storie, dalle quali tutti quanti noi possiamo trarre grandi insegnamenti umani e profondi e benefici spirituali.

Ringrazio di cuore le persone che, ogni giorno, svolgono il loro servizio verso gli ammalati e i sofferenti, all’interno degli ospedali, delle case di cura, o nelle loro famiglie, sia sacerdoti, sia anime consacrate, sia laici impegnati, facendo in modo che l’apostolato della misericordia di Dio, a cui attendono, risponda sempre meglio alle nuove esigenze della pastorale della salute.

Concludo riprendendo le parole finali del Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per questa XVIII Giornata Mondiale del Malato, che diventano un impegno a vivere sempre di più il nostro essere-Chiesa, “comunità eucaristica missionaria”, a servizio dell’amore per tutti i sofferenti:

“In questo Anno Sacerdotale, il mio pensiero si dirige particolarmente a voi, cari sacerdoti, “ministri degli infermi”, segno e strumento della compassione di Cristo, che deve giungere ad ogni uomo segnato dalla sofferenza. Vi invito, cari presbiteri, a non risparmiarvi nel dare loro cura e conforto. Il tempo trascorso a chi è nella prova si rivela fecondo di grazie per tutte le altre dimensioni della pastorale.

Mi rivolgo infine a voi, cari ammalati, e vi domando di pregare e di offrire le vostre sofferenze per i sacerdoti, perché possano mantenersi fedeli alla loro vocazione e il loro ministero sia ricco di frutti spirituali, a beneficio di tutta la Chiesa. Con questi sentimenti, imploro sugli ammalati, come pure su quanti li assistono e su tutti gli operatori sanitari la materna protezione di Maria salute degli infermi, e a tutti giunga una particolare benedizione per questa ricorrenza”.

Don Maurizio Musci

*Incaricato diocesano
della Pastorale Sanitaria*

Ricordo che celebriamo la GIORNATA DIOCESANA DEL MALATO, sabato 8 maggio 2010 presso il Santuario Madonna di Loreto in Trinitapoli, alle ore 15.30 con la partecipazione del nostro Arcivescovo Mons. Pichierri. Sono invitati a partecipare i ministri straordinari della Comunione e gli operatori sanitari.

Lettera del direttore della Commissione Evangelizzazione dei popoli e cooperazione tra le chiese

Trani, 20 febbraio 2010

Rev.mi Parroci
Membri della Comm. Past. Dioc.
Referenti Parrocchiali
Giovani del M.G.M. Dioc.

Carissimi,

dopo 15 anni di servizio e dedizione alla popolazione di Santa Helena presso la diocesi di Pinheiro in Brasile, è stata riconsegnata al vescovo locale, Dom Ricardo Pedro Paglia, la stessa, per impegnarci come Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie su nuove realtà come quella della parrocchia di Pacas nella stessa diocesi. All'inizio di questo periodo di Quaresima che ci vede incamminarci decisamente verso la Pasqua, vi comunico che l'Arcivescovo, insieme con il Vicario generale, sente il bisogno di incontrare tutti voi che vi occupate specificatamente della missione.

L'incontro si terrà lunedì **1 marzo** p.v. alle **ore 19.00** presso la **Curia Arcivescovile di Trani** per discutere il seguente o.d.g.:

- 1) Organizzazione della NUOVA Giornata di sensibilizzazione "PRO PACOS" (08 marzo) e della Giornata di preghiera e di digiuno per i martiri missionari (24 marzo).
- 2) Presentazione del libro su Santa Helena "All'ombra della foresta: un popolo che rinasce. Celebrare 15 anni", a cura della dott.ssa Claudia TUPPUTI.
- 3) Comunicazioni personali dell'Arcivescovo.

Siamo sicuri della vostra presenza e dell'impegno che continuate a dare affinché il Vangelo di Cristo sia testimoniato ed annunciato a tutti.

Ruggiero Rutigliano
Segretario

sac. Ruggiero Caporusso
Direttore

Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile
Lettera del responsabile

Trani, 23 febbraio 2010 - Memoria di San Policarpo Martire

Rev.mi Parroci e Sacerdoti
SEDE
Gent.mi Educatori Gruppi Giovanissimi
SEDE

*Reverendissimi Parroci e sacerdoti impegnati nella pastorale giovanile,
Carissimi educatori dei gruppi giovanissimi,*

sono trascorse due settimane dal Meeting Giovanissimi tenutosi a Barletta lo scorso 7 febbraio.

Il tempo trascorso ci ha permesso di operare una prima verifica informale dell'evento; adesso dopo i facili entusiasmi e le eventuali tensioni accumulate possiamo operare una verifica che miri a farci crescere come Chiesa che riconosce la strada percorsa e prepara il percorso per il futuro perché si possa annunciare "in un mondo che cambia" il Regno che viene.

Il modulo, allegato alla presente, è uno strumento che ci permette di operare in modo sistematico e omogeneo la verifica. Il modulo potrà essere compilato dagli educatori dopo aver ascoltato i sacerdoti e i giovani, e sarà consegnato entro il 10 marzo ai sacerdoti incaricati della Pastorale Giovanile della zona pastorale.

Il Meeting continua nelle comunità parrocchiali attraverso opportuni momenti formativi e di preghiera che mirino a far meditare e a far propri i messaggi trasmessi nell'evento, così che quella giornata non costituisca una pioggia nel deserto ma un punto importante nell'itinerario di crescita umana e cristiana dei giovani.

Ringraziandovi per la collaborazione e la disponibilità auguro a tutti una buona e santa Quaresima.

sac. Gaetano Corvasce
*Incaricato per il Servizio Diocesano
di Pastorale Giovanile*

Incontro dei membri della Commissione Pastorale Diocesana, referenti parrocchiali e giovani dell'M.G.M. Diocesano

Trani, 1 marzo 2010

L'incontro inizia alle ore 19.

Sono presenti il Vicario generale, Don Savino Giannotti, il Direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano, Sac. Ruggiero Caporusso, i referenti cittadini delle città di Corato, Bisceglie e Barletta, e i referenti parrocchiali delle seguenti parrocchie:

- S. Caterina (Bisceglie)
- S. Agostino (Bisceglie)
- Misericordia (Bisceglie)
- S. A. Apostolo (Bisceglie)
- S. M. del Pozzo (Trani)
- S. Francesco (Trani)
- Cuore Immacolato di Maria (Barletta)
- M. SS. Incoronata (Corato)
- San Giuseppe (Corato).

Il Direttore della Commissione, subito dopo la presentazione dei referenti, inizia l'analisi dei punti all'o.d.g.

Dopo 15 anni di servizio e dedizione alla popolazione di Santa Helena presso la diocesi di Pinheiro in Brasile, la stessa è stata riconsegnata al vescovo locale, Dom Ricardo Pedro Paglia, per impegnarci come Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie su nuove realtà come quella della parrocchia di Pacos nella stessa diocesi.

È stata pertanto indetta una nuova giornata di sensibilizzazione "PRO PACOS" che quest'anno si terrà il giorno 8 marzo. Pertanto tutti i presenti sono stati invitati ad organizzare nelle proprie parrocchie, in accordo con i parroci, la giornata di preghiera e la raccolta di fondi per questa nuova realtà.

È stato pubblicato inoltre un libro su S. Helena a cura di Claudia Tupputi, una ragazza della nostra diocesi che, dopo essere stata in Brasile, ha deciso di scrivere la sua tesi di laurea in Scienze politiche proprio partendo dalla sua esperienza a S. Helena.

Il libro intitolato "*All'ombra della foresta: un popolo che rinasce. Celebrare 15 anni*" comprende parte della sua tesi sulla cooperazione e frasi tratte dai diari scritti da tutti coloro che sono stati a S. Helena.

Tutti i referenti presenti sono stati invitati a pubblicizzare la presentazione del libro che comincerà a Barletta il 10 marzo e si ripeterà in ogni città della diocesi.

Inoltre domenica 7 marzo si terrà un incontro di spiritualità su Mons. Oscar Arnulfo Romero, nel trentesimo anniversario della sua morte, organizzato dall'MGM regionale.

Il 24 marzo si celebra la giornata di preghiera e digiuno per i martiri missionari e come diocesi organizzeremo una veglia di preghiera, in collaborazione con la pastorale giovanile e l'MGM, il 27 marzo.

Inoltre in settembre si terrà il Convegno Missionario Diocesano e ad Ottobre ricorre il decimo anniversario di morte di Padre Raffaele Di Bari.

Infine il Vicario generale invita i presenti a riscoprirsi missionari laici. I nostri gruppi missionari devono riscoprire la gioia della testimonianza. È importante educare i ragazzi alla carità e all'amore che spesso non trovano in famiglia. Bisogna inoltre utilizzare i nuovi mezzi di comunicazione per raggiungere i più lontani ma soprattutto per intessere una rete delle relazioni che possa favorire il dialogo.

Il direttore ritenendo esauriti i punti all'o.d.g. dichiara conclusa la seduta alle ore 20:45.

don Gaetano Corvasce

44ª Festa Diocesana del Ministrante

Bisceglie, 26 marzo 2010

Ai Parroci
Ai responsabili Parrocchiali dei Gruppi Ministranti
e p.c. S. E. Rev.ma Mons. Giovan Battista Pichierri Arcivescovo
Rev.mo Mons. Savino Giannotti Vicario generale

Carissimi,

manca poco al 1° **maggio**, giorno tanto atteso per l'annuale **Festa Diocesana del Ministrante**, che quest'anno si svolgerà presso la parrocchia **Spirito Santo in Trani**. La quota d'iscrizione, necessaria per far fronte alle innumerevoli spese, è di € 2,00 a partecipante e dovrà essere consegnata al momento dell'arrivo unitamente alla lista completa degli iscritti.

Ho una bella notizia!

Io l'ho incontrato (cf Gv 1,35-51; 1Gv 1, 1-4)

è lo slogan che il Centro Nazionale Vocazioni ha scelto per accompagnare il cammino di quest'anno pastorale.

L'attualità c'inonda di tante notizie, talvolta belle e positive, ma ancor più spesso siamo sorpresi da "cattive notizie" che ci turbano e ci frastornano. Benedetto XVI ai giovani della GMG a Colonia ebbe a dire: «Una grande gioia non si può tenere per sé, bisogna trasmetterla». Trasmetterla con la parola ma, soprattutto, con la vita! E chi ha una notizia più bella, più importante e urgente da comunicare di chi ha "incontrato" Cristo?! È l'incontro decisivo che rischiarà e orienta la vita. È il Vangelo stesso, la lieta notizia, la buona novella! E, se vissuto con coerenza, questo incontro dà il coraggio necessario per le grandi scelte. Rende testimoni luminosi, che riflettono la Sua luce.

Ispirandosi allo slogan, ogni gruppo potrà realizzare uno striscione e portarlo in corteo per le strade della città durante il pomeriggio: il più bello sarà premiato. Ricordo ai ministranti di portare con sé il proprio camice che dovrà essere indossato durante il corteo.

Certo della vostra comprensione e partecipazione, vi saluto fraternamente.

sac. Cosimo Delcuratolo

Direttore

*Relazione del Consiglio Pastorale Diocesano Trani-Barletta-Bisceglie****Caritas è con la gente
“... si avvicinò e camminava con loro” (Lc 24,15)***

31 maggio 2010

Con queste semplici parole, proprie del metodo pastorale e dell'agire Caritas, relative al progetto Abruzzo che Caritas Italiana, in stretta collaborazione con le delegazioni regionali, in particolare con Caritas Puglia, sta attuando fin dai giorni immediatamente successivi al sisma del 6 aprile 2009, abbiamo voluto aprire la relazione riassuntiva delle attività svolte durante l'anno pastorale 2008/2009...". È proprio questo lo stile, tipico peraltro dell'agire Caritas: una presenza autentica, un ascolto profondo, un accompagnamento discreto ma, al tempo stesso concreto, con obiettivi precisi, "cuciti addosso" ai bisogni delle singole comunità della diocesi.

Purtroppo il primo e più rilevante dato comune che emerge dal lavoro della Commissione Diocesana Caritas è il numero dei contatti (più che raddoppiati) delle richieste, dei bisogni, dei casi, delle situazioni che i nostri CdA Diocesano, cittadini, interparrocchiali e parrocchiali si sono trovati ad affrontare. Alla fascia già numerosa dei poveri, con le fisiologiche alternanze e i naturali ricambi, si sono aggiunti, di colpo, soprattutto dalla seconda metà del 2009, famiglie che non si erano mai rivolte alla Caritas e che, probabilmente, non l'avrebbero fatto mai. Famiglie con due o più figli, monoreddito, la cui unica fonte di sostentamento è venuta a mancare a causa di licenziamento, cassa integrazione, riduzione di personale. Se poi ricordiamo che la maggior parte di queste attività lavorative non sono regolamentate perché effettuate in nero, si può solo immaginare la disperazione di questi nuclei familiari che sono precipitati improvvisamente nel baratro della miseria che si è aperto sotto di loro. Centinaia solo le famiglie sfrattate (con sfratto esecutivo) di cui una buona parte hanno trovato soluzioni estreme quali dormire in auto, in casali abbandonati senza nessun tipo di servizi, etc. A tutto ciò si aggiunge (ed è il carico da quaranta!) l'ormai cronica carenza di risorse: per quanto le varie Caritas lavorino forsennatamente per tentare di reperire fondi, la cifra istituzionale, dispensata dalla Curia, è rimasta la stessa da almeno una decina di anni e non ci permette assolutamente di far fronte neanche alle situazioni più disperate e più urgenti. La Caritas non vuole, non deve e non

è nei suoi compiti sostituirsi alle Istituzioni, ai Servizi Sociali e a quanti lavorano per le Amministrazioni periferiche dello Stato ma offriamo una serie di servizi che hanno necessità di finanziamenti adeguati ai tempi, alle richieste ed ai bisogni espressi dai nostri fratelli.

Innanzitutto a livello Diocesano, anche per l'anno 2008/2009 è stata effettuata attraverso i vari CdA la raccolta dei dati per l'elaborazione del terzo Dossier sulle Povertà, documento che non si limita ad una mera elencazione di dati ma legge dal punto di vista sociologico e, soprattutto, da quello Caritas, l'andamento dei bisogni, delle richieste, delle situazioni rilevate su tutto il territorio diocesano e confronta i dati con quelli precedenti per poterne ricavare valutazioni utili a progettare modalità di approccio ai problemi e strategie di fuoriuscita dall'emergenza (questa resta sempre una delle nostre priorità operative).

Altra iniziativa diocesana che ha comportato un grande impegno da parte di tutta la Commissione è stato l'invio a L'Aquila a fine settembre 2009 (ed anche a febbraio del 2010 e, per l'estate ormai alle porte, ad agosto 2010, per completezza informativa). La Caritas Italiana, subito dopo il 6 Aprile, si è immediatamente attivata per offrire sostegno e solidarietà alle popolazioni colpite dal terremoto, programmando, fin dai primissimi giorni dopo il sisma, una presenza costante e a lungo termine. Il Centro di coordinamento Caritas Italiana ha suddiviso il territorio colpito dal sisma in 9 zone omogenee, "affidate" alle Delegazioni regionali delle Caritas Diocesane, che si alternano in Abruzzo in base ai calendari stabiliti.

La Caritas Diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie è stata presente nella zona di S. Giacomo (Aquila Est), con un gruppo di volontarie, dal 20 a 27 Settembre e ci ritornerà a Febbraio ed altre volte durante i prossimi anni.

Caritas Italiana è CON LA GENTE, in questo momento particolarmente difficile.

Vi sono in atto progettazione socio-pastorale, progetti di ricostruzione, progettazione per la riabilitazione socio-economica del territorio. Comunque è soprattutto assicurata una costante presenza accanto, CON LA GENTE.

La nostra équipe, formata entrambe le volte da volontari provenienti da tutto il territorio diocesano, ha contribuito materialmente con aiuti alla popolazione (24q di aiuti alimentari e non, prodotti tipici, etc.) raccolti attraverso una serie di iniziative che hanno sensibilizzato l'intero territorio diocesano, si è messa al servizio delle esigenze della popolazione locale, coordinata dalla responsabile Caritas regionale, ha servito pasti nelle tendopoli, ha lavorato con i bambini, i giovani e gli adulti (animazione, feste, sagre con prodotti tipici pugliesi, sostegno scolastico), con gli anziani e i disabili, aiutando anche a sistemare depositi, abbattere muri, etc.

Durante quest'anno, in ogni zona vicariale sono stati organizzati Corsi di formazione rivolti a vecchi e, soprattutto a Trani, a nuovi volontari-animatori Caritas. I percorsi, coordinati dai rispettivi responsabili zionali, hanno curato l'aspetto spirituale e quello legato ai Documenti del Magistero della Chiesa ed anche quello tecnico-pratico, tenuti da operatori esperti o da consulenti esterni. Questi corsi hanno registrato dappertutto un buona partecipazione, raggiungendo anche lo scopo di creare più coesione ed unione fra chi opera nello stesso settore.

La città di **Bisceglie**, oltre l'ordinaria amministrazione, ha lavorato durante il 2009 per preparare il progetto "Recuperiamoci", finanziato dall'8x1000 di Caritas Italiana, il cui scopo è quello di distribuire alle famiglie segnalate dai CdA parrocchiali le eccedenze alimentari che altrimenti andrebbero distrutte. Il progetto è stato fatto in rete e con il finanziamento dell'Amministrazione Comunale, ed il mondo del volontariato cattolico della città.

A **Barletta**, oltre all'ordinaria amministrazione, ha accolto numerosi stranieri ed autoctoni nel dormitorio ed ha lavorato in rete per l'apertura, avvenuta il 19 Dicembre u.s., della mensa cittadina, ubicata nei locali della parrocchia di S. Giovanni Apostolo, in collaborazione con il finanziamento dell'Amministrazione Comunale, che offre due pasti caldi al giorno, il servizio docce, un punto d'ascolto, una saletta con Tv color dove coloro che frequentano la mensa possono fermarsi prima e/dopo il pasto, così da sentirsi in famiglia. Questo progetto si avvale della cooperazione degli animatori Caritas della parrocchia di San Giovanni e dell'Unitalsi di Barletta.

Corato oltre all'ordinaria amministrazione, ha lavorato alla realizzazione del Centro Caritas Cittadino, ubicato presso la vecchia chiesa del Sacro Cuore, dove è stato implementato il già esistente Sportello Immigrati, che fornisce aiuto, consulenza legale e socio-sanitaria oltre che aiuti di vario genere, ai numerosi stranieri che vi si rivolgono. È stato avviato, sempre presso il Centro Cittadino, il servizio docce ed il servizio lavanderia, indispensabile soprattutto per coloro che vivono soli e non possono usufruire di una lavatrice. Oltre a ciò, è stata istituita una bacheca lavoro, per favorire l'incontro fra richiesta ed offerta. Infine, il centro dispone di quattro posti letto per le emergenze. È importante sottolineare che la maggior parte dei lavori necessari alla realizzazione di questo progetto è stata finanziata grazie all'autotassazione cui si sono sottoposti gli animatori Caritas locali: di nuovo si sottolinea la necessità di poter usufruire di maggiori fondi perché i progetti sono tanti ed è impossibile proseguire in queste condizioni.

Per quanto riguarda la forania (**Trinitapoli, San Ferdinando e Margherita di Savoia**), oltre al quotidiano lavoro svolto dai vari CdA ubicati sul territorio, si continua a favorire l'incontro fra richieste ed offerte di lavoro, a seguire i nume-

rosi ammalati presenti fra i cittadini stranieri, accompagnandoli e fornendo loro sostegno ed aiuto nelle vicende legate alle patologie da cui sono afflitti. Si opera poi costantemente sul territorio per sensibilizzarlo riguardo le attività della Caritas con raccolte alimentari effettuate nei periodi “forti” (Avvento e Quaresima) nei supermercati della zona, con raccolte nelle scuole del territorio supportate da attività didattiche finalizzate o, come avviene a Margherita di Savoia, durante il periodo estivo con una serie di stand inseriti in una fiera cittadina.

Infine, per quanto riguarda **Trani**, oltre ai quotidiani servizi offerti dal Centro Cittadino e dalle varie Caritas parrocchiali, è sempre attiva, anche se con sempre maggiori difficoltà, la Mensa Cittadina, che serve circa quaranta pasti caldi e completi al giorno, anche durante i giorni festivi. Ci preme ricordare che i costi di questo servizio, basato esclusivamente sul lavoro dei volontari di otto delle parrocchie delle città e di gruppi come il gruppo scout A.G.E.S.C.I. Trani I ed i giovanissimi Ot del Terzo Millennio, sono **COMPLETAMENTE** a carico delle casse Caritas: solo i costi relativi alla spesa e al materiale necessario ammontano a circa €1000,00 al mese, bollette escluse (sempre per sottolineare il continuo affanno in cui si opera).

È sempre operativo, molto attivo e decisamente in crescita, visto anche il notevole aumento delle richieste da parte dell'Ufficio U.E.P.E., il servizio di volontariato obbligatorio, realizzato in collaborazione con il Tribunale di Sorveglianza di Bari, grazie al quale uomini e donne, sottoposti a misure alternative alla detenzione quale appunto il servizio di volontariato, vengono affidati ai responsabili Caritas (primo fra tutti il direttore don Raffaele Sarno) che li seguono in un percorso riabilitativo che prevede lo svolgimento di piccole mansioni nell'ambito dei servizi offerti. Continua poi l'impegno di don Raffaele e di alcuni operatori nell'ambito del Carcere maschile di Trani, per offrire supporto logistico ed informazioni di tipo legale e non solo a detenuti stranieri ed italiani.

Nel CdA cittadino è presente un Centro di prima accoglienza per donne in difficoltà, (anche con prole) che risponde all'emergenze di chi vive situazioni di violenza e non può più contare su un domicilio sicuro. Viene offerta loro accoglienza, pasti, cambi d'abito, ascolto ed eventuali consulenze legali, amministrative e sanitarie, nelle more di una sistemazione definitiva.

Nel CdA cittadino, accanto al progetto “Cittadinanza senza confine”, promosso dalla Caritas Diocesana che prevedeva la presenza sistematica, su tutto il territorio diocesano, di un camper-sportello informativo per cittadini stranieri ed autoctoni, è presente uno sportello immigrati che fornisce consulenza amministrativa, lavorativa, legale, sanitaria ai numerosi stranieri, neocomunitari ed immigrati, che vivono sul nostro territorio.

Sempre presso il CdA e grazie all'impegno della responsabile del Centro, è in funzione una vera e propria **"bacheca-lavoro"**, presso la quale viene mediato l'incontro fra offerte di lavoro (soprattutto colf e badanti) e richieste. Questo è un servizio molto attivo visto che l'emergenza maggiormente riscontrata dagli animatori Caritas è quella della mancanza di lavoro.

Il progetto **"Gli Ot del Terzo Millennio"**, avviato a fine 2007, prosegue, continuando a formare "sul campo" e non solo giovanissimi (ancora minorenni) volontari, con l'obiettivo di fornire loro gli strumenti necessari affinché maturino "naturalmente" la scelta, scoprendo attraverso l'esperienza diretta ed il lavoro "sul campo" la gratificazione derivante dal lavoro fatto in gruppo. Sono svariati i servizi nei quali gli Ot sono impegnati: servizio in mensa, presso il mercatino, presso il CdA cittadino, presso Case di riposo. Durante questa estate, svolgeranno servizio a favore di bambini disagiati per offrire loro la possibilità di fare recupero scolastico ed attività ludico-creative.

Anche quest'anno, per proseguire l'opera di sensibilizzazione del territorio oramai avviata da diversi anni, è stato elaborato, durante l'Avvento 2008, un progetto denominato "Insieme per...", rivolto a tutti i bambini, i ragazzi, i giovani delle scuole, di ogni ordine e grado della città, ai quali sono state presentate le attività svolte da Caritas Italiana e quelle realizzate presso il Centro Caritas Cittadino: è stato chiesto loro di sostenere economicamente il Centro e sono stati invitati a fare direttamente esperienza di volontariato (tale invito è logicamente rivolto ai ragazzi delle scuole medie superiori), così che la solidarietà divenisse non un'occasione ma un atteggiamento di vita: in una situazione di emergenza (la povertà dilagante), solo la forza della solidarietà può riaccendere la Speranza. In questo modo, la Caritas Cittadina ha incontrato quasi 5.000 ragazzi, ed ha implementato il numero dei volontari che svolgono servizio presso la Mensa Cittadina, il Mercatini (il mercatino dell'usato della Caritas cittadina) e che si rendono disponibili per altri servizi.

Inoltre, dallo scorso anno, presso la segreteria cittadina, è attivo uno sportello, gestito dalla responsabile del servizio, che si occupa di orientare e di seguire gli utenti, provenienti da tutta la Diocesi, che chiedono di accedere al Prestito della Speranza, il fondo istituito dalla C.E.I. e dall'ABI nel 2009.

Infine, presso la segreteria diocesana, il cui responsabile è il sig. Nicola Cortellino, è attivo il Centro di smistamento degli alimenti Agea.

Tutta questa mole di lavoro viene svolta quotidianamente da decine e decine di animatori Caritas che avrebbero bisogno di un più congruo supporto economico per riuscire a ridare almeno un po' di dignità e di speranza alle centinaia

di persone che si rivolgono ai nostri centri, agli “ultimi del mondo” che spesso sembrano essere trasparenti agli occhi del mondo e della cosiddetta società civile ma che noi, come ci ha insegnato il Cristo, dobbiamo amare come ha fatto Lui.

Fraterni saluti

Giusy Venuti

COMITATO PER LE ATTIVITÀ DI PREPARAZIONE AL CONVEGNO REGIONALE SUL LAICATO

Convocazione incontro

Trani, 29 giugno 2010

Il Comitato Diocesano è convocato per **martedì 13 luglio 2010 - ore 20,00** presso il **Palazzo Arcivescovile in Trani** con il seguente o.d.g.:

Verifica del Convegno Diocesano sulla 'Cittadinanza' tenutosi a Corato il 17-18 giugno 2010.

Realizzazione di un evento diocesano in cui approfondire almeno uno degli ambiti indicati nelle schede del sussidio di preparazione al Convegno Regionale.

Individuazione dei partecipanti ai tre seminari regionali che si terranno:

sabato 23 ottobre 2010 a Santa Cesarea Terme c/o Oasi Beati Martiri sul tema '*Le comunità educanti e l'alleanza educativa*';

sabato 6 novembre 2010 a Molfetta c/o Seminario regionale sul tema '*Il rapporto clero-laici e i luoghi della corresponsabilità*';

sabato 27 novembre 2010 a San Severo c/o Salone della Parrocchia 'Divina Provvidenza' sul tema '*Il ruolo culturale, sociale e politico dei laici*'.

Individuazione degli 11 partecipanti al Convegno Regionale sul laicato, che si terrà a San Giovanni Rotondo dal 28 aprile al 1 maggio 2011.

Organizzazione del pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo previsto per il 1° maggio 2011 a chiusura del Convegno Regionale sul laicato (almeno 300 partecipanti dall'Arcidiocesi).

Contributo spese dell'Arcidiocesi per coloro che partecipano:

ai suddetti tre seminari regionali;

al Convegno Regionale del 28 aprile - 1 maggio 2011;

al pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo del 1 maggio 2011.

Si raccomanda di essere puntuali.

In attesa di vederci, porgiamo cordialissimi saluti.

Emiliana Stella

La segretaria

Giuseppe Mastropasqua

Il presidente

ATTI DEL PRIMO CONVEGNO DIOCESANO
Fedeltà di Cristo Fedeltà del sacerdote
sul Servo di Dio don Ruggero Caputo
a trent'anni dalla morte





*Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth
Ufficio Diocesano Postulazione delle Cause dei Santi*

**Atti del primo convegno diocesano
Barletta 11-15 giugno 2010**

***Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote
Il Servo di Dio don Ruggero M. Caputo a trent'anni dalla morte***

Trani, 1 aprile 2010 - Giovedì Santo

PREFAZIONE

Carissimi ministri ordinati, persone di vita consacrata, fedeli laici cristiani,

la nostra Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth chiuderà l'Anno Sacerdotale indetto da Benedetto XVI il 15 giugno p.v., in coincidenza con i 30 anni dalla morte del servo di Dio don Ruggero M. Caputo, presbitero barlettano.

Per tale evento di grazia, in cui saremo onorati della presenza di Sua Ecc.za Mons. Angelo AMATO, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, si svolgerà il 1° Convegno diocesano dedicato alla figura sacerdotale del nostro Servo di Dio, dal tema "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote". È lo stesso slogan voluto dal Santo Padre per lo speciale Anno Giubilare Sacerdotale in corso.

I momenti del Convegno si svolgeranno in massima parte presso la parrocchia di San Giacomo Maggiore di Barletta, luogo in cui il Servo di Dio per più di venticinque anni ha esercitato il suo ministero e in cui sono riposte le sue spoglie mortali dal 2003.

Fare memoria di un nostro presbitero santamente vissuto, sicuramente sarà per noi una forte spinta in avanti per non rallentare il passo verso le alte vette della santità.

L'Eucaristia e l'esercizio costante ed eroico del sacramento della Riconciliazione, unita alla direzione spirituale, furono il segreto dell'ardore e della fecondità sacerdotale di "don Caputo", il quale, lungo i suoi circa quarantatré anni di ministero presbiterale, ha orientato 200 ragazze alla vita consacrata, 10 giovani al sacerdozio e innumerevoli fedeli laici a una vita cristianamente impegnata.

La luminosa testimonianza del Servo di Dio interpelli specialmente noi sacerdoti di questo angolo benedetto di Puglia, privilegiato per i tanti frutti di santità che ha generato, affinché, profondamente radicati nell'Eucaristia e gioiosamente impegnati nel ministero pastorale, possiamo diventare autentici animatori e promotori della "vita in *Cristo ... sicut palmes in vite*".

Esorto particolarmente voi, miei carissimi presbiteri, a caldeggiare la partecipazione delle comunità parrocchiali ed associative alle giornate intense di spiritualità del 1° convegno.

Vi benedico.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

PROGRAMMA

Venerdì 11 giugno

Solennità del Sacro Cuore Parrocchia San Giacomo Maggiore - Barletta

ore 10,00 Solenne Celebrazione Eucaristica.

Segue l'esposizione del Santissimo Sacramento per tutto il resto della giornata.

ore 19,30 Santo Rosario Eucaristico e canto delle Litanie del Sacro Cuore.

ore 20,00 Canto dei Vespri della Solennità e Benedizione Eucaristica.

Sabato 12 giugno

ore 19,00 Parrocchia San Giacomo Maggiore

Conferenza: don Ruggero Caputo, ministro del perdono e della riconciliazione.

Mons. Sabino A. Lattanzio, Postulatore Diocesano

Domenica 13 giugno

ore 19,00 Parrocchia San Giacomo Maggiore

Un sacerdote innamorato di Cristo.

Presentazione della biografia del Servo di Dio don Caputo,

scritta da padre Vito Lombardi, C.Ss.R.
Segue la Celebrazione Eucaristica.

Lunedì 14 giugno

ore 19,00 Parrocchia San Giacomo Maggiore
Don Caputo "Amico dello Sposo".
Veglia di preghiera per i giovani
presieduta da Sua Ecc.za mons. Angelo Amato
Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi

Martedì 15 giugno

ore 9,30 Santuario Maria Santissima dello Sterpeto - Barletta
Ritiro spirituale del Clero.
Per me il vivere è Cristo (Fil 1,21) ... Tutto io faccio per il Vangelo (1 Cor 9,23).
Don Caputo, sacerdote fedele perché fedele a Cristo.
Presiede Sua Ecc.za mons. Angelo Amato.
Introduce Sua Ecc.za mons. Giovan Battista Pichiery
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth

ore 19,30 Parrocchia San Giacomo Maggiore
Solenne Concelebrazione Eucaristica
presieduta da Sua Ecc.za mons. Angelo Amato,
dall'Arcivescovo e dai Sacerdoti che intervengono.

Don Ruggero Caputo
ministro del perdono e della riconciliazione

Parrocchia San Giacomo Maggiore - Barletta, 12 giugno 2010

Il 30° anniversario della morte del servo di Dio don Ruggero Caputo (15 giugno 1980), umile viceparroco barlettano, ha coinciso nell’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie con la chiusura dello speciale Anno Sacerdotale indetto nel 2009 dal Santo Padre Benedetto XVI. Questo tempo di grazia, donatoci dal Pontefice, è quasi il compimento naturale dell’Anno dell’Eucaristia, voluto nel 2004 dall’indimenticato Papa Wojtyła, perché facessimo un’esperienza ecclesiale sempre più viva del dono che Gesù ha fatto di sé nella Cena Pasquale, un dono riattualizzato e offerto ancora oggi per mezzo del Sacerdozio istituito.

Benedetto XVI ci parla spesso e con un grande afflato del Sacerdozio e del suo personale ministero, evidenziando e sottolineando l’adesione convinta e gioiosa alla chiamata di Gesù che ci vuole suoi amici. In un’omelia dell’aprile 2006 ha affermato: “essere sacerdote significa diventare amico di Gesù Cristo e questo sempre di più con tutta la nostra esistenza”. Tale convinzione era il filo conduttore della vita del servo di Dio don Ruggero Caputo. Egli, infatti, era talmente afferrato dalla consapevolezza di essere stato configurato a Cristo Sommo ed Eterno Sacerdote da assaporarne, in diversi momenti della sua esistenza, anche la dimensione sacrificale e di vittima per la salvezza dei fratelli: “Ecco l’essenza del Sacerdote - scriverà negli appunti del febbraio 1976 - essere con Gesù, in Gesù e per Gesù: Gloria di Dio, Beneplacito di Dio, Salvezza di Dio, immaculatam hostiam pro totius mundi salute”.

Profondamente segnato dal Mistero che era stato posto nelle sue mani il giorno dell’ordinazione sacerdotale, il Servo di Dio poteva veramente gridare con la vita: “Non vivo più io, ma Cristo vive in me”. Con quanta emozione meditava la dichiarazione d’amore di Gesù nell’Ultima Cena “Voi siete miei amici”! Eppure, nonostante tutto il suo impegno nel rispondere con totale adesione all’affermazione del Maestro divino, don Ruggero si sentiva sempre impari di fronte a sì grande dono: “Mio Dio, a quali altezze tu mi hai elevato e a quali bassezze io mi sono abbassato con le mie confusioni e disorientamenti”.

Ma questa confessione di fede non era altro che il risultato raggiunto da chi si è lasciato penetrare intimamente dalla luce divina, quasi come nella vocazione del profeta Isaia. Tuttavia, egli era altresì consapevole che lo splendore, la bellezza e la limpidezza che irradia il “Sole senza tramonto”, “il Dio vicino” presente nella SS. Eucaristia, cuore della vita cristiana, non allontana, non umilia la persona perché l’amicizia di Gesù è una scelta del suo Cuore Misericordioso, una sua elezione

libera e misteriosa che va al di là dei nostri meriti. Non c'è esclusione di nessuno, perché tutti siamo stati scelti da Lui, amati dall'eternità e chiamati a una vocazione santa. Da tale gioiosa consapevolezza don Ruggero veniva pervaso soprattutto quando personalmente si accostava al sacramento della Riconciliazione. Era lì che sperimentava in modo più toccante l'amore e la pazienza di un Dio che, più che condannarlo, stava ad attenderlo per guarirlo e riaccoglierlo come figlio tra le sue braccia. E di questo contagiava anche il cuore dei fedeli che avvicinava nel ministero di "confessore", da più persone definito: "la sua croce e la sua missione specifica". Ad essi faceva comprendere l'entità del peccato, il dolore che arreca al cuore di Dio e il danno che ne provoca. Di qui la necessità da parte del penitente di accostarsi al "lavacro di salvezza".

Quante umiliazioni don Caputo ha subito per restare fedele a questa missione! Quante volte dai parroci di turno gli è stato perfino proibito di entrare in confessionale. Ma lui con la sua perseveranza non si è mai tirato indietro perché vedeva con i suoi occhi pieni di fede i miracoli che la grazia di Dio, in quel luogo, andava operando nei fedeli. Scriverà negli appunti del maggio 1944: "Non so come ho potuto fare a resistere a tante avversità per amore di un ministero che, guardato con occhio umano, non vi è nulla di più noioso, doloroso e faticoso [...] e mentre sento la voglia di fuggirmene lontano, quel dolce patibolo [del confessionale] non lo cambierei per tutto l'oro del mondo".

Per rasserenare coloro che erano tormentati dal severo giudizio di Dio, don Ruggero alla fine di ogni confessione faceva ripetere la seguente invocazione: "Perdonami, Signore, perché ho peccato non per malizia ma per debolezza umana!". Gesù, buon samaritano, era il modello in tutto e in Lui seppe amare, guidare, e servire i fratelli, senza discriminazione alcuna, curando le loro ferite con l'olio della consolazione e il vino della speranza. Per questo chi andava al suo confessionale, attratto da un intimo e umile bisogno del perdono di Dio, trovava in lui l'incoraggiamento ad immergersi nel "torrente della divina misericordia" che trascina via tutto nel suo impeto, e nella sua persona incontrava profondamente Cristo. Afferma a riguardo una sua discepola: "Ripensando al confessionale, l'incontro con il Padre misericordioso ti ristabiliva spiritualmente e ti recava molta dolcezza, così che ritornando alle occupazioni quotidiane, si affrontavano con spirito nuovo e nuova lena le varie situazioni e ti sentivi felice perché, con la dolcezza e la soavità delle parole di un uomo, avevi fatto piena esperienza della dolcezza e soavità di Dio".

È soprattutto nel segreto del confessionale che accadono le meraviglie di Dio! Sottolineare questo aspetto è molto importante soprattutto ai nostri giorni in cui assistiamo all'"attenuarsi del senso del peccato, proprio a causa della crisi della coscienza e del senso di Dio". Di qui l'attualità del nostro Servo di Dio, il quale cercò in ogni modo, con la predicazione e con il consiglio persuasivo, di far scoprire ai fedeli il significato e la bellezza della Penitenza sacramentale. A ben ragione, il

9 giugno 2010, nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, l'arcivescovo di Colonia il cardinale Joachim Meisner, rivolgendosi ai sacerdoti convenuti a Roma per le celebrazioni conclusive dell'Anno Sacerdotale, ha affermato: "La perdita del sacramento della Riconciliazione è la radice di molti mali nella vita della Chiesa e nella vita del sacerdote". E ancora: "Un sacerdote che non si trova, con frequenza, sia da un lato che dall'altro della grata del confessionale subisce danni permanenti alla sua anima e alla sua missione". Don Ruggero Caputo fa onore alla Chiesa, entrando a far parte di quell'esercito di sacerdoti che, al dire di Giovanni Paolo II, "hanno ben servito e servono ogni giorno la causa della riconciliazione mediante il ministero della Penitenza sacramentale".

Nella sua prassi don Caputo faceva sfociare naturalmente il sacramento della Riconciliazione nella direzione spirituale, dove sperimentava in modo tangibile la sua paternità spirituale che lo rendeva "padre di una moltitudine di figli". Qui maturavano le più impegnative scelte di vita. Quanti giovani da quei colloqui salutari col Direttore - com'era affettuosamente chiamato don Ruggero - sono stati forgiati alla vita matrimoniale! Con fierezza un giovane depone al Processo di Canonizzazione: "Anche mia moglie ha usufruito della sua ricchezza spirituale perché frequentava la medesima parrocchia e la nostra fedeltà matrimoniale l'attribuiamo ai validi insegnamenti ricevuti dal Servo di Dio". Ma il più bel dono che il nostro santo sacerdote ha fatto alla Chiesa è quello di aver coltivato "tanti gigli a Gesù". Sono almeno duecento i giovani che, tra sacerdoti, religiose e consacrate secolari, ha guidato alla vita di totale consacrazione al Signore.

Dovendo, dunque, sintetizzare il segreto della riuscita personale e l'origine della fecondità apostolica del Servo di Dio, prendo in prestito le parole pregne di riconoscenza e di edificazione di una figlia spirituale, che ben sottolinea la sua immedesimazione personale al Sacrificio della Croce che lo conduceva - con un solo movimento interiore - dall'altare al confessionale: "Entrando in chiesa, in qualsiasi giorno e ora per cercarlo, si era sicuri di incontrarlo in confessionale o nella cappella del Santissimo Sacramento. Lì consumava tutte le ore libere della giornata. Perciò ogni vocazione che lui ha coltivato nella vigna del Signore è nata proprio da questi due incontri".

Mai come oggi abbiamo urgente bisogno di sacerdoti credibili che, con la loro limpida testimonianza, ci indichino Cristo, unica vera via di salvezza. Ringraziamo il Signore per averci fatto dono di don Ruggero Caputo - santo presbitero dei nostri giorni che ha irradiato i fedeli dal tabernacolo e dal confessionale - da molti considerato "il Curato d'Ars di Barletta", esempio di santità possibile per tutti i sacerdoti e offerta di santità vissuta e testimoniata ad ogni uomo chiamato e amato da Dio, nonostante le proprie fragilità.

Mons. Sabino Amedeo Lattanzio

Postulatore Diocesano

Don Ruggero Caputo: un sacerdote innamorato di Cristo

Parrocchia San Giacomo Maggiore - Barletta, 13 giugno 2010

In questi giorni stiamo vivendo un'esperienza, a dir poco, straordinariamente emozionante: convocati e riuniti nel ricordare e far viva memoria del servo di Dio don Ruggero Caputo, nel trentesimo anniversario del suo beato transito, ci stiamo nutrendo ad una sorgente di acqua pura, scaturita dal tesoro spirituale della dottrina di questo santo sacerdote, che lungo il suo ministero pastorale è stato padre di una moltitudine di figli - consacrati e laici - avviati alla santità. Questa ricorrenza mi ha dato l'input per cimentarmi nel consegnare ai tanti amici del Servo di Dio una sua nuova biografia, in modo da far conoscere più largamente e in forma breve e divulgativa la figura di un prete pazzamente innamorato di Cristo, la cui prassi di vita, per la sua limpidezza ed essenzialità evangelica, può essere alla portata di tutti. Per poter realizzare quest'opera ho attinto a piene mani dalla biografia ufficiale scritta da mons. Sabino Lattanzio: "Don Ruggero Caputo: pane spezzato con Cristo".

Questo mio modesto lavoro, pubblicato nell'Anno Sacerdotale indetto dal Santo Padre Benedetto XVI, vuole essere una delle tante voci che evidenziano la bellezza della vita sacerdotale. Così scriverà il Servo di Dio negli appunti fissati nel febbraio 1976: "Ecco l'essenza del Sacerdote essere con Gesù, in Gesù e per Gesù: Gloria di Dio, Beneplacito di Dio, Salvezza di Dio, immaculatam hostiam pro totius mundi salute". Devo confessare che ogni qualvolta mi lascio sfiorare dalla figura di questo santo sacerdote barlettano, mi rendo conto di quanto sono ancora lontano dal raggiungere certi traguardi che la vita sacerdotale mi prospetta. In quanto come lui ministro dell'altare, don Ruggero è per me un punto di riferimento e la sua vita monitor alla mia. "Non chi dice Signore, Signore entrerà nel Regno dei cieli, ma colui che fa la volontà di Dio..." e don Ruggero ha fatto la volontà di Dio divenendo "... con Gesù, in Gesù e per Gesù: Gloria di Dio, Beneplacito di Dio, Salvezza di Dio...". Senza lasciarsi prendere dalla tentazione della moda del momento del "...così fanno tutti!", egli si è radicato in Gesù Cristo che è "ieri, oggi e sempre" (Eb. 13,8), novità e freschezza perenne.

Figura completa e complessa quella di don Ruggero Caputo. Completa perché in lui sono esistenzialmente presenti tutti gli aspetti - intellettuale, morale, religioso. La sua vita è sempre stata caratterizzata da una pluralità di attività, aperta e disponibile, interessata ad ogni espressione vocazionale.

Per quanto riguarda la sua complessità è possibile evidenziare una pluralità di fili conduttori che lo hanno guidato lungo diverse vie della sua esistenza: quella

della ricerca di Dio, quella della santità dell'umanità, quella della felicità di coloro che lo seguivano, quella della sua testimonianza e della sua esemplarità di vita morale vissuta sempre con grande coerenza, senza farsi mai demoralizzare dalle tante incomprensioni o fallimenti umani che lo hanno accompagnato.

Sacerdote dell'Arcidiocesi Nazarena di Barletta, vissuto tra la prima metà e la seconda metà del XX secolo, don Ruggero si trova a vivere in un periodo di svolta epocale causata dalle Grandi Guerre, dallo sviluppo industriale e tecnologico, e da un grande cambiamento di idee e a carattere sociale (si pensi al '68) e a carattere religioso (con il grande Concilio Vaticano II). Don Ruggero, di fronte a queste continue e veloci trasformazioni non si è perso d'animo, avendo, per propria indole, una grande apertura di mente e di cuore che gli hanno permesso di leggere i segni dei tempi e di calare nell'oggi gli insegnamenti del Vangelo. Ma queste doti umane sono state avvalorate dal suo grande spirito di fede e dalla incondizionata passione che portava per il Maestro divino. Egli, infatti, alla stregua di Giovanni, l'apostolo prediletto, fu un sacerdote perduto innamorado di Cristo. Su un foglio fatto pervenire nel 1963 a suor Maria Celeste Seccia, entrata tra le clarisse adoratrici di Anagni, il Servo di Dio ribadisce dove sta il segreto perché ogni cristiano non perda il fascino di questo amore: "Gesù presente nel SS. Sacramento ed io presente ai suoi SS. Piedi. Con silenzio, con umiltà, con calma voglio anch'io imitare il discepolo prediletto Giovanni, poggiando cuore, mente e vita sul suo infiammato cuore". Egli attingeva continuamente alle "due mense": quella del Pane e quella della Parola, sperimentando in essi i due diversi modi con cui il Signore si rende a noi presente. Shemà, Israel... Ecco, il Signore passa... e la sua Parola è nel mormorio di un vento leggero, quel soffio che accarezza il cuore nutrendolo. "Tutte le parole di Gesù - scrive ancora a suor Maria Celeste Seccia - sono come il SS. Sacramento: in esse vi è Gesù, vi è la sua attenzione per me e la guida del mio camminare con Lui".

Egli aveva compreso che la cosa più importante è stare, rimanere, senza preoccupazione di tempo, cuore a cuore con il Maestro divino. Questo lo aveva anche capito Maria di Betania, la quale "scelse la parte migliore" (cfr Lc 10, 41), ponendosi ai piedi di Gesù per ascoltarlo, adorarlo e contemplarlo. Ribadisce alle sue figlie spirituali, Benedettine del SS. Sacramento in Roma: "Stare ai piedi di Gesù come un fiore aperto sotto i raggi del sole. Dal sole prende colore, profumo, sviluppo, bellezza. Senza il sole non sarebbe neanche fiore. Perciò stare ai piedi di Gesù come un piccolo fiore, sotto i raggi del Suo Cuore infiammato e così prendere tutta quella vitalità, si ha bisogno. Stare ai piedi di Gesù è una gioia, una felicità, una pace serena, dolce, completa che ti prende dal più profondo del tuo abbassamento, ti

umilia e ti unisce a Lui, l'Amore Infinito. Stare ai piedi di Gesù nell'annientamento totale di se stesso in silenzio, silenzio, in adorazione... è la mia completezza: sono completo, pieno, non mi manca nulla... Mi sento forte, ho coraggio, non temo nulla, né di vivere, né di morire. Ho Gesù e basta, 'sufficit'... La mia vita, il mio respiro è Gesù. Vivere per Lui, con Lui, in Lui sempre, in ogni momento... dimorare nel cielo dell'Eucaristia, è un Paradiso, una delizia..."

Oggi, presi come siamo dalla frenesia delle molte cose, guardando il taglio contemplativo che don Ruggero ha dato alla sua missione sacerdotale, spontaneamente ci viene da dire: "Gli impegni sono tanti, volentieri lo farei anch'io; ma non ho tempo". Ancora peggio, spesso per giustificarci, preveniamo chi ci rimprovera con la vita: "Beato te che riesci a trovarti tali spazi!". Don Ruggero ricorda, a noi malati di attivismo e di protagonismo, che saremo fecondi non in base a quante cose facciamo ma per la capacità che avremo di metterci in ascolto silenzioso di fronte al Maestro Divino. Solo così saremo anche noi, come lui, capaci di stare ai piedi di ogni parola che ci viene data, capaci di silenzio di fronte agli altri e agli eventi, capaci di accogliere il Dono. Diversamente saremo persone distratte dalle tante cose, ritrovandoci soli e agitati "in molti servizi", tutti presi dal fare ma incapaci di lasciare spazio al dono altrui che è risposta al Dono divino. A una delle tante sue giovani divenute suore così scriverà nel 1970: "Ora tu ricordati che tanto sarai religiosa per quanto sarai anima di preghiera. In tanti nostri Istituti, per i troppi impegni, tante povere suore sono diventate casalinghe... Tutto si riduce a una Messa e Comunione in fretta e furia e poi giù a capofitto a sbattersi le ossa dalla mattina alla sera. Ma tu mi diresti: perché a me questo discorso? Per dirti solo questo, mia piccola bambina, che devi pregare, pregare, pregare, pregare... Avrai certamente le tue attività, però devi tener presente che... tu non sei religiosa per fare tante cose, ma per far una sola cosa: farti santa a qualunque costo, se non ti farai santa fallisci tutto".

Dalle tante testimonianze ricaviamo che, quando don Ruggero sostava in adorazione ai piedi del Santissimo Sacramento, il suo sguardo si trasfigurava tanto da perdersi in quell'infinito spazio d'amore, dimora di coloro che hanno raggiunto la Beatitudine. Qui trovava l'energia per ritornare a camminare tra le strade dell'uomo, per prendersi cura dei fratelli, facendosi buon samaritano. A riguardo, ancora oggi sono in molti a ricordare con gratitudine immutata le sue attenzioni premurose di aiuti economici elargiti con grande tatto, senza mai umiliare nessuno.

Questo umile e piccolo sacerdote, che al primo impatto - anche per la sua presenza fisica - poteva essere giudicato mediocre, di fatto, portava dentro di sé una straordinaria ricchezza spirituale e umana: solo chi aveva con lui una personale consuetudine di vita ne poteva fare esperienza.

In questa relazione ho cercato di evidenziare solo alcuni aspetti di quella che è stata la poliedrica figura del servo di Dio don Ruggero Caputo, “esempio di santità possibile per tutti i sacerdoti e offerta di santità vissuta e testimoniata ad ogni uomo chiamato e amato da Dio, nonostante le proprie fragilità” .

Ringrazio vivamente don Sabino che mi ha invitato non solo ad animare questa serata, ma soprattutto nell'avermi invogliato a elaborare una sintesi della sua biografia scritta su Don Ruggero Caputo. Ringrazio anche la professoressa Assunta Schirru di San Sperate, comune della provincia di Cagliari dove attualmente opero, per avermi aiutato in questo compito. Ma ringrazio soprattutto infinitamente il Signore per aver dato alla mia amata città di Barletta una figura sacerdotale come quella del Servo di Dio don Ruggero Caputo, con l'augurio che gli abitanti della stessa città possano farsi onore nell'imitarlo, nutrendo anche la speranza di vederlo quanto prima agli onori degli altari, Deo foyente!

Padre Vito Lombardi, C.Ss.R.

I sacerdoti, pastori santi del popolo di Dio: il Servo di Dio don Ruggero Caputo

Parrocchia San Giacomo Maggiore - Barletta, 14 giugno 2010

1. La bella pagina del Vangelo di san Giovanni (1,35-42) ci narra la vocazione di Andrea e di Pietro a seguire Gesù. Diventano apostoli. Da pescatori ad apostoli, ad annunciatori della buona novella in tutto il mondo allora conosciuto, fino al martirio Gesù chiama e trasforma la loro vita. Così farà poi con Matteo, che da esattore di imposte, alla chiamata di Gesù, lascia tutto e diventa suo apostolo ed evangelista. La parola di Dio è creatrice di una nuova vocazione, di una nuova vita. I sacerdoti sono stati chiamati dal Signore. Così è per tutti i preti che conoscete. Hanno ricevuto una chiamata a stare con Gesù, a vivere di lui, a predicare la sua parola di verità, ad annunciare la vita eterna. Il sacerdote è un alter Christus, un altro Cristo, lo specchio del Signore.

Gesù non abbandona i suoi chiamati ma li inonda con la sua grazia, perché il sacerdote non può essere semplicemente buono, deve essere santo. La bontà del sacerdote deve distinguersi dalla bontà dei fedeli, deve avere una qualità superiore, deve essere santa. Alla fine della vita, del sacerdote non resta altro che la sua santità. È questa l'eredità lasciataci da don Ruggero Caputo, la sua bontà straordinaria, la sua santità. Era un pastore secondo il cuore di Dio: «Vi darò pastori secondo il mio cuore» (Ger 3,15); «Costituirò sopra di esse [le pecore] pastori, che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi» (cf. Ger 23,4).

La Chiesa sperimenta ogni giorno la realizzazione di questa promessa profetica e con gioia ringrazia il Signore per ogni nuovo ministro sacro. La Chiesa sa che ogni nuovo sacerdote ripropone il modello supremo del sacerdozio, Gesù Cristo, buon pastore e pastore grande delle pecore (cf. Gv 10,11; Eb 13,20).

Con i sacerdoti la Chiesa realizza la duplice missione voluta da Gesù: la Celebrazione Eucaristica, come sacrificio di redenzione per il mondo intero: «Fate questo in memoria di me» (Lc 22,19), e la missione di annuncio evangelico nella storia: «Andate dunque e ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19).

Ancora oggi, il Signore è fedele alla sua promessa chiamando i giovani alla sua sequela, accendendo nei loro cuori la fiamma della vocazione e dell'apostolato.

Il Venerabile Servo di Dio Giovanni Paolo II affermava: «La Chiesa non può mai cessare di pregare il Padrone della messe perché mandi operai nella sua

messe (cf. Mt 9,38), di rivolgere una limpida e coraggiosa proposta vocazionale alle nuove generazioni, di aiutarle a discernere la verità della chiamata di Dio e a corrispondervi con generosità, di riservare una cura particolare per la formazione dei candidati al presbiterato». Don Caputo metteva in pratica ciò.

2. Ci poniamo ora due domande: chi è il sacerdote e qual è il suo compito fondamentale?

Alla prima domanda rispondiamo con la parola dell'evangelista Luca: «Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui» (Lc 4,20). I cristiani vedono nel sacerdote che predica, che celebra la Santa Messa, che battezza, che confessa, che fa il catechismo il volto stesso di Gesù.

Ed ecco la seconda domanda: qual è il compito del sacerdote? La risposta che può provenire da don Caputo è: vivere nella santità. Mediante l'ordinazione, infatti il presbitero riceve una nuova consacrazione, che lo configura a Gesù Cristo, Capo e Pastore della Chiesa, abilitandolo ad essere strumento vivo di Gesù, eterno Sacerdote, e ad agire «nel nome e nella persona di Cristo stesso», testimoniando il radicalismo evangelico con la propria esistenza.

Per questo, il prete, o è santo o è un fallito, scrive in un suo libro mons. Michele Masciarelli. E la storia della Chiesa mostra una teoria infinita di preti santi, dagli apostoli del primo secolo fino ai sacerdoti dei nostri giorni: Agostino, Tommaso d'Aquino, Bonaventura, Ignazio di Loyola, Vincenzo de' Paoli, il Curato d'Ars, Giovanni Bosco, Padre Pio. La Chiesa è illuminata e glorificata dallo splendore della santità dei suoi sacerdoti. La santità del sacerdote è necessaria come il pane. La santità costituisce la verità della vita sacerdotale, la sua bellezza e la sua carta d'identità. In Don Caputo i fedeli vedevano proprio questo: un sacerdote buono e santo. Era un esempio di santità. Guardando a lui questa sera, anche noi possiamo e dobbiamo risvegliare la nostra vocazione a essere santi.

3. Un'altra domanda che possiamo porci è la seguente: come vivere e perseverare nella santità? Purtroppo la veste bianca del battesimo viene continuamente macchiata dai nostri peccati personali. Noi, santi per vocazione battesimale, siamo spesso infedeli alla grazia. Eppure il Signore ci ha scelti in Cristo prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità (cf. Ef 1,4).

Per realizzare questo progetto divino di santità, la Chiesa ci offre gli strumenti spirituali necessari per vivere in grazia. Sono i sacramenti, che ricompongono e rafforzano in noi gli abiti virtuosi, restituendoci alla nostra vera vocazione, quella cioè di mantenerci e perfezionarci nella santità.

Sono soprattutto due i sacramenti della nostra formazione alla santità: il sacramento della Riconciliazione e il sacramento dell'Eucaristia.

Don Caputo, da buon educatore, conosceva l'efficacia di questi sacramenti per la santificazione dei giovani. Per questo era confessore, direttore spirituale e formatore. Stando a statistiche fornite da don Sabino Lattanzio, le vocazioni maschili da lui promosse sono dieci: quattro sacerdoti diocesani, tra cui lo stesso Don Sabino; due missionari Comboniani, un missionario del Preziosissimo Sangue, un Domenicano, un Cistercense e un sacerdote della Piccola Missione per i Sordomuti. Sono invece ben 139 le consacrate da lui dirette e guidate nella scelta vocazionale, diventando benedettine, clarisse, domenicane, suore della Carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea, Salesiane dei Sacri Cuori, Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia. È una straordinaria paternità spirituale, che Don Ruggero deve continuare a esercitare ancora oggi dal cielo, ispirando i cuori di ragazzi e ragazze a essere generosi col Signore e a seguire la chiamata al sacerdozio o alla vita consacrata.

4. Un'ultima domanda: ma è ancora possibile oggi farsi santi? La risposta è positiva. Sì, è possibile. Volete qualche statistica? Nei 26 anni di pontificato Papa Giovanni Paolo II dichiarò 482 santi e 1345 beati. Alcuni di questi santi e beati sono conosciuti anche da noi: Padre Pio, Madre Teresa di Calcutta, Giovanni XXIII, Don Orione.

Sono santi non solo sacerdoti e suore, ma anche laici, come il medico San Giuseppe Moscati o come la giovane madre di famiglia, anch'essa medico, Santa Gianna Beretta Molla. Questa giovane mamma lombarda scelse in piena coscienza che non venisse sacrificata la vita di chi portava in grembo, e, dopo aver generato nuova vita, donò tutta se stessa, morendo la mattina del sabato della settimana di Pasqua, il 28 aprile 1962, dopo aver ripetuto senza sosta: «Gesù ti amo!».

Io credo, che se don Caputo fosse tra noi ci direbbe che tre cose sono importanti per vivere in santità e serenità la nostra vita cristiana: mantenersi in grazia di Dio, mediante il sacramento della Riconciliazione; avere un grande amore a Gesù Eucaristia nella preghiera e nel sacrificio; vivere una filiale e gioiosa devozione mariana. Don Ruggero aveva il dono di mettere nelle vene il desiderio profondo per Gesù. Una ragazza, poi diventata suora, testimonia che l'unica parola che don Caputo aveva sulla bocca era: «Vivi di Gesù, riempi il tuo cuore di Gesù, perché il mondo è scaltro e traditore. Consuma le tue ginocchia per Lui».

Può essere questa la parola di sapienza che questa sera egli ci lascia.

mons. Angelo Amato, sdb
*Prefetto della Congregazione
delle Cause dei Santi*

Introduzione al ritiro del clero animato da S.E. Mons. Angelo Amato

Santuario Maria Santissima dello Sterpeto - Barletta, 15 giugno 2010

Eccellenza reverendissima e carissima,

la Chiesa diocesana di Trani - Barletta - Bisceglie e Nazareth la accoglie con somma gioia e gratitudine. Al nostro invito Ella ha prontamente risposto: “vengo ben volentieri a concludere con voi l’anno sacerdotale!”. Sappiamo quanto la impegna il ministero che il Santo Padre Benedetto XVI le ha affidato quale prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Ricordo quanto ebbe a dirmi confidenzialmente in un incontro presso il suo dicastero: “Sono passato da un Dicastero dove si formulano carte ben precise a questo Dicastero dove si sente la bellezza della vita cristiana, vissuta in misura alta ‘da tanti Servi di Dio’”.

In questa nostra Arcidiocesi abbiamo istruito sei Cause di Beatificazione riguardanti i Servi di Dio:

1. Don Pasquale Uva, sacerdote biscegliese
2. Don Angelo Raffaele Dimiccoli, sacerdote barlettano
3. Padre Giuseppe Maria Leone, redentorista
4. Suor Maria Chiara Damato, clarissa nel Monastero di Albano
5. Luisa Piccarreta, laica domenicana
6. Don Ruggero Caputo, sacerdote barlettano.

E continuiamo ad essere impegnati nella preghiera, perché, attraverso il discernimento della Congregazione, che Ella degnamente presiede, e con l’approvazione del Santo Padre, si possa giungere a presentare alla nostra Chiesa la santità dichiarata dei Servi di Dio con il rito di Beatificazione prima, e di canonizzazione di Santità in seguito, per la gloria della SS. Trinità e per l’edificazione della Chiesa universale.

La sua presenza è motivata dal 1° Convegno diocesano che stiamo celebrando “A trent’anni dalla morte del Servo di Dio don Ruggero Maria Caputo” alla luce del tema dell’Anno Sacerdotale, che oggi chiudiamo con Lei: “Fedeltà di Cristo - fedeltà del sacerdote”.

Il Servo di Dio don Ruggero Caputo ha vissuto la sua fedeltà a Cristo e alla Chiesa attraverso una vita sacerdotale, umile e obbediente, generosa e gioiosa, dedicandosi al ministero pastorale con particolare attenzione alla formazione delle anime ed in vista del discernimento vocazionale. Egli ha saputo formare

giovani alla vita coniugale e familiare, ed in particolare alla vita consacrata e sacerdotale.

Mi limito a segnalare questi semplici dati: Il Servo di Dio don Ruggero Caputo, nasce a Barletta il 1° maggio 1907. Resta in famiglia fino all'età di 19 anni, aiutando i suoi nel lavoro dei campi. Sotto la guida del Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli, matura la vocazione al sacerdozio. Nel 1926 entra nel Seminario di Bisceglie per gli studi ginnasiali. Nel 1927 lascia momentaneamente l'abito talare per indossare la divisa Militare, per il servizio di leva a Chieti. Torna a Bisceglie nel 1928, mentre nel 1930 passa al Pontificio Seminario Regionale di Molfetta per gli studi liceali e teologici.

Ordinato sacerdote il 25 luglio 1937 opera in diverse parrocchie di Barletta in qualità di viceparroco, con l'unica finalità di consumarsi per "l'avvento del Regno di Cristo fino agli estremi confini della terra" e di "condurre a tutti i costi le anime a Gesù". Interamente abitato da Dio, realizza questa ardua missione celebrando intensamente la Messa quotidiana, trascorrendo lunghe ore della giornata in adorazione dinanzi alla SS. Eucaristia e nell'assiduo lavoro in confessionale. Egli aveva un dono particolare nel discernere e sostenere la vocazione divina nei giovani e nelle giovani. Infatti, dietro la sua guida circa duecento ragazze hanno scoperto la vocazione alla vita consacrata, una decina di giovani sono stati avviati al sacerdozio e una schiera di fedeli laici hanno trovato in lui il saggio maestro e direttore di spirito. Provato da molte incomprensioni e sofferenze morali, che lo hanno uniformato alla Vittima Divina di cui si era fatto apostolo, sorella morte lo ha trovato ben preparato, introducendolo alla visione beatifica di Dio il 15 giugno 1980.

Il 22 maggio 2009 la Congregazione delle Cause dei Santi ha emanato il Decreto di validità giuridica degli atti dell'Inchiesta Diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità del Servo di Dio, conclusasi nella Cattedrale di Barletta il 25 luglio 2007.

Eccellenza, ci aiuti con la sua mediazione a rimotivare la nostra identità e missione sacerdotale. Grazie di cuore.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Don Ruggero Caputo
Modello di sacerdote cattolico

Ritiro spirituale del Clero Diocesano

Santuario Maria Santissima dello Sterpeto - Barletta, 15 giugno 2010

1. La figura spirituale del Servo di Dio don Ruggero Caputo, scomparso proprio trent'anni fa, il 15 giugno 1980, è ora ufficialmente allo studio della Congregazione per le Cause dei Santi. La Congregazione vaticana, il 22 maggio 2009, emise il decreto di validità dell'inchiesta diocesana sulle virtù eroiche e il 7 maggio 2010 approvò la nomina del Relatore, nella persona del Conventuale polacco, Padre Zdzisław Kijas.

La causa è, quindi, giunta alla sua fase romana e si trova in una tappa di estrema importanza, la preparazione della cosiddetta Positio. Con tale termine si intende l'esposizione documentata, in ordine cronologico, della vita e dell'attività apostolica del Servo di Dio, nonché delle testimonianze sulla sua fama di santità e di segni, e cioè di eventuali grazie attribuite alla sua intercessione.

La Positio viene elaborata dalla Postulazione, sotto la guida di Padre Kijas. È un lavoro di grande impegno, perché richiede competenza storica, teologica e spirituale. Quando la Positio sarà pronta, verrà stampata e consegnata ufficialmente alla Congregazione. Qui comincia l'iter dei vari esami. Anzitutto ci sarà la sua valutazione da parte dei Consultori Teologi, i quali esamineranno la consistenza documentale della fama *sanctitatis et signorum* del Servo di Dio. Se la Positio supera positivamente questo esame, dopo la stampa della *Relatio et Vota*, essa è pronta per il giudizio della Sessione Ordinaria dei Cardinali e dei Vescovi, membri della Congregazione. Superato anche questo esame, il Prefetto si reca dal Santo Padre per la pubblicazione del decreto *super virtutibus*. Pubblicato questo decreto, il Servo di Dio può essere onorato col titolo di Venerabile. Poi, per la beatificazione, è necessario un miracolo, la cui trafila procedurale è molto più articolata, perché implica - nell'ordine - esami tecnici previ, la consulta medica, la consulta teologica e la sessione ordinaria dei Cardinali e dei Vescovi, prima del giudizio finale del Santo Padre.

Per quanto riguarda i tre presbiteri Servi di Dio della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie informo che di don Pasquale Uva (1883-1955) è già stata depositata la Positio il 2 gennaio 2001. Si è quindi in attesa della valutazione dei Consultori

Teologici; essa si trova al 97° posto nell'elenco generale delle cause. Inoltre, per questa causa non risulta un miracolo per un'eventuale beatificazione.

La Positio del Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli (1987-1956) è già stata completata nel 2002 e sarà, quindi, valutata dai Consultori Teologi il 22 ottobre 2010. Anche per questa causa non risulta alcun miracolo per la beatificazione.

Per il Servo di Dio don Ruggero Maria Caputo (1907-1980) sapete già che si sta preparando la Positio.

Essendo la Positio di Don Caputo ancora in elaborazione ed essendo il Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, ultimo giudice di questa causa, non posso per ora formulare giudizi definitivi sul suo esercizio eroico delle virtù teologali e morali. Posso, però, rendermi conto con grande gioia della concreta fama di santità di questo Servo di Dio, ancora vivo nel ricordo delle sue virtù sacerdotali tra i fedeli e tra tutti quelli che lo hanno avuto guida spirituale.

Pertanto, chiedendo venia per non poter entrare troppo nel dettaglio della sua vita e delle sue virtù, intendo proporre alcune considerazioni sulla figura del sacerdote oggi. In filigrana, però, voi potete scorgere in questo quadro la figura di Don Ruggero Caputo, che ha vissuto la sua missione sacerdotale in comunione con Cristo e tutto affidato a lui.

2. In una riflessione consegnata al suo diario, nel febbraio del 1976, Don Caputo scriveva: «Ecco l'essenza del Sacerdote, essere con Gesù, in Gesù e per Gesù: Gloria di Dio, Beneplacito di Dio, Salvezza di Dio, *“immaculatam Hostiam pro totius mundi salute”*. Hai dunque sposato Gesù, hai sposato la sua stessa Missione, la sua stessa Sposa, orbene cosa hai fatto? Ti sei anche tu, come Gesù e in Gesù, stabilito, operato, vissuto “nelle cose del Padre”? Cosa rispondi? Cosa proponi? Mio Dio, *“Extendi manum tuam super puerum tuum et super filium ancillae tuae”*. *“Quoniam pauper sum ego”* e *“Nisi Dominus aedificaverit domum, in vanum laborant qui aedificant eam”*».

In questo brano c'è l'inequivocabile affermazione del “dna” cristico del Sacerdote, che vive e opera come Gesù e in Gesù. Il presbitero è un alter Christus.

In una recente raccolta di testi sulla spiritualità presbiterale, Hans Urs von Balthasar delinea l'identikit del sacerdote alter Christus. Il presbitero vive in Cristo (Fil 1,21), interamente dedito all'annuncio del suo Vangelo di verità e di vita (1Cor 9,23).

Come chi è malato va dal medico e chi fa testamento va dal notaio, così il cristiano, che vuole vivere, in fedeltà e salute spirituale, la sua vocazione va dallo specialista dello spirito, dal sacerdote. Il prete non è uno psicologo, non attinge la sua scienza dal basso, dagli autori umani esploratori della psiche. Egli è uno

“spirituale”, egli vive e si nutre di parola di Dio, attinge la sua sapienza dall’alto. La qualità fondamentale del presbitero è proprio questa sua autorità, non tanto accademica, quanto pneumatica. Egli è delegato da Cristo per donare a tutti, giovani e adulti, la sua Parola, per metterli di fronte alle parole, allo stesso tempo consolanti ma dure, delle beatitudini.

Ma ciò non è sufficiente. È necessario che il fedele non sia lasciato solo di fronte alla Parola di Dio, esigente e implacabile nel volere il bene e nel combattere il male. Il sacerdote lo deve accompagnare, seguire, stargli accanto, consigliarlo “con amore inesorabile”, al pari dell’Angelo del monte degli Ulivi, per infondere coraggio e forza al momento della prova e per diradare le tenebre della mente e del cuore.

Se dobbiamo spingere una barca solo con i remi, il nostro sforzo diventa enorme e la navigazione lenta. Se, invece, aggiungiamo una vela, la barca, sospinta dal vento, avanza da sola e procede più velocemente. Il sacerdote è per i cristiani questa vela spirituale. Don Caputo è stato per molti giovani e per molti fedeli la vela benedetta, che sospinge con il vento dello Spirito le loro navicelle verso l’approdo in Dio.

Ma perché il sacerdote possa essere guida e sostegno degli altri, egli stesso deve nutrirsi della Parola di Dio, facendone esperienza personale. Non basta il pulpito o la cattedra, serve la vita. Paolo predicò con la sua esistenza, fino ad arrivare a dire: «Non vivo più io, è Cristo che vive in me» (Gal 2,20). «Per me, infatti, il vivere è Cristo» (Fil 1,21). In tal modo il sacerdote acquista la scienza dei santi e cioè la sapienza. Di molti uomini e donne della Bibbia si dice che erano pieni dello spirito di sapienza. A questi sapienti si possono applicare le parole di Atenagora (sec. II d.C.), filosofo pagano convertito al cristianesimo: «Lo Spirito si serviva di loro, come un flautista che soffia nel suo flauto», per diffondere nel mondo la melodia della sua sapienza.

Ai sacerdoti come don Caputo si potrebbe applicare l’elogio che la Scrittura fa di Salomone: «Dio concesse a Salomone saggezza e intelligenza molto grandi e una mente vasta come la sabbia che è sulla spiaggia del mare. La saggezza di Salomone superò la saggezza di tutti gli orientali e tutta la saggezza dell’Egitto [...]. Da tutte le nazioni venivano per ascoltare la saggezza di Salomone; venivano anche i re dei paesi ove si era sparsa la fama della sua saggezza» (1Re 5,9-14).

Dalla storia sappiamo, però, che la straordinaria saggezza di Salomone non fu senza pecche. Piena di verità e di grazia è, invece, la sapienza di Gesù, il quale si richiama a Salomone per presentare la plusvalenza della sua saggezza e della sua persona: «La regina del sud si leverà a giudicare questa generazione e la condannerà, perché essa venne dall’estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone; ecco, ora qui c’è più di Salomone!» (Mt 12,42).

Per questo, la folla, che ascoltava Gesù e vedeva le sue opere di potenza, si chiedeva stupita: «Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli?» (Mt 13,54). In Gesù - dice l'Apostolo - «sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza» (Col 2,3). Egli è, infatti, «potenza di Dio e sapienza di Dio» (1Cor 1,24).

Gesù, Figlio del Padre, Sapienza divina incarnata, partecipa questa sua sapienza anche ai discepoli, soprattutto quando essi devono superare ostilità e persecuzioni: «Io vi darò lingua e sapienza - dice il Signore -, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere» (Lc 21,15). E difatti, gli avversari del diacono Stefano «non riuscivano a resistere alla sapienza ispirata, con cui egli parlava» (At 6,10).

Il dono della sapienza è il carisma che permette «una più profonda conoscenza» del mistero di Dio (Ef 1,17) e della sua volontà (cf. Col 1,9) e così diventare perfetti in Cristo (Col 1,28): «Il vostro parlare - ammonisce San Paolo - sia sempre con grazia, condito di sapienza, per sapere come rispondere a ciascuno» (Col 4,6).

Nella lettera dell'apostolo Giacomo c'è un vero e proprio test del dono spirituale della sapienza: «Chi è saggio e accorto tra voi? Mostri con la buona condotta le sue opere ispirate a saggia mitezza. Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non mentite contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall'alto: è terrena, carnale, diabolica; poiché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. La sapienza che viene dall'alto invece è anzitutto pura; poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia» (Gc 3,13-17).

Tale sapienza non è mancata in Don Caputo e non può mancare nel corredo spirituale del sacerdote: «Se qualcuno di voi manca di sapienza - continua San Giacomo -, la domandi a Dio, che dona a tutti generosamente e senza rinfacciare, e gli sarà data» (Gc 1,5). Si tratta, in fin dei conti, di corrispondere alla parola di Gesù: «Voi siete sale della terra e luce del mondo» (Mt 5,13).

Al sacerdote, il quale ha la missione di predicare ufficialmente e di proporre ai fedeli la Parola di Dio che è Cristo, non rimane altra alternativa che abitare in questa parola santa. Ed è questa sua identificazione esistenziale con la Parola che diventa magistero credibile, fonte di zelo e di entusiasmo spirituale. In ciò si realizza un vero miracolo, il miracolo del trionfo della grazia per cui il sacerdote vive con eroismo le virtù cristiane della fede, della speranza e della carità.

Vive cioè da santo. Non ritiene più se stesso come l'asse portante della sua esistenza, ma Dio. Egli vive in Dio e nella sua Parola. Non si preoccupa della sua identità. E come Gesù, che si fa cibo eucaristico per le anime, anche lui diventa

pane fresco, dal quale tutti possono strappare un boccone profumato e sostanzioso. Non sarà, come i milioni di imbonitori dell'odierna comunicazione, un venditore di parole e di opinioni al vento, ma umile maestro di sapienza evangelica. Egli sarà un uomo spirituale.

3. Oltre a questa sapienza che viene dall'alto, in don Caputo, come in tutti i sacerdoti santi, si può contemplare una cordiale passione per la Chiesa. Nel suo diario, Don Caputo fa le seguenti considerazioni sul suo amore alla Chiesa, che considero una straordinaria testimonianza di spiritualità sacerdotale:

«Il Sacerdote - scrive don Caputo - ha sposato la stessa Sposa di Cristo, la Chiesa "ut sit sancta et immacolata" per santificarla e fecondarla di opere buone, di grazia, del buon odore di Cristo e condurla al conseguimento del fine ultimo che è la salvezza dei suoi figli. Hai mai divorziato da questa Sposa Santissima, dandoti ad altri interessi che non siano la Gloria di Dio e la salvezza dei suoi figli? Non l'hai tu forse tradita macchiandola coi tuoi peccati e abbandonandola in balia dei lupi rapaci, divorzatori delle sue pecorelle e facendoti anche tu, invece di Padre delle anime, pietra di inciampo per essi? Come hai mantenuto fede agli impegni assunti? Cristo ha sposato la sua Chiesa una volta per sempre nel Sangue della Croce. E tu? Quante volte hai rotto i sacri vincoli? Lo sai che il tuo matrimonio con la Chiesa è di una dignità e intimità tale che in tutto e per tutto è simile a quella di Cristo? Tanto che tu puoi dire di te stesso: "*Ego ipse Jesus?*". Mio Dio, a quali altezze tu mi hai elevato e a quali bassezze io mi sono abbassato con le mie confusioni e disorientamenti».

È una pagina di alta qualità teologica e mistica, che esprime il suo entusiasmo per la Chiesa, per la santità della Madre Chiesa. Don Caputo era un sacerdote che viveva nella Chiesa, onorava la Chiesa, amava la Chiesa. Per questo egli desiderava con tutto il cuore che i sacerdoti fossero modelli di virtù e di fedeltà ai loro impegni sacerdotali. Questa sua pagina esprime il suo intimo e spirituale "sentire cum Ecclesia", che è la seconda caratteristica decisiva di una vita sacerdotale santa. Sofferamoci un poco su questa dimensione ecclesiale del presbitero.

San Cipriano diceva: «Non può avere Dio per padre, chi non ha prima la Chiesa per madre». E lo stesso Santo aggiungeva: «noi siamo nati dal suo seno, siamo nutriti dal suo latte, siamo animati dal suo spirito». Anche Sant'Agostino esortava ad amare il Signore e la sua Chiesa, nostra madre.

La madre Chiesa è la maestra autorizzata e autorevole della nostra fede. È agli apostoli e ai suoi successori che Gesù affidò il compito di predicare il vangelo a ogni creatura e di battezzare nel nome della Santissima Trinità. E tale insegna-

mento la Chiesa lo fa con autorevolezza, perché essa gode dell'assistenza dello Spirito Santo, lo Spirito di verità (cf. Gv 14,17), che guida la Chiesa «alla verità tutta intera» (Gv 16,13). Per questo la Chiesa diventa la garante della fede. Con le due ali della santità dei sacerdoti e della fedeltà dei fedeli, la Chiesa gode sulla terra dello splendore anche umano della verità di Cristo, «via, verità e vita» (Gv 14,6). Sant'Ireneo affermava: «Dov'è la Chiesa, lì è anche lo Spirito di Dio; e dove è lo Spirito di Dio, lì è anche la Chiesa e ogni grazia».

Cristo ama la Chiesa, suo corpo mistico: «*Christus dilexit ecclesiam et se ipsum tradidit pro ea*» (Ef 5,25).

Il sacerdote, come figlio prediletto della Chiesa sua madre, sua maestra, sua patria, ama la Chiesa, la difende, si addolora quando viene perseguitata, non la giudica, non la umilia, non la condanna mai. E soprattutto non si mette mai a guardarla «dal di fuori», con spietatezza, con acrimonia, con asprezza.

Il sacerdote ama la Chiesa, ne difende l'unità, non attende alla sua integrità, anzi si adopera perché possa espandere il suo mantello di grazia fino agli estremi confini della terra.

L'amore alla Chiesa madre è dunque la tessera del vero sacerdote. Per Madeleine Delbrêl, come del resto per altri cristiani, era comune l'espressione «Cristo-Chiesa»: per lei la «Chiesa» era il «Gesù di ora». Questa convertita ha lasciato delle pagine meravigliose sul suo amore alla Chiesa:

«La Chiesa: io vi sono dentro come un membro nel corpo, come una cellula in un organismo vivo, lei mi comunica la vita dei Figli di Dio».

«Duemila anni di Chiesa ci hanno insegnato che solo questa chiesa è idonea, nel senso pieno della parola, a vivere il Vangelo. Solo la Chiesa è sufficientemente forte per portare il Vangelo senza soccombere».

«Ora noi siamo le cellule del corpo Cristo-Chiesa, cellule nel contempo intelligenti e amanti. Una sola cellula può infettare l'organismo intero, una sola cellula può lasciar passare l'ago dell'iniezione che salva».

Per il sacerdote, l'amore alla Chiesa deve essere un amore profondo e filiale, che produce una obbedienza gioiosa, serena, non forzata e servile.

Se si deve amare la madre terrena, a maggior ragione si deve amare la Chiesa, la madre che ci ha fatto nascere alla vita divina mediante il battesimo, che ci fa crescere e ci nutre con i suoi sacramenti.

L'amore alla Chiesa produce una più intima conoscenza di questa nostra madre. Già San Gregorio Magno diceva: «Quando noi amiamo le verità divine, amandole le conosciamo, perché l'amore è esso stesso una conoscenza (*Amor ipse notitia est*)».

L'amore alla Chiesa diventa spesso per il sacerdote l'offerta della propria vita per questa sua Madre fedele. Nel 1998 moriva, consumato dalla malattia, Mons.

Vittorio Fusco, vescovo di Nardò-Gallipoli. Sul letto di morte affidò a Mons. Cosimo Ruppi, allora arcivescovo di Lecce, il seguente testamento spirituale: «Ve lo confido, Eccellenza, non so come andranno le cose, ma sappiate una cosa: offro la mia vita per il Santo Padre, per la diocesi, per le vocazioni, per questa buona gente salentina, per la Chiesa. Ricordatevi di quello che sto dicendo».

La missione e l'apostolato deve far trasparire la coscienza ecclesiale del sacerdote e il suo amore intenso per la Chiesa.

4. Per il sacerdote, come fu per Don Caputo, l'amore alla Chiesa deve tradursi in un atteggiamento di ascolto, di obbedienza e di fedeltà. Vale per tutti l'esortazione che il Venerabile Servo di Dio Giovanni Paolo II rivolse ai Padri Gesuiti il 22 aprile 1991: «Amate la Chiesa; sia senza ombra la vostra filiale adesione al suo Magistero [...]. Ogni fondatore e ogni fondatrice ha lasciato come eredità ai suoi seguaci il "sentire cum Ecclesia" e la fedeltà al Magistero».

Di San Francesco di Assisi si è scritto: «*"Sentire cum Ecclesia"* è per lui un principio fondamentale al pari di quello di regolarsi in ogni cosa secondo il Vangelo; sicché senza esagerazione possiamo dire che Francesco era la "ecclesiasticità personificata"». San Francesco d'Assisi, totalmente preso dal suo *sentire cum Ecclesia*, esorta i suoi figli a essere «sempre sudditi e soggetti ai piedi della medesima santa Chiesa, stabili nella fede cattolica».

Di sant'Ignazio di Loyola, che Giovanni Papini chiamò "il più cattolico dei santi", Padre Riccardo Villoslada scrive: «La sua devozione al Vicario di Cristo e alla "nostra santa madre Chiesa gerarchica" scaturiva naturalmente dal suo appassionato amore al "Nostro comune Signore Gesù", a "Cristo Redentore nostro Sommo Pontefice"».

Per i sacerdoti santi il *sentire cum ecclesia* si traduce nell'amore al Santo Padre, che guida nella storia la nave della Chiesa verso la Gerusalemme celeste. Di Don Bosco, don Paolo Albera, suo secondo successore, diceva: «Rammentiamo che Don Bosco, seguendo le orme dei santi, e soprattutto di San Francesco di Sales, non si accontentava di quella sottomissione d'intelletto che si restringe alle definizioni ex cathedra, ma voleva la sottomissione sincera a qualunque insegnamento del Papa e sotto qualunque forma impartito. Né solamente ne seguiva e faceva seguire gli ordini, ma reputava e voleva che i suoi figli reputassero qual legge e qual dolce comando ogni avviso, ogni consiglio, ogni desiderio del Vicario di Gesù Cristo». «Conoscere, amare, difendere il Papa» fu la strenna dell'anno 1949 scritta da Don Pietro Ricaldone (1932-1951), quarto successore di Don Bosco.

Concludendo una sua recentissima pubblicazione sulla spiritualità salesiana, lo storico francese Francis Desramaut scrive: «Il salesiano si inserisce, senza

ostentazione, tra i cristiani capaci di parlare con amore della Chiesa, “giudicandola con affetto, quasi fosse una madre”. Questi sono coscienti di aver ricevuto la vita dello Spirito nella Chiesa e tramite la Chiesa. Forse ne conoscono i limiti, le rughe e perfino gli scandali. Ma non vi danno grande importanza. Valutano invece dovutamente i vantaggi della sua presenza per la persona e per l’umanità: le energie benefiche che diffonde, l’esperienza di Dio manifestata dalla santità che offre come esempio, la saggezza che emana dalla Parola di Dio, l’amore che unisce e suscita solidarietà al di là delle frontiere nazionali e continentali, il senso della vita che propone, i valori che difende e le prospettive di vita eterna che apre. La famiglia salesiana ammira e ama la Chiesa di Gesù Cristo».

Per il gesuita Paolo Dezza «il sentire con la Chiesa significa non solamente conoscere e volere, ma avere un conoscere e un volere informati dall’amore, animati da questo sentimento affettuoso verso la Chiesa, che rende possibile e facile anche quello che potrebbe sembrare impossibile o troppo difficile».

5. Nessuno si nasconde le carenze presenti nei figli della Chiesa e non solo nei semplici fedeli, ma anche nei sacerdoti. Ma il nostro atteggiamento al riguardo è una rinnovata risposta di amore: nonostante tutto, lo Sposo divino non farà mai mancare alla sua Sposa la sua fedeltà totale e santificante.

Nel messaggio ai sacerdoti del 30 giugno 1968 Paolo VI scriveva: «Fratelli e figli carissimi, abbiate fiducia nella Chiesa, amatela assai [...] amatela anche nei suoi limiti, nei suoi difetti; non certo per i suoi limiti e per i suoi difetti e forse anche per le sue colpe, ma perché solo amandola, potremo guarirla e fare risplendere la sua bellezza di sposa di Cristo».

Un’altra difficoltà può provenire ai fedeli e ai sacerdoti dal Magistero della Chiesa. Spesso si tende a dare più ragione alla stampa o a tesi teologiche opinabili, che non alle indicazioni chiare e precise del magistero della Chiesa, soprattutto in materia di dottrina e di morale. In concreto, l’amore alla Chiesa implica accoglienza e obbedienza al suo magistero, che deve diventare luce e guida della nostra predicazione, della nostra catechesi, della nostra pastorale e della nostra spiritualità.

In un momento particolarmente difficile della vita ecclesiale postconciliare, Paolo VI invitava ad avere il gusto della Chiesa: «Bisogna amare la Chiesa. Si è parlato del senso della Chiesa; noi vorremmo spingere più avanti questo fenomeno interiore ed esortarvi ad avere gusto della Chiesa, che oggi, purtroppo, sembra venir meno in tanti, che pur della Chiesa si atteggiavano a riformatori; hanno il gusto della contestazione, della critica, della emancipazione, della arbitraria concezione, e spesso della sua disgregazione e demolizione. No, non possono avere il gusto della Chiesa e forse nemmeno l’amore».

Per comprendere come l'amore non riduca l'aspirazione all'autenticità, il Padre Agostino Gemelli soleva affermare che Francesco aveva gli stessi scopi rinnovatori degli eretici: «Ma quello che distingue subito S. Francesco dagli eretici e lo colloca d'un tratto mille miglia al di sopra delle sette, è la sua decisa e totale sottomissione alla chiesa Cattolica. Tutti i punti posti dagli eretici in contrapposizione a Roma, egli riprende e risolve in obbedienza a Roma; essi volevano seguire il Vangelo alla lettera, e S. Francesco così fa, ma del Vangelo accetta ogni parola, comprese quelle che si riferiscono all'autorità di Pietro, degli Apostoli e dei loro successori; gli eretici volevano la predicazione in volgare, e S. Francesco predica in volgare, ma con il permesso del Papa; essi volevano povertà, castità e lavoro, ma foderavano di superbia la propria virtù, imprecando all'avarizia e al mal costume del clero, condannando quelli che non vivevano come loro e seminando odio; S. Francesco, invece si ritiene l'ultimo degli uomini, bacia la terra dove passa un prete, sia pure un indegno, perché ministro di Dio; ammonisce i peccatori prima di tutto con l'esempio e con la penitenza; non pretende la santità dagli altri; non condanna nessuno, ma incolpa e corregge se stesso e porta ovunque la pace».

Negli Esercizi Spirituali, Sant'Ignazio tra le 18 regole circa il "sentire cum Ecclesia", ne pone una, paradossale, che suona così: «Per non sbagliare, dobbiamo ritenere che quello che vediamo bianco sia nero, se lo dice la Chiesa gerarchica. Perché crediamo che quello spirito che ci governa e ci sorregge, per la salvezza delle nostre anime, sia lo stesso in Cristo Nostro Signore, che è lo sposo, e nella Chiesa, che è la sua sposa. Infatti la nostra santa madre Chiesa è retta e governata dallo stesso Spirito e Signore Nostro il quale dettò i dieci comandamenti». San Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei, in "Cammino" scriveva: «218. Che gioia poter dire con tutte le forze della mia anima: amo mia Madre, la santa Chiesa!».

Il "sentire cum Ecclesia" significa "cogitare cum Ecclesia", "amare Ecclesiam", "criteria habere quae Ecclesia habet". I Santi si sono letteralmente accaniti per rendere attraente la Chiesa. La santità di Cristo-Chiesa deve poter trasparire attraverso la loro vita. Si tratta di una testimonianza di amore che è uno slancio vitale verso tutti i confini del mondo, si tratti di confini geografici o sociali; uno slancio interiore per ritrovare coloro ai quali Cristo si è interessato per primo: i piccoli, i sofferenti, i poveri: «Più il mondo al quale ci rivolgiamo è senza Chiesa, più dobbiamo esservi Chiesa. Depositaria della missione è la Chiesa, ma bisogna che passi attraverso di noi».

6. Rivolgendosi all'angelo della Chiesa di Efeso Gesù dice: «Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua costanza [...]. Sei costante e hai molto sopportato

per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti che hai abbandonato il tuo amore di un tempo. Ricorda, dunque, da dove sei caduto, ravvediti e compi le opere di prima» (Ap 2,2-5).

Gesù riconosce il bene compiuto e le virtù del suo servo: le opere, le fatiche, la costanza, la sopportazione delle difficoltà. Però, non può fare a meno di rinfacciargli che tutto ciò viene fatto senza cuore, senza quell'entusiasmo di carità che c'era prima. Il rimprovero riguarda la freddezza del cuore: «hai abbandonato il tuo amore di un tempo». Dopo il rimprovero, viene l'invito del Signore a ravvedersi e a vivere come prima, lavorando con fervore interiore, con la gioia nel cuore, con l'entusiasmo dei primi tempi.

Questa parola il Signore non la potrebbe certo rivolgere a don Caputo, ma certamente a noi oggi. Si lavora dal mattino alla sera, ci si stanca in un impegno faticoso, che non conosce pause, si è costanti nella preghiera e assidui nei nostri doveri di apostolato. Ma tutto questo viene fatto senza fuoco interiore, senza amore. Tutto si fa come per inerzia. Non siamo più noi a guidare le nostre azioni. Sono azioni che si ripetono per abitudine, come il pendolo di un orologio a muro che una volta avviato non si ferma più.

Ora, ogni battezzato, ma soprattutto ogni sacerdote, non può vivere in questo modo, senza cuore, senza gioia. La vita cristiana non può essere un'esistenza mediocre.

Impariamo a riaccendere il fuoco. Il tempo della vera carità non è quello passato, quello dei nostri ricordi di gioventù, ma quello presente: l'opera che sto compiendo oggi, la fatica che sto affrontando in questo momento, l'obbedienza di quest'anno sono i momenti più importanti della mia vita, i momenti della mia carità verso Dio e verso il prossimo. L'eterno presente occorre che lo viviamo con animo ardente. Lasciamoci colpire dalla freccia divina dell'amore la cui punta è bagnata nell'olio della carità: quando ci colpisce non solo inietta l'amore di Dio, ma introduce lo stesso Arciere divino.

Per questo il Verbo si è fatto carne perché noi potessimo ricevere nei nostri cuori la carità divina ed essere pieni di Spirito Santo. Il canone di mattutino del giovedì santo della liturgia bizantina canta: «Nel mio regno io sarò Dio e voi sarete dei con Me». Gesù stesso afferma, rivolgendosi ai suoi conterranei: «Non è forse scritto nella vostra Legge. Io ho detto: voi siete dei?» (Gv 10,34).

«Se vuoi essere perfetto, diventa tutto fuoco», dicevano gli antichi maestri di spirito. L'anima ripiena di Spirito Santo, diventa tutta luce, tutto fuoco, tutto occhio: risplende, brucia, vede tutto.

Una preghiera orientale di ringraziamento alla comunione dice:

«Tu che mi hai dato la tua carne in nutrimento,

Tu che sei un fuoco che consuma gli indegni,

non bruciarmi, o mio creatore, ma piuttosto penetra nelle mie membra,
in tutte le mie articolazioni, nei miei reni e nel mio cuore,
fortifica le mie ginocchia e le mie ossa,
illumina i miei cinque sensi, e stabiliscimi tutto intero nel tuo amore».

7. Il Padre Gaston Courtois (1897-1970) ha scritto un libro di riflessioni spirituali molto intenso intitolato: «Quando il Maestro parla al cuore». Sembra scritto apposta per dare una risposta positiva al rimprovero del Signore ai sacerdoti, di recuperare l'amore di una volta: «Nulla mi fa soffrire quanto lo scoprire un residuo di sfiducia in un cuore che vorrebbe amarmi. [...] Chiedi umilmente al mio Spirito di illuminarti e di aiutarti ad eliminare tutti i miasmi che ti avvelenano. Non sai forse con certezza che ti amo? E questo non dovrebbe bastarti? Ti voglio al mio servizio pieno di gioia [...]. In ogni attimo ho delle attenzioni per te. Tu te ne accorgi solo qualche volta, ma il mio affetto per te è costante e se vedessi che cosa faccio per te rimarresti meravigliato [...]. Non hai nulla da temere, anche quando sei nella sofferenza: io sono sempre presente e la mia grazia ti sostiene, perché tu la faccia valere a profitto dei tuoi fratelli. E poi, ci sono tutte le benedizioni di cui ti ricolmo durante la giornata, la protezione di cui ti cirondo, le idee che faccio germogliare nel tuo spirito, i sentimenti di bontà che ti ispiro, la simpatia e la fiducia che effondo intorno a te e molte altre cose ancora che tu neppure immagini».

E ancora: «Affidati a me fiduciosamente. Non cercare neppure di sapere dove ti conduco. Tienti stretto a me e procedi senza esitare, a occhi chiusi, abbandonato a me. Mettiti con fiducia al seguito del mio vicario, il successore di Pietro. Non sbagli se ti sforzi di vivere e pensare in accordo con lui, poiché in lui sono io a essere presente e a insegnare ciò di cui l'umanità ha bisogno nei tempi attuali. Non c'è niente di più pericoloso quanto il separarsi, anche solo interiormente, dalla Gerarchia. Ci si priva della "gratia capitis"; si giunge via via all'oscuramento dello spirito, all'indurimento del cuore: sufficienza, orgoglio e presto ... catastrofe».

«Dammi sempre più fiducia - dice ancora il Signore. La tua luce, sono io; la tua forza, sono io; la tua potenza, sono io. Senza di me saresti soltanto tenebra, debolezza e sterilità. Con me non c'è nessuna difficoltà di cui tu non possa riuscire vincitore, ma non trarne gloria o vanità. Ti attribuiresti in modo indebito ciò che non ti appartiene. Lavora più spesso in dipendenza da me [...]. Ti darò sempre gli aiuti materiali (salute, risorse, collaborazioni, ecc.) e spirituali [...] di cui hai bisogno per compiere la missione che ti ho affidato. E tutto ciò giorno dopo giorno, in dipendenza da me, l'unico che rende feconda la tua attività e

le tue sofferenze [...]. Se le anime avessero più fiducia in me e mi trattassero con affetto rispettoso e profondo, come si sentirebbero più aiutate e al tempo stesso più amate! Io vivo nell'intimo di ciascuna di esse, ma sono poche quelle che si preoccupano di me, della mia presenza, dei miei desideri, dei miei aiuti. Io sono Colui che dona e vuole donare sempre di più, ma è necessario che mi si desideri e si faccia affidamento su di me [...]. Comunica alla mia eterna giovinezza. Tu stesso rimarrai sorpreso quando mi vedrai in paradiso. Non solo sono eternamente giovane, ma rendo giovani tutte le membra del mio corpo mistico. Non solo sono la Gioia, ma rinvivo con una gioia ineffabile tutte le cellule del mio corpo. Resta giovane di spirito e ripeti a te stesso, qualunque cosa accada: "Gesù mi ama ed è sempre presente"».

* * *

«Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che vorrete e vi sarà dato» (Gv 15,7). Don Caputo abitava nella casa del Signore, anzi dimorava nel suo cuore. Rimaniamo in lui, accogliamo la sua parola, e saremo ricolmi di ogni grazia.

Il poeta Mario Luzi diceva: «La parola di Dio è un'oasi di verità primaria, che va riconquistata attraverso questo deserto popolatissimo di chiacchiera». E sono le chiacchiere, infinite come i granelli di sabbia nel deserto, a inaridire il cuore e a non farci dissetare all'oasi della Parola. Le parole vacue crocifiggono ogni giorno la Parola.

Apriamo le porte del santuario del nostro cuore alla Parola ed entrerà il Fuoco dello Spirito. «Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8,31).

Facciamo uscire lo Straniero che tiene prigioniero il nostro cuore e accogliamo l'Invitato che è Luce senza margini d'ombra, Carità senza risparmio, Bellezza senza confini.

Ricuperare l'amore è ritrovare il nostro splendore. La vera luce delle nostre chiese e delle nostre parrocchie sono i sacerdoti santi, come fu don Caputo.

Per questo la sua memoria è in benedizione.

mons. Angelo Amato, sdb

Omelia pronunciata durante la Concelebrazione Eucaristica nella ricorrenza dei trent'anni dalla morte del Servo di Dio don Caputo

Parrocchia San Giacomo Maggiore - Barletta, 15 giugno 2010

1. È una grande gioia essere qui tra voi per questa Celebrazione Eucaristica nel trentesimo anniversario della morte del Servo di Dio don Ruggero Caputo (1907-1980). Egli ha lasciato nella vostra diocesi una traccia luminosa di santità sacerdotale, al pari dei Servi di Dio don Pasquale Uva e don Raffaele Dimiccoli. Di Don Caputo si è iniziata la elaborazione della Positio e cioè della documentazione necessaria per illustrare la sua vita e le sue virtù.

La vostra diocesi è veramente una madre generosa di sacerdoti esemplari. E si sa che i sacerdoti santi educano e formano buoni cristiani e onesti cittadini. Con il loro buon esempio, infatti, i sacerdoti santi contagiano i fedeli a essere anch'essi buoni e santi. Come per i genitori, anche per i sacerdoti, si può dire che è il loro buon esempio, più che le loro parole, a educare cristianamente i fedeli.

Qual è la sorgente di questa loro esemplarità? La loro santità nasce dalla vita interiore, nutrita di fede e di carità. Essi piegavano le ginocchia davanti a Dio Trinità, implorando sui loro fedeli la ricchezza delle grazie divine e i doni dello Spirito di carità. Non si stancavano di ripetere con san Paolo: «Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi, quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo, che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio» (Ef 3,17-19).

2. Don Ruggero Caputo si nutriva di Vangelo. La sua biblioteca erano le pagine del libro sacro della parola di Dio. Nel brano odierno, tratto dal Vangelo di Matteo, si dice: «Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!"» (Mt 9,35-38).

In questo passo è riassunta la missione di bontà e di carità di ogni sacerdote, pastore buono dei propri fedeli: andare, insegnare, predicare, sanare, avere compassione e pregare. San Giovanni Crisostomo, commentando questo passo,

nota che «Cristo vuole insegnarci che tutto ciò che fa è dettato solo dalla sua bontà, e perciò non aspetta che i malati vengano da lui per ottenere la salute, ma va egli stesso a trovarli e fa loro contemporaneamente due straordinarie grazie: una, annunciando la buona novella del regno; l'altra, guarendoli da ogni infermità. Non trascura nessuna città, non dimentica alcun villaggio, ma va dovunque».

Un sacerdote santo imita Gesù, maestro sapiente e pastore buono. Particolarmente toccante è la preghiera perché ci siano operai per l'abbondanza della messe. Origene spiega il significato della messe: «[Gesù] chiama "messe" le folle di coloro che erano adatti a praticare la pietà, e gli operai della messe sono coloro che insegnano secondo il Vangelo».

Anche San Girolamo commenta: «La messe abbondante indica la moltitudine dei popoli; i pochi operai rappresentano la penuria di maestri. Gesù ordina di pregare il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe. [...] Per parlare più chiaramente, la messe abbondante rappresenta tutto il popolo dei credenti. Ma pochi sono gli operai, cioè gli apostoli e i seguaci di coloro che vengono mandati nella messe».

Possiamo chiedere a Gesù: «Signore, ma sei tu il padrone della messe, manda tu operai sufficienti per la tua messe». In realtà, il Signore vuole che noi lo suppliamo, perché, come ha inviato i suoi apostoli nel mondo, così continui oggi a suscitare vocazioni sacerdotali per la predicazione del Vangelo alle genti.

Dice infatti ancora san Giovanni Crisostomo: «Con queste parole [Gesù] fa intendere quale grande dono sta per fare, e insieme lascia intravedere che egli stesso ha tale potere [...]. È fuor di dubbio, che, inviando gli apostoli a raccogliere la messe, non li invia a mietere la messe di un altro, ma ciò che egli stesso ha seminato per mezzo dei profeti. E non si limita a dar coraggio ai discepoli mostrando che il loro lavoro, il loro ministero consiste nella mietitura di una messe già pronta, ma anche li rende atti a questo ministero».

3. Don Ruggero Caputo è uno degli operai che Gesù ha donato alla sua Chiesa per la cura della sua messe. Egli aveva il carisma del discernimento vocazionale. In pochi anni orientò decine e decine di giovani alla vita sacerdotale e alla vita consacrata, maschile e femminile. Come buon pastore, seguiva queste vocazioni durante tutto il periodo della loro maturazione, esortandole alla fedeltà, alla generosità, alla dedizione, alla santità. E soprattutto pregava per loro. In una lettera a una suora missionaria in Africa, scriveva nel 1976: «Il buon Dio ha voluto servirsi di questo piccolo, povero prete per offrire alla S. Chiesa tanti figli consacrati appunto per l'avvento del Regno di Cristo in universo mondo [...]. Prego tanto per i miei figli consacrati che nessuno di loro perda l'Amore di Gesù e la gioia della scelta religiosa».

La fonte di questa sua paternità vocazionale era il Tabernacolo. Pregava molto e con fede Gesù eucaristico. La benedettina Madre Maria Cànopi osserva: «È significativo il fatto che il maggior numero di ragazze da lui dirette (139!) siano entrate in monasteri delle Benedettine del SS. Sacramento e delle Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia». Era un vero maestro di spirito, educatore esperto di vita consacrata. Le sue esortazioni sono di straordinaria sapienza, soprattutto per i nostri tempi confusi e flagellati da alluvioni di parole e di opinioni al vento.

Nella prima lettera del suo Epistolario, inviata nel 1952 a due giovani, nel giorno della loro vestizione religiosa, si legge:

«Non amate le parole ma i fatti; il silenzio è la custodia della vita interiore. Conversate con Dio e godete della Sua divina presenza. Amate la Passione di Gesù e cercate di rendervi degne di soffrire qualche cosa per amor Suo. Amate il Santissimo Sacramento, che è il sacramento della verginità. È il pane dei forti, da cui germogliano i gigli di Gesù. Imparate a conversare con Lui a tu per tu. Ricordate che per noi religiosi il Santissimo Sacramento è tutto. Noi, che abbiamo rinunciato ad ogni affetto terreno, abbiamo lì, vivo e vero e realmente presente, l'Amore Divino dei nostri cuori. Vivere con Gesù nel SS. Sacramento, vivere con le gioie e con i vostri dolori; andate a Lui come siete e non come non siete; alle volte se siete aride, sconsolate, tentate, scoraggiate e sperdute, ebbene andate così; se siete nella pace andate nella pace. Ricordatevi che i santi si fanno con le ginocchia e con la croce, ma più con le ginocchia, cioè con l'Amore. Amate l'Amore infinito e amatelo con tutta la passione della vostra verginale giovinezza [...]. L'Amore è tutto [...]. La vostra è essenzialmente una vocazione d'Amore. L'Amore Divino non è nelle consolazioni, nelle belle espressioni, ma è unione intima, silenziosa, generosa, totale di se stesso con Dio. Unione di pensieri, di desideri, di affetti, di volontà di vita e anche di morte».

Un superiore maggiore non avrebbe potuto sintetizzare meglio il significato e il valore della vita consacrata. Secoli di sapienza religiosa sono concentrati in poche ed essenziali parole: silenzio, Eucaristia, mortificazione, preghiera, generosità e soprattutto carità a piene mani. Ma Don Caputo, oltre che con il consiglio e la preghiera, accompagnava le sue vocazioni con il suo sacrificio, con la sua sofferenza.

4. Una nota della sua personalità che colpisce è la gioia. Dotato di temperamento gioviale ed espansivo, la sua non è una spiritualità cupa e malinconica, ma solare e lieta. L'intimità con Gesù non genera tristezza, infelicità, disperazione, ma gioia. Don Caputo diceva: «Il Signore vuole volti sereni, sorridenti. E anche alla comunità fa bene una consorella gioviale; è anche questa carità».

Queste parole riecheggiano quelle dell'apostolo Paolo: «Rallegratevi sempre nel Signore: Ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino» (Fil 4,4.5). Del resto, il Vangelo è «buona notizia», annuncio di gioia, non di afflizione.

Nella Sacra Scrittura c'è un vero vademecum della gioia. Il Siracide, ad esempio, dice: «La gioia del cuore è vita per l'uomo, l'allegria di un uomo è lunga vita. Distrai la tua anima, consola il tuo cuore, tieni lontana la malinconia. [...] Gelosia e ira accorciano i giorni, la preoccupazione anticipa la vecchiaia. Un cuore sereno è anche felice davanti ai cibi, quello che mangia egli gusta» (Sr 30,22-25).

Oltre che realtà umana, la gioia è una realtà divina. S. Paolo parla della "gioia dello Spirito Santo" (1Ts 6). Nella sua vita terrena Gesù ha vissuto l'esperienza della gioia. Nei suoi discorsi esalta la gioia dell'uomo che scopre un tesoro nascosto, del pastore che ritrova la sua pecorella smarrita, della donna che ritrova la dramma perduta; la gioia degli invitati al banchetto, la gioia delle nozze; la gioia del padre che accoglie il figlio scapestrato che torna a lui a tasta bassa, la gioia della donna che ha appena dato alla luce il suo bambino e dimentica subito i dolori del parto. Gesù annunciò «ai poveri il Vangelo di salvezza, agli afflitti la gioia» (Lc 13,17). Vangelo e gioia fanno un tutt'uno con la salvezza.

5. Nell'invito alla gioia da parte del nostro Servo di Dio don Caputo, vedo un richiamo pedagogico di primaria importanza. San Giovanni Bosco educava i suoi giovani alla santità, mediante la gioia. San Domenico Savio, il santo quattordicenne, frutto della pedagogia del grande educatore piemontese, diceva ai suoi compagni: «Noi facciamo consistere la santità nello stare molto allegri». Un santo triste è un tristo santo. Il Signore si deve servire nella letizia.

Sapendo che la terra e i cieli narrano la gloria di Dio, San Francesco d'Assisi viveva nella letizia della contemplazione del creato e ci ha lasciato il cantico delle creature, in cui la luna, il sole, il fuoco, l'acqua elevano un canto di gioia al creatore.

Come San Francesco, anche uno scrittore contemporaneo ha detto che gli alberi sono i perfetti esempi di carità gioiosa, perché donano tutto quello che hanno: a primavera i fiori splendidi che li adornano, in estate i frutti maturi che li arricchiscono, in autunno le foglie ingiallite che li spogliano. Anche staccandosi dall'albero, le foglie fanno l'ultima danza di gioia, al vento dell'autunno. La gioia della natura dovrebbe essere d'esempio alla gioia dell'uomo.

Il vostro don Sabino Lattanzio ha intitolato una breve biografia del nostro Servo di Dio: *Don Ruggero Caputo, la gioia di appartenere a Cristo*. La gioia è un frutto della carità. La vita cristiana in genere, così come la vocazione sacerdotale e religiosa - così insegnava don Caputo - non sono canti funebri, ma inni alla gioia, la

gioia di appartenere a Gesù, che cambia il nostro pianto in canti di consolazione, così come ha cambiato la sua morte in un alleluia di risurrezione.

Che di noi, il Signore possa dire quello che diceva S. Paolo della comunità di Filippi: «Mia gioia e mia corona» (Fil 4,1).

Amen.

mons. Angelo Amato, sdb

APPENDICE

Telegramma di Sua Santità Benedetto XVI

S.E.R. Mons. Giovanni Battista Pichierri
Arcivescovo
Via Beltrani 9
70059 Trani

OCCASIONE TRENTESIMO ANNIVERSARIO PIA MORTE SERVO DI DIO
DON RUGGERO CAPUTO SOMMO PONTEFICE AUSPICA CHE MEMORIA
COSÌ FEDELE MINISTRO DI CRISTO CHE VISSE PROPRIO SACERDOZIO
CON INTREPIDA FEDE LUMINOSA SPERANZA ET ARDENTE CARITÀ SU-
SCITI SPECIALMENTE IN CODESTA COMUNITÀ DIOCESANA GENEROSA
TESTIMONIANZA EVANGELICA ET RINNOVATO IMPEGNO PER VOCAZIONI
SACERDOTALI ET VITA CONSACRATA ET MENTRE ASSICURA ORANTE RI-
CORDO DI CUORE IMPARTE AT VOSTRA ECCELLENZA ET PRESENTI TUTTI
CERIMONIE COMMEMORATIVE IMPLORATA BENEDIZIONE APOSTOLICA

card. Tarcisio Bertone
Segretario di Stato di Sua Santità

DOCUMENTI VARI





La testimonianza vocazionale di Don Dario Dicorato, ordinato presbitero il 5 gennaio 2010

Barletta, 5 gennaio 2010

Una vocazione all'amore¹

Carissimi lettori,

sono don Dario Dicorato, ho ventisei anni, ho ricevuto l'ordinazione diaconale lo scorso 26 aprile e il 5 gennaio sarò ordinato presbitero nella Concattedrale di Barletta. Attualmente svolgo il mio ministero come collaboratore presso la parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" in Barletta. Sono grato a tutti voi perché attraverso questa mia semplice testimonianza vocazionale ripercorro ancora una volta l'affascinante storia con cui il Signore mi ha attratto alla sua sequela.

Negli anni di formazione ministeriale mi sono messo in discussione per capire se davvero il Signore sognasse questo per me e tante volte mi sono trovato a rispondere alla domanda: perché il Signore chiama proprio me al sacerdozio? Un evento che ha segnato la mia vita è stata l'esperienza lavorativa. Dopo aver concluso il quarto anno di scuola alberghiera, diventava per me importante dare spessore a quel sogno a cui avevo sempre creduto e che mi affascinava tantissimo. Mi fu concessa la possibilità di lavorare come aiuto cuoco in Sardegna per un'intera estate. Mi piaceva molto lavorare in cucina perché mi permetteva di esprimere tutta la mia creatività. Erano davvero belle le mie giornate e non mi pesava affatto l'orario di lavoro molto impegnativo. Ma - chissà perché - proprio in quel periodo avvertii un profondo bisogno di Dio nella mia vita: un desiderio così forte che tutte le mie giornate erano rapite dal Suo pensiero. Perché proprio in quel momento in cui la strada era spianata verso il mio sogno professionale, la traiettoria della mia vita stava mutando? Perché proprio quando sembrava che non mi mancasse nulla, il desiderio di Dio diventava prioritario su ogni cosa? Perché, a sera, io non riuscivo ad addormentarmi se non dopo la preghiera, la lettura della Parola di Dio o di qualche pagina dell'Imitazione di Cristo o il rosario? Perché il pomeriggio non mi riposavo un po' come tutti gli altri invece di preferire una cappella a due passi dal ristorante? Perché impelagarmi in un nuovo progetto che, d'altro canto, sembrava davvero unico nella sua bellezza? Percepivo in me

¹ La testimonianza è apparsa su "Monastero Invisibile" n. 1, gennaio 2010, p. 2

un vuoto che avrei riempito solo seguendo il Signore. Tutto mi sembrava relativo rispetto a quest'altro progetto.

Terminata l'indimenticabile esperienza lavorativa, cercai di fare chiarezza attraverso una fase di discernimento. Ebbi anche la possibilità di fidanzarmi ma neanche questa possibilità mi portava alla vera felicità. Sì, il Signore, da una parte, aveva conquistato tutta la mia vita, dall'altra parte, sentivo che mi lasciava sempre una profonda sete di Lui. Che bello! Ancora a tutt'oggi tocco con mano le gioie e le crisi di quel periodo... Grazie ai miei educatori e alle persone a me care, mi sono sentito amato e incoraggiato e questo mi dà la forza di proseguire con slancio. Le motivazioni non mancano grazie anche alla vicinanza del Signore e alla sua voce che continua a sussurrarmi: "Sono io, non temere, vai avanti e non ti scoraggiare, soprattutto, abbandonati a me". E mi piace rispondergli con le parole di una canzone di un noto cantautore: "Io lo so che non sono solo anche quando sono solo, io lo so che non sono solo e rido e piango e mi fondo con il cielo e con il fango... e che l'unico pericolo che senti veramente è quello di non riuscire più a sentire niente, di non riuscire più a sentire niente...". Possa io sempre rimanere in quell'abbandono filiale al Signore che vorrà coronare ben presto il suo sogno su di me.

don Dario Dicorato

Presentazione del libro “I nostri Santi Patroni” dell’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth

Museo Diocesano - Trani, 29 gennaio 2010

Innanzitutto voglio ringraziare mons. Arcivescovo per la fiducia accordatami nel curare questo sussidio - a lui in mente da molto tempo - sui Santi Patroni Principali della nostra Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth e su quelli di ciascuna città, compresi i Patroni Secondari.

Non è stato un lavoro facile, in quanto si trattava di interpellare gli interessati delle sette città che formano il nostro territorio diocesano, perché mi fornissero materiale biografico inerente ad ogni santo patrono, comprese le preghiere devozionali, per poi coordinare, rielaborare il tutto e darne unità letteraria.

Nel presentare ogni Figura si è voluto iniziare con i dati ufficiali (dove c'erano), tratti dal “Martirologio Romano”, unitamente a quelli riportati nel Proprio della Liturgia delle Ore e delle Messe dell’Arcidiocesi. A seguire, un ampio profilo biografico e un profilo spirituale. I capitoletti di ogni singolo Patrono si chiudono con la preghiera propria della festa liturgica, con la preghiera devozionale più diffusa in loco e con una “Prospettiva” che ben sintetizza la figura del Santo e il taglio specifico che la caratterizza.

Tra i Santi Patroni rientra san Sabino, vescovo di Canosa del V-VI secolo e amico di san Benedetto, perché unanimemente riconosciuto come uno dei principali evangelizzatori della nostra Terra. Per questa ragione, a buon diritto, il Santo in questione potrebbe essere proclamato patrono della Sesta Provincia Pugliese. Approfitto di questa circostanza per presentare tale proposta al nostro Arcivescovo perché la faccia sua.

Lasciandomi prendere dall’entusiasmo, nel mettere mano alla stesura di questo libro, il contenuto si è andato man mano allargando. Per avere un quadro più completo della geografia della santità locale si è pensato di inserire anche i Beati e i Servi di Dio.

Per quanto riguarda le immagini dei Santi Patroni inserite nel volume, si è voluto privilegiare le statue e le icone esposte alla venerazione dei fedeli di ogni città, aggiungendo in calce l’indice delle illustrazioni con rispettive schede descrittive. Per i Beati e i Servi di Dio, specie per i più recenti, sono state scelte le loro foto perché più corrispondenti alla realtà.

Un po’ faticoso è risultato individuare l’immagine da inserire in copertina. Tuttavia, penso sia stata fatta un’ottima scelta nel riprodurre l’icona del Cristo

Pantocratore, “modello e fonte di ogni santità”, circondato da una corona di Santi. Essa ben sintetizza il contenuto del nostro lavoro. L’opera d’arte fa parte dell’iconostasi della chiesa barlettana di Santa Maria degli Angeli, detta “dei Greci”.

Che questa fatica contribuisca a nutrire la nostra fede, mettendo in ciascuno di noi la medesima sana inquietudine che cambiò la vita inquieta del dottore della Chiesa sant’Agostino il quale, spinto dall’esempio dei Santi, si pose questo interrogativo: “Si iste et ille, cur non ego?”. È questa, infatti, la più grande aspirazione a cui tutti siamo chiamati a tendere, visto che è la principale proposta che Dio fa all’uomo: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo” (*Lv 19,2*).

L’intercessione dei nostri Santi Patroni, dei Beati e dei Servi di Dio che invocheremo soprattutto durante le feste patronali con la bella “Preghiera sulle nostre città e paesi”, inserita nel nostro volume a pag. 120, ci faccia sentire sempre più forte la nostalgia di appartenere a Dio, dal quale siamo stati creati a sua immagine e somiglianza e al quale ritorneremo “quando, asciugata ogni lacrima, i nostri occhi vedranno il suo volto e noi saremo simili a Lui” (*dalla Liturgia*).

mons. Sabino Amedeo Lattanzio

Postulatore diocesano e curatore dell’Opera

La straordinaria ricchezza e preziosità di tante presenze

Il saluto di P. Diego Pedone, ofmc, vicario episcopale per la vita consacrata nella celebrazione presieduta da mons. Giovan Battista Pichierri in occasione della Giornata della Vita Consacrata

Corato, 2 febbraio 2010

Eccellenza carissima

Rev.mo Parroco e comunità cristiana

Fratelli e sorelle che condividete con me il dono della vita consacrata,

un cordiale saluto con il più profondo senso di gratitudine al Signore ed a Lei, Eccellenza per avermi affidato il compito della vita consacrata in Diocesi. Ho accettato questa missione confidando nel suo discernimento e nel suo profondo amore alla chiesa ed alla vita consacrata. Abbiamo da poco solennemente ringraziato il Signore nel decimo anno del suo ministero episcopale nella nostra Diocesi e noi ci siamo uniti nella preghiera grati al Signore per i frutti che questa chiesa ha potuto presentare in questa fausta ricorrenza.

Con gioia, Eccellenza vogliamo celebrare questa Giornata della Vita consacrata, circondati da fratelli e sorelle, religiosi orgogliosi di essere a servizio della Chiesa locale di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth.

Oggi, Eccellenza noi non veniamo a mani vuote, ma dopo una visita alle 30 comunità religiose presenti in Diocesi, mi sento incaricato di questo offertorio dello Spirito che il Signore mi ha fatto già conoscere in così breve tempo. Sono stato a Trani, Corato, Bisceglie, Margherita, San Ferdinando e Barletta, accompagnato dal mio carissimo amico Fioretto Spiridione.

Ho iniziato la visita con i monasteri di clausura e poi ho continuato nei vari Istituti dove con somma sorpresa ho potuto annotare la straordinaria ricchezza e preziosità di tante presenze, che realizzano in pieno la Parola del Signore: *Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune. (1 Cor 12,4-8)*. Considerando nel loro insieme la grande varietà di doni possiamo ringraziare il Signore delle tante presenze che hanno tutte le stesse caratteristiche ma con sfumature diverse. Tutti gli istituti di vita consacrata hanno ciò che più sta a cuore alla chiesa: l'amore preferenziale per i poveri, la formazione della gioventù, l'amore al lavoro, il primato della preghiera e la gioia della vita fraterna.

Varie sfumature di povertà. Tutti gli Istituti visitati ci hanno dato la gioia di notare come le varie presenze si qualificano a partire dai problemi concreti del territorio dove le povertà non sono tutte uguali: ragazzi con difficoltà familiari che debbono essere considerati tra i primi poveri, attenzione ad alcune ragazze rigettate dalle famiglie perché in stato di gravidanza o con figli piccoli. Sorelle che praticano l'assistenza familiare, la cura delle scuole materne ed elementari, ed in alcuni Istituti anche scuole superiori. Istituti che, per ispirazione speciale hanno scelto gli ultimi tra gli ultimi. L'assistenza ai poveri si va sempre più qualificando con visite attente alle famiglie. Ma è bello anche sapere che alcuni Istituti nascono avendo come motto: carità senza limiti. Altri istituti nascono con il dono specifico dell'accoglienza e dell'adorazione. L'attenzione al cammino della chiesa è ritenuto essenziale per la formazione delle coscienze ed ecco che vi sono Istituti con lo scopo primario di educare alla fede per rinnovare il fervore cristiano, la preghiera per le vocazioni sacerdotali e per il sostegno dei sacerdoti, particolarmente attuale perché si celebra l'anno dedicato al sacerdozio; l'attenzione agli anziani, categoria oggi particolarmente fragile; l'animazione pastorale della parrocchia. Attenzione ai malati, cura delle famiglie in difficoltà. La cura degli audiolesi, dove la parola arriva con gesti d'amore. Un momento particolare lo abbiamo vissuto nel Penitenziario femminile dove è più evidente l'umanizzazione dell'ambiente ed anche il progetto per il futuro per reinserirsi nel mondo del lavoro.

Tutto allo scopo di edificare il Corpo di Cristo che è la Chiesa. In tutti gli istituti visitati c'è anche una chiara attenzione ad essere presenti nelle parrocchie di competenza, dando il loro contributo secondo il particolare carisma. Certo, Eccellenza carissima, non nascondiamo le difficoltà. In particolare:

- L'età non più giovanile: per portare avanti gli impegni caratteristici del proprio carisma, e per essere in grado di dare risposte sempre più urgenti.
- Le mutate condizioni sociali che non permettono di portare avanti il lavoro specialmente scolastico, se non a determinate condizioni (ristrutturazione d'interi istituti) e con vari costi elevati.
- Forti segni di rinascita vi sono in quegli istituti che hanno una motivata spinta missionaria. La missione per tutti è davvero un grande dono di Dio. Chi non si è aperto alla missione oggi ha il fiato corto. La missione ha portato tanta vita nei diversi istituti.

Eccellenza,

vorrei dirle che questa è la ricchezza della vita consacrata nella Diocesi, il mio accorato appello è che vi siano tanti sacerdoti come i Servi di Dio mons. Raffaele

Dimiccoli, don Ruggero Caputo che, come mi hanno raccontato alcune suore sono stati il tramite che ha generato tante vocazioni alla chiesa, facendo per questo, della nostra Diocesi, una terra santa e benedetta. A tutti noi l'impegno di pregare ed orientare le vocazioni, secondo il cuore di Dio.

Grazie Eccellenza, per avermi dato questa opportunità di scoprire queste meravigliose ricchezze. In questa chiesa che il Signore ha affidato al suo ministero episcopale c'è voglia di comunione, c'è la gioia del servizio quotidiano, c'è il desiderio di costruire insieme, c'è fame e sete di Dio. Ad imitazione di Cristo, oggi presentato al tempio, laddove le attese e le speranze si adempiono grazie alla sua presenza, anche la nostra vita consacrata è posta come segno di contraddizione ogni qualvolta ci facciamo piccoli con i piccoli, ammalati con gli ammalati, carcerati con i carcerati. I segni oggi parlano in maniera evidente anche a chi non parla e non sente.

Ma tutto questo è possibile quando si ama la propria vocazione e, come dice il messaggio di quest'anno della commissione episcopale della Cei *la vita consacrata è completamente impostata sull'essenziale*.

A noi viene chiesto di fare proprie le intenzioni che il Papa raccomanda a tutti in questo anno.

- *La prima di esse riguarda i sacerdoti: occorre pregare perché siano immagine viva del Signore Gesù e portino l'amore di Dio alle comunità loro affidate.*
- *Una seconda intenzione tocca i giovani: siamo invitati a pregare perché possano apprendere dal Santo Curato d'Ars quanto sia necessario, umile e glorioso il ministero sacerdotale che Gesù affida a quanti accolgono la sua chiamata. La preghiera per le vocazioni si estende a tutta la comunità, affinché ciascuno accolga e valorizzi i carismi donati con abbondanza dallo Spirito Santo.*

Un pensiero particolare va agli Istituti laicali di vita consacrata, all'Ordine delle vedove con i quali prenderò contatti, non avendo fatto in tempo per ora.

Grazie Eccellenza, per la sua presenza che ci da tanta gioia e *ci fa sentire nel cuore della chiesa, anche se per vocazione scegliamo le periferie*. Le suore di clausura che tanto amano questa chiesa la salutano e assicurano la loro preghiera. Hanno la forte consapevolezza di essere in comunione con noi e con tutta la chiesa e di accompagnare la sua persona con il loro servizio di lode e con il loro dono di speciale consacrazione. Raccomandandoci alla sua preghiera le diciamo che insieme c'è una sempre nuova vita religiosa che fiorisce in questo giardino particolare. Le tante giovani ricche di scienza e sapienza sono un segno di un futuro pieno di luce. Grazie.

p. Diego Pedone

*Vicario episcopale
per la vita consacrata*

Ufficio Scuola, Settore Insegnamento della Religione Cattolica

Trani, 4 marzo 2010

Prot. N. 29

Ai Sigg. Docenti di R.C
Loro Sedi

Martedì 16 marzo 2010, alle ore 16.30, presso i locali della parrocchia San Giovanni in Trani (Via Beltrani, 47 - nelle vicinanze della Curia Arcivescovile), si terranno degli incontri, articolati per gradi di scuole e guidati dai colleghi coordinatori dei gruppi, per esaminare i seguenti argomenti:

- problematiche connesse all'insegnamento della Religione Cattolica: eventuali situazioni meritevoli di attenzione anche al fine di definire un orientamento comune;
- indicazioni didattiche per l'insegnamento della Religione Cattolica nella Scuola dell'Infanzia e nel Primo Ciclo di Istruzione;
- attività di formazione per il corrente anno scolastico: il rapporto proposta sull'educazione "La sfida educativa", redatto a cura del Comitato per il Progetto culturale italiano della CEI e partecipazione di tutti i docenti RC al "Convivio delle Differenze" che, su questo argomento, sarà organizzato dall'I.S.S.R. d'intesa con questo ufficio;
- attività di tutoraggio per i nuovi docenti R.C.: si tratta di una iniziativa alla quale l'ufficio attribuisce particolare importanza, al fine di conseguire migliori risultati nell'insegnamento della R.C. - eventuali proposte per la definizione di un percorso, a carattere permanente, da proporre ai nuovi docenti in ciascun anno scolastico;
- progetti in corso di attuazione nelle singole scuole, nei quali sono interessati docenti di R.C.

Vogliate compiacervi di estendere il presente invito a tutti i colleghi che non possono essere raggiunti per e-mail.

Certi di potervi incontrare, vi salutiamo cordialmente.

sac. Francesco Lanotte
Vicedirettore

Antonino Giannetto
Direttore

Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie
Ufficio Liturgico

Trani, 21 marzo 2010 - V Domenica di Quaresima

Ai sacerdoti diocesani e religiosi
ai diaconi

Loro sedi

Carissimi confratelli,

siamo ormai prossimi a celebrare la Santa Messa Crismale manifestazione della comunione dei Presbiteri, diaconi e comunità diocesana con il nostro Vescovo.

Anche quest'anno la solenne concelebrazione avverrà nella Basilica Cattedrale in Trani, giovedì santo 1 aprile alle ore 10.

Luogo di riunione. Ore 9.30 presso la cripta di San Nicola, il pellegrino della Basilica Cattedrale.

Alle ore 9.45 si canterà l'Ora Terza.

Vesti sacre. I presbiteri portino con sé: amitto, camice, cingolo e casula bianca (quella della "Settimana Liturgica"); i diaconi camice e stola bianca.

Santa Messa.

Alle ore 10 avrà inizio la celebrazione della Santa Messa. Dopo l'omelia avrà luogo la rinnovazione delle promesse sacerdotali; quindi il Vescovo benedirà l'Olio dei catecumeni e l'Olio degli infermi e consacrerà il Crisma.

I Santi Oli, come di consueto, potranno essere ritirati presso i luoghi indicati dai Vicari Episcopali delle zone pastorali.

A nome e per conto dell'Arcivescovo e del Vicario Generale, comunico inoltre che al termine della celebrazione eucaristica condivideremo fraternamente il pranzo.

sac. Mauro Dibenedetto
Direttore

***Pellegrinaggio 13-16 aprile 2010 ad Ars - Nevers -
Paray Le Monial - Cluny, dei sacerdoti dell'Arcidiocesi
di Trani-Barletta-Bisceglie***

Dal diario di Mons. Arcivescovo

Trani, 19 aprile 2010

13 aprile 2010

In quindici: Arcivescovo, don Savino Giannotti, don Peppino Asciano, don Donato Lionetti, don Giovanni Masciullo, don Emanuele De Gennaro, don Mimmo Capone, don Emanuele Barra, don Peppino Pavone, don Stefano Sarcina, don Saverio Pellegrino, don Franco Di Liddo, don Dino Cimadomo, don Mimmo Marrone, P. Bruno Dessì ci siamo ritrovati uniti in un'esperienza di forte spiritualità e di fraternità presbiterale.

Siamo partiti in sintonia di intenti: rendere grazie al Signore per il dono del sacerdozio, verificare il nostro ministero sacerdotale alla luce della santità, vivere



in fraternità. Abbiamo condiviso il primo giorno di grande stanchezza attorno alla mensa della Parola e dell'Eucaristia celebrata alle ore 20,15.



14 aprile 2010

Ars, il villaggio nel quale il Santo Curato si dedicò all'evangelizzazione (1818 - 1853), è stato come il metro della nostra identità e missione sacerdotale: preghiera, penitenza, carità.

Il primato dell'Opera del Signore (*la redenzione*) sulle opere per Dio (*strutture*) è stato il tema della prima meditazione. Abbiamo risentito ciò che diceva il Santo Curato: «*Sia fatta la tua volontà*». *Non c'è nulla di così dolce che fare la volontà di Dio, nulla di così perfetto. Per fare bene tutte le cose, bisogna farle come Dio le vuole, in conformità piena con i suoi disegni*» (Pierre Blanc, *Santo Curato d'Ars*, Gribaudo, p.13)

Abbiamo respirato a partire dal luogo in cui don Giovanni Maria Vianney incrociò il pastorello che gli indicò il tratturo che portava al villaggio, sino ai luoghi della canonica e del tempio sacro: semplicità, sobrietà, essenzialità. Ci ha colpito l'orologio programma che il Curato si era costruito: tutte le ore del giorno a disposizione di Dio e delle persone.



Abbiamo celebrato la S. Messa col gruppo dei presbiteri di Spoleto-Norcia, guidato dal vescovo Boccardo. Personalmente ho applicato la S. Messa per tutta l'Arcidiocesi.

La visita a **Taizè** ci ha dato la gioia di incontrare il nuovo Priore e di dialogare con lui. È una comunità cristiana monastica ecumenica fondata nel 1940 da Frère Roger Schutz con lo scopo di "costruire una vita comune, nella quale

la riconciliazione secondo il vangelo sia concretamente realtà vissuta". Lì ci siamo incontrati con il gruppo di Lucera-Troia, guidato dal vescovo Domenico Cornacchia. Tema: "Vivere nella Chiesa": "nell'unità dell'Amore di Dio i cuori di tutti i cristiani si trovano riuniti; e una tale unità è il cielo. Quanto è bello!" (idem, p.82).

15 aprile 2010

A **Nevers**, presso il Convento di St. Gildard, abbiamo celebrato la S. Messa di S. Bernadetta Soubirous, e sostato dinanzi al suo corpo incorrotto. Anche qui abbiamo respirato: umiltà, ubbidienza, carità. Il tema che abbiamo considerato è quello espresso dal Santo Curato d'Ars: *“Le malattie, le tentazioni, le sofferenze sono altrettante croci che ci portano in cielo. Nostro Signore ne è il modello. La croce è la scala verso il cielo”*. (idem, p. 35).

A **Paray Le Monial**, nella cappella dell'Apparizione del Sacro Cuore, abbiamo celebrato il vespro, abbiamo pronunciato l'Atto d'Amore del Santo Curato d'Ars, e abbiamo



fatto l'atto di consacrazione secondo la prima formula di Santa Margherita Maria Alacoque. Abbiamo ricordato quanto diceva il Santo Curato: *"Il sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù. Quando vedete un sacerdote, pensate a Nostro Signore"*. (idem, p. 104).

16 aprile 2010

La giornata è iniziata con la celebrazione della S. Messa. L'abbiamo dedicata al Santo Padre Benedetto XVI nel giorno del suo compleanno.

Il tema che ci ha interessato è stato il "Posto dei laici nella Chiesa": diceva il Santo Curato: *"Il mezzo più sicuro per accendere il fuoco dell'amore di nostro*



Signore nel cuore dei fedeli è quello di spiegare loro l'Evangelo, il libro d'amore dove il nostro Salvatore si mostra in ogni riga con la sua amabilità, la sua dolcezza, la sua pazienza, la sua umiltà, sempre come consolatore ed amico degli uomini, parlando all'essere umano unicamente d'amore e impegnandolo a donarsi interamente a lui, rispondendogli unicamente attraverso l'amore" (idem, p. 75). Il Santo Curato si prese cura della formazione dei laici nella spiritualità, nell'educazione, nel servizio. Non si risparmiava, né risparmiava moneta per consentire la formazione permanente dei laici. Così egli ebbe una comunità parrocchiale viva e vitale nello Spirito.



La visita a **Cluny**, Abbazia benedettina del 910 d.C., di cui resta solo il 10% di quella colossale opera meravigliosa che diede monaci sparsi in tutta Europa, ci ha fatto ammirare il prodigio della Fede viva, espressa nella storia millenaria dell'Ordine Cluniacense. La Rivoluzione francese (1791) disperse i monaci; e gli edifici vennero venduti come beni nazionali (1798) con le conseguenze rovinose di una cultura espressa attraverso le pietre, ridotte a macerie.

La fraternità che abbiamo vissuto si è evoluta in tempi di preghiera e meditazione, di convivialità e ricreazione, di reciproca accoglienza nel superamento di individualismi personali, di confronto dell'esperienza che si andava facendo insieme.

Possiamo ben dire: "Oh quam bonum et iucundum habitare fratres in unum!".

Carissimi confratelli presbiteri, abbiamo voluto narrarvi questa bella esperienza, perché cresca in tutto il presbiterio il desiderio di vivere tempi di fraternità secondo lo stile che ci contraddistingue: la *vivendi forma apostolica*.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

“Il passato che ritorna. Le pergamene della biblioteca diocesana di Trani (845-1435)”

Auditorium San Luigi - Trani, 15 maggio 2010

La biblioteca diocesana di Trani e le altre della nostra Arcidiocesi subiscono sostanziali modificazioni a partire dal 1986, anno in cui la Santa Sede decreta la fusione in un'unica Chiesa locale di tre preesistenti Diocesi: l'archidiocesi di Trani, la Diocesi di Barletta e la Diocesi di Bisceglie. Ma l'anno che segna un punto di profonda trasformazione è il 2008, in cui, con decreto Arcivescovile, è stata istituita l'unica biblioteca dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta e Bisceglie, nonché l'unico archivio, poi ripartita rispettivamente nelle tre sezioni:

Biblioteca Diocesana Centrale “Arcivescovo Giovanni” - Trani

Biblioteca Diocesana “Pio IX” - Sez. di Barletta

Biblioteca Diocesana “San Tommaso d'Aquino” - Sez. di Bisceglie.

L'Arcivescovo, secondo le indicazioni dell'Ufficio Nazionale BB.CC. della C.E.I., ha affidato alla **Biblioteca di Trani** il ruolo di **Biblioteca centrale**, quale punto di riferimento per le altre Biblioteche diocesane. Essa deve diventare l'**Archivio bibliografico della Diocesi**, il centro documentario di tutto ciò che in Essa e su di Essa viene pubblicato. La Biblioteca di Trani perciò manterrà una attività di coordinamento con le altre Biblioteche diocesane, con le biblioteche degli Istituti di Vita Consacrata e manterrà contatti con le biblioteche civiche e statali del territorio.

L'Ufficio Beni Culturali, in accordo con i Direttori delle singole Biblioteche, ha riconosciuto la necessità di una “specializzazione” del materiale librario, secondo criteri di scientificità, utilità e ragionato incremento, al fine di evitare duplicazione degli acquisti, di ottimizzare l'offerta dei servizi e di garantire una maggiore diversificazione dei fondi. La Biblioteca di Trani, vivendo in osmosi con l'Istituto diocesano di Scienze Religiose, sta via via imprimendo al suo patrimonio librario una specificità nelle discipline teologiche e filosofiche, nel diritto canonico ed ecclesiastico, nella patristica, nelle scienze bibliche e liturgiche, nella storia ecclesiastica.

La Biblioteca di Barletta si sta specializzando sul versante delle scienze storiche, con particolare riguardo alla storia patria, alla storia della Chiesa locale e a quella civile ed ecclesiastica del Mezzogiorno d'Italia.

La Biblioteca di Bisceglie, essendo la Biblioteca del Seminario Arcivescovile, sta caratterizzando il suo patrimonio librario con opere di psicologia, pedagogia, didattica, spiritualità, agiografia, teologia pastorale, vocazionale e opere relative alla identità e alla formazione del presbitero.

La **Biblioteca diocesana Centrale di Trani "Arcivescovo Giovanni"**, inaugurata nel giugno 1975, è sita nei locali a piano terra dell'ottocentesco palazzo Sardella, al cui primo piano è collocato l'Istituto di Scienze Religiose. Essa offre così una continua opportunità di fruizione agli studenti di teologia del medesimo Istituto.

Il patrimonio librario conta circa 30.000 volumi a carattere filosofico, teologico, letterario, storico e artistico, cui si è aggiunta la donazione di circa 5.000 volumi a carattere storico-filosofico appartenuti al compianto professore universitario Savino Blasucci ed ancora una donazione della famiglia Lamura di Trinitapoli; 90 pubblicazioni periodiche di cui la metà correnti.

Le tre biblioteche diocesane sono dotate di postazioni reference, per l'accoglienza, l'orientamento e le informazioni per l'utenza, espositori per le riviste, ampie sale lettura e consultazione con libri sistemati a scaffale aperto con possibilità di libera consultazione, schedari cartacei per titoli, autori e per soggetto, postazioni internet, sala convegni, possibilità di riproduzione e foto riproduzione tramite sofisticati impianti per la digitalizzazione dei documenti.

Attualmente la Diocesi sta avviando il progetto di catalogazione informatizzata dei beni librari della Biblioteca Diocesana articolata nelle triplici sezioni di Trani, Barletta e Bisceglie. Tale progetto è stato varato dall'Ufficio Nazionale Beni Culturali Ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana per tutte le Biblioteche Ecclesiastiche del territorio nazionale. Il complesso progetto denominato Cei-Bib è stato predisposto con strumenti tecnici e un'infrastruttura logica che garantisce la presenza del polo delle biblioteche ecclesiastiche italiane in SBN (Sistema bibliotecario nazionale) all'indirizzo internet www.polopbe.it.

Per la nostra realtà diocesana sarà creato un catalogo unico, per tutte le biblioteche diocesane con la differenziazione solo inerente alla localizzazione fisica del materiale librario nelle tre sezioni di Trani, Barletta e Bisceglie.

Un **archivio** riflette la storia dell'istituzione che lo ha prodotto: non è fonte storica solo per le informazioni che tramanda, ma anche perché consente di conoscere l'istituzione che operava nella società, i suoi condizionamenti, le sue finalità. L'archivio è un'opera, un monumento, del passato al pari di un edificio o di un reperto archeologico e costituisce in sé oggetto di studio per le sue caratteristiche strutturali e funzionali. Non sono molte le persone che siano in grado di dare una risposta adeguata alla domanda "Che cosa sono gli archivi?".

Gli archivi, con i musei e le biblioteche, sono istituti di conservazione e valorizzazione dei beni culturali. Ma i documenti hanno caratteristiche diverse da quelle delle opere d'arte e dei libri.

Un'opera d'arte fin dal momento in cui nasce costituisce un fatto culturale e soprattutto può essere fruita. I documenti, invece, non nascono per essere desti-

nati ai futuri utenti degli archivi, nascono con finalità giuridiche e amministrative, strettamente connesse alle funzioni e alle competenze proprie degli enti che li pongono in essere. Ma contemporaneamente, fin dalla loro origine, i documenti sono la testimonianza scritta di atti giuridici o di eventi religiosi e sociali e quindi fin dall'origine hanno rilevanza storica.

I documenti non sono strumenti immediati di diffusione della cultura, ma richiedono sempre una mediazione. Il singolo documento o il complesso dei documenti di una serie archivistica non ordinata e priva di qualsiasi mezzo di corredo non hanno alcuna possibilità di fruizione.

La valorizzazione è implicita nel concetto di conservazione che, correttamente inteso, comporta studio e ordinamento delle fonti e compilazione di strumenti di ricerca, da cui soltanto può derivare l'allargamento reale della possibilità di accesso e di utilizzazione dei documenti.

Gli **archivi ecclesiastici** e religiosi sono indubbiamente tra le fonti archivistiche più ricche ed importanti esistenti sul territorio nazionale. La Chiesa vanta una antichissima e gloriosa tradizione, che risale ai primissimi secoli dopo Cristo. Per archivi ecclesiastici e religiosi si intendono quelli che riflettono la multiforme attività della Chiesa cattolica: archivi diocesani, archivi delle mense vescovili, archivi parrocchiali, archivi capitolari, archivi delle confraternite, archivi dei monasteri e delle congregazioni religiose, archivi dei seminari.

Nucleo essenziale dell'organizzazione ecclesiastica è la diocesi, con a capo il Vescovo; in ogni provincia ha sede una diocesi con poteri primaziali con a capo l'Arcivescovo. Anche le sedi vescovili, fin dall'epoca seguente alla fine delle persecuzioni, organizzarono una propria cancelleria e dunque un proprio archivio. Gli archivi diocesani comprendono l'archivio della curia vescovile, ossia prodotto dall'ufficio del vescovo, e l'archivio capitolare.

Nel progetto previsto nell'**Accordo di Programma Quadro** (A.P.Q.) - Ente Diocesi - Regione Puglia, l'intero patrimonio documentario dei tre Archivi Diocesani è stato completamente: riordinato, inventariato con il programma informatizzato CeiAR e digitalizzato. Come prodotto finale è stato realizzato un inventario informatizzato, uno strumento di corredo che è disponibile in formato elettronico, ma anche in formato cartaceo.

Gli Archivi Diocesani conservano documenti a partire dal sec. XII; essi forniscono un importante supporto per ricostruire la storia del territorio diocesano e dei territori limitrofi.

I fondi principali che costituiscono l'Archivio Diocesano di Trani sono:

il fondo Curia Arcivescovile, il fondo Capitolo Metropolitano, il fondo A.C.L.I., il fondo Parrocchia Cattedrale, il fondo Pergamenaceo.

L'importanza del **fondo pergameneo** dell'Archivio diocesano di Trani deriva per la sua consistenza numerica, si tratta di 1162 documenti su pergamena, e per l'esteso arco cronologico che va dal IX al XVII secolo.

Per le pergamene più antiche n. 466, da 11'845 al 1435, è disponibile un regestario pubblicato nel 1983 dal Prof Luigi Scarano (Scarano, *Regesto delle pergamene del Capitolo metropolitano e della Curia Arcivescovile di Trani, dai Longobardi agli Angioini* (845-1435), Bari 1983). Per l'intero fondo pergameneo è stata realizzata la riproduzione digitale che preserva i documenti originali dalla consultazione diretta. Ciascuna pergamena è corredata da una scheda che contiene i seguenti dati: luogo di emissione e data, misura, regesto, bibliografia relativa agli autori che hanno pubblicato per intero o in parte il documento, eventuali note sulle caratteristiche particolari, sulla esistenza dei sigilli ecc.

Uno dei più antichi strumenti che elencano parte della documentazione fu edito nel 1877, con i tipi di Valdemaro Vecchi, dal titolo *Le carte che si conservano nell'Archivio del Capitolo metropolitano della città di Trani (dal IX secolo fino all'anno 1266)* e ne era l'autore il tranese Arcangelo Prologo. Già lo stesso Prologo rilevava con amarezza che, verso la metà del secolo XIV, il numero delle pergamene dell'Archivio del Capitolo Metropolitano ascendeva «a parecchie migliaia» e che la maggior parte di esse, fu depredata e distrutta dagli Ungari. Due secoli dopo, nel 1500 la consistenza era di circa duemila; un'ulteriore gravissima perdita esse dovettero subire nel 1529 e nel 1656, a seguito delle violente pestilenze che funestarono Trani. Si aggiungono, poi, i danni causati all'Archivio del Capitolo nell'aprile del 1799, quando Trani dopo breve resistenza fu occupata e messa a ferro e a fuoco dalle truppe francesi del generale *Broussier*, e si potrà comprendere come nel 1844, in sede di riordinamento delle carte d'archivio, le pergamene si fossero ridotte.

Anche i lavori di restauro della Cattedrale, operato negli anni 1950-60, hanno lasciato il segno nella consistenza delle pergamene, determinandone un ulteriore depauperamento. Altre pubblicazioni sulle pergamene sono già state pubblicate, oltre che dal Prologo, da Giovanni Beltrani e Francesco Carabellese, nonché da Orazio Palumbo, da Lorenzo Festa Campanile, da Giuseppe Simone Assemani e da altri illustri scrittori.

Il fondo comprende: una cospicua raccolta di bolle e di brevi papali, di diplomi regi, di atti di donazione di compravendita e di locazione, di testamenti, di diplomi arcivescovili di vario interesse, di atti riguardanti la vita di comunità religiose operanti nell'ambito giurisdizionale dell'arcivescovado di Trani.

La più antica delle quali risale al maggio dell'845, quando Trani faceva parte del ducato longobardo di Benevento. È questa l'unica pergamena che si conservi del IX secolo. Tra le pergamene ricordiamo:

- la bolla del 1090 con la quale Urbano II stabilisce i luoghi di giurisdizione dell'archidiocesi tranese allora retta dall'Arcivescovo Bisanzio;
- la bolla del 1099 dello stesso Papa per la canonizzazione di S. Nicola Pellegrino;
- la bolla di Callisto II del 1121 sulla giurisdizione della archidiocesi;
- il diploma di Ruggero, duca di Puglia, con il quale si concedono numerosi privilegi alla città di Trani dopo la resa del 1139; diplomi dell'imperatrice Costanza del 1199 e di Federico II del 1210, del 1221 e del 1225; diplomi di Carlo II d'Angiò del 1272; diploma del Re Roberto del 1341; diplomi delle regine Giovanna I e Giovanna II d'Angiò;
- diplomi dei re aragonesi e numerose bolle arcivescovili relative alla composizione di vertenze insorte tra il Clero di Trani e quello di Barletta e di Corato; alla concessione di benefici a sacerdoti e religiosi della diocesi; alle competenze dei Capitoli delle varie città ed ai benefici spettanti alle diverse cariche sacerdotali.

Non vanno poi trascurate, le pergamene contenenti contratti privati, donazioni, testamenti dai quali è quasi sempre possibile rilevare notizie utilissime sulla topografia urbana e del territorio, sulla genealogia di alcuni noti personaggi, sugli usi e sui costumi delle nostre popolazioni.

Data la preziosità di questi documenti, ad essi è stata data la precedenza assoluta per i lavori di restauro, di ordinamento, di conservazione di custodia.

In origine le pergamene erano piegate e ripiegate più volte, deteriorate dal tempo e qualche volta dall'incuria, alcune in precarie condizioni di conservazione. Negli anni 80 esse sono state spianate, restaurate e conservate in cassettiere metalliche dove si conservano tutt'ora. Il restauro (completo delle operazioni di lavaggio, di disinfezione, di stiratura) finanziato dalla Soprintendenza Regionale ai Beni Librari, fu eseguito nell'Istituto di patologia del libro dell'abbazia benedettina di Santa Maria della Scala di Noci.

// documento medievale

La necessità di documentare nasce nel Medioevo per due principali esigenze: fissare i fatti della vita attraverso precise coordinate cronologiche, e riconoscere tali avvenimenti attraverso un fitto reticolato di formule, di consuetudini, di liturgie, il cui ritmo era regolato da pochi, ma compreso e osservato da tutti.

Strumento essenziale di una simile concezione e di tali pratiche era il documento scritto, del quale i ceti dirigenti della società medievale si servivano per esprimere e per comunicare non soltanto rapporti giuridici ed amministrativi, ma anche, credenze religiose, concetti politici, ideologie di potenza e sentimenti di pietà.

Ma che cos'è un documento medievale? Secondo una definizione di Alessandro Pratesi il documento è un «testo scritto che vale a comprovare il compimento di un'azione giuridica ovvero l'esistenza di un fatto giuridico; ma per raggiungere la prova è indispensabile che il documento obbedisca sia nelle procedure del suo farsi, sia nelle caratteristiche esteriori, sia nella forma del dettato a regole determinate, in grado appunto di conferirgli tale capacità certificante»¹.

Ogni documento, dunque, è per certi aspetti la testimonianza e/o la prova di un avvenuto accordo o fatto con conseguenze giuridiche; per altri la documentazione di una cultura, di una ideologia, di determinati rapporti di potere.

I documenti scritti dell'Occidente medievale possono essere distinti, da un punto di vista diplomatico, in documenti «pubblici», «semipubblici» e «privati».

Sono considerati **pubblici** i documenti emanati da una pubblica autorità sovrana (imperatore, pontefice, re) attraverso un ufficio particolare, la cancelleria, e redatti secondo determinate procedure e con particolari caratteristiche tendenti a conferire loro autenticità e solennità. Sono considerati **semipubblici** i documenti emanati da autorità minori laiche ed ecclesiastiche (duchi, marchesi, conti, vescovi, legati) solo attraverso non attraverso l'adozione di alcune caratteristiche di solennità. **Privati** sono i documenti redatti da notai, o operatori analoghi, su richiesta di persone private e privi di ogni caratteristica di solennità.

I documenti medievali occidentali sono per la maggior parte scritti su singoli fogli di **pergamena**. Il processo di lavorazione partiva dalla scelta della pelle animale, più facilmente accessibile nelle singole zone geografiche. Essa veniva poi privata dello strato peloso grazie ad una prolungata immersione in un bagno di calce, frequentemente risciacquata e sottoposta poi a scarnatura. Restava utilizzabile a scopo scrittoriale il solo derma, seccato sottotensione su telaio ligneo.

Successivamente venivano effettuati i debiti scarti delle parti estreme corrispondenti ai bordi di coda o prossime agli arti della bestia.

La scrittura è disposta soltanto sul lato carne; il lato pelo è lasciato vuoto.

Un altro elemento fisico che caratterizza i documenti pubblici e semipubblici e costituito dal **sigillo**, che adempie ad una precisa funzione di corroborazione e di autenticazione del testo documentario, ed anche di segnalazione del valore di autorevolezza del documento cui è applicato.

Il **sigillo** (dal latino *sigillum*, diminutivo di *signum*, "segno") è un marchio destinato a garantire l'autenticità di un documento e rendere esplicita la sua eventuale divulgazione o la sua alterazione.

¹ A. Pratesi, *Nolo aliud instrumentum*, in Francesco d'Assisi. Documenti e Archivi. Codici e Biblioteche Miniature, Milano 1952, p. II.

I sigilli si distinguono fra loro in ragione della materia (possono essere di cera o di metallo: oro, argento, piombo) o del sistema di applicazione; possono essere infatti sospesi ad un cordoncino di seta o di canapa fatto passare attraverso il lembo inferiore del foglio membranaceo opportunamente ripiegato (plica); oppure applicati direttamente sul documento, di solito nella parte inferiore di esso, secondo tecniche diverse. Dei sigilli si occupa una disciplina specifica, la sigillografia, o sfragistica.

La produzione documentaria è stata sempre affidata a personale specializzato, riconosciuto come tale dalla società: i notai per quanto riguarda gli atti privati e il personale di cancelleria per quanto riguarda gli atti pubblici.

Rendere la cultura accessibile significa creare le condizioni idonee per la consultazione in termini puramente materiali oppure in una accezione più ambiziosa, accrescere la 'desiderabilità' della fruizione culturale; questa fa sì che fonti documentarie, consultate prioritariamente per attività scientifiche, possano essere utilizzate come strumento della storia e della memoria collettive nell'attività didattica, nelle iniziative promozionali del territorio, per incentivare l'attenzione e la sensibilità dei cittadini alla conservazione del patrimonio culturale. La cultura cresce anche attraverso la mobilità delle idee e delle persone e a questa mobilità si devono offrire anche contenuti di elevato livello.

Collegandomi per chiudere al titolo scelto per questa conferenza il passato che ritorna vorrei citare un frase di Benedetto Ronchi "I cittadini di Trani dovrebbero essere particolarmente legati al patrimonio pergamenaceo e non solo per il rispetto verso tante testimonianze del passato della loro città, quanto soprattutto per il fatto che quelle testimonianze documentano inconfutabilmente una storia ed una civiltà che può renderli orgogliosi".

Daniela Di Pinto

Relazione inaugurale Biblioteca e Archivio Diocesano "Pio IX" sezione di Barletta

Barletta, 18 maggio 2010

Le biblioteche e gli archivi della nostra Archidiocesi subiscono sostanziali modificazioni a partire dal 1986, anno in cui la Santa Sede decreta la fusione in un'unica Chiesa locale di tre preesistenti Diocesi: l'Archidiocesi di Trani, l'Arcidiocesi di Barletta e la Diocesi di Bisceglie.

Un'altra data significativa coincide con la creazione dell'Ufficio Diocesano per l'Arte Sacra e i Beni Culturali a seguito dell'Intesa del 13 settembre 1996 tra la Conferenza Episcopale Italiana e lo Stato Italiano.

Monsignor Arcivescovo Giovan Battista Pichierri si è premurato di approvare uno statuto e un regolamento unici per le tre Biblioteche e i tre Archivi, abolendone i precedenti ed inoltre ha istituito un consiglio unico.

L'Ufficio BB. CC., in accordo con i Direttori delle singole Biblioteche, ha riconosciuto la necessità di una "specializzazione" del materiale librario, secondo criteri di scientificità, utilità e ragionato incremento, al fine di evitare duplicazione degli acquisti, di ottimizzare l'offerta dei servizi e di garantire una maggiore diversificazione dei fondi.

La Biblioteca di Trani, vivendo in osmosi con l'Istituto diocesano di Scienze Religiose, sta via via imprimendo al suo patrimonio librario una specificità nelle discipline teologiche, nel diritto canonico ed ecclesiastico, nella patristica, nelle scienze bibliche e liturgiche, nella storia ecclesiastica, nelle discipline filosofiche.

La Biblioteca di Barletta si sta specializzando sul versante delle scienze storiche, con particolare riguardo alla storia patria, alla storia della Chiesa locale e a quella civile ed ecclesiastica del Mezzogiorno d'Italia.

La Biblioteca di Bisceglie, essendo la Biblioteca del Seminario Arcivescovile, sta caratterizzando il suo patrimonio librario con opere di psicologia, pedagogia, didattica, spiritualità, agiografia, teologia pastorale, vocazionale e opere relative alla identità e alla formazione del presbitero.

Altro anno importante è stato il 2008, in cui, con decreto Arcivescovile, è stata istituita l'unica biblioteca dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta e Bisceglie, nonché l'unico archivio, poi ripartiti rispettivamente nelle tre sezioni:

- Biblioteca Diocesana Centrale "Arcivescovo Giovanni" - di Trani

- Biblioteca Diocesana "Pio IX" - Sez. di Barletta
- Biblioteca Diocesana " San Tommaso d'Aquino" - Sez. di Bisceglie.

L'Arcivescovo, secondo le indicazioni dell'Ufficio Nazionale BB.CC. della C.E.I., ha affidato alla Biblioteca di Trani il ruolo di Biblioteca centrale, quale punto di riferimento per le altre Biblioteche diocesane. Essa - secondo le indicazioni della CEI - deve diventare l'Archivio bibliografico della Diocesi, il centro documentario di tutto ciò che in Essa e su di Essa viene pubblicato. La Biblioteca di Trani perciò manterrà una attività di coordinamento con le altre Biblioteche diocesane, con le biblioteche degli Istituti di Vita Consacrata e manterrà contatti con le biblioteche civiche e statali del territorio.

Le nostre Biblioteche diocesane non vogliono configurarsi come deposito di libri ma diventare Istituzioni attive all'interno della comunità ecclesiale e civile, cioè realtà capaci di dialogo con le altre realtà istituzionali, specialmente a carattere culturale; non l'immagine di una "biblioteca - contenitore", ma centro culturale che possa contribuire alla elevazione umana e cristiana della locale popolazione.

La Biblioteca diocesana di Barletta "Pio IX" fu fondata con Decreto Arcivescovile nel 1978 e successivamente dichiarata di interesse locale con Decreto del Presidente della Giunta Regione Puglia n. 263 del 1984. E' ubicata nella nuovissima sede nei locali al piano terra del Palazzo della Curia Arcivescovile di Barletta, in via Nazareth, storico palazzo cinquecentesco già sede della Curia vescovile di Nazareth, poi dell'Arcidiocesi di Barletta, fino al riordino delle sedi vescovi operato nel 1986 da Papa Giovanni Paolo II.

La composizione del materiale librario risulta di 10.000 volumi, circa 500 edizioni tra il XVI e il XVIII, 85 riviste, un piccolo settore multimediale; in particolare quattro volumi di notevole pregio un graduale, un vesperale e due anthiphonarii.

Per la sezione libro moderno si conservano trattati di liturgia morale, arte cristiana, esercizi di pietà, edizioni della Bibbia, raccolte di lettere pastorali, svariate edizioni di storia della Chiesa, accanto a trattati di retorica, diritto, filosofia, classici latini, letteratura, libri di storia regionale, dizionari enciclopedici.

Nella sezione del libro antico menzioniamo i quattro codici miniati musicali del XIII-XIV sec.: un graduale, un vesperale e due anthiphonarii.

Ricordiamo inoltre 37 volumi di edizioni del cinquecento tra le quali la "Summa" di Tommaso d'Aquino del 1567, una traduzione di Benedetto Varchi del "De' benefizii" di Seneca stampato a Firenze dai Giunti nel 1574, un erbario medico "In Dioscoridis Anazarbei de medica materia libros".

Il settore emeroteca comprende 90 testate, delle quali 40 correnti; il settore multimediale comprende documenti audiovisivi su audiocassette, videocassette VHS, Floppy disk, CD, CD-Rom e DVD per complessive 300 unità circa.

Una raccolta di libri doveva già esistere per l'amministrazione dei beni presso l'archivio capitolare, prima che nel 1393 il sacerdote Nicola De Iglesias donasse al clero di S. Maria Maggiore un «Liber vocabulorum». Si può sicuramente ammettere che all'inizio del sec. XVI la Biblioteca fosse già organizzata e funzionasse.

Una collezione di più vasto impegno sorse però verso il 1726 quando, nell'attuale chiesa cattedrale, sacerdoti e laici di varie condizioni sociali fondarono la cosiddetta «Confraternita del Pio Transito di S. Giuseppe» giusta deliberazione capitolare del 4 marzo di quell'anno, la quale, per il raggiungimento dei suoi fini, sentì la necessità di mettere insieme una raccolta di parecchie centinaia di volumi.

Nel 1925 furono restituite dalla Curia Arcivescovile di Trani tutte le carte ed i documenti appartenenti alla soppressa Sede Nazarena già esistente in Barletta.

Donazioni di libri e di opere pregevoli sono pervenute in buon numero da mons. Ignazio Monterisi, vescovo di Potenza e da mons. Nicola Monterisi, arcivescovo di Chieti e di Salerno e da altri.

Le tre biblioteche diocesane sono dotate di postazioni reference, per l'accoglienza, l'orientamento e le informazioni per l'utenza, espositori per le riviste, ampie sale lettura e consultazione con libri sistemati a scaffale aperto con possibilità di libera consultazione, schedari cartacei per titoli, autori e per soggetto, postazioni internet, sala convegni, possibilità di riproduzione e foto riproduzione tramite sofisticati impianti per la digitalizzazione dei documenti.

Gli Archivi Diocesani conservano documenti a partire dal sec. XI; essi forniscono un importante supporto per ricostruire la storia del territorio diocesano e dei territori limitrofi. Tutti gli archivi in origine si fondavano su due nuclei fondamentali: ovvero l'archivio della Capitulo cattedrale e l'archivio della Curia Arcivescovile, nonché gli archivi della cattedrale inerenti lo stato delle anime e i fondi pergamenei di cui sono riccamente dotati.

Nel progetto previsto nell'Accordo di Programma Quadro tra Ente Diocesi e la Regione Puglia l'intero patrimonio documentario dei tre Archivi Diocesani sono stati completamente: riordinati, inventariati con il programma informatizzato Cei-AR e digitalizzati.

Con il progetto di riordino, inventariazione informatizzata e digitalizzazione, l'Arcidiocesi di Trani, Barletta, Bisceglie e Nazareth ha inteso continuare ad aderire al Progetto nazionale di inventariazione e riordino degli archivi ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana.

Era indispensabile oltremodo che il progetto rispettasse gli standards internazionali per la descrizione archivistica, si fondasse su un modello descrittivo che ne garantisse il rispetto e che fosse quindi pienamente condiviso ed approvato dalla Soprintendenza Archivistica per la Puglia, naturale referente scientifico.

Il risultato finale doveva essere la produzione di un inventario informatizzato, uno strumento di corredo che è disponibile in formato elettronico, ma anche in formato cartaceo.

L'Archivio diocesano di Barletta fu eretto ad Ente ecclesiastico nel 1981, cui fece seguito la dichiarazione di notevole interesse storico, emanata il 30 luglio 1990.

L'archivio risulta formato dai seguenti fondi archivisti: il fondo Curia, il Capitolo di Santa Maria Maggiore, il Monte San Giuseppe, il fondo Santa Maria di Nazareth, il fondo Chiesa del Santo Sepolcro, il fondo pergameneo e il fondo musicale.

Altri nuclei documentari importanti sono: la Prepositura curata di San Giacomo, i monasteri (S. Chiara, S. Lucia, SS. Annunziata), le confraternite (Confraternita della Morte, S. Antonio da Padova ecc.)

Si conservano inoltre a partire dalla seconda metà del 1500, tutti i libri di battesimi, cresime, matrimoni, stato delle anime, morti.

La terza fase del progetto ha riguardato la riproduzione digitale del fondo pergameneo. Il fondo è costituito da 1976 documenti su pergamena che vanno dall'anno 897 al 1919 circa. Il fondo comprende: una cospicua raccolta di bolle e brevi papali, atti di donazione, testamenti, diplomi arcivescovili di vario interesse e atti riguardanti la vita della comunità religiose.

La più antica è del 897 rogata a Conza dipendente dall'Arcivescovo Nazareno. Tra le bolle pontificie ricordiamo la bolla di Leone X confirmativa dei fatti tra Barletta e Trani, quella di Leone XIII relativa al titolo di arcivescovo di Nazareth, la bolla di Pio IX «Ineffabilis Deus» con la quale Barletta viene eretta Arcidiocesi (1860). Tra gli editti regi (1412-1774) importante il privilegio di Carlo II D'Angiò relativo all'unione di Barletta e Canne.

Il fondo comprende pergamene di provenienza diversa: alcune provengono dal monastero di S. Giacomo, altre da chiese o monasteri soppressi (come S. Chiara, S. Lucia, S. Stefano e S. Sepolcro). Un cospicuo numero proviene dall'archivio del capitolo di S. Maria Maggiore (in particolare documenti provenienti dalle diocesi sopresse di Canne, Monteverde e Nazareth).

Le biblioteche e gli archivi diocesani devono diventare patrimonio culturale comune, istituzioni vive e operanti per la valorizzazione e la fruizione della "memoria" che essi custodiscono.

Daniela Di Pinto

Presentazione degli Atti della 60ª Settimana Liturgica Nazionale

Castello - Barletta, 11 giugno 2010

Cari amici,

1. È costume consolidato e prassi costante raccogliere gli atti di un convegno o di un simposio, di un congresso o di un seminario di studio nell'articolazione dei loro vari interventi e apporti, al fine di consegnare alla storia una degna memoria di quanto è stato oggetto di ricerca, nonché offrire ai più, ricercatori o studiosi, il frutto delle indagini per ulteriori ed eventuali approfondimenti, stante in tal senso la logica del *libri ex libris fiunt*.

In questo alveo si inserisce la presente manifestazione intesa a presentare gli Atti della 60ª Settimana Liturgica Nazionale, celebratasi dal 24 al 28 agosto 2009 in questa gloriosa e storica Città, che ha visto insigne studiosi offrire il frutto delle loro ricerche e l'entusiastica partecipazione di settimanalisti pervenuti da tutta l'Italia.

La eco favorevole dell'ottima riuscita giunge ancora felicemente ai nostri orecchi. E ciò, grazie a tutti coloro che con grande spirito di collaborazione hanno reso la 60ª Settimana Liturgica Nazionale di Barletta un vero e autentico evento.

2. *“Celebrare la misericordia. Lasciatevi riconciliare con Dio (2 Cor 5,20)”*. È stato questo lo slogan che ha ritmato l'andamento celebrativo e narrativo dell'intera Settimana quale gioiosa risposta al frequente ritornello degli ultimi decenni: *“il sacramento della penitenza è in crisi”*; crisi che è sotto gli occhi di tutti e che inchieste scientificamente ineccepibili condotte in Italia, Francia, Germania la documentano ampiamente mettendone in luce le ragioni. Una crisi, questa, determinata da fattori di ordine culturale, intraecclesiale e psicologico che investono non qualche aspetto marginale ma, come sostiene qualche studioso, l'intero sistema penitenziale.

La 60ª Settimana Liturgica barlettana, pur avendo come doveroso sfondo l'attuale crisi, nella sua articolazione e successione tematico-celebrativa, si è posta invece in una prospettiva *evangelica*, nel senso più pieno della semantica di questo termine: quella di poter dire a tutti che per davvero il nostro Dio è un innamorato pazzo di ciascuno di noi; un Dio che per primo si converte a noi, perché *“misericordioso, lento all'ira e grande nell'amore”* (Es 34,6). Il nostro infatti,

non è il dio dei filosofi ma è il Dio di Gesù Cristo. E come tale è e sarà sempre Lui a riallacciare i legami di intimità nuziale infranti dalle nostre infedeltà.

Purtroppo, siamo soliti piangere miseria invocando la trasformazione socio-culturale della presente stagione storica. E invece, alla luce di quella eterna parola di Dio che in Cristo si è fatta carne, dovremmo entrare in questo dramma festoso, qual è il sacramento della riconciliazione, al fine di poter gridare di gioia per il ritorno tra le braccia di un Padre che con le sue lacrime ci fa assaporare il profumo di una vita ritrovata (cfr. *Lc* 15,11-32).

Una Settimana, quella di Barletta, che ha cercato di presentare il vero volto del sacramento della riconciliazione, non tanto nei suoi aspetti di giudizio - pur rimanendo sempre un'*actio indicialis* - quanto in quelli della misericordia "*sine modo*", cioè una misericordia *smodata* di Dio, che è il protagonista vero della festa da consumare con il vitello grasso, tra suoni e danze.

3. Se celebrare la misericordia significa cantare la grandezza e la magnanimità del "*nemo tam Pater*" (Tertulliano), il compito di annunciare l'evangelo della tenerezza paterna/materna di Dio, è della Chiesa che da sempre dovrà far risuonare la sua voce di sposa e madre attraverso il pressante invito: "*Jerusalem, convertere!* Gerusalemme, ritorna, convertiti al Signore, tuo Dio" (*Os* 14,2).

D'altronde, solo una Chiesa in stato di conversione, cioè in movimento di ritorno, può accogliere in sé uomini e donne che, toccati dall'annuncio della Parola che salva, si mettono anch'essi nel cammino del ritorno, memori di quanto ha scritto un testimone della Chiesa siriana, Isacco di Ninive: "*Colui che conosce i propri peccati è più grande di colui che risuscita i morti e colui che conosce la conversione e il pianto è più grande di colui che è lodato nella Chiesa!*".

La Settimana Liturgica di Barletta, infatti, pur attenta agli scenari del nostro tempo e della nostra storia con i suoi slanci e le sue contraddizioni, nondimeno è stata altamente sensibile alla tradizione, facendo risuonare attraverso i vari interventi la voce della vivente tradizione della Chiesa, racchiusa nelle preziose testimonianze liturgiche e patristiche di grande valenza culturale ed esperienziale; testimonianze queste, intese a valorizzare le vie della riconciliazione a partire dalla vita battesimale seriamente vissuta "*kata Christon*", per approdare alle varie e molteplici espressioni ascetico-liturgiche messe in atto dagli antichi e sempre nuovi maestri della fede.

Tutta questa ricchezza biblico-patristica della bimillenaria tradizione della Chiesa la si potrà trovare in questo pregevole volume che questa sera stiamo consegnando alla Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth e alla benemerita Città di Barletta.

Esso è e potrà essere un valido strumento posto nelle nostre mani perché, attraverso gli zelanti pastori di questa comunità ecclesiale insieme con la grande

schiera dei suoi operatori pastorali, venga tenuta viva quella fiamma di entusiasmo suscitato dalle celebrazioni e dalle lezioni nei giorni dal 24 al 28 agosto del 2009.

306 pagine per ricordare a tutti l'urgenza, quindi, di ritornare a Dio. E lo si dovrà fare, costruendo relazioni autentiche con Lui e con i fratelli; sanando i rapporti infranti e compromessi attraverso l'itinerario del perdono; e trasformando le ferite della vita in "*feritoie di grazia*", come è stato suggerito da mons. Bregantini nella sua relazione. Proprio per questo, la Chiesa deve operare sempre il passaggio dalla celebrazione dell'evento sacramentale alla vita ri-creata dalla potenza pasquale dello Spirito, artefice di ogni novità.

306 pagine di un volume in cui sono raccolte relazioni, omelie, comunicazioni, tutte attraversate da una corrente calda che, come variazione sul tema, ripropongono nella diversità di linguaggio l'appassionante grido di Paolo ai Corinti: "*Lasciatevi riconciliare con Dio!*" (2 Cor 5,20); grido giuntoci dal pastore di questa Chiesa particolare, S. E. Mons. Pichierri, e da S. Em. il Segretario di Stato Bertone; dai vescovi Brandolini, Bregantini, Catella, Forte, di Molfetta, Ghidelli, Maniago, Marini, Molinari, Monterisi, Seccia, Tamburrino, Valentinetti nonché da maestri ed esperti come E. Bianchi, Boselli, Iarlori, Petrolino, Sirboni, Valentino.

4. Se gli Atti della 60° Settimana Liturgica Nazionale di Barletta sono l'espressione di un codice che si rifà al genere letterario *discorsivo-narrativo*, tipico di ogni pubblicazione, c'è invece un altro codice che, travalicando gli spazi delle nostre biblioteche, è nel cuore e nella mente di tutti coloro che, prima della Settimana e durante il suo svolgimento, sono stati raggiunti e catturati da un logo altamente espressivo; logo appartenente al codice del genere *iconico*. E come tale, è ancora sotto gli occhi di tutti.

Cari amici, chi potrà dimenticare quella preziosa e venerata *stauroteca* che campeggia sullo sfondo quanto mai suggestivo della Chiesa concattedrale di Barletta? *Stauroteca* e navata centrale: due elementi, mirabili per bellezza, ma soprattutto per l'eloquenza dei loro messaggi. Sì, non tutti leggeranno i dotti interventi presenti nel volume; tutti invece continueranno a ricordare e a contemplare quella croce, meglio quella icona del Crocifisso-Risorto, da cui perennemente fluisce il dono della riconciliazione offerto alla Chiesa, che è santa sì, ma pur sempre peccatrice, bisognosa cioè di perdono.

A ricordarcelo è Ambrogio, quando afferma: "*Ogni volta che tu bevi (al calice), tu ricevi la remissione dei peccati e ti inebri di Spirito*".

Non è forse questo il senso racchiuso ed evidenziato da quella sovraimpresione grafica e dalla interconnessione teologica tra la *stauroteca* e la basilica di Santa Maria Maggiore? La Chiesa, nata dal costato di Cristo dormiente sulla

croce, è Colei che nel tempo tiene viva la memoria del sacrificio redentore dello Sposo attraverso l'eucaristia, offrendo così la grazia del perdono e della salvezza e permettendo ai suoi figli di ritornare nell'Eden a danzare con il loro Signore.

Il Beato Angelico, che a metà del Quattrocento affresca le celle del convento di Santa Maria in Firenze, ci propone la croce come albero della vita alimentato dal fiume della Genesi; è un fiume che irriga il giardino dividendosi e formando quattro corsi (cfr. *Gen* 2,10).

Il Beato Giovanni di Fiesole, con i suoi affreschi, ci fa compiere un salto tra la storia e la metastoria; dipingendo in parecchie versioni il Cristo Crocifisso, egli fa scaturire dal costato di Cristo quattro rivoli di sangue che si trasformano in quattro fiumi; fiumi che rallegrano la Città di Dio (cfr. *Sal* 45,5). Per il Beato fiesolano, quel sangue dona la vita come l'acqua, poiché il fiume della creazione doveva diventare, come di fatto è diventato nella pienezza dei tempi, il fiume del sangue della redenzione quale creazione ricreata.

E se gli Atti registrano questa stupenda teologia del sacramento, la casula dei sacerdoti e cinquemila crocette binate in conio di ottone e bagno oro 24 K con smalti orafi levigati, faranno ricordare l'evento con stupita ammirazione per tutto quello che è avvenuto in questa diocesi e specificamente in questa Città nell'ultima Settimana di agosto dell'anno 2009.

Quella crocetta, appesa al collo di tutti i settimanalisti, evocherà di certo il grato ricordo di Barletta, della sua gente, dei suoi pastori e dei suoi amministratori; ma soprattutto evocherà l'opera redentrice di Cristo affisso sulla croce nell'atto di richiamare ciascuno di noi a vita nuova; vita da uomini liberi, come ci suggerisce Ambrogio nel suo *"De paenitentia"*:

"Sebbene stretto dai lacci dei miei peccati, io abbia i piedi incatenati e le mani legate, e sia ormai sepolto tra pensieri e opere di morte, se mi chiamerai uscirò libero e mi troverò ad essere uno tra i commensali al tuo banchetto. E la tua casa sarà colmata di prezioso profumo, se tu custodirai chi ti sei degnato di riscattare" (II, 8,12).

Nel consegnare alla storia con la pubblicazione di questi Atti la 60ª Settimana Liturgica Nazionale, auguro a questa santa Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth e a questa nobile Città di Barletta di continuare a farci respirare la fragranza dell'arte e della fede, a lode perenne dell'Altissimo e misericordioso Dio e ad edificazione delle nuove generazioni.

È quanto auguro di cuore, rinnovando la profonda gratitudine del Centro di Azione Liturgica (CAL) per l'ottima riuscita della 60ª Settimana Liturgica Nazionale.

✠ **Felice Di Molfetta**
Presidente CAL

**Programma e orario per il ritiro sacerdotale
“Nella luce della Divina Volontà”**

Corato, 13-16 giugno

12 Giugno (sabato) Viaggio da Roma a Benevento. **Santa Messa** nel Duomo di Benevento, nel Centenario di ordinazione sacerdotale di Padre Pio. Pranzo organizzato per la Casa della Divina Volontà. Visita a Pietrelcina, luogo di nascita di Padre Pio. Visita alla casa dove nacque e alla chiesa di Sant’Anna dove fu battezzato. Visita a Piana Romana, dove ricevette le stigmate invisibili... Si prosegue per Corato, dove è nata, è vissuta ed è morta la SERVA DI DIO LUISA PICCARRETA. Arrivo a Corato, all’“Oasi di Nazareth” dove avremo il ritiro. Cena e riposo.

13 Giugno (Domenica) Inizio del Ritiro “Nella luce della Divina Volontà”. Visita a “Torre Disperata”, dove Luisa ebbe le prime esperienze mistiche della sua infanzia. Visita alla casa di Luisa, visita a Santa Maria Greca sua Parrocchia. **Santa Messa**

8:00 COLAZIONE [all’Oasi]

9:00 **Preghiera comunitaria e recita delle Lodi.**

10:00 Presentazione breve del Ritiro il contenuto e lo scopo [all’Oasi]

11:00 Visita ai luoghi dell’infanzia di Luisa (Torre Disperata)

13:00 PRANZO [all’Oasi]

16:00 Visita alla tomba di Luisa nella chiesa di S. Maria Greca.



- 17:00 Visita alla casa dove visse la SERVA DI DIO LUISA PICCARRETA, sede dell'Associazione "Piccoli Figli della Divina Volontà", e **recita del Vespro**. Visita se è possibile al Collegio S. Antonio
- 19:00 **Concelebrazione eucaristica. Presiede l'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri, a S. Maria Greca**
- 20:00 CENA [all'Oasi].
- 21:30 **S. Rosario meditato** con scritti di Luisa e **Compieta**.

14 Giugno (Lunedì) Ritiro nella luce della Divina Volontà nell'"Oasi di Nazareth".

- 8:00 COLAZIONE [all'Oasi]
- 9:00 **Recita delle Lodi**
- 9:30 **Prima conferenza:** S.E. Arcivescovo M. Pichierri. «*Il Sacerdote, Sacramento vivente della Presenza reale di Gesù*», seguita da conversazione per gruppi di 5-6 sacerdoti. Al termine, un rappresentante per gruppo presenterà a tutti una sintesi delle loro riflessioni.
- 12:00 **Angelus e Concelebrazione Eucaristica:** Presiede P. Carlos Massieu, Predica D. Pablo Martin.
- 13:30 PRANZO
- 16:00 **Seconda conferenza:** P. Carlos Massieu: «*Interdipendenza tra il Sacerdote e la Vittima*» (*Associati in un comune Sacrificio*).
- 17:00 MERENDA
- 17:30 **Terza conferenza:** P. Bernardo Acuña, «*Il Sacerdote è chiamato a fare della sua vita la sua Messa vivente*» ("*Per loro consacro me stesso, perché siano consacrati nella Verità*", Gv 17,19) seguita da RIFLESSIONE PERSONALE.
- 19:30 **Recita del Vespro** e CENA.
- 21:30 **S. Rosario meditato** con scritti di Luisa e **Compieta**.

15 Giugno (Martedì) Incontro Sacerdotale a Barletta con l'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri e il clero di Trani, nel corso del quale parlerà S.E. Mons. Angelo Amato, Prefetto della Sacra Congregazione per le Cause dei Santi. Nel pomeriggio, ritorno all'"Oasi", per continuare il nostro Ritiro.

- 7:00 COLAZIONE [all'Oasi]
- 8:00 **Recita delle Lodi**.
- 9:00 Partenza per Barletta. **Incontro con i Sacerdoti di Trani e col Prefetto della S. Congregazione per le Cause dei Santi, Mons. Angelo Amato.**
- 13:30 PRANZO

16:00 **Quarta conferenza:** D. Marco Cannavò: «*I Sacerdoti, gioie, dolori e speranza di Gesù e della Chiesa*» (*Pagine dolci, amare e gloriose sui Sacerdoti negli Scritti di Luisa*).

17:00 MERENDA

17:30 **Quinta conferenza:** Sr. Assunta Marigliano: «*Missione e presenza del Sacerdote nella vita della Serva di Dio Luisa Piccarreta*».

18:30 **Recita del Vespro.**

19:00 **Concelebrazione Eucaristica:** Presiede P. Robert Young. Predica D. Sergio Pellegrini. *La Divina Volontà, il segreto dell'unità dei Sacerdoti* ("Io in loro e Tu in Me, perché siano perfetti nell'unità", Gv 17,23)

20:00 CENA.

21:30 **S. Rosario meditato** con scritti di Luisa e **Compieta**.

16 Giugno (Mercoledì) Conclusione del Ritiro nella luce della Divina Volontà nell'"Oasi di Nazareth" e **Messa di chiusura**. Presiede S.E. Giovan Battista Pichierri. Pranzo e partenza per il Santuario di San Michele Arcangelo, a Monte Sant'Angelo. Da lì si va a San Giovanni Rotondo, nel "Cenacolo Santa Chiara" (cena e pernottamento).

13:30 PRANZO

8:00 COLAZIONE

9:00 **Recita delle Lodi.**

9:30 **Sesta conferenza:** D. Pablo Martin: «*La prima e la nuova evangelizzazione*» (*L'annuncio della Redenzione e l'annuncio del Regno*).

10:30 Tempo libero per riflessione personale e preparazione per la partenza.

12:00 **Angelus e Concelebrazione Eucaristica:** Presiede S.E. Mons. Pichierri.

13:30 PRANZO

15:00 Partenza da Corato a Monte Sant'Angelo [più di un'ora e mezza di viaggio]. Visita al Santuario e **Recita del Vespro**.

18:30 Partenza da Monte Sant'Angelo per S. Giovanni Rotondo.

20:00 CENA. (Cenacolo Santa Chiara)

21:30 **S. Rosario meditato** con scritti di Luisa e **Compieta**.

17 Giugno (Giovedì) Al mattino **Santa Messa** presso la tomba di San Pio e visita guidata nella chiesa vecchia, dove si conserva il Crocifisso davanti al quale Padre Pio ebbe le stigmate visibili nel 1918. Pranzo nel "Cenacolo Santa Chiara". Rientro a Roma con sosta nel Santuario del Miracolo Eucaristico di Lanciano. A Roma, cena e pernottamento nel Convento delle "Ancelle di Cristo Re".

- 7:00 COLAZIONE
- 7:30 **Recita delle Lodi.**
- 8:15 **Concelebrazione eucaristica** alla Chiesa di Santa Maria delle Grazie (Chiesa Antica) Presiede Fr. Damien, O.C.S.O. Predica Fr. Robert Young.
- 10:00 *Visita Guidata.*
- 11:00 Tempo libero.
- 12:30 PRANZO
- 14:00 Partenza da S. Giovanni Rotondo a Lanciano [un'ora e mezza di viaggio].
- 16:00 Visita a Lanciano e partenza verso Roma. **S. Rosario meditato** e i **Vespri.**
- 20:30 CENA. A Roma presso le Ancelle di Cristo Re. Pernottamento

18 Giugno (Venerdì) Spostamento all'Aeroporto di Fiumicino.

***Elenco partecipanti al ritiro sacerdotale
“Nella luce della Divina Volontà”***

Ahearn, P. Brian	Australia
Cadrecha, P. Robert	Usa
Cannavo, P. Marco	Italia
Casullo, P. Paul	Canada
Ciampi, P. Piomaria	Italia
Cioffi, P. Alfred	Cuba
Clemente, P. Vincent	Italia
Chrzczonowicz, P. Jerry	Poland
Fernandes, P. Mario, O.C.D.	India
Fox, P. Paul	Australia
Igboanua, P. Christopher	Nigeria
Kirk, P. John	Usa
Kirk, P. Thomas D.	Usa
Leon, P. Dave	Usa
Martin Sanguiao, P. Pablo	España
Massieu Avila, P. Carlos	Mexico
Meo, P. Peter	New Zeland
Milat, P. Emil	Australia
Miller, P. Edward	Australia
Mounzer, P. Sekias, O.F.M.	Siria
Padilla Emery, P. Rommel	Nicaragua
Palma, P. Roman	Poland
Pellegrini, P. Sergio	Italia
Piumatti, P. John	Colombia
Rivera Mora, P. Edgar Arturo De Jesús	Costa Rica
Rivero, P. Julio B.	Usa
Rubio De Silva, P. Luis Pedro	Mexico
Scerbo, P. Joe, S.A.	Usa
Shelton, P. Jim	Usa
Tamayo Rodriguez, P. Jose Pablo De Jesús	Costa Rica
Trompsori, P. Damien, Ocoz	Usa
Watae, P. Michael T.	Papua New Guinea
Xavier, P. Colin J.	India
Young, P. Robert, O.F.M.	Usa

***Omelia pronunciata da P. Gianni Dimiccoli, scj
in occasione del 25° di sacerdozio
di Mons. Sabino Amedeo Lattanzio***

Parrocchia San Giacomo Maggiore - Barletta, 29 giugno 2010

“Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla”. L’esperienza cristiana di questi apostoli, nasce da uno scoraggiamento, da un fallimento, da un vuoto da colmare, nel momento della constatazione della propria pochezza. Questi pescatori sanno che il frutto del loro lavoro non è sempre assicurato; sanno che devono fare i conti con tante difficoltà, sanno che per colmare il vuoto economico di quella giornata devono sperare nell’abbondanza della prossima. Ogni volta la delusione è nuova! È in questo momento particolare della vita di questi uomini, che Gesù sembra quasi cercare una scusa e chiede di salire sulla barca di Pietro, a detta sua per fuggire alla ressa della folla. Tante volte nella nostra vita abbiamo l’impressione di trovarci nel posto sbagliato, di non sentirci a posto con noi stessi, di essere insoddisfatti, di non aver raggiunto la pienezza tanto desiderata. È l’esperienza di tanti santi, nella loro ricerca di felicità; è l’esperienza di Agostino: “Tu eri dentro di me ed io ero fuori. Lì ti cercavo.”; ma è soprattutto quest’oggi l’esperienza di Simon Pietro. Egli ha sentito parlare del Maestro, della sua Parola efficace sulle possessioni demoniache e sulle malattie. Ora si sente onorato di quella presenza, tanto da rimandare ad un altro momento il lavoro di rassettamento delle reti. Gesù gli chiede di entrare nella sua barca e discostarsi un po’ da terra. La barca è ciò che possiede, è il mezzo della sua sussistenza, è la sua vita. Gesù entra nella sua vita per colmare quel vuoto, per riqualificare il suo lavoro, per far emergere i suoi talenti; si siede, si accomoda nella vita di Pietro. Gli chiede di andare oltre quell’avvenimento!

Il pescatore è accogliente, aperto, quasi come se aspettasse quella visita importante. Il Signore gli chiede di mettere a disposizione quel poco che ha, quello che sa fare. Simone non si aspetta sicuramente questa attenzione particolare del Maestro, ma ne è compiaciuto, se ne sente onorato. Nella sua barca lo fa sentire a casa sua, tanto da condividere la propria intimità.

È difficile confidare i propri fallimenti, le proprie paure, i propri limiti agli altri. Dopo che Gesù ebbe finito di parlare alle folle, cioè dopo aver ascoltato la parola di Gesù, Pietro si sente rivolgere una richiesta: “Prendi il largo e calate le reti per la pesca”. È un imperativo al quale non si può disobbedire. La sicurezza di quella

richiesta riporta speranza nel cuore di Pietro anche contro ogni ragionamento umano. È una richiesta assurda per un pescatore! Dopo un tentativo di pesca notturna andato a vuoto, non si può uscire di giorno a pescare; è una perdita di tempo! Eppure Simone, nonostante la sua forte personalità, sente di dover obbedire a quella parola autorevole che lo invitava a guardare lontano, a prendere il largo: “Sulla tua parola getterò le reti”. Quella di Gesù non è una parola qualunque e per questo l’evangelista Luca pone tale episodio dopo alcuni miracoli di Gesù che ne rivelano l’identità e la potenza. Pietro non è uno sprovveduto che segue il primo santone arrivato! Tanti altri falsi messia avevano preceduto il Maestro! Sente forte di trovarsi davanti al “Kairos” della sua vita, al momento favorevole per girare pagina e scriverne una nuova.

È significativo un brano di santa Teresa di Lisieux - che tu, don Sabino, mi hai fatto conoscere - la quale fa suo questo passo evangelico nel momento cruciale della sua esistenza, quando “esce dall’infanzia” e inizia “il terzo periodo della sua vita, il più bello”. Cosciente del suo limite, ripete come gli apostoli: “Signore, ho pescato tutta la notte senza prendere nulla”. Proprio in quel momento Gesù stesso prende la rete e la butta per lei, tirandola su piena di pesci. Riporto le sue parole: “...fece di me un pescatore di anime: sentii un grande desiderio di lavorare per la conversione dei peccatori, desiderio che non avevo mai sentito così vivamente. In una parola sentii la carità entrarli nel cuore, il bisogno di dimenticarmi per far piacere e da quel momento fui felice”. Sappiamo quanto fu ed è ancora efficace la pesca di questa meravigliosa Santa che nel silenzio fecondo di un monastero di clausura è diventata missionaria mondiale.

Quelle reti piene di pesci sono il frutto della parola di Gesù. È la parola di Gesù che ha riempito le reti e la stessa parola rende efficace il lavoro apostolico dei discepoli.

Caro don Sabino, qualche anno fa il Signore è venuto a riempire la tua sete di infinito, è venuto a dare testimonianza e autenticità a tutto ciò che le persone che man mano incontravi, ti raccontavano del loro rapporto con Lui. Questa circostanza del tuo 25° di ordinazione sacerdotale non vuole essere un momento patetico, ma un’occasione per benedire il tuo sacerdozio, di dire bene del dono che il Signore ti ha voluto fare a vantaggio degli altri. In mezzo a tante “maledizioni” del ministero sacerdotale, io voglio dire bene della fecondità del ministero sacerdotale e soprattutto del tuo. Oggi anche tu puoi tirare su le reti! Guarda il pescato! Il brano evangelico (Lc 5,1-11) che hai scelto per questa occasione, ad una prima lettura, sembra ricordare solo il momento del mandato apostolico che anche tu, come Simone e i suoi compagni, hai ricevuto. Ma in questa pagina non c’è solo l’inizio dell’azione missionaria dei discepoli e della tua, ma anche

il prosieguo, il trascorrere del tempo. In questa chiesa, oggi, assistiamo ad una pesca miracolosa. Anch'io ne faccio parte, avendo vissuto in questa comunità fin dagli inizi del tuo parroco. Senza denigrare il passato e chi ti ha preceduto, tu non hai raccolto un'eredità facile. Tuttavia, hai saputo fidarti della parola di Gesù che ti invitava a prendere il largo, che ti invitava a guardare oltre la tua ragione, ed ecco che oggi le reti sono piene. Questa è una comunità viva, che tra alti e bassi conosce bene il fine del proprio camminare. Questa tensione verso il Regno di Dio che oggi tanto manca nella società, in questa parrocchia si respira a pieni polmoni. Il luogo dove il Signore ci aspetta ce lo hai indicato fin dall'inizio della tua venuta tra noi: attraverso l'annuncio della Parola, l'Eucaristia, il sacramento della Confessione, lo studio delle vite dei santi e, non ultimo, attraverso il saluto dell'Azione Cattolica che hai voluto continuassimo ad adottare "Cristo Regni!".

Una delle qualità che ho sempre apprezzato in te è questa "alchimia" tra l'antico e il moderno. Conservando la tradizione, hai saputo arricchirla delle intuizioni della modernità. Nelle liturgie ben curate, che ci riportano spesso indietro nel tempo, hai saputo rispondere all'invito della Chiesa a dare un posto particolare alla Parola di Dio. Le tue omelie, le tue catechesi settimanali, sempre attuali, arricchite della tua esperienza personale, dal dialogo con la gente e dal tuo interessamento dei problemi del mondo attraverso la lettura attenta dei giornali e soprattutto dei segni dei tempi, hanno pian piano formato le coscienze, riempito il vuoto di tanti cuori assetati di infinito, tra cui anche il mio. Tutto questo grazie alla tua risposta continua alla richiesta di Gesù: "Prendi il largo".

Grazie, don Sabino, per aver voluto condividere con noi la tua esperienza di fede, portando anche noi al largo con te, tanto che alcuni di noi, attraverso l'ascolto continuo di questo invito, hanno scelto il sacerdozio come scelta per la loro vita. Nel momento del mio discernimento vocazionale, mi hai invitato più volte a prendere il largo. Conoscendomi meglio di nessun altro, mi hai indicato una rotta sicura. Hai colto che il Signore mi chiamava alla vita religiosa e in particolar modo nella congregazione dei "Sacerdoti del Sacro Cuore", cui appartengo. Questo dono di guidare le anime, di santificarle, di farle guardare oltre è la risposta all'invito di Gesù a gettare le reti. Sembra un controsenso: i pesci quando li peschi muoiono. Il Signore, invece, invitandoti a pescare gli uomini, ti ha chiamato a dare la vita. L'uomo nel mare del mondo soffoca, muore; il sacerdote, pescando in nome di Cristo, da vita alla morte.

"Abbiamo questo tesoro in vasi di creta" ce lo ricorda l'apostolo Paolo, ma ce lo ricorda anche Luca nel Vangelo di quest'oggi. Luca conosce la fragilità degli uomini e anche della Chiesa in alcuni momenti: "Le reti quasi si rompevano". Il Signore ci invita al coraggio: "Non temere!". Alla paura di Pietro, Gesù risponde

con queste parole che hanno accompagnato la storia della salvezza, la storia di tanti uomini che hanno avuto riserve a donarsi generosamente al Signore. Non avere paura, don Sabino, di rispondere ancora a questa chiamata, non avere paura della stanchezza, non avere paura di chi si diverte ad ostacolare i progetti di Dio sulla tua vita, non avere paura delle tante missioni che il Signore vorrà ancora affidarti. Tu stesso ci richiami continuamente al segreto della costanza nelle scelte di vita; tu stesso, mentre ti accingevi a benedirci durante la Processione Eucaristica di domenica scorsa, ci hai richiamati all'offerta al Signore della nostra vita, del nostro io, alla preghiera continua. Citando l'esperienza delle famiglie, in particolare del rapporto dei coniugi, hai invitato a guardare oltre le incomprensioni, le differenze di vedute, con quelle bellissime parole che la saggezza popolare ci ha consegnato: "Gnutt e camein!". Il Signore ti darà la forza.

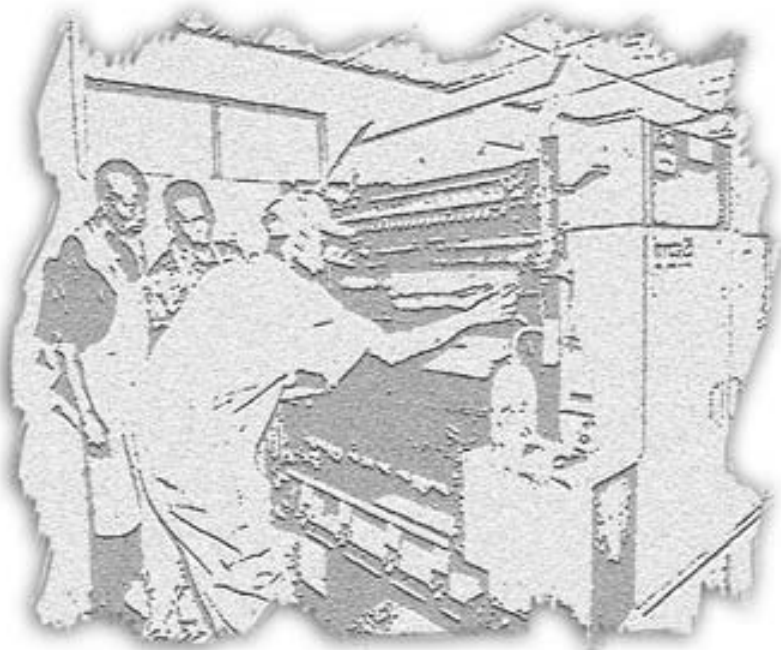
"Tirate le barche a terra lasciarono tutto e lo seguirono". Noi sacerdoti siamo discepoli continuamente chiamati a lasciare tutto, a lasciare da parte ciò che sembra necessario per indicare al mondo l'"Unico necessario". Il discepolo è colui che segue, non colui che impara. Non colui che segue una dottrina, ma una Persona, un progetto, una Parola: "Imparate da me che sono mite ed umile di cuore". Gesù ci invita a seguirlo nel suo cuore. È nel Cuore di Gesù che sono racchiuse le scelte, i progetti che Lui ha per noi. Il cuore di Gesù attinge dal cuore del Padre per dividerlo con noi. Attraverso l'amore a questo Cuore, caro don Sabino, ponendoci in ginocchio davanti a Lui nell'Eucaristia, ci hai fatto sentire l'essenza di questa paternità. Il cuore di Dio di cui abbiamo fatto esperienza è un cuore che non lega in schiavitù, ma che dona libertà. Quando occasionalmente qualcuno si avvicina alla nostra comunità parrocchiale di San Giacomo, rimane edificato dall'armonia e dalla vitalità e soprattutto dal rapporto che hai con i giovani. Il tuo unico interesse per loro è quello di fargli fare esperienza di questo amore e portarli a libertà. Conosco bene la tua gioia nei momenti in cui hai visto realizzato e contento uno dei tuoi figli.

Grazie per la tua paternità e il tuo zelo sacerdotale. Queste poche parole che ho provato a balbettare escono dal cuore di questo tuo figlio, che ti è grato per la pienezza che hai saputo indicare alla sua vita.

Pur conoscendo la tua ripulsa nell'accettare regali, per questa circostanza, noi quattro figli affezionati, qui presenti, divenuti sacerdoti, abbiamo pensato di donarti una corona in corallo del Rosario, con la reliquia del servo di Dio don Ruggero Caputo, a te tanto caro. Accettala come segno del nostro affetto.

p. Gianni Dimiccoli

MANIFESTI







ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
E NAZARETH

GIORNATA MONDIALE DELLA VITA consacrata

2 FEBBRAIO 2010

messaggio ALLA DIOCESI

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo Gesù,

anche quest'anno giunga a voi il nostro fraterno e caloroso invito per la Giornata Mondiale, dedicata alla VITA CONSACRATA, dono grande concesso dal Padre non solo ad alcune anime, ma a tutta la Chiesa. Vi annunciamo che

martedì 2 febbraio 2010, alle ore 18

nel Duomo di Corato

saremo riuniti, consacrati, consacrate e popolo di Dio attorno all'amato nostro Pastore

Arcivescovo Giovan Battista Pichierri

per la celebrazione della Liturgia Eucaristica

Domenica 31 gennaio alcune religiose, durante la celebrazione delle sante messe porteranno la loro testimonianza di vita offerta a Dio e al bene dei fratelli.

Ricordiamo che la vita consacrata è chiamata ad essere segno della Santità di Dio e Profetia nella Chiesa e nella cultura di ogni tempo. Ogni cristiano ed ogni famiglia è sollecitata a sentire la responsabilità della chiamata, della risposta e dell'annuncio alla vita consacrata, riflettendo e ringraziando Dio per i carismi o doni dello Spirito Santo, che si manifesta nelle molteplici forme di apostolato e missione.

In un mondo di crisi di valori e globalizzato, in cui conta più l'aver che l'essere, è difficile comprendere il vero significato e il dono della scelta radicale evangelica come "nuova nascita e fuoco nello Spirito" o come offerta di sé, per trasformare la società nel corpo di Cristo.

Siamo nell'anno sacerdotale e noi religiose/i siamo chiamati a vivere nell'ebbrezza dello Spirito e ad offrirvi, in primis, a Dio, affiancando l'attività dei sacerdoti, veri angeli luminosi e sostegno di tutti i chiamati a seguire Cristo umile, povero, casto ed obbediente.

Ecco perché, fratelli e sorelle amati da Dio, l'aiuto più potente per noi venga dal vostro sacrificio e preghiera quotidiana, che eleverete al Padre della Luce

per tutti i chiamati a lavorare nella sua vigna. Possa il Padrone della messe arricchire la sua Chiesa di numerosi santi operai, che sappiano santificarsi e santificare altri fratelli, nella lode perenne e nell'amore fedele a lui.

Pregare, supplicare con fede ardente lo Spirito Santo diventa un dovere e necessità per tutti, ricordando che le vocazioni fioriscono là dove sono ginocchia piegate, mani alzate e cuori aperti al cuore del Padre. Essi attirano le benedizioni e implorano dal Signore l'abbondanza di chiamate/i a particolari missioni nella Chiesa, sempre pronta ad accogliere la manifestazione dello Spirito e a godere i frutti di Grazia e di Santità.

In tutti voi si sprigioni e si rinnovi la Luce del Signore Gesù, affinché accenda nei vostri cuori il desiderio di collaborare per il suo regno, creando spazi di preghiera domestica e di offerta per favorire la crescita e il rigoglio di nuovi germogli della Vita Consacrata. A tutti voi assicuriamo la nostra preghiera, invocando su voi, per la Madre di tutte le vocazioni, la forza e la benedizione della Santissima Trinità.

Delegata USMI Diocesana
Suor Filippa Gagliardi e Consacrate



Caritas diocesana
Trani - Barletta - Bisceglie

A.P.S.
PortAperta onlus



Comune di Bisceglie

Invito inaugurazione progetto

“Recuperi_amo_ci”
Ridiamo vita al cibo

Il giorno 15 febbraio 2010

Programma

ore 18,00 **Celebrazione Eucaristica** presso la Parrocchia San Lorenzo
presieduta da **S. E. Mons. Giovan Battista Pichierrì**

ore 19,00 **Inaugurazione** della sede del progetto in via don V. Caputi, 20

in questa occasione sarà anche presentato il
3° Dossier Diocesano sulla Povertà
a cura della **Caritas Diocesana**

Interverranno

- ❖ il **Direttore della Caritas Diocesana**, don Raffaele Sarno
- ❖ il **Sindaco della Città di Bisceglie**, Avv. Francesco Spina
- ❖ i **rappresentanti degli Enti partner** del progetto



Commissione Diocesana
di Pastorale Sociale



Gruppo di volontariato
"L'Alleanza del Poeta"
Bisceglie



BisceglieViva

La S. V. con gentili ospiti è invitata

ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE E NAZARETH
Ufficio Diocesano per la Pastorale del Tempo Libero, Turismo e Sport

COMUNE di TRINITAPOLI

22 maggio 10
TRINITAPOLI

festa
diocesana
dello
Sport

Le Associazioni sportive di Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Trinitapoli, Margherita di Savoia e San Ferdinando di Puglia, **insieme** per condividere i valori sani dello sport

sono previste esibizioni sportive nei seguenti campi da gioco:

ore 15.00 Palazzetto dello Sport: **BASKET**
Campo sportivo comunale: **CALCIO**
Campo sportivo Parrocchia B.V.M. di Loreto: **CALCETTO e PALLAVOLO**
Campo sportivo Centro Sociale S. Stelano: **ARTI MARZIALI**
Campo da tennis: **TENNIS**

ore 16.30 Raduno delle Associazioni presso la Chiesa di S. Anna, in corso Trinità

ore 17.00 Sfilata delle Associazioni sportive con le proprie insegne

ore 17.30 Interventi di testimonial dello Sport

ore 18.00 Piazza Umberto I: **SANTA MESSA**
presieduta da S.E. Mons. Giovan Battista Pichlerri, arcivescovo
Conferimento attestato di partecipazione alle Associazioni sportive

Comune di Trinitapoli
Ufficio Diocesano per la Pastorale del Tempo Libero, Turismo e Sport

www.ucs.it


 ARCIDIOCESI
 TRANI-BARILETTA-BISCEGLIE
 E NAZARETH
 Commissione Liturgia


 CENTRO
 DI AZIONE
 LITURGICA

con il patrocinio
 
 Comune
 di Barletta

Presentazione del volume
 Atti della 60^a Settimana Liturgica Nazionale

CELEBRARE LA MISERICORDIA

“Lasciatevi riconciliare con Dio” (1Cor 5,20)

a cura del Centro di Azione Liturgica
 Edizioni Liturgiche

venerdì 11 giugno 2010
 Sala Rossa - Castello di Barletta
 ore 18,30

Interranno

mons. Giovan Battista PICHIERRI
 arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth

mons. Felice DI MOLFETTA
 presidente del Centro di Azione Liturgica
 vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

ing. Nicola MAFFEI
 sindaco di Barletta

don Mauro DIBENEDETTO
 direttore Commissione Liturgia

modera

dott. Vincenzo QUARTO
 giornalista RAI, delegato regionale della CEP per le comunicazioni sociali,
 presidente UCSI (Unione Cattolica Stampa Italiana) Regione Puglia



60^a SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE
 Barletta 11 giugno 2010

**CELEBRARE
 LA MISERICORDIA**
“Lasciatevi riconciliare con Dio”
 1^a ed. giugno 2010

a cura del Centro di Azione Liturgica
 EDIZIONI LITURGICHE

ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE E NAZARETH
UFFICIO DIOCESANO POSTULAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI

Fedeltà di Cristo fedeltà del sacerdote

Il Servo di Dio don Ruggero M. Caputo a trent'anni dalla morte

1° CONVEGNO DIOCESANO
BARLETTA 11-15 giugno 2010

VENERDÌ 11 - Solennità del Sacro Cuore

PARROCCHIA SAN GIACOMO MAGGIORI

ore 10.00 Solenne Celebrazione Eucaristica

segue l'esposizione del Santissimo Sacramento per tutto il resto della giornata

ore 19.30 Santo Rosario Eucaristico e canto delle Litanie del Sacro Cuore

ore 20.00 Canto dei Vespri della Solennità e Benedizione Eucaristica

SABATO 12

PARROCCHIA SAN GIACOMO MAGGIORI

ore 19.00 **Conferenza: don Ruggero Caputo,**
ministro del perdono e della riconciliazione
Mons. Sabino A. Lattanzio, *Postulatore Diocesano*

DOMENICA 13

PARROCCHIA SAN GIACOMO MAGGIORI

ore 19.00 **Un sacerdote innamorato di Cristo**

Presentazione della biografia del Servo di Dio don Caputo

scritta da padre Vito Lombardi, C.S.B.

Segue la Celebrazione Eucaristica

LUNEDÌ 14

PARROCCHIA SAN GIACOMO MAGGIORI

ore 19.00 **Don Caputo "Amico dello Sposo"**

Veglia di preghiera per i giovani

presieduta da Sua Ecc.za mons. Angelo Amato

Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi

MARTEDÌ 15

30° Anniversario della morte del Servo di Dio

SANTUARIO MARIA SANTISSIMA DELLO SCORFETO

ore 9.30 Ritiro spirituale del Clero e chierato ufficiale dell'Anno Sacerdotale

Per me il vivere è Cristo (Fl 1,21)

... *Tutto lo faccio per il Vangelo (1Cor 9,23)*

Don Caputo, sacerdote fedele perché fedele a Cristo.

presiede Sua Ecc.za mons. Angelo Amato

istituito Sua Ecc.za mons. Gianni Battista Pichlerri

arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth

PARROCCHIA SAN GIACOMO MAGGIORI

ore 19.30 Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da Sua
Ecc.za mons. Angelo Amato, dall'Arcivescovo e dai Sa-
cerdoti che intervengono





**ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
e NAZARETH**

Commissione problemi sociali e lavoro,
giustizia e pace, salvaguardia del creato

Commissione laicato

Commissione cultura e comunicazioni sociali

Commissione educazione cattolica, scuole e
università



per un **PAESE SOLIDALE** EDUCARE ALLA CITTADINANZA

Oasi di Nazareth
CORATO

*Li guidò per una strada sicura,
perché andassero verso una città abitabile*
(Salmo 107, 7)

giovedì **17** giugno 2010

ore 18.00

Accoglienza, preghiera iniziale, intervento musicale

Salute

S.E. mons. Giovan Battista Picchini, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth

Introduzione ai lavori

mons. Francesco Lorusso, Direttore Commissione diocesana problemi sociali e lavoro, giustizia e
pace, salvaguardia del creato

Intervento musicale

**La realtà del laicato nella comunità diocesana: lettura del questionario
in preparazione al Terzo Convegno Ecclesiale Regionale**

prof.ssa Marianna Palacci, Sociologa

Bibbitto

venerdì **18** giugno 2010

ore 18.00

Accoglienza, preghiera iniziale, intervento musicale

Il laico oggi: costruire la città dell'uomo a misura d'uomo

prof. Giuseppe Savagnone, Direttore Ufficio pastorale per la cultura dell'Arcidiocesi di Palermo

Intervento musicale

Gruppi di studio

Conclusioni

moderatore:

dot. Giuseppe Mastropasqua
Direttore Commissione diocesana scuola

Intervento musicale:

M^{re} Nico Ariani

convegno
diocesano
pastorale
17 • 18
GIUGNO 2010

Per le iscrizioni

vedi sito: www.trani.chiesacattolica.it



**ARCIDIOCESI
Trani-Barletta-Bisceglie**

Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero, turismo e sport

Trani, 1 luglio 2010

CARISSIMI BASTI!

anche quest'anno ha il piacere di farvi giungere il mio affettuoso saluto e un caloroso abbraccio di pace. Siate i benvenuti nella nostra terra di Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Trinitapoli, Margherita di Savoia e San Ferdinando di Puglia.

Il Creatore ci ha fatto dono di un territorio straordinariamente ricco di bellezze naturali che predispone alla contemplazione del creato e alla riflessione sull'amore che Egli ha avuto per l'uomo: spiagge assolate dove è possibile godere tutti i benefici effetti del sole e del mare, una zona umida di interesse internazionale che è l'habitat naturale di un'infinita varietà di uccelli acquatici di cui si può osservare il volo e ascoltare il canto, il fiume Ofanto che è stato silenzioso spettatore di gesta umane passate alla storia.

Gli uomini di fede, poi, hanno contribuito in passato ad arricchire il nostro territorio, consegnando alla storia dell'arte il più splendido esemplare dello stile romanico pugliese quale è la Cattedrale di Trani, che insieme alle concattedrali di Barletta e Bisceglie e alle altre chiese e santuari sparsi su tutto il territorio diocesano costituiscono un patrimonio artistico religioso, vanto della nostra arcidiocesi.

Una vacanza vera, altresì, deve infrancare non solo il corpo, ma anche lo spirito. È un'occasione per riflettere sul senso della propria vita e rivederla alla luce di valori che il ritmo frenetico del tempo ordinario porta a trascurare.

Quanti si fermano nella nostra terra hanno modo di rigenerarsi fisicamente dopo le fatiche di un anno lavorativo, ma anche di sperimentare una ricchezza spirituale e culturale che l'ambiente della nostra terra offre, una ricchezza data anche dal cuore generoso e accogliente della nostra gente, dalla presenza dei nostri sacerdoti. Saranno proprio loro a non fare mancare il nutrimento al vostro spirito attraverso le celebrazioni eucaristiche, la lettura della Parola di Dio, la disponibilità ad ascoltarvi.

Per chi volesse sperimentare percorsi alternativi alla fede, non mancherà un'ampia offerta di iniziative culturali e ricreative che creeranno occasioni di arricchimento e di sano divertimento.

Interpretando anche i sentimenti di ospitalità e di accoglienza degli amministratori delle nostre città, auguro a tutti di trascorrere nella nostra terra giorni sereni e ricchi di esperienze aperte ad ogni dimensione della persona.

Vi benedico dal profondo del cuore.

Arcivescovo

✠ Giovanni Battista Pichierri

Dear friends,

also this year has the pleasure of bringing you my affectionate greeting and a warm embrace of peace. Welcome to our land of Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Trinitapoli, Margherita di Savoia and San Ferdinando di Puglia.

The Creator gave us a wonderfully rich natural landscape that predisposes to the contemplation of the created world and to reflection on the love that He has had for man: sun-drenched beaches where it is possible to enjoy all the beneficial effects of the sun and the sea, a wetland of international interest which is the natural habitat of a vast range of aquatic birds of which you can see the flight and hear the song, the Ofanto river which has been a silent witness of human events since time immemorial.

Men of faith, too, have contributed in the past to enrich our territory, leaving to the history of art the most splendid example of Italian Romanesque style: the Cathedral of Trani, which together with the concathedrals of Barletta and Bisceglie and the other churches and sanctuaries scattered throughout the diocese constitute a precious artistic and religious heritage, the pride of our diocese.

For those who wish to experiment alternative paths to faith,

there will be a wide offer of cultural and recreational initiatives that will create occasions of enrichment and of healthy diversion.

Interpreting also the feelings of hospitality and of welcome of the administrators of our cities,

I wish you to spend your vacation in our land peaceful and rich in experiences open to every dimension of the person.

I bless you from the depths of my heart.

Archbishop

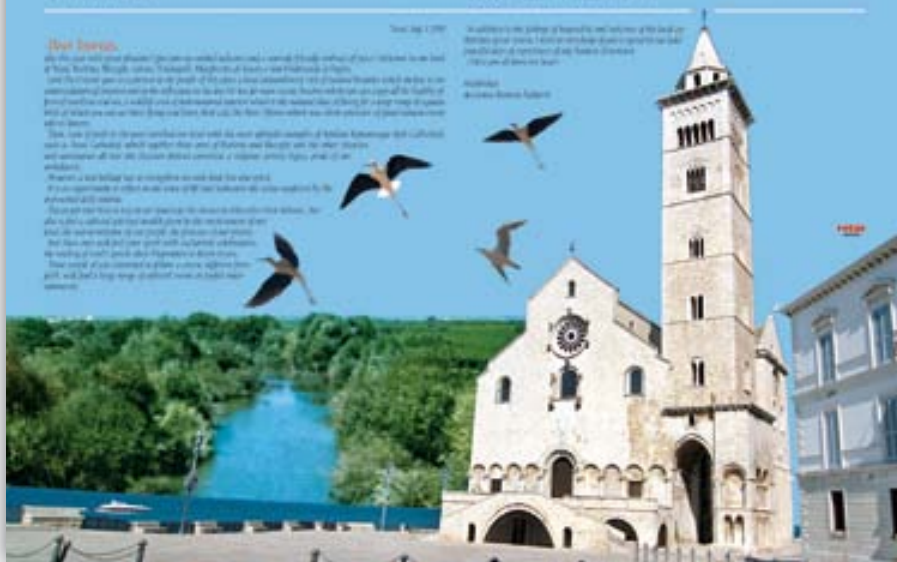
✠ Giovanni Battista Pichierri

Trani, 1 July 2010

In addition to the greeting of hospitality and embrace of the heart, you will also receive a warm and affectionate embrace of peace. Welcome to our land of Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Trinitapoli, Margherita di Savoia and San Ferdinando di Puglia.

Archbishop

✠ Giovanni Battista Pichierri



Indice

•Editoriale	pag. 251
-------------------	----------

MAGISTERO PONTIFICIO

•Discorso del Santo Padre Benedetto XVI all'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.)	“ 255
--	-------

DOCUMENTI DELLA SANTA SEDE

•Normae de gravioribus delictis	“ 263
•Cristiani e Musulmani: insieme per vincere la violenza tra fedeli di religioni diverse	“ 271

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

•Conferenza Episcopale Italiana 61 ^a Assemblea Generale	“ 275
•Messaggio dei Vescovi Italiani ai sacerdoti che operano in Italia	“ 281
•Dichiarazione sulla questione dell'esposizione di simboli religiosi cristiani	“ 283
•Il messaggio dei vescovi per la giornata del Ringraziamento	“ 284
•Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth - Dati statistici anno 2009 ...	“ 287

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

OMELIE

•Omelia in occasione dell'ordinazione presbiterale di don Dario Dicorato	“ 293
•Omelia dell'arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri per il XXV di sacerdozio di Mons. Amedeo Sabino Lattanzio	“ 296

LETTERE E MESSAGGI

•Nota “Sui cristiani e un musulmano uccisi in un agguato in Egitto”	“ 301
•Messaggio in occasione della Quaresima 2010	“ 302
•Alle comunità parrocchiali e religiose: preghiera per il Papa Benedetto XVI	“ 304
•Messaggio augurale in occasione della Pasqua 2010: Solo l'Amore vince e trionfa	“ 306
•Messaggio alla comunità diocesana in occasione del quinto anniversario della elezione di Benedetto XVI al pontificato	“ 307
•Messaggio in occasione della 86 ^a giornata per l'Università Cattolica, un'istituzione di cui ci possiamo onorare	“ 308
•Percorrere le strade del continente digitale per dire il Signore Gesù	“ 309
•Ricognizione della tomba del Servo di Dio P. Giuseppe Maria Leone	“ 311
•Lettera aperta al dott. Sabino Rizzi	“ 312

•Solidarietà e vicinanza ai fratelli ebrei	“	313
•Parrocchia missionaria “Casa e scuola di comunione”	“	314

DECRETI

•Sospensione a divinis del Sac. Francesco Pedone	“	323
•Decreto di nomina del Consiglio per gli Affari economici della chiesa Beata Vergine delle Grazie	“	324
•Riformulazione dello Statuto della Fondazione di culto e religione “Oasi di Nazareth” con sede in Corato (Ba)	“	325
•Decreto di nomina del Consiglio di Amministrazione della Fondazione di Culto e Religione “Oasi di Nazareth”	“	335
•Decreto di erezione dell’associazione pubblica di fedeli “Associazione Luisa Piccarreta - Piccoli Figli della Divina Volontà”	“	336
•Statuto dell’associazione pubblica di fedeli “Associazione Luisa Piccarreta - Piccoli Figli della Divina Volontà”	“	338
•Associazione Maria SS. dell’Altomare: Statuto e Regolamento	“	348
•Ai Presbiteri e Diaconi	“	352
•Attestato sostitutivo del decreto di erezione	“	354
•Atto di assenso per il riconoscimento civile della Confraternita SS. Sacramento in Trinitapoli	“	355
•Trasferimento dell’Ente Monastero S. Chiara in Bisceglie all’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie	“	356
•Comunicazione alla Chiesa diocesana	“	358

RENDICONTI

•Rendiconto relativo alla erogazione delle somme attribuite alla diocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana ex art. 47 della legge 222/1985 per l’anno 2009	“	363
•Erogazione delle somme otto per mille attribuite dalla Diocesi per l’anno 2009... ..	“	365
•Opere realizzate e in fase di realizzazione sul territorio dell’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie	“	368
•Resoconto collette nazionali e diocesane, anno 2009	“	373
•Resoconto collette pro Abruzzo, anno 2009	“	379
•Resoconto collette Prestito Speranza, anno 2009	“	380

ATTI DELLA SEGRETERIA PASTORALE GENERALE

•Lettera del vicario episcopale zona pastorale “San Ruggero” ai dirigenti scolastici	“	383
•Sugli incontri degli animatori della Missione Parrocchiale com mons. Francesco Gioia	“	385
•Verbale del Consiglio Presbiterale	“	387
•Lettera del Vicario Generale	“	389
•Corso di “Esercizi Spirituali”	“	390
•Assegnazione delle somme provenienti dalla CEI, relative all’otto per mille, anno 2010	“	391

COMMISSIONI PASTORALI DIOCESANE

- Lettera ai parroci del direttore della Commissione Dottrina della Fede, Annuncio e Catechesi “ 395
- Riflessione del direttore della Commissione Diocesana Migrantes in occasione della giornata mondiale delle migrazioni 2010 “ 396
- Lettera dell'incaricato diocesano della Pastorale Sanitaria. La Chiesa a servizio dell'amore per i sofferenti “ 400
- Lettera del direttore della Commissione Evangelizzazione dei popoli e cooperazione tra le chiese “ 402
- Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile: lettera del responsabile “ 403
- Incontro dei membri della Commissione Pastorale Diocesana, referenti parrocchiali e giovani dell'M.G.M. Diocesano “ 404
- 44^a Festa Diocesana del Ministrante “ 406
- Caritas è con la gente “... si avvicinò e camminava con loro” (Lc 24, 15) “ 407
- Convocazione incontro “ 413

ATTI DEL PRIMO CONVEGNO DIOCESANO

- Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote. Il Servo di Dio don Ruggero M. Caputo a trent'anni dalla morte “ 417
- Don Ruggero Caputo ministro del perdono e della riconciliazione “ 420
- Don Ruggero Caputo: un sacerdote innamorato di Cristo “ 423
- I sacerdoti, pastori santi del popolo di Dio: il Servo di Dio don Ruggero Caputo “ 427
- Introduzione al ritiro del clero animato da S.E. Mons. Angelo Amato “ 430
- Don Ruggero Caputo: modello di sacerdote cattolico. Ritiro spirituale del Clero Diocesano “ 432
- Omelia pronunciata durante la Concelebrazione Eucaristica nella ricorrenza dei trent'anni dalla morte del Servo di Dio don Caputo “ 444
- Telegramma di Sua Santità Benedetto XVI “ 449

DOCUMENTI VARI

- La testimonianza vocazionale di don Dario Dicorato, ordinato presbitero il 5 gennaio 2010 “ 453
- Presentazione del libro “I nostri Santi Patroni” dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth “ 455
- La straordinaria ricchezza e preziosità di tante presenze “ 457
- Ufficio Scuola, Settore Insegnamento della Religione Cattolica “ 460
- Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, Ufficio Liturgico “ 461
- Pellegrinaggio 13-16 aprile 2010 ad Ars-Nevers-Paray Le Monial-Cluny, dei sacerdoti dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie “ 462
- “Il passato che ritorna. Le pergamene della biblioteca diocesana di Trani” “ 468
- Relazione inaugurale Biblioteca e Archivio Diocesano “Pio IX” sezione di Barletta “ 475
- Presentazione degli Atti della 60^a Settimana Liturgica Nazionale “ 479

- Programma e orario per il ritiro sacerdotale “Nella luce della Divina Volontà” “ 483
- Elenco partecipanti al ritiro sacerdotale “Nella luce della Divina Volontà” “ 487
- Omelia pronunciata da P. Gianni Dimiccoli scj in occasione del 25° di sacerdozio di Mons. Sabino Amedeo Lattanzio “ 488

MANIFESTI

- Dal mese di maggio al mese di agosto 2010 “ 493

